RESOCONTO STENOGRAFICO

83.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 DICEMBRE 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARTINI MARIA ELETTA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SCALFARO**

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni	6209, 6270
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	6209
Disegni di legge:	
(Approvazione in Commissione)	6324
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	6219, 6323
(Cancellazione dall'ordine del giorno per scadenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione)	6271
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	6212, 6271
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	6371
(Presentazione)	6323
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria (810)	6212
PRESIDENTE 6212, 6248, 6249, 6250, 6251, 6252, 6274 6275, 6277, 6278, 6290, 6291, 6292, 6300, 6319 6322, 6333, 6334, 6335, 6338, 6339, 6349, 6351 6359, 6360, 6361, 6362, 6363, 6365, 6367, 6369	
ANDÒ (PSI)	6225, 6231, 6250 6265, 6272, 6278, 6290, 6337, 6343 6347, 6349, 6354, 6359, 6361, 6362
ASOR ROSA (PCI)	6273, 6305, 6322, 6355
BEMPORAD (PSDI)	6238, 6266, 6280
BIANCO GERARDO (DC)	6368
BOZZI (PLI)	6249, 6255, 6273
CASATI (DC)	6236, 6249, 6268, 6276, 6278 6299, 6331, 6337, 6346, 6356
CRUCIANELLI (PDUP)	6263, 6282, 6313 6330, 6342, 6351, 6356
DI GIULIO (PCI)	6367
FERRI (PCI)	6284

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

PAG.	PAG.
FIANDROTTI (PSI) 6277, 6280, 6299, 6308, 6322 6360, 6361, 6362, 6363, 6364	VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> 6244, 6245, 6246, 6249, 6274 6299, 6300, 6316, 6319, 6320, 6332 6338, 6347, 6351, 6358, 6359, 6360 6362, 6364, 6366, 6368, 6369, 6370
GALLI MARIA LUISA (PR) 6283, 6293	Proposte di legge:
GIUDICE (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) 6241, 6270, 6337, 6371	(Annunzio) 6209, 6270
GREGGI (MSI-DN) 6217, 6227, 6243, 6272, 6296 6300, 6325, 6338, 6350, 6354, 6359, 6371	(Assegnazione a Commissioni in sede referente) 6219, 6323
GUI (DC) 6214, 6251, 6281, 6366, 6369	(Proposta di assegnazione a Commissio- ni in sede legislativa) 6371
MASIELLO (PCI) 6226, 6245, 6275, 6279, 6332, 6338	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 6371
MATTA (DC) 6243	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio) 6372
MELEGA (PR) 6281	Interrogazione (Svolgimento):
MELLINI (PR) 6279	PRESIDENTE 6210, 6212
MENSORIO (DC) 6226, 6248, 6251, 6267, 6291	QUARENGHI VITTORIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 6210
ORSINI GIANFRANCO (DC) 6339	SCARAMUCCI GUAITINI ALBA (PCI) 6211
PADULA (DC) 6249	Corte costituzionale (Annunzio di sen- tenze) 6271
PAZZAGLIA (MSI-DN) 6284, 6367	Per la discussione di una mozione:
PINTO (PR) 6275, 6298, 6314, 6320 6360, 6363, 6369, 6371	PRESIDENTE 6339
POCHETTI (PCI) 6262	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR) 6339
RALLO (MSI-DN) 6231, 6233, 6250, 6251 6252, 6261, 6275, 6277, 6282, 6291 6312, 6345, 6355, 6359, 6361, 6362	BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 6339
ROCCELLA (PR) 6282	Votazione segreta 6285
RODOTÀ (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) 6241, 6283, 6320 6321, 6331, 6334, 6344	Ordine del giorno della seduta di domani 6372
SPAVENTA (<i>Misto-Ind. Sin.</i>) 6279, 6321	
STEGAGNINI (DC) 6364	
STERPA (PLI) 6234, 6323	
TEODORI (PR) 6219, 6238, 6251 6268, 6278, 6306, 6321, 6330, 6333 6343, 6356, 6360, 6361, 6363, 6364	
TESINI GIANCARLO (DC), <i>Relatore</i> 6244 6246, 6249, 6251, 6272, 6273, 6277 6292, 6299, 6303, 6319, 6320, 6323, 6332 6338, 6347, 6351, 6358, 6360, 6362, 6366	
TESSARI ALESSANDRO (PR) 6221, 6240, 6250 6251, 6256, 6272, 6273, 6274, 6275 6277, 6290, 6291, 6309, 6319, 6333 6334, 6336, 6346, 6349, 6350, 6357	

La seduta comincia alle 10.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 dicembre.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Pisicchio è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 17 dicembre 1979 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

STEGAGNINI ed altri: « Modificazione alla legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici, ex combattenti ed assimilati » (1169);

DE CATALDO ed altri: « Riconoscimento di minori nati fuori del matrimonio da genitori affini tra loro » (1170).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di disegni di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in altra seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento,

che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

« Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche » (878) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III Commissione (Esteri):

« Norme interpretative e integrative della legge 3 marzo 1971, n. 153 e della legge 26 maggio 1975, n. 327, concernenti contributi statali in favore di enti, associazioni e comitati che gestiscono scuole italiane all'estero » (1013) (con parere della I, della V e della VIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Modifiche alla legge 26 maggio 1975, n. 327, in materia di trattamento assistenziale e previdenziale del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio all'estero » (1014) (con parere della I, della V, della VIII, della XIII e della XIV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione degli onorevoli Scaramucci Guaitini Alba, Fabbri Seroni Adriana, Chiovini Cecilia, Granati Caruso Maria Teresa, Palopoli, Carloni Andreucci Maria Teresa, Salvatore Ersilia, Mannuzzu, Manca, Magnani Noya Mania e Rodotà, ai ministri della sanità e di grazia e giustizia, « per sapere se dispongono di elementi di informazione e di conoscenza in merito alla azione giudiziaria intrapresa dalla Pretura di Città di Castello, nei riguardi degli operatori delle strutture socio-sanitarie del comprensorio dell'alta valle del Tevere, in relazione all'attività da essi prestata per l'attuazione della legge n. 194 del 22 maggio 1978 « Norme per la tutela sociale della maternità e l'interruzione della gravidanza ».

Se sono informati del fatto che, anche a seguito del sequestro indiscriminato di tutte le cartelle giacenti sia nelle strutture ospedaliere, sia nei consultori familiari, si è determinata nei servizi una situazione gravissima di difficoltà operativa e di disagio, che può seriamente pregiudicare gli interessi e la serenità delle donne assistite.

Se non ritengono, inoltre, che la grave decisione del Pretore di Città di Castello renda ancora più difficile il rapporto tra le strutture socio-sanitarie pubbliche e le donne che ad esse, secondo la legge, vogliono rivolgersi, con la conseguenza di creare le condizioni per cui esse vadano alla ricerca di soluzioni private e clandestine.

Per conoscere infine quali iniziative si intende assumere per favorire la ripresa del servizio delle strutture socio-sanitarie dell'alta valle del Tevere e per garantire alle donne di quel comprensorio il rispetto dei diritti previsti e sanciti dalla legge n. 194 anche nello spirito di quella riservatezza che la stessa legge intende assicurare e tutelare » (3-00981).

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

QUARENGHI VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, due sono gli aspetti della presente interrogazione: il primo ed il più importante riguarda l'azione condotta dall'autorità giudiziaria nell'ambito della propria autonoma sfera di competenza ai sensi della legge n. 194 del 1978 e delle norme del codice penale.

In merito si riferiscono i dati trasmessi dalla competente procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Perugia: « Il pretore di Città di Castello ha iniziato procedimento penale, iscritto al n. 1656 RG 1979, contro Loschi Giuliano, medico nell'ospedale di Umbertide, ed altre sette persone dipendenti dei consultori familiari dello stesso ospedale e di quello di Città di Castello, per violazione degli articoli 19, primo e secondo comma, della legge 22 maggio 1978, n. 194, 110 e 40 del codice penale e specificamente per aver omesso gli adempimenti previsti dagli articoli 5 e 8 di detta legge, che non risulterebbero documentati; e a carico del solo Loschi, inoltre, per violazione degli articoli 480 e 61, n. 2, del codice penale per avere, come medico, attestato falsamente l'epoca della gravidanza di diverse donne presentatesi al consultorio per conseguire la interruzione della gravidanza medesima; nonché degli articoli 477 e 61, n. 2, del codice penale per avere alterato nella data il certificato da lui rilasciato in qualità di medico del consultorio alla signora M... R... Detto pretore, al fine di acquisire la prova della commissione degli indicati reati, tutti di sua competenza, dispose, con regolare provvedimento, il sequestro di numerose cartelle cliniche giacenti nei già menzionati ospedali e consultori. Con successivo decreto dispose, poi, che i documenti sequestrati venissero posti nella piena disponibilità degli istituti sanitari mediante rilascio eventuale di copie gratuite in qualsiasi orario.

Si segnala, ancora, che parte dei documenti sequestrati, precisamente 155, unitamente a due registri, è già stata resti-

tuita all'ospedale di Città di Castello - reparto ginecologia - e che un'altra parte, in numero di circa 100, è ancora sotto sequestro.

Il procedimento penale in questione ha avuto origine in seguito a denuncia anonima e poi a dichiarazioni spontanee rese al pretore dalla soprannominata M... R..., anch'essa ora inquisita, nonché attraverso l'esame di una cartella clinica in precedenza acquisita agli atti ».

Circa invece il secondo aspetto dell'interrogazione, relativo alle richieste garanzie per la ripresa dei servizi a tutela dei diritti previsti dalla stessa legge n. 194 del 1978, si assicura il necessario intervento del Ministero, secondo le proprie competenze, presso il competente assessorato regionale alla sanità, affinché siano promosse tutte le iniziative giudicate più opportune ed adeguate per la più completa e rapida normalizzazione della situazione.

PRESIDENTE. La onorevole Alba Scaramucci Guaitini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. Signor Presidente, prima di replicare vorrei chiedere che il nome e cognome che il sottosegretario qui in aula ha letto, relativo ad una donna dell'alta valle del Tevere, intanto possa non comparire sui verbali. Il fatto di averlo divulgato in Assemblea, già mi pare che leda, anche da parte del Governo, quello che è il diritto alla riservatezza, alla segretezza, della donna. Quindi io chiedo formalmente che il nome della signora in oggetto non compaia negli *Atti parlamentari*.

Per quanto riguarda la risposta testé avuta, noi dobbiamo ritenerci assolutamente insoddisfatti ed anche perplessi per il modo come ci è stato risposto, in quanto da questa risposta, che è del tutto generica, non si evince la benché minima valutazione, il benché minimo giudizio politico sull'intera vicenda, gravissima, quale è quella che interessa tante donne e servizi socio-sanitari dell'alta valle del Tevere. Eppure come interroganti avevamo richiesto proprio una precisa valutazione, in

particolare ai ministeri più direttamente interessati, che riteniamo, d'altro canto, doverosa da parte dell'esecutivo, il quale ha il preciso compito di attuare la legge. E, d'altro canto, noi ci siamo riferiti ad una vicenda, quella di Città di Castello che di fatto è diventata emblematica, in quanto non possiamo dimenticare anche, io credo, che immediatamente dopo l'azione giudiziaria intrapresa dal dottor Verina, di cui ha ampiamente parlato la stessa stampa nazionale, alcune azioni giudiziarie del tutto analoghe sono state aperte da pretori in altre zone del paese. Penso a quanto è avvenuto, infatti, in Sicilia, a Patti, a quanto si è verificato a Siena.

Viene allora, onorevole sottosegretario, il legittimo dubbio che si voglia creare, anche da parte di certe preture, un particolare clima di sospetto o di condizionamento in merito all'attuazione della legge n. 194, in un momento in cui, guarda caso, la Corte costituzionale sta discutendo della costituzionalità o meno di questa legge. Non va sottovalutato inoltre a questo proposito che il pretore di Città di Castello fa parte dei sedici magistrati i quali hanno emesso ordinanze che denunciano l'incostituzionalità della legge, essendo autore, per altro, di un provvedimento che nei fatti deborda dalla sfera delle competenze proprie di un giudice, ma è diretto invece a compiere opzioni pesantemente politiche ed ideologiche.

Noi non chiediamo al Governo, onorevole sottosegretario, di ledere l'autonomia dell'autorità giudiziaria, che non è assolutamente nostra intenzione mettere in discussione. Ma, una cosa è il pieno rispetto dell'autonomia della magistratura, altra cosa è invece assumere una posizione, quale è stata assunta oggi dal Governo nella risposta all'interrogazione, di agnosticismo, di mancanza di una qualsiasi minima valutazione politica su quanto è avvenuto, una risposta che non esterna la benché minima preoccupazione su quanto si è realizzato. Credo invece che sia dovere dell'esecutivo, proprio perché ha il compito di attuare la legge, se non

altro di esprimere delle preoccupazioni politiche su fatti di tanta gravità.

Ritengo che queste riflessioni vadano fatte, proprio perché il modo in cui è stata articolata la stessa azione giudiziaria fa venire anche il sospetto che si voglia sferrare un attacco alla legge n. 194 e soprattutto perché il pretore di Città di Castello ha indubbiamente commesso una violazione, in modo chiaro, palmare, obiettivo, cioè ha violato una delle condizioni poste dalla legge: la tutela della riservatezza e della dignità della donna.

Infatti, nel giro di pochi giorni, oltre al sequestro delle cartelle cliniche, le donne che avevano abortito sono state convocate presso la pretura in gruppi; inoltre, sono stati richiesti i nomi dei medici non obiettori. Ebbene, il Governo di fronte a tutto ciò non può limitarsi ad una posizione agnostica. Invece, non si è voluto esprimere alcun giudizio e alcuna valutazione da parte del Governo: giudizio e valutazione — lo sottolineo — di tipo politico, non certo diretti ad attentare all'autonomia della magistratura. D'altra parte, il Governo sembra, anche, del tutto trascurare *a priori* alcune possibilità che pur competono all'esecutivo, come, per esempio, la possibilità di accertare se esista o meno un illecito disciplinare, mentre noi sappiamo bene che il ministro di grazia e giustizia è titolare dell'azione disciplinare relativa ai magistrati e, nel caso in cui si dovesse presumere un qualche eventuale eccesso di potere nell'esercizio dell'azione giudiziaria, il ministro deve procedere a tutti gli accertamenti necessari.

Credo, dunque, che tutto questo non possa che rafforzare la nostra insoddisfazione e accrescere la nostra preoccupazione; tenuto conto del tipo di risposta che il Governo oggi ci ha dato. Per di più, ci sembra che, avendo il Governo assunto questa posizione del tutto generica e agnostica, si possono davvero favorire situazioni volte non certo, onorevole sottosegretario, a far rispettare la legge n. 194, ma piuttosto a farla disattendere, o comunque a comprometterne lo spirito e la lettera.

PRESIDENTE. Ritengo di accogliere la sua richiesta, onorevole Scaramucci. Dispongo pertanto che nei resoconti della seduta di oggi il nome della signora indicata non compaia e sia sostituito dalle iniziali.

È così esaurito lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla VIII Commissione (Istruzione):

S. 410. — « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (1162) (*con parere della I e della V Commissione*).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria (810).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria.

Ricordo che nella seduta di ieri erano stati approvati i primi tre articoli del disegno di legge. Do pertanto lettura dell'articolo 4:

Le norme delegate dovranno rivedere lo stato giuridico dei professori ordinari e straordinari di ruolo con disposizioni dirette:

a) ad attuare una revisione delle procedure concorsuali per quanto attiene al-

l'individuazione dei posti da mettere a concorso, secondo piani pluriennali di sviluppo dell'università, da definire, in relazione alle esigenze dell'attività didattica e di ricerca, da parte del Ministro della pubblica istruzione sentite le facoltà ed il Consiglio universitario nazionale;

b) ad attuare gradualmente, e in ogni caso entro l'anno accademico 1980-1981, un regime di impegno a tempo pieno incompatibile con l'esercizio di qualsiasi attività professionale esterna, con possibilità di scelta reversibile da parte del professore ordinario o straordinario rispetto ad un regime di impegno a tempo definito, compatibile con l'esercizio di attività professionali esterne inerenti all'insegnamento svolto e incompatibile con le funzioni di rettore, preside, direttore di scuola, direttore d'istituto e membro del consiglio di amministrazione. Le norme delegate stabiliranno il numero di ore settimanali, con un minimo uguale per tutti i docenti, da dedicare all'attività didattica nel corso dell'anno accademico, che dovranno essere distribuite in forme e secondo modalità da definire di intesa tra il docente ed il consiglio di facoltà, nell'ambito della programmazione dell'attività didattica della facoltà stessa, e comunque in modo tale da non superare le tre ore al giorno;

c) ad incentivare la scelta del regime di impegno a tempo pieno mediante la previsione di un trattamento economico, comprensivo dell'attuale assegno speciale di cui all'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766, superiore almeno di un terzo al trattamento economico complessivo del corrispondente personale a tempo definito. Fermo restando quanto sopra stabilito, saranno dettate particolari disposizioni per omogeneizzare con il regime di impegno a tempo pieno l'ultima classe di stipendio dei professori universitari, ancorata al trattamento economico dirigenziale onnicomprensivo. In conseguenza, sarà fissato un diverso trattamento economico per l'ultima classe di stipendio dei professori uni-

versitari a tempo definito, in coerenza con lo sviluppo di carriera delle sottostanti classi di stipendio previste per i professori universitari in eguale regime a tempo definito. In relazione all'introduzione del regime differenziato del rapporto di servizio a tempo pieno e a tempo definito, saranno dettate norme di attuazione e transitorie per il mantenimento del trattamento economico dell'ultima classe di stipendio da parte dei professori universitari che ne sono già in godimento;

d) ad attuare una disciplina delle incompatibilità che escluda in ogni caso, per il professore ordinario o straordinario, anche a tempo definito, l'esercizio di attività commerciali o imprenditoriali, l'assunzione di impieghi o consulenze, l'esercizio di attività professionali e l'assunzione di incarichi in società a fine di lucro fuori dei casi previsti dalla lettera b), presso privati ed enti pubblici, e preveda il collocamento fuori ruolo o in aspettativa, a seconda dei casi, per la durata della carica, del mandato o dell'ufficio, dei professori ordinari e straordinari eletti al Parlamento nazionale ed europeo o comunque investiti di elevate responsabilità governative, amministrative, politiche e giornalistiche, nonché la determinazione dei criteri per l'eventuale collocamento in aspettativa per la direzione di istituti o laboratori extrauniversitari di ricerca;

e) a garantire l'inamovibilità del professore ordinario e straordinario di ruolo, salva la possibilità di essere trasferito a domanda ad altra facoltà della stessa università, ovvero, dopo un triennio di servizio nella medesima sede, presso altra università;

f) a rendere possibile, nella salvaguardia della libertà di insegnamento e di ricerca, al professore ordinario e straordinario di essere temporaneamente utilizzato, con il proprio consenso e in base a programmi determinati dal consiglio di facoltà o dal consiglio di corso di laurea, per corsi di insegnamento in materie diverse da quelle di cui è titolare, purché comprese nello stesso raggruppamento con-

corsuale o in altri raggruppamenti riconosciuti affini dal Consiglio universitario nazionale;

g) a riservare ai professori ordinari e straordinari, coerentemente con le funzioni direttive loro spettanti, il coordinamento dei gruppi di ricerca e la direzione dei corsi per il conseguimento del dottorato di ricerca istituiti nell'ateneo, nonché l'elettorato passivo per l'elezione a preside di facoltà e a rettore;

h) a garantire e a favorire una piena commutabilità tra insegnamento e ricerca, consentendo al professore ordinario e straordinario, ove lo richieda, sentito il consiglio di facoltà, di dedicarsi periodicamente, e comunque per non più di un anno accademico nel quinquennio, e a rotazione, ad esclusive attività di ricerca scientifica, anche in istituzioni universitarie e di ricerca estere, comunicandone i risultati al rettore e al consiglio di facoltà, con le modalità di cui alla lettera i);

i) a promuovere e a verificare la produzione scientifica del professore ordinario, che è tenuto a presentare ogni due anni, al consiglio di facoltà cui appartiene, una relazione sul lavoro scientifico svolto nel corso del biennio stesso, corredata degli estremi bibliografici dei lavori ultimati, che devono essere depositati presso l'istituto di appartenenza;

l) a consentire ai consigli di facoltà di affidare a titolo gratuito al professore ordinario e straordinario, con il suo consenso e nell'ambito della stessa facoltà, lo svolgimento di un secondo insegnamento per materia affine o la supplenza di titolari indisponibili, in caso di comprovata necessità e ove sia impossibile provvedere diversamente alla conservazione dell'insegnamento.

La dotazione organica dei posti di professore ordinario e straordinario è fissata in 15.000. Non possono essere assegnati posti in soprannumero.

I concorsi relativi ai posti non coperti, fino al raggiungimento di detto livello, sono banditi con periodicità biennale, se-

condo i criteri di programmazione dello sviluppo universitario di cui alla lettera a) del primo comma, nel termine massimo di un decennio.

Dovranno essere previste procedure che consentano l'assegnazione di posti di professore ordinario, in quota limitata, a personalità eminenti che occupino analoga posizione in università straniere.

Resta in vigore la disciplina dello straordinariato di cui all'articolo 78 del testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni.

GUI. Chiedo di parlare sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Non avevo osservazioni di rilievo da fare sull'impianto della legge, cioè sulla concessione della delega, né sulle norme di carattere permanente, sia quelle riguardanti l'ordinamento della docenza, sia le strutture universitarie; casomai su questi punti, in generale, mi riservo qualche valutazione finale. Per questo non sono intervenuto né in sede di discussione sulle linee generali, né sui tre articoli precedenti; invece devo dire che nutro forti riserve sulla parte transitoria del disegno di legge, su quella, cioè, destinata a sanare per forza maggiore — ci rendiamo tutti conto che esiste questo aspetto — la situazione di fatto che si è determinata dopo il 1969. Intervengo perciò in via personale sull'articolo 4, in cui questi aspetti di sanatoria, che sono anche parte importante del disegno di legge, emergono per la prima volta. Approfitto di questa circostanza per tentare, perciò, una valutazione di insieme che si riferisce anche ad altri articoli, relativamente a questi aspetti di sanatoria.

Le mie riserve riguardano soprattutto il numero dei docenti universitari quale risulta sia dal testo del Governo, sia, soprattutto, dal testo proposto dalla Commissione. Inoltre nutro riserve anche sulle possibilità di espletamento delle procedure di copertura dei posti che risulter-

ranno dall'eventuale approvazione del testo in discussione.

Per quel che riguarda il numero, prendo spunto dalle osservazioni, che mi sembrano più che giustificate, sviluppate ieri sera dal ministro nel suo intervento di replica, a conclusione della discussione generale. Valutando complessivamente questo numero risulta che per gli ordinari il Governo propone 12 mila posti, sia pure scaglionati nel tempo, mentre la Commissione ne propone 15 mila; per quanto riguarda gli associati, il Governo propone 12 mila posti in organico e in più un soprannumero imprecisato, volto a sanare una situazione con una formulazione che ha già richiamato l'attenzione della Commissione affari costituzionali, perché la prima di queste dotazioni fissa un numero, ma non fissa « il » numero. È infatti una dotazione e non « la » dotazione, perché si dice che la dotazione organica risulterà costituita da 6 mila posti più tutti quelli che supereranno il giudizio di idoneità. Quindi, la dotazione viene fissata e contemporaneamente non viene fissata. Su questo punto la Commissione affari costituzionali ha richiamato l'attenzione per quel che concerne gli aspetti costituzionali della questione. In ogni modo, a parte questa riserva, la Commissione fissa in via definitiva il numero dei posti in 15 mila. Poi ci sono i professori a contratto, il cui numero, nel testo del Governo, è valutato nel massimo di un quinto del numero dei posti di professore ordinario di ruolo. Nel testo della Commissione tale numero mi pare rimanga imprecisato. Per quanto riguarda il numero dei posti di ricercatore, nel testo del Governo esso viene fissato in 16 mila, analogamente a quanto previsto — se non erro — nel testo della Commissione.

Cosa viene fuori da tutto questo se si cerca di tirarne le somme? Per quanto riguarda i professori ordinari, il Governo propone per la docenza in generale 12 mila più 12 mila; se aggiungiamo il numero dei professori a contratto che, essendo un quinto dei professori ordinari, saranno circa 2 mila, e aggiungiamo i 16 mila ricercatori, arriviamo ad un numero di 42

mila posti, senza contare il soprannumero previsto per gli associati. Secondo il testo della Commissione, abbiamo 15 mila più 15 mila tra professori ordinari e straordinari, un numero imprecisato di professori a contratto, 16 mila ricercatori, per un totale di circa 50 mila posti. Devo dire che tale numero di posti mi sembra veramente eccessivo. E mi riferisco non tanto al numero dei posti di ricercatore — anzi, su questo punto non avrei alcuna riserva — ma soprattutto all'elevato numero dei posti di professore ordinario, di professore a contratto e di associato.

Per i ricercatori vale in via assorbente — non c'è dubbio — in modo irresistibile l'esigenza della sistemazione e del riassorbimento dei precari delle varie categorie enumerate nel testo del disegno di legge. È giusto che si risolva questo problema, e che lo si risolva non soltanto in forma transitoria per riassorbimento, ma anche in via permanente. Non c'è dubbio che il numero dei ricercatori in una università moderna, con l'introduzione del dottorato di ricerca, con lo sviluppo della sperimentazione, debba essere cospicuo. Quindi credo che sulla previsione di 16 mila posti di ricercatori non si possano avanzare riserve sufficientemente motivate.

Quello che invece — ripeto — mi sembra veramente sproporzionato, anche alle esigenze più ottimistiche delle nostre università, è il numero dei posti dei professori ordinari, di quelli a contratto e degli associati. Questo numero, come ho già detto, nel testo della Commissione superebbe complessivamente i 30 mila posti. E si tratta di professori che svolgono corsi e insegnamenti. Oggi siamo già arrivati ad un punto di grande sviluppo quantitativo della istruzione universitaria. Si parla di 22 mila corsi, ma forse questo numero è stato anche gonfiato. Si può capire che in via transitoria esista il problema della regolarizzazione della posizione degli incaricati stabilizzati, degli assistenti, che sono destinati a trasmigrare, previo giudizio di idoneità, in questa categoria degli associati. Ma i professori ordinari oggi sono 3 mila o poco più, mentre con questa legge diventerebbero 15 mila, oltre ai pro-

fessori a contratto. Quale giustificazione c'è per un numero così esorbitante di professori ordinari, da 3 mila o poco più a 15 mila?

TEODORI. Lei con la cifra di 3 mila è rimasto al 1965!

GUI. No, sono poco di più anche adesso!

TEODORI. Sono 9 mila!

GUI. Sono sempre più del doppio!

GREGGI. Sono 6.324!

GUI. Molto bene: sono sempre più del doppio! Quindi, vedo che sono informato. So che ci sono molti concorsi in via di espletamento e me ne occuperò tra poco; ma da che cosa viene giustificato questo numero? Già l'università di massa è arrivata al suo culmine come popolazione studentesca; già si annuncia qualche sintomo di flessione della popolazione in certi settori universitari e in certe facoltà. Non è certo prevedibile che l'aumento della popolazione studentesca abbia a svilupparsi in questa misura nel futuro; anzi, se stiamo a badare alle statistiche, vediamo che gli elementi di edonismo e di decadenza della nostra società, che portano a sfruttare la vita ma non a trasmetterla, ci danno già una flessione continua del numero dei nati. Già le scuole materne, elementari e medie, specialmente nelle città, debbono chiudere o ridurre le classi perché il numero degli alunni diminuisce: da che cosa viene la previsione di questo grande incremento del numero degli studenti nelle università, tale che esso debba essere più che raddoppiato nel giro di pochi anni? Quale è la motivazione? Debbo dire che esprimo le mie riserve su questo numero, anche se mi sembrava eccessivo anche quello del Governo.

Questo aumento così ingiustificato e massiccio (posso comprendere il dottorato di ricerca, lo sviluppo della specializzazione, i dipartimenti, quindi una certa esigenza di aumentare il numero) dei professori ordinari, questa dequalificazione,

questo venir meno di stimoli e di spinte alla selezione, questo alzarsi tutti in punta di piedi: tutto questo significa non vedere più niente come prima. Tutto questo mi sembra un elemento fortemente negativo per quanto riguarda le esigenze qualitative della università italiana e lo sviluppo della ricerca, a parte gli aspetti finanziari della spesa.

Debbo dire che queste valutazioni alimentano fortemente le mie riserve: quando gli ordinari fossero stati 8 o 10 mila (con una previsione largamente concessiva) e 12-14 mila gli associati, ritengo che avremmo, oltre il prevedibile, soddisfatto le esigenze di incremento quantitativo e di sviluppo qualitativo dell'università italiana, calcolando che vi sono in numero cospicuo (e non vanno dimenticati) i professori a contratto.

Credo, perciò, che questo problema del numero debba essere valutato non tanto articolo per articolo, ma tenendo presente quanto viene disposto anche negli articoli successivi, per cui si arriva a questa imponenza di risultati, avvicinandosi al numero di 50 mila per i componenti del personale docente dell'università italiana, numero che mi sembra effettivamente non giustificato.

Una parola di riserva vorrei esprimere sulle procedure. Già oggi (credeva di ricordarmelo il collega, ma fortunatamente lo sapevo) ci sono concorsi per professori ordinari per migliaia di posti. Tutti conosciamo le difficoltà che sta incontrando lo espletamento di questi concorsi: ritardi, rinvii, complessità di procedure. Ebbene, vorrei sapere dal Ministro, oltre che dalla Commissione, come prevede di affrontare le incombenze delle decine di migliaia di operazioni di concorso e di giudizi di idoneità per il passaggio a professore ordinario, associato, o ricercatore, che consegue alla eventuale approvazione di queste norme e di questi numeri. Per quanto riguarda i ricercatori, gli associati, ed in una certa misura gli ordinari, le incombenze dei giudizi di idoneità e di concorsi che il Ministero, e gli organi interessati a queste operazioni, dovranno affrontare, sono elevate. È possibile affrontare questa mas-

sa enorme di operazioni in un lasso di tempo ragionevole, senza che le intenzioni risolutive, per superare le situazioni di fatto che ispirano questa legge e che sono apprezzabili, vengano deluse nei fatti per i ritardi, per i rinvii, e si riproduca, ancora una volta, al di là delle intenzioni, una situazione di stallo e di ritardo che eluda complessivamente la volontà del legislatore?

Questi mi sembrano gli elementi maggiori di rischio per quanto riguarda la parte transitoria. Questi rischi sono tanto maggiori quanto maggiore è il numero dei posti che si vogliono coprire. Ebbene, sulla questione delle procedure — ho già apprezzato le osservazioni del ministro per quanto riguarda il numero dei professori ordinari — amerei una valutazione impegnativa del ministro (*Applausi al centro*).

GREGGI. Chiedo di parlare sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una serie di considerazioni che avrei dovuto svolgere in relazione ad alcuni miei emendamenti, ma è forse bene farle a questo punto per chiarire alcune questioni fondamentali. Ritengo che si possa dire — e non è un paradosso — che con l'intervento del collega Gui è cominciato non dirò il dibattito su questa legge, ma lo studio sul modo di come fare questa legge perché, per la prima volta, malgrado la relazione al disegno di legge presentata dal ministro, e malgrado quella dell'onorevole Giancarlo Tesini, emergono, in questa sede (non so se sia avvenuto in Commissione) i dati essenziali che sono la base dalla quale si deve partire per compiere una analisi approfondita. Devo notare — questo è un fatto molto grave, ma la critica non va mossa a questo ministro o a questo relatore, bensì è generale — che, nella mia esperienza presso la Commissione affari costituzionali e avendo avuto modo di esaminare una sessantina dei più importanti progetti di legge, in genere non ho mai

trovato un dato. Tutte le leggi, tutte le proposte, tutti gli articoli sono stati fatti sulla base di considerazioni di carattere generale; non vi è mai un riferimento alla realtà sulla quale la legge deve inserirsi, e tanto meno vi è una qualsiasi previsione e riferimento alla realtà che la legge dovrebbe determinare. Per cui viene il dubbio — non solo per questa legge, ma anche per altre — di legiferare sempre sotto spinte sindacali o di piazza, invece che varare leggi risolutive di problemi del paese: le definirei leggi sindacali e non di riforma o di risoluzione di problemi, perché nascono sotto la spinta sindacale, o culturale sfasata od esagerata rispetto alla realtà. Né nella esposizione del relatore, né nell'intervento del ministro ho reperito dati essenziali, come quelli offerti dall'intervento dell'onorevole Rallo: ho quindi sentito il dovere di consultare l'*Annuario statistico italiano*, da cui risulta una situazione cui ha accennato l'onorevole Gui, che è quella di partenza. Il personale insegnante nelle nostre università risulta in numero di 43.277, cifra che andremmo ad aumentare con questa legge sul futuro corpo docente universitario. Altre classificazioni sono significative del caos attuale nelle università: i professori di ruolo sono appena 6.324; su 43 mila insegnanti, i professori di ruolo sono appena 6 mila, cioè un docente su 7 è professore di ruolo! Seguono quelli fuori ruolo, gli incaricati esterni, quelli interni (13 mila), gli assistenti di ruolo ed in soprannumero (ben 18 mila), i contrattisti in numero di 6.716; i beneficiari d'assegno biennale sono 3.622. Complessivamente, 43.277 sono le unità docenti nelle nostre università.

Ora si capiscono le cifre forse inflazionate, come diceva il collega Gui, od ancor più inflazionate dalla Commissione, come giustamente diceva il ministro, che elevano il corpo docente oltre le 50 mila unità. Partendo da 43 mila, giungere a 50 mila significa allargare il giro, sistemando tutti quelli che sono in gioco: è un fatto eminentemente sindacale (ed occupazionale, come con orrore ho sentito in alcuni interventi), non già un fatto culturale e selettivo nel campo universitario.

Mi riferirò ancora all'intervento dell'onorevole Rallo. Per il rapporto tra insegnanti e studenti, si sono considerate università straniere e il rapporto è risultato di 1/20, 1/17, 1/15 e 1/16, negli esempi degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, del Canada, eccetera. A quale vogliamo collegarci, di cosa ci preoccupiamo per le nostre università? Onorevole Gui, vogliamo riferirci agli iscritti in corso nelle nostre università? Essi in Italia sono 700 mila. Se giungessimo a 50 mila insegnanti, come potrebbe accadere dopo questa discussione, avremmo il rapporto di 1/14, in genere basso rispetto alla media di altri paesi. Nelle condizioni delle nostre università, abbiamo il diritto di riferirci ai 700 mila iscritti in corso?

Ricordiamo un dato essenziale: annualmente entrano all'università 220-240 mila studenti; negli ultimi anni escono meno di 70 mila laureati (l'ultimo anno, mi pare siano stati 72 mila). Rapporiamo allora gli insegnanti agli iscritti nominali o a quelli che effettivamente frequentano? A parte altri aspetti paurosi in campo sociale, questa università è una struttura che stritola circa 200 mila giovani all'anno: 230 mila si iscrivono, 60 mila ne escono e 160 mila si perdono per strada: tre quarti ne rimangono emarginati, con danno loro e per l'intera collettività nazionale. A cosa commisuriamo il corpo docente universitario, ai laureati che effettivamente hanno frequentato (intorno al 30 per cento) o al numero formale degli iscritti? Questa mi pare sia una scelta molto importante per il presente e per il futuro. La fortissima flessione di nascite verificatasi in questi anni in Italia già si sta avvertendo nelle scuole elementari ed arriverà, come onda fatale, all'università tra dieci-dodici anni. Forse allora ci sarà un calo degli universitari, mentre sarà nella fase culminante la regolarizzazione delle posizioni che stiamo per decidere. Avremo cioè circa 50 mila insegnanti per — credo, temo, e per certi aspetti mi auguro — 150-180 mila nuovi iscritti.

Dobbiamo fare riferimento a questi dati, perché sono particolarmente importanti. Noi non diciamo che 70 mila laureati

sono troppi, perché rappresentano l'8 per cento di ogni classe generazionale. E le classi generazionali, in Italia, sono costituite da 800-900 mila nati ogni anno. Pertanto l'8 per cento di laureati non è una percentuale alta, semmai è alta la percentuale degli iscritti all'università, pari al 27 per cento di ogni classe generazionale. Che un paese possa permettersi il lusso di far accedere all'università quasi il 30 per cento della classe mi pare sia veramente assurdo.

Se, quindi, è sproporzionato il numero degli iscritti, di coloro cioè che abbiamo illuso favorendo l'accesso all'università, forse è sottodimensionato il numero dei laureati. Ci si dovrebbe augurare che il numero dei laureati salisse magari a 80-90 mila l'anno. Queste scelte fondamentali dovrebbero perciò costituire il punto di partenza per ogni altra considerazione. Senza far riferimento a queste cifre non possiamo, a mio avviso, risolvere il problema.

Mi sia consentito a questo punto — io non sono insegnante universitario anche se per molti anni, come studente e come organizzatore di studenti, mi sono interessato all'università; questo lavoro, anzi, è stata la passione di alcuni anni della mia vita — un'ultima considerazione sull'università di massa. In quest'aula si è detto che essa ha due caratteristiche: l'allargamento della base sociale ed il fatto che la società richiede qualifiche più alte nelle professioni. Sono perfettamente d'accordo, però, che l'ampliamento della base sociale non può significare aumento automatico per legge da seimila a dodicimila professori. Allo stesso modo non si può passare per legge da un cinque-sei per cento di giovani particolarmente dotati a un 27 per cento di giovani dotati (*Interruzione del deputato Gui*).

Dall'*Annuario statistico italiano* risultano seimila professori di ruolo. Può darsi che questa cifra non sia esatta, il che aumenterebbe gli equivoci.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. L'attuale organico degli ordinari supera tuttavia di qualche centinaio, per

una legge approvata da questo Parlamento, le dodicimila unità.

GREGGI. Signor ministro, non mi permetto di trarre conclusioni. Mi sto occupando degli emendamenti, sui quali — credo — non insisterò.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Volevo solo darle un dato di fatto.

GREGGI. Verificherò se l'annuario riporti fedelmente questi dati.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. È vero che alcuni posti non sono stati ancora messi a concorso; però sono in organico.

GREGGI. Mi sia consentita una osservazione sull'università di massa. Tutti vogliamo che la selezione comprenda la totalità dei giovani, tutti vogliamo che i capaci e i meritevoli arrivino all'università, però questa non potrà mai essere una struttura di massa. Ricordo che trent'anni fa gli studenti presentarono un progetto che voleva riservare l'università, con le sue funzioni attuali, ad un quattro-cinque per cento dei giovani, voleva cioè limitarla ad una élite, mentre voleva che si creassero accanto all'università dei corsi di preparazione professionale post-scuola media, per dare uno sbocco a 100-150 mila giovani.

A questo punto stiamo caricando l'università di una doppia funzione: la funzione universitaria vera e propria e la funzione di preparare professionalmente ad un livello superiore a quello della scuola media. Francamente ritengo che il numero dei professori di università (inteso questo termine come ricerca scientifica ed alta cultura) non possa essere moltiplicato per legge. Credo lo dicesse Einaudi (il ministro forse lo ricorderà): si possono moltiplicare per legge le cattedre, non le capacità degli occupanti le stesse. Potremmo, per altro, ampliare il numero degli insegnanti a livello universitario ove, accanto ai veri e propri corsi universitari,

realizzassimo il progetto di dar vita a corsi di preparazione professionale. Con la legge in esame corriamo il rischio di mescolare tutto, di mettere tutto insieme. La riforma, dunque, corre il rischio di diventare una riforma sindacale e provvisoria.

Ho fatto queste considerazioni in relazione agli emendamenti presentati. Non insisterò sugli stessi, ma ritengo che la Camera non possa non tener conto delle cifre cui ho fatto riferimento e delle grosse linee di struttura che ho descritto, dovendo decidere su problemi universitari.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni numeri 92, 133 e 143 dell'Organizzazione internazionale del lavoro» (599) (con parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

Esposto ed altri «Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari» (966) (con parere della I, della IV, della VI, della XII e della XIII Commissione).

Si riprende la discussione.

TEODORI. Chiedo di parlare sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Se, parlando sull'articolo 4, potesse illustrare anche i suoi emendamenti, i nostri lavori ne trarrebbero certamente vantaggio.

TEODORI. Credo, signor Presidente, che l'intervento dell'onorevole Gui meriti, seppur brevemente, una risposta nel corso dell'esame dell'articolo 4.

GREGGI. Oltre a quello dell'onorevole Gui, c'è stato anche il mio. Non vorrai discriminarmi!

TEODORI. Certamente, c'è stato anche l'intervento dell'onorevole Greggi. Ritengo — dicevo — che con l'intervento dell'onorevole Gui si sia aperto il fuoco sul provvedimento in esame, che certamente non è né il migliore né quello che si sarebbe potuto predisporre in altra situazione, attraverso una vecchia argomentazione: la moltiplicazione degli ordinari. Personalmente sono stato, in Commissione, costantemente contrario a qualsiasi impostazione dei problemi universitari finalizzata alla sistemazione della carriera del personale esistente. Ho sempre ritenuto che la si dovesse considerare in termini di economia generale della istituzione e del suo rapporto con la società. Ebbene, le cifre richieste dall'onorevole Greggi possono essere fornite e credo che dalle stesse sia opportuno trarre alcune conseguenze, molto dirette, elementari e schematiche. Innanzitutto, rilevo che la cifra fornita dall'onorevole Gui è arretrata di quindici anni, nel senso che i professori ordinari erano, nel 1960-61, 1.992; nello stesso periodo, gli incaricati erano 5.780. Alla fine del decennio, nell'anno accademico 1968-69, gli ordinari passavano a 3.105 e gli associati a 9.920. I professori ordinari risultavano essere, nel 1977-78, 6.670 ed oggi, di fatto, in seguito ai concorsi in via di svolgimento, giungono alla cifra di 9.200.

Cosa suggerisce tale progressione dei professori ordinari? Innanzitutto, che lungo due decenni, dal 1960 al 1980, vi è stata una crescita costante di circa il dieci per cento l'anno. Ed ancora che, sempre nell'arco di tempo considerato, tale crescita ha portato ad un vero e proprio raddoppio del numero dei professori ordinari.

Ritengo, per altro, che una considerazione complessiva non debba tenere conto soltanto dei professori ordinari ma, altresì, del fenomeno della liberalizzazione (1969) degli accessi all'università. Non possiedo i dati precisi ma, se non ricordo male, quest'ultima è passata, nel giro di pochi anni, da qualche centinaio di migliaia di nuovi studenti l'anno (credo 250 mila) a circa ottocentomila-un milione di nuove unità. Ripeto, non possiedo i dati precisi, ma l'entità delle cifre deve essere quella che ho riferito.

Ebbene, con una considerazione molto semplice, se vediamo il numero totale dei professori all'inizio degli anni '60 e il numero totale dei professori all'inizio degli anni '70, vediamo che erano 1992 ordinari e 5780 incaricati, incaricati che — non possiamo dimenticare — costituivano un fatto abnorme, essendo originariamente nati come un fatto eccezionale; poi, a mano a mano che gli ordinari non crescevano fisiologicamente, si assisteva ad una crescita di incaricati intesa come situazione temporanea.

All'inizio degli anni '60 noi abbiamo, quindi, circa 7700 professori, di cui una parte incaricati, cresciuti in maniera abnorme, rispetto a circa 200 mila studenti.

Noi abbiamo, oggi, alla fine degli anni '70, circa un milione di studenti con 9200 professori ordinari, considerando quelli in corso, e 17 mila professori associati. Vediamo, quindi, che il rapporto che esisteva alla fine degli anni '50 e all'inizio degli anni '60, cioè in presenza della vecchia università — vecchia in termini quantitativi, e anche qualitativi — è mutato nel senso che mentre gli studenti, nel giro di vent'anni, si sono moltiplicati per cinque, grosso modo, i docenti si sono moltiplicati per 3,3 e mezzo.

Quindi, venire oggi a dire che una programmazione decennale per i prossimi dieci anni, passando da 9200 ordinari, quali sono di fatto oggi, a quindicimila, è un fatto abnorme, significa non tener conto della nuova realtà universitaria e volere, in realtà, che cosa? Significa giungere ad una conclusione molto semplice, e rendere abnorme quella situazione più o meno

precaria dei professori incaricati, così come era già stata resa precaria alla fine degli anni '60, quando il precariato da fatto eccezionale era diventato un fatto normale.

Oggi il numero di trentamila docenti, di cui quindicimila nella fascia ordinaria e quindicimila nella fascia associata, che si raggiungerà nel giro di dieci anni, è più che giusto, anche considerando il numero degli studenti.

Mi pare che l'onorevole Gui abbia parlato di una riduzione di natalità dovuta allo sfrenato edonismo, e mi pare che anche il collega Greggi abbia ripreso il tema della flessione delle nascite. Ebbene, se esaminiamo alcuni dati, ci accorgiamo che è vero che negli ultimi due anni abbiamo avuto una flessione del quattro per cento nelle immatricolazioni universitarie, e che ci incamminiamo verso un aumento percentuale zero, o con una piccola diminuzione percentuale; ma ci accorgiamo anche che tuttora vi sono 170 studenti per diecimila abitanti: siamo quindi entro i limiti di una media fisiologica per tutto l'occidente, con punte più basse nella Repubblica federale di Germania ed in Gran Bretagna con 128, e con punte più alte in Francia con 196 studenti universitari per diecimila abitanti, per non parlare degli Stati Uniti d'America, dove si ha una cifra nettamente superiore di due o tre volte. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, però, dobbiamo tener conto del fatto che rientra nell'istruzione universitaria anche in qualche misura la parte avanzata del liceo, essendo i *colleges* qualcosa a metà tra l'università e, appunto, il liceo.

A quali conclusioni ci portano le cifre ora ricordate? Innanzitutto, il rapporto tra docenti e studenti è, secondo la programmazione presente nella legge, assolutamente adeguato agli *standards* normali dell'occidente.

In secondo luogo all'interno del numero di trentamila docenti previsti nell'arco di dieci anni si possono compiere due scelte.

La prima scelta consiste nel prendere atto della crescita normale di assorbimen-

to del docente ordinario, che è raddoppiato fisiologicamente negli anni dei due decenni precedenti e che può raddoppiare altrettanto fisiologicamente nel prossimo decennio, e passare così da 9.200 a 15 mila unità, con un tasso di incremento e di assorbimento, di persone in grado e capaci di diventarlo, inferiore a quello che c'è stato nei decenni che vanno dal 1960 al 1970 e dal 1970 al 1980.

La seconda scelta, sulla quale mi pare volesse soffermarsi l'onorevole Gui compiendo un percorso a ritroso (e non per niente le cifre cui faceva riferimento erano arretrate di una decina d'anni), consiste nell'affermare che rimane al vertice della piramide universitaria un gruppo molto ristretto di docenti e che si continua ad aumentare in maniera abnorme e assurda il numero dei docenti compresi in una fascia intermedia, quando è noto che negli altri paesi i due o i tre livelli di professori ordinari, universitari, comunque li si chiami, sono in un rapporto che è grosso modo dappertutto alla pari.

Quindi, questa è una scelta di fondo, e consiste nel proseguire nel non adeguamento del corpo docente alla situazione di massa dell'università, oppure adeguarlo con queste cifre che, grosso modo, soprattutto se scaglionate nei prossimi dieci anni con questa programmazione biennale, costituirebbero la soluzione più adeguata e più rispondente alle esigenze ed alle domande avanzate in questi dieci anni, e cui non è stata data finora una risposta.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi l'impegno assunto, all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti di gruppo di concludere l'esame del provvedimento nella giornata di oggi. Ovviamente non intendo in alcun modo limitare la libertà di parola, ma invito gli oratori a tenere conto di questo impegno.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. L'articolo 4 non è tra i più criticabili perché — ed in questo dissenso dal collega Gui — questo provvedimento, nonostante i numeri, non rappresenta, come qualcuno ha detto, la levata di scudi dei docenti subalterni nei confronti degli ordinari: questo è il provvedimento degli ordinari!

Ha fatto bene il collega Teodori a ricordare che vi sono virtualmente — sono in via di espletamento i concorsi — 9.500 ordinari, ma si sono già avviate le operazioni di concorso per 2.500 posti di docente ordinario: il che vuol dire che già in questo momento, prima ancora di approvare il provvedimento, si è programmato un organico di 12.500 ordinari. Ora, il fatto che nel provvedimento sia previsto il « tetto » di 15.000 unità in dieci anni vuol dire che la logica del « chi è dentro è dentro » vale per gli ordinari e non per i docenti subalterni e per i precari. Quindi, questo provvedimento va in crescendo, con intenti punitivi verso i docenti subalterni ed i precari, ed è voluto e confezionato dai « baroni » universitari di qualunque colore. Infatti, su questo provvedimento si è verificato un accordo in Commissione che va dal partito liberale al partito comunista, nel senso di non mettere in discussione il potere baronale.

Questo è stato l'argomento che ha unito i membri della Commissione, tanto è vero che non ci si è posti il problema — quando si parla di creare un meccanismo fluido all'interno, con scorrimento da una fascia all'altra, proprio per incentivare la qualità della produzione scientifica della nostra università — delle future prospettive della massa di persone: i docenti intermedi. Così, fatta salva la prevedibile rinuncia alla vita universitaria di coloro che svolgono il doppio lavoro — e scartando una serie di figure anomale, avremo presumibilmente 22 mila persone, o incaricati o assistenti, che transiteranno nel ruolo degli associati. A queste 22 mila persone dovremo aggiungere circa seimila nuovi associati in dieci anni. Siccome è prevedibile il recupero dei posti di coloro che lasceranno libero il posto di associato per l'acquisizione della cattedra, presumibil-

mente per dieci anni, per 28-29 mila persone vi sarà la prospettiva di 250 posti all'anno di ordinario. Questo vuol dire che gli ordinari sono ordinari, restano tali e continueranno a gestire il loro potere all'interno dell'università ed a schiacciare sotto di loro, nella fascia degli associati, la stragrande maggioranza del corpo docente. Non parliamo poi della terza fascia, su cui avremo modo ed occasione di ritornare nel corso dell'esame dell'articolo 7. Questo è il primo dato di cui bisogna tenere conto.

Un elemento, che poteva essere positivo in questo provvedimento, è quello che per la prima volta si introduce il concetto del tempo pieno e dell'incompatibilità. Ma anche qui vi sono troppi imbarazzi e troppe incertezze. Voglio soltanto ricordare ai colleghi che nell'articolo 4, primo comma, lettera b), si prevede una delega al Governo ad emanare sempre quella famosa serie di norme e « ad attuare gradualmente, e in ogni caso entro l'anno accademico 1980-1981, un regime di impegno a tempo pieno incompatibile con l'esercizio di qualsiasi attività professionale esterna, con possibilità di scelta reversibile da parte del professore ordinario... » (vale a dire che consentiamo che si stabilisca il tempo pieno e quello parziale e la reversibilità) « rispetto ad un regime di impegno a tempo definito, compatibile con l'esercizio di attività professionali esterne inerenti all'insegnamento svolto... ». Ora, questa dizione è una somma di ambiguità: ho chiesto più volte lumi su questa questione e non so se il relatore, in fase di replica, sarà in grado di rispondere. Che cosa vuol dire questo? Che il docente *part-time* può fare un lavoro, purché la sua professione sia in qualche modo inerente all'insegnamento svolto? La lettera b) così continua: « ...e incompatibile con le funzioni di rettore, preside, direttore di scuola... ». Ora, mi sembrava che, data l'incertezza della situazione, in cui esistono diritti acquisiti dei docenti a lavorare a tempo parziale ed a cumulare l'insegnamento con qualsiasi altra professione, oltre che con il mandato politico, amministrativo, parlamentare, eccetera, la

logica dell'innovazione dovesse marciare attraverso un meccanismo di incentivo o disincentivo (certo, anche quello economico ha la sua importanza) a gestire l'università, in modo che, nella prospettiva di un medio periodo, avremmo potuto avere docenti che sarebbero stati progressivamente allontanati dalla gestione reale della vita universitaria, e quindi con la preclusione di tutto l'elettorato passivo, e cioè con l'impossibilità di diventare rettori, presidi, direttori d'istituto, eccetera. Inoltre (cosa che non prevede la legge) si doveva ammettere che i docenti che non optano per il tempo pieno, vale a dire i docenti a mezzo servizio, non possano avere accesso ai fondi della ricerca e non possano fare parte delle commissioni di concorso: infatti, la base del potere baronale non è tanto nell'essere rettore o direttore d'istituto, quanto nell'aver accesso ai fondi della ricerca e nel poter sistemare la loro scuola — diciamo così — nei concorsi a cattedra. Quindi si dovevano riservare queste che sono funzioni caratteristiche della figura del docente *optimo iure* solo ai docenti che avessero optato per il tempo pieno. Invece così non è. Non solo, ma si inventa una serie complicata di preclusioni, di elenchi di professioni che si possono fare o no, che aprirà una casistica incredibile nel momento in cui dovremo andare ad individuare il docente a tempo pieno e quello a tempo parziale.

Un altro elemento per cui questo provvedimento rappresenta una enorme difficoltà per l'Università, e non la soluzione che essa attendeva, è quello legato ai numeri. Sono convinto che il dato dei 15 mila non dica nulla, né in un senso né nell'altro; non rappresenta — ed in questo senso credo si possa tranquillizzare l'onorevole Gui — una dilatazione. Non è che tutti vogliano essere promossi, perché non ci saranno promozioni.

Il dato più significativo, a mio avviso, si evince dal confronto tra questo articolo e quello relativo agli associati e i cosiddetti precari ricercatori. Se confrontiamo questi numeri, vediamo che tra dieci anni complessivamente avremo un corpo docente numericamente pari a quello attuale.

Va indubbiamente considerato il dato emergente da alcuni anni della caduta demografica, che riguarda ormai anche il livello della scuola media superiore ed anche, in senso assoluto, la popolazione universitaria. Mille sono i motivi di questo fenomeno, li conosciamo tutti e non occorre certo richiamarli: disinteresse, scarsa remuneratività del titolo universitario e la ormai totale constatata incapacità del titolo universitario ad assicurare l'inserimento occupazionale. Tutto questo ha determinato il fenomeno di un lieve calo, in cifra assoluta, della popolazione studentesca; ma il problema non è qui. Sono convinto che tra dieci anni probabilmente non supereremo il tetto di un milione di studenti; forse non ci allontaneremo molto da questo tetto, ma il problema — ripeto — non è qui. Il dato è che il corpo docente attuale, cioè quelle cinquantamila figure oggi divise in una gamma enorme di compiti, funzioni e sottofunzioni, non ha di fronte a sé un milione di studenti — questo è il dato sul quale credo dovremmo riflettere —, ma una popolazione studentesca molto, ma molto inferiore, perché le nostre strutture universitarie non sono in grado di offrire alla totalità degli studenti le strutture adeguate, le biblioteche, i laboratori e le stesse aule.

Siamo in presenza di dati di enormi carenze e ritardi delle strutture universitarie: per questo basta considerare il ritardo nell'attuazione della seconda università romana e i numeri paurosi che si concentrano nell'ateneo romano. È partendo da questo dato che dobbiamo arrivare a quello relativo ai docenti e al problema dell'uso che di questi docenti vogliamo fare all'interno delle strutture universitarie.

Quando si parla di riportare gli studenti nelle università, bisogna sempre accompagnare questo discorso con l'altro sulla necessità di riportare anche i docenti nelle università. Per far questo, però, bisogna dotare l'università delle strutture adeguate, perché questo rientro di docenti e studenti all'interno della vita universitaria sia la premessa per il rinnovamento.

Questo, e non altri, è il problema da affrontare; non l'immissione dei precari che sembra essere divenuta lo spauracchio di certi baroni incapaci di vedere la situazione reale dell'università. Non è questo il dato drammatico, ma quello della massa degli studenti che non frequenta, che non può frequentare, che non può lavorare all'interno dell'università. Questo è il dato vero sul quale dobbiamo riflettere. Immaginiamo una struttura universitaria in cui docente sarà chi opera a tempo pieno e non quello che visita gli studenti mezz'ora ogni due settimane, oppure che concentra le sue lezioni di un mese il sabato sera perché abita a Milano ed insegna a Cagliari.

Non è, quindi, significativo il dato numerico estrapolato da questo contesto. È, invece, proprio il riferimento a questo contesto quello che ci dovrebbe guidare, se veramente l'interesse del Parlamento è quello di dare una risposta tendente a rendere l'università qualificata ed adeguata alle esigenze attuali. In questo senso, a mio avviso, il Parlamento, il Governo, con questa iniziativa legislativa non innovano sostanzialmente.

Voglio concludere su questo articolo 4; illustrerò poi brevemente due o tre emendamenti volti appunto a precisare questo che per me è un punto qualificante. In passato caddero delle proposte di riforma universitaria perché si impose il tempo pieno e la incompatibilità. E, siccome sappiamo che il potere accademico è autorevolmente e potentemente rappresentato in Parlamento in tutti i partiti, mai si riuscì a varare un provvedimento che imponesse il tempo pieno. Il problema era di aggirare l'ostacolo introducendo l'incentivo al tempo pieno. E difatti anche in questa legge si parla delle norme delegate che dovranno dare quattrini ai docenti perché facciano il tempo pieno. E potrebbe essere interessante per il dibattito sciogliere quello che è implicito in questo testo. Quando si parla di raddoppio dell'impegno dell'attività didattica del docente, si parla di portare da tre a sei ore settimanali l'impegno del docente; potrebbe essere però particolarmente significativo degli

squilibri che esistono nel nostro paese fra categorie e categorie, scoprire che si parla di un incentivo economico di 500 mila lire o più per il docente che passa da tre ore a settimana a sei ore. Questo, se venisse conosciuto da altre categorie di lavoratori, potrebbe essere un pericoloso precedente. Purtuttavia l'università è luogo dove non solo i docenti conservano determinati privilegi, ma conservano il diritto appunto a una presenza episodica all'interno dell'università. Ed è questo, a mio avviso, il dato più delicato e più debole.

Signor ministro, io che la combatto pur con tutta la fiducia che personalmente posso avere nella sua persona, di uomo certamente libero anche di fronte a questa maggioranza, trovo poco elegante che *l'Unità* questa mattina le rimproveri, le abbia rimproverato la sua controrelazione — definisce *l'Unità* di oggi — ...

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non era una controrelazione!

TESSARI ALESSANDRO. ...quasi che un ministro dovesse mettersi il bavaglio e accettare che su questo provvedimento la maggioranza di oggi comprenda, certamente più il partito comunista che non il ministro Valitutti. Ora questo è un caso curioso della nostra vita politica, per cui il ministro può essere espropriato del suo ruolo da un partito che però ufficialmente è opposizione. Mi va bene questo gioco interessante. L'importante è che non si giochi sull'equivoco, che non si giochi a far credere che qui dentro l'opposizione è costituita dai partiti della sinistra storica. Perché così non è su questo progetto. I partiti della sinistra storica debbono accollarsi anche la responsabilità di aver firmato e portato avanti questo provvedimento, soprattutto quando, io sono convinto, tra qualche mese dovremo ritornare in quest'aula per rimediare ai guasti di questo provvedimento e soprattutto dare risposta alla sua inapplicabilità, di cui parlerò più tardi quando affronteremo l'articolo sugli associati e sui ricercatori, perché i grandi numeri — ed in

questo consento con il collega Gui — sono ciò che farà cadere questa legge.

Complessivamente, il dato complessivo che emerge da questo provvedimento è la previsione per i prossimi due anni, tra concorsi a ordinario, a nuovo associato, a nuovo ricercatore, a borsista, dottore di ricerca, più i giudizi di idoneità a ricercatore e ad associato, di un totale di 48 mila operazioni di concorso da compiere. Ora, poiché per l'esperienza che abbiamo alle spalle, il mondo universitario è in grado di smaltire duemila concorsi a cattedre in quattro anni, non so proprio come si riusciranno ad espletare in due anni quarantottomila operazioni di concorso e di giudizi di idoneità. È facile immaginare che ci sarà la grande lottizzazione, e che non si apriranno i pacchi dei titoli scientifici, ma si dirà solo: tanto ai democristiani, tanto ai comunisti, tanto ai socialisti. Questo sarà il meccanismo della verifica selettiva, proprio in risposta a coloro che tanto vanno cianciando di severità degli studi, di selezione, di non immettere *ope legis* in cattedra tutti coloro che sono presenti all'università, perché questo rappresenterebbe non solo la immissione degli analfabeti, ma la chiusura alle nuove generazioni.

Le nuove generazioni con questa legge non entrano nell'università. Il problema è che però niente è dato a coloro che sono dentro o, comunque, una prospettiva di scorrimento, perché c'è il congelamento, l'asfissia tra ruolo e ruolo. E la logica finale è quella di una minoranza di ordinari che continuerà a gestire il potere chiedendo privilegi rispetto agli associati, facendo il discorso: « interverrà la Corte costituzionale a sancire l'incostituzionalità delle due fasce se non si differenziano le funzioni ».

Noi abbiamo continuato a moltiplicare in maniera ridicola differenze che non esistono, per cui molti docenti intermedi, assistenti incaricati e stabilizzati, che oggi hanno acquisito dentro l'università determinati titoli, diritti e funzioni, si vedranno imporre da questa legge un concorso che, se superato, li escluderà dalle funzioni che hanno espletato fino ad oggi.

Questo è il migliore e il più elegante omaggio che si poteva fare alla componente baronale più arretrata e più incapace di capire le esigenze di rinnovamento della nostra università.

ANDÒ. Chiedo di parlare sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDÒ. Vorrei soltanto osservare che le obiezioni che sono state mosse in questa sede alla consistenza dei contingenti previsti per le varie fasce organiche rappresentano l'eco in quest'aula di polemiche che ci sono nel paese e di cui si sono fatti carico autorevoli organi di stampa. A mio giudizio, proprio la misura dei contingenti rappresenta una delle parti qualificanti del provvedimento e mette chiarezza in una materia nella quale la semplice enunciazione dei principi, non garantita nel modo in cui non la si è intesa garantire in questo provvedimento, non significa assolutamente nulla.

Si sono invocati alcuni parametri in ordine al rapporto tra studenti e docenti riscontrabile in altri ordinamenti. Al di là dell'attendibilità e dell'omogeneità dei dati, un fatto mi sembra decisivo, ed è la considerazione secondo la quale coloro che criticano oggi la consistenza dei contingenti d'organico presenti nel provvedimento assumono come dato definitivo e da razionalizzare il fatto che la nostra università deve essere una università di assenti, con riferimento sia agli studenti, sia ai docenti. Nel momento in cui occorre operare una svolta decisa e coraggiosa, anche allargando gli organici, noi riteniamo che con questa norma affrontiamo alla radice proprio il male che tutti hanno denunciato (e non soltanto nell'imminenza del varo del provvedimento, ma da diversi anni), quello cioè di aver acquisito come definitivo il dato secondo cui nell'università non si frequenta, nell'università non si lavora, cioè l'università non ha conseguito i caratteri di un vero e proprio luogo di lavoro.

Ebbene, io credo che l'università intesa come luogo dove si producono soltanto esami è proprio quell'università che ha

partorito il precariato, cioè una figura docente che è funzionale soltanto a questo tipo di subattività, così come una università che vuole regolarizzare i rapporti con i propri lavoratori deve necessariamente cancellare figure di precariato tipico o atipico, come quello dei cosiddetti precari storici e degli incaricati. Per fare tutto ciò occorre avere un inventario attendibile delle figure docenti oggi inserite nell'università, e da questa base poi ricavare l'idea su cui valutare l'attendibilità dei contingenti. Allora, considerando il numero complessivo di persone che lavorano già nell'università, siano essi precari oppure incaricati, credo che la previsione contenuta nel provvedimento in ordine alla consistenza della fascia degli ordinari null'altro voglia garantire se non una mobilità verso l'alto di figure che nell'università già lavorano.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera a), sostituire le parole: ad attuare una revisione delle procedure concorsuali per quanto attiene alla individuazione, con le seguenti: ad attuare una revisione delle procedure relative all'individuazione e alla ripartizione.

4. 31.

ASOR ROSA, FERRI, MASIELLO.

Al primo comma, lettera b), primo periodo, dopo le parole: direttore d'istituto, aggiungere le seguenti: direttore di dipartimento.

4. 34.

ASOR ROSA, FERRI, MASIELLO.

Al primo comma, lettera b), secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: Le norme delegate stabiliscono altresì il numero di ore settimanali relative al tempo pieno.

4. 35.

ASOR ROSA, FERRI, MASIELLO.

Al primo comma, lettera g), sostituire le parole: dei gruppi, con le seguenti: fra i gruppi.

4. 56.

ASOR ROSA, FERRI, MASIELLO.

Al secondo comma, dopo la parola: 15.000, aggiungere le seguenti: esclusi gli attuali professori ordinari sovranumerari.

4. 63.

MASIELLO, FERRI, ASOR ROSA.

MASIELLO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASIELLO. Dichiaro che il gruppo comunista, per un atto di fiducia nell'intelligenza dei colleghi che possono leggere e capire gli emendamenti, nonché per ragioni di accelerazione dei nostri lavori, rinuncia ad illustrare i propri emendamenti. Ritiro gli emendamenti Asor Rosa 4. 34, 4. 35 e 4. 56.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera a), dopo la parola: concorsuali, aggiungere le seguenti: sia per quanto attiene alla composizione delle commissioni esaminatrici ed ai criteri di valutazione dei candidati sia.

4. 1.

MENSORIO.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

I professori incaricati stabilizzati con dieci anni di anzianità di insegnamento, che sono anche assistenti ordinari con libera docenza confermata, vengono inquadrati, previo giudizio di idoneità nazionale, nel ruolo dei professori ordinari.

4. 7.

MENSORIO.

L'onorevole Mensorio ha facoltà di svolgerli.

MENSORIO. Voglio dire solamente che oggetto del mio emendamento 4. 1 è la

preoccupazione di garantire la massima obiettività nell'espletamento di meccanismi di concorso. Sottolineo quindi la necessità che nelle norme delegate si rivedano la composizione delle commissioni esaminatrici, nonché i criteri di valutazione dei titoli dei candidati. Sono questi i motivi per cui ho presentato questo emendamento che invito i colleghi a voler approvare.

Per quanto riguarda l'altro mio emendamento 4. 7, debbo dire che ho ritenuto necessario presentarlo in considerazione dei titoli acquisiti nell'arco di un decennio di attività didattica dei professori stabilizzati. Le motivazioni che stanno alla sua base sono state perciò ampiamente illustrate in sede di discussione sulle linee generali, nonché in sede di discussione sull'articolo 4, in cui è stata riconosciuta la legittimità del ruolo dei professori stabilizzati, che hanno svolto un'attività pari a quella dei professori ordinari. Mi rimetto, comunque, alle decisioni della Commissione, che ha ritenuto, con un emendamento presentato, di assorbire parte di questo mio emendamento, con motivazioni nuove che vedono una percentuale del 20 per cento dei posti messi a concorso per i professori ordinari.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera a), dopo le parole: procedure concorsuali, aggiungere le seguenti: sia per quanto concerne i meccanismi di valutazione dei candidati, da ancorare a criteri la cui applicazione deve essere resa obiettivamente controllabile, sia.

4. 25.

GREGGI, DEL DONNO, RALLO.

Al primo comma, sopprimere la lettera f).

4. 26.

GREGGI, RALLO, DEL DONNO.

Al primo comma, lettera i), sostituire le parole: ogni due anni, con le seguenti: ogni tre anni; conseguentemente, sostitui-

re la parola: biennio, con la seguente: triennio.

4. 27.

GREGGI, DEL DONNO, RALLO.

Al primo comma, lettera l, sopprimere le parole: a titolo gratuito.

4. 28.

GREGGI, DEL DONNO, RALLO.

Al secondo comma, sostituire la cifra: 15.000, con la seguente: 12.000.

4. 29.

GREGGI, RALLO, DEL DONNO.

Al quarto comma, aggiungere, in fine, le parole: di elevata qualificazione.

4. 30.

GREGGI, RALLO, DEL DONNO.

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgerli.

GREGGI. L'emendamento 4. 25 si riferisce al primo comma dell'articolo 4 e a questo proposito vorrei semplicemente una spiegazione dal relatore o dal ministro. Nel testo governativo, infatti, si prescriveva che nelle norme delegate bisognasse rivedere le procedure di concorso, sia per quanto concerne i meccanismi di individuazione dei posti da mettere a concorso — e questa parte è rimasta invariata, sia pure con alcune precisazioni —, sia per quanto concerne i meccanismi di valutazione dei candidati, da « ancorare a criteri, la cui applicazione deve essere resa obiettivamente controllabile ». Ora, credo sia un po' difficile stabilire meccanismi di valutazione che siano obiettivamente controllabili; però, poiché si tratta di una legge che delega dei poteri, il Governo, delegato, potrebbe stabilire criteri migliori di quelli oggi esistenti, interpellando eventualmente il Consiglio superiore dell'università o altri organi.

Non ho capito, cioè, perché questa norma del progetto governativo, che tendeva

chiaramente a una linea di garanzia nei concorsi, sia scomparsa, nel testo della Commissione. A me sembra — ma credo che anche il collega Rallo vorrà dire qualcosa sull'argomento — che converrebbe mantenere la linea legislativa del Governo; toccherà eventualmente ad esso vedere se sia possibile individuare dei criteri oggettivi che permettano di dare maggiore garanzia in occasione dei concorsi. Mi pare, quindi, che si dovrebbe ripristinare il testo del Governo, salvo spiegazioni diverse che in questo caso dovrebbero venire unicamente dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Greggi, la pregherei di continuare illustrando anche tutti gli altri emendamenti che ella ha presentato.

GREGGI. Signor Presidente, questo modo di procedere è forse più rapido, ma non mi sembra molto organico, perché adesso, passando ad un altro mio emendamento, introduciamo una tematica completamente diversa sulla quale, forse, altri colleghi vorranno esprimersi.

PRESIDENTE. Certamente poi avranno modo di esprimersi.

GREGGI. Sì, ma bisognerà stare attenti ad ogni passaggio, mentre se procedessimo comma per comma...

PRESIDENTE. Ma questa è la procedura normalmente seguita. Del resto già vi sono stati numerosi interventi sull'articolo 4...

GREGGI. Ma io non voglio avere del tempo per discutere.

PRESIDENTE. Dicevo che già vi è stata una discussione sull'articolo 4 in cui, certamente ella ha tenuto presenti i suoi elementi; e se, pertanto, gli emendamenti successivi sono un'esemplificazione di ciò che ha detto, può darli per svolti.

GREGGI. No, non li do per svolti, perché vi sono molte cose che non ho detto.

PRESIDENTE. E allora prosegua pure.

GREGGI. Visto che bisogna seguire questa procedura, dico subito che l'emendamento 4. 26 richiede la soppressione della lettera f) del primo comma. Vorrei pertanto rileggere con i colleghi questa lettera f). In essa si dice: « a rendere possibile, nella salvaguardia della libertà di insegnamento e di ricerca, al professore ordinario e straordinario di essere temporaneamente utilizzato, con il proprio consenso e in base a programmi determinati dal consiglio di facoltà o dal consiglio di corso di laurea, per corsi di insegnamenti in materie diverse da quelle di cui è titolare ». Intanto, tutto l'articolo dovrebbe essere posto in modo diverso, in quanto si dovrebbe dire che il consiglio di facoltà o il consiglio di corso di laurea hanno il potere di chiedere a un docente di tenere un corso di insegnamento non nella sua materia, ma in una materia diversa. Io domando: è sottinteso un « anche » oppure no? Al professore titolare di una cattedra il consiglio di facoltà può chiedere di tenere anche un altro corso su una materia affine, oppure il consiglio di facoltà ha il potere di proporre al docente di abbandonare il suo corso per tenerne un altro, sia pure in una materia affine? Se questa è l'interpretazione che si deve trarre dal testo, dato che la parola « anche » non c'è, mi pare che diventi risibile ed ipocrita mantenere all'inizio del comma le parole: « nella salvaguardia della libertà di insegnamento e di ricerca », giacché la procedura sarebbe la seguente: un consiglio di facoltà decide di chiedere ad un professore di lasciare il suo corso per farne un altro; questo povero professore può essere indotto ad accettare, ma non si vede perché dovrebbe farlo. Dov'è il rispetto della libertà di insegnamento?

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. C'è il consenso!

GREGGI. Io non capisco perché il professore dovrebbe lasciare il suo insegnamento per farne un altro. Allora si sopprime quella cattedra, oppure si prenda un altro provvedimento. Non capisco proprio la logica di questa norma. Se si dice che un professore, su richiesta del consiglio di facoltà, può essere invitato a tenere un altro insegnamento nella sua area di competenza, ciò può essere necessario, ed io lo capisco. Ma che si dia il potere al consiglio di facoltà di decidere — evidentemente a maggioranza — di pregare un professore di non fare il suo corso e di farne un altro mi sembra (dato che, oltre tutto, non c'è nessuna spiegazione del perché) una aperta violazione, o quanto meno una forzatura nei confronti del professore, in senso contrario alla libertà di insegnamento e al diritto di avere cattedra. In queste condizioni, da quanto leggo nel testo della Commissione, questo punto *f*) mi sembra assolutamente inaccettabile. Sopprimendo tale punto, il consiglio di facoltà potrà risolvere certi problemi nell'accordo; tenendo in vita il punto *f*), affermeremmo un potere del consiglio di facoltà che mi sembra non si possa attribuire in via preventiva e generale.

Per quanto riguarda il mio emendamento 4. 27, esso si riferisce al punto *i*) dell'articolo 4. In tale punto si prevede l'obbligo per il professore ricercatore — tale obbligo è giustissimo — di presentare ogni due anni una relazione sul lavoro scientifico svolto. Mi pare che tale periodo di ricerca e di studio sia troppo limitato. Con il mio emendamento, pertanto, propongo di aumentare tale periodo da due a tre anni.

Per quanto concerne i miei emendamenti 4. 28 e 4. 29, si tratta di problemi generali, sui quali non ritengo di dover insistere, avendoli già trattati intervenendo sull'articolo 4.

Per quanto attiene al mio emendamento 4. 30, esso si riferisce alla assegnazione dei posti in soprannumero a persone che occupano analoga posizione in università straniere. Il mio emendamento propone di aggiungere le parole: « di elevata qualificazione ». Nel testo governativo si

parlava di « università straniere di elevata qualificazione », mentre nel testo della Commissione tale dizione è scomparsa. Mi sembra che porre a garanzia della scelta, a garanzia del livello delle nostre università una norma secondo cui l'incarico in questione può essere affidato a professori provenienti da università straniere di elevata qualificazione — e non, ad esempio, da università di tipo americano, che sappiamo essere spesso una via di mezzo tra la scuola media superiore e l'università italiana — costituisca un atto di rispetto e di valorizzazione dell'università. Dunque, mi sembra che sarebbe opportuno tornare al testo governativo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera d), sostituire le parole: o consulenze, l'esercizio di attività professionali e l'assunzione di funzioni in società a fine di lucro fuori dai casi previsti dalla lettera b), con le seguenti: l'assunzione di funzioni e l'esercizio di attività professionali in società a fine di lucro.

4. 36.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI.

Al primo comma, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: ; ad individuare distinti criteri di valutazione dei candidati per i concorsi a professore ordinario e per i concorsi e per i giudizi di idoneità a professore associato e a ricercatore universitario, tali da assicurare il livello di informazione e l'applicazione di metodo scientifico, per i ricercatori, connotati di studioso che abbia arrecato contributi originali, per l'associato, e rilevanza di risultati e piena maturazione scientifica, anche in riferimento ai compiti di direzione e coordinamento che gli sono affidati, per l'ordinario.

4. 37.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI.

Al primo comma, lettera b), primo periodo, sostituire le parole: gradualmente, e in ogni caso entro l'anno accademico

1980-1981, un regime di impegno a tempo pieno, *con le seguenti*: a partire dall'anno accademico 1980-1981, un regime di tempo pieno, sperimentalmente e in attesa di una definitiva disciplina legislativa da adottare dopo un quinquennio dall'entrata in vigore della presente legge.

4. 39.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI.

Al primo comma, lettera c), sostituire il primo periodo con il seguente:

c) ad incentivare la scelta del regime di impegno a tempo pieno mediante la previsione di un trattamento economico superiore almeno del quaranta per cento, con graduali incrementi nel successivo quinquennio, al trattamento economico complessivo del corrispondente personale a tempo definito. È soppresso l'assegno speciale di cui all'articolo 12 del decreto legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766.

4. 41.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI.

Al primo comma, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: restando il periodo trascorso in aspettativa utile ai fini della progressione della carriera.

4. 44.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI.

Al primo comma, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: Tale possibilità è estesa alla partecipazione ad attività didattiche diverse dal tradizionale corso ufficiale di insegnamento, incluse quelle relative all'insegnamento nelle scuole di specializzazione e nelle scuole a fini speciali, agli studi per il conseguimento del dottorato di ricerca e a forme di educazione a distanza.

4. 46.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI.

Al primo comma, lettera f), aggiungere, in fine, le parole: nonché per attività didattiche diverse dal corso ufficiale di insegnamento, incluse quelle relative all'insegnamento nelle scuole di specializzazione e nelle scuole a fini speciali, nonché quelle relative agli studi per il conseguimento del dottorato di ricerca.

4. 48.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI.

Al primo comma, lettera g), sostituire le parole: dei gruppi *con le seguenti:* fra i gruppi.

4. 49.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI.

Al primo comma, lettera g), sostituire le parole: nonché l'elettorato passivo per l'elezione a preside di facoltà e a rettore, *con le seguenti:* la direzione delle scuole di specializzazione o dirette a fini speciali, il coordinamento dei corsi di laurea, la direzione di istituti e dipartimenti, nonché l'elettorato passivo per l'elezione a preside di facoltà e a rettore. In caso di indisponibilità di professori ordinari o straordinari è possibile il conferimento della direzione di istituti e dipartimenti a professori associati.

4. 50.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI.

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole:

Nell'assegnazione dei posti di professore ordinario da mettere biennialmente a concorso, il Ministero deve tener conto, oltre che delle richieste delle facoltà, delle eventuali richieste fatte direttamente pervenire da professori associati che abbiano svolto almeno undici anni di insegnamento, comprendendo in tale computo anche quelli eventualmente svolti come professore incaricato e la cui facoltà, per il settore disciplinare cui il richiedente afferisce, non abbia chiesto il relativo concorso nelle due tornate precedenti. Per i detti casi il Ministero può disporre di un

numero di posti pari al venti per cento di quelli messi a concorso. Nel caso in cui le richieste siano in numero superiore, i posti sono concessi sino alla copertura della percentuale indicata, secondo una graduatoria di criteri stabiliti in precedenza dal ministro della pubblica istruzione. Tali posti sono assegnati di ufficio alla facoltà del richiedente e coperti a domanda.

4. 64.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI.

È stato, inoltre, presentato il seguente subemendamento all'emendamento 4. 93 del Governo:

Aggiungere, in fine, le parole: In caso di indisponibilità di professori ordinari o straordinari, è possibile il conferimento della direzione dei dipartimenti ai professori associati.

0. 4. 93. 1.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

ANDÒ. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDÒ. Per quanto riguarda il mio emendamento 4. 36, debbo dire che la dizione: « consulenze » ci sembrava generica e contraddittoria con il complesso delle attività precluse con il tempo pieno; per questo abbiamo voluto definire questa limitazione attraverso questo emendamento. Comunque, lo ritiriamo.

Una parte dell'emendamento Fiandrotti 4. 37 l'ho già svolta nel corso della discussione sulle linee generali. La parte che non ho svolto si riferisce ai concorsi per professore associato e ricercatore: ne parlerò allorché si discuteranno le relative norme.

Ritiriamo, invece, gli emendamenti Fiandrotti 4. 39 e 4. 41.

Per quanto riguarda i miei emendamenti 4. 44 e 4. 46, ci rimettiamo alle

valutazioni espresse dalla Commissione, per cui li ritiriamo. Ritengo assorbito il mio emendamento 4. 48 identico a quello della Commissione. Mentre manteniamo l'emendamento Fiandrotti 4. 49, ritiro invece il mio emendamento 4. 50; riteniamo inoltre assorbito dall'emendamento della Commissione 4. 97 l'emendamento Fiandrotti 4. 46, che pertanto ritiriamo. Infine, mantengo il mio subemendamento 0. 4. 93. 1 all'emendamento 4. 93 del Governo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: nonché per quanto concerne i meccanismi di valutazione dei candidati, da ancorare a criteri la cui applicazione deve essere resa obiettivamente controllabile, e da subordinare, in sede di prima applicazione delle norme delegate, al pieno riconoscimento dei titoli scientifici e didattici già acquisiti.

4. 78.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al primo comma, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: restando precisato che i concorsi per professori ordinari saranno riservati ai professori associati.

4. 79.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al primo comma, lettera b), primo periodo, dopo le parole: direttore di istituto, *aggiungere le seguenti:* il coordinamento dei gruppi di ricerca e la direzione dei corsi per il conseguimento del dottorato di ricerca istituiti nell'ateneo.

4. 80.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

L'onorevole Rallo ha facoltà di illustrarli.

RALLO. Questi emendamenti sono volti a difendere i professori associati consentendo loro lo scorrimento nella prima fascia, cioè quella degli ordinari. Nel cor-

so della discussione sulle linee generali ho affermato che ai professori ordinari sono attribuiti troppi diritti; con l'accoglimento di questi miei emendamenti tali diritti verrebbero, in parte, limitati.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera b), secondo periodo, dopo le parole: uguale per tutti i docenti, aggiungere le seguenti: e comunque non inferiore a sei ore settimanali di lezioni, esercitazioni e colloqui con gli studenti.

4. 81.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al primo comma, lettera c), primo periodo, sostituire le parole: di un terzo, con le seguenti: della metà.

4. 2.

RALLO, DEL DONNO.

Al primo comma, lettera c), terzo periodo, sostituire le parole: universitari a tempo definito, con le seguenti: universitari a tempo pieno.

4. 6

RALLO, DEL DONNO.

Al primo comma, lettera d), sostituire le parole: l'esercizio di attività professionali, con le seguenti: l'esercizio di libere attività professionali.

4. 3.

RALLO, DEL DONNO.

Al primo comma, lettera e), sopprimere le parole: dopo un triennio di servizio nella medesima sede.

4. 4.

TATARELLA, RALLO, DEL DONNO,
BAGHINO.

Al primo comma, lettera g), sopprimere le parole: il coordinamento dei gruppi di ricerca e la direzione dei corsi per il

conseguimento del dottorato di ricerca istituiti nell'ateneo.

4. 84.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al primo comma sopprimere la lettera l).

4. 85.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Nella prima applicazione della presente legge i professori incaricati stabilizzati, che siano al tempo stesso assistenti ordinari con almeno 12 anni di assistentato e 9 anni di incarico o che siano liberi docenti confermati, possono a domanda essere sottoposti ad un giudizio sulla attività didattica e scientifica per l'inserimento in una graduatoria nazionale, dalla quale le facoltà dovranno attingere, in via prioritaria, per coprire i posti di professore ordinario della materia.

Le norme delegate devono stabilire le modalità di detto inserimento secondo i seguenti criteri:

a) l'inquadramento ha luogo previo giudizio di idoneità espresso, per ciascun raggruppamento di discipline, da apposite commissioni nazionali, composte da tre professori ordinari o straordinari, estratti a sorte secondo le modalità previste dal secondo comma dell'articolo 5, o da sottocommissioni eventualmente costituite con lo stesso procedimento in relazione al numero dei candidati;

b) l'inquadramento è subordinato alla presentazione di apposita domanda con esplicita dichiarazione di opzione per lo inquadramento e conseguente rinuncia, in caso di giudizio positivo, a qualunque altro rapporto di impiego, secondo quanto previsto dalle lettere b), c) e d) del presente articolo;

c) le commissioni valutano i candidati, entro quattro mesi dalla propria costituzione, sulla base di requisiti oggettivi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

vi, attinenti ai titoli scientifici e didattici, formulando motivate relazioni che sono pubblicate sul bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione.

4. 62.

RALLO, DEL DONNO.

L'onorevole Rallo ha facoltà di svolgerli.

RALLO. Per quanto riguarda il mio emendamento 4. 81, rilevo che la Commissione ha stabilito il minimo delle ore di lezione ma non il massimo, che ritengo sia opportuno stabilire. L'emendamento 4. 2 intende incentivare il tempo pieno. Non credo che basti aumentare di un terzo la retribuzione per favorire il tempo pieno; aumentare della metà lo stipendio incentiverà senza dubbio il tempo pieno.

Ritiro gli emendamenti 4. 6 e 4. 3, avendo la Commissione presentato un emendamento che ci soddisfa. Mantengo l'emendamento 4. 48, in quanto tende a limitare lo strapotere dei professori ordinari, mentre ritiro l'emendamento 4. 85.

Per quanto concerne l'emendamento 4. 62, devo dire che esso tende a stabilire un principio già operante nelle altre due fasce, cioè quella degli associati e quella dei precari. Si prevede la possibilità di ingresso per le altre due fasce, attraverso una prova di idoneità solo per titoli, che si trasforma in esami per i professori associati, quindi per gli incaricati, stabilizzati, assistenti ordinari, liberi docenti, cioè coloro che possono diventare ordinari. Ritiriamo, infine, l'emendamento Tatarella 4. 4.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, sopprimere il secondo periodo.

4. 86.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: Le norme delegate devono pre-

vedere la ripartizione dei posti entro un anno dalla loro entrata in vigore.

4. 87.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Sopprimere il terzo comma.

4. 88.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

Le norme delegate devono disporre che i professori incaricati stabilizzati, che abbiano ricoperto un incarico per almeno nove anni anche non consecutivi o che siano assistenti di ruolo ed abbiano conseguito la libera docenza confermata o la maturità in un concorso a cattedra, siano, previo giudizio di idoneità da parte di una commissione composta di cinque professori ordinari o straordinari sorteggiati tra i titolari del raggruppamento di discipline indicato dall'interessato, chiamati a domanda, da parte di una facoltà, a ricoprire il posto di professore ordinario in una delle materie del raggruppamento, utilizzando a tal fine le cattedre già disponibili od assegnate alla facoltà stessa ed eventualmente cattedre in soprannumero, da riassorbire utilizzando le cattedre successivamente assegnate alla facoltà.

4. 89.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Sopprimere il quarto comma.

4. 90.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

L'onorevole Rallo ha facoltà di svolgerli.

RALLO. Ritiro gli emendamenti 4. 86, 4. 88 e 4. 90. Mantengo il mio emendamento 4. 87 che con lievi correzioni, è stato recepito addirittura dalla Commissione. Il mio emendamento 4. 89 offre

agli associati una maggiore garanzia di diventare ordinari e quindi lo mantengo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento all'emendamento Casati 4. 38:

Dopo il primo periodo aggiungere il seguente:

L'obbligo del regime a tempo pieno non si applica per gli incarichi accademici in corso per rettore, preside, direttore di Istituto o Scuola, fino alla scadenza del mandato.

0. 4. 38. 1.

STERPA.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera b), primo periodo, sopprimere le parole: compatibile con l'esercizio di attività professionali esterne inerenti all'insegnamento svolto e.

4. 33.

BOZZI, BIONDI, STERPA.

Al primo comma, lettera b), primo periodo, sostituire le parole: con l'esercizio di attività professionali esterne inerenti all'insegnamento svolto, *con le seguenti:* con l'esercizio di attività esterne professionali o di consulenza non continuative, purché rientrante nell'ambito della materia in cui si inserisce l'insegnamento svolto.

4. 42.

BOZZI, BIONDI, STERPA.

Al primo comma, lettera b), primo periodo, sopprimere le parole: direttore di istituto e membro del consiglio di amministrazione.

4. 32.

BOZZI, BIONDI, STERPA.

Al primo comma, lettera d), sostituire le parole da: ad attuare sino a: previsti dalla lettera b), *con le seguenti:* ad attuare una disciplina delle incompatibilità che

escluda in ogni caso, per il professore ordinario o straordinario a tempo pieno e per quello a tempo definito, fuori dei casi previsti dalla precedente lettera b), l'esercizio di attività professionali, di consulenza, commerciali o imprenditoriali o l'assunzione di impieghi e di incarichi in società a fine di lucro.

4. 45.

BOZZI, BIONDI, STERPA.

Sostituire il quarto comma con il seguente:

Devono essere previste procedure che consentano, sentito il Consiglio universitario nazionale, l'assegnazione di posti di ruolo di professore ordinario, in quota limitata e tenendo conto delle richieste delle università, a personalità eminenti che occupino analoga posizione in università straniere ».

4. 66.

BOZZI, BIONDI, STERPA.

STERPA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STERPA. Insisto sul mio subemendamento 0. 4. 38. 1 e sull'emendamento Bozzi 4. 66, che si illustrano da sè. Ritiro tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sterpa.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire la lettera b), con la seguente:

b) ad attuare gradualmente, e in ogni caso entro l'anno accademico 1981-1982, un regime di impegno a tempo pieno, incompatibile con l'esercizio di qualsiasi attività professionale esterna e con l'assunzione di incarichi a fini di lucro, in enti e aziende, con la possibilità di scelta reversibile pluriennale da parte del professore ordinario o straordinario rispetto ad un

regime di impegno a tempo definito, compatibile con l'esercizio di attività professionali esterne e incompatibile con la funzione di rettore, preside, direttore di istituto, membro del consiglio di amministrazione, direttore di dipartimento e direttore dei corsi di dottorato di ricerca. Le norme delegate stabiliscono il numero di ore, con un minimo uguale per tutti i docenti, da dedicare all'attività didattica nel corso dell'anno accademico. Queste ore devono essere distribuite in forme e secondo modalità da definire di intesa tra il docente ed il consiglio di facoltà, nell'ambito della programmazione dell'attività didattica della facoltà stessa. Le norme delegate stabiliscono gli ulteriori compiti relativi all'impegno a tempo pieno. Le norme delegate stabiliscono per i professori a tempo pieno le modalità e i limiti per le consulenze e la ricerca su contratto o convenzione da eseguirsi all'interno della università. I professori ordinari che optano per l'impegno a tempo pieno vengono iscritti in elenchi speciali degli albi professionali.

4. 38.

CASATI, ANDREOLI.

Al primo comma, sostituire la lettera d) con la seguente:

d) ad attuare una disciplina delle incompatibilità per i professori ordinari o straordinari, che preveda il collocamento fuori ruolo o in aspettativa, a seconda dei casi, per la durata della carica, del mandato o dell'ufficio, dei professori di ruolo eletti al Parlamento nazionale ed europeo o comunque investiti di responsabilità governative o nominati ad elevate cariche amministrative, politiche e giornalistiche, nonché la determinazione dei criteri per l'eventuale collocamento in aspettativa, se richiesta dall'interessato, per la direzione di istituti o laboratori extrauniversitari di ricerca; il periodo dell'aspettativa è utile ai fini della progressione nella carriera.

4. 43.

CASATI, ANDREOLI.

Al primo comma, lettera g), sostituire le parole: dei gruppi, con le seguenti: tra i gruppi.

4. 53.

CASATI, ANDREOLI.

Al primo comma, lettera g), sostituire le parole: dei corsi con le seguenti: degli studi.

4. 51.

CASATI, ANDREOLI.

Al primo comma, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: e a direttore di dipartimento.

4. 52.

CASATI, ANDREOLI.

Al quarto comma, sostituire la parola: personalità, con la seguente: studiosi.

4. 65.

CASATI, ANDREOLI.

Al primo comma, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

m) a stabilire che i professori universitari, compiuto il sessantacinquesimo anno di età assumano la qualifica di professore fuori ruolo fino a tutto l'anno accademico durante il quale compiono il settantesimo anno. Le cattedre ed i relativi posti di ruolo sono considerati vacanti a tutti gli effetti delle disposizioni vigenti. I professori, nella posizione di professori fuori ruolo, conservano il trattamento economico relativo ai professori di ruolo. Il professore collocato fuori ruolo può svolgere attività didattica e scientifica secondo modalità determinate con decreto del Ministro della pubblica istruzione, ma non possono svolgere le funzioni di rettore, di preside, di direttore di istituto o scuola, di componente le commissioni giudicatrici di concorso a posto di professore universitario.

4. 60.

ANDREOLI, CASATI, ALLOCCA, VISCARDI, RUSSO RAFFAELE.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Nella prima applicazione della presente legge possono essere inquadrati a domanda nel ruolo dei professori ordinari i professori incaricati stabilizzati da almeno nove anni, ovvero da almeno quattro anni, se essi sono già assistenti o aiuti universitari di ruolo ed abilitati alla libera docenza.

L'inquadramento avviene previo giudizio di idoneità, che tenga conto delle posizioni giuridiche acquisite, delle funzioni svolte durante l'ultimo quinquennio e dei titoli scientifici conseguiti, espresso, per ciascun raggruppamento di materie, da apposite commissioni nazionali composte di tre membri estratti a sorte in una rosa di sei, designati dal Consiglio universitario nazionale.

4. 61.

ANDREOLI, CASATI, ALLOCCA, VISCARDI, RUSSO RAFFAELE.

Dopo il quinto comma, aggiungere i seguenti:

Una congrua aliquota di tutti posti di professore ordinario, comunque messi a concorso con periodicità biennale entro il decennio programmato, sono riservati alla persona dei professori incaricati stabilizzati che ne facciano formale, motivata richiesta al Ministro della pubblica istruzione.

Nel caso che le richieste siano di numero superiore alla disponibilità dei posti, i concorsi sono concessi, fino alla copertura della cifra prevista, secondo una graduatoria di criteri prioritari in precedenza stabiliti dal Ministro della pubblica istruzione, comprendenti in primo luogo la durata dell'incarico svolto, la contemporanea posizione di aiuto o assistente ordinario e di libero docente ».

4. 67.

ANDREOLI, CASATI, CIRINO POMICINO.

L'onorevole Casati ha facoltà di illustrarli.

CASATI. Do per illustrato il mio emendamento 4. 38. Propongo poi di modificare il mio emendamento 4. 43 nel senso di inserire, alla sesta riga, dopo le parole: « dei professori di ruolo », le parole: « che saranno ». Per il resto, tale emendamento si illustra da sé.

I miei emendamenti 4. 53 e 4. 52 risultano assorbiti da un emendamento della Commissione; pertanto li ritiro.

Insisto sul mio emendamento 4. 51, mentre chiedo che l'emendamento Andreoli 4. 60 sia accantonato per essere esaminato in sede di esame delle norme transitorie.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Casati.

CASATI. Insisto infine sul mio emendamento 4. 65 e ritiro gli emendamenti Andreoli 4. 61 e 4. 67.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera b), primo periodo, sostituire le parole: l'anno accademico 1980-1981, con le seguenti: tre anni dall'entrata in vigore delle norme delegate.

4. 13.

CRUCIANELLI.

Al primo comma, lettera b), primo periodo, sostituire le parole da: con possibilità di scelta, sino alla fine, con le seguenti: Nel corso dei tre anni successivi all'entrata in vigore delle norme delegate, le funzioni di rettore, preside, direttore di scuola, direttore di istituto, direttore di dipartimento, membro del consiglio di amministrazione e membro della commissione di ateneo sono riservate ai professori ordinari e straordinari di ruolo che abbiano già adottato un regime di tempo pieno.

4. 14.

CRUCIANELLI.

Al primo comma, lettera c), primo periodo, dopo le parole: ad incentivare la scelta del regime di impegno a tempo

pieno, aggiungere le seguenti: nel corso dei tre anni successivi all'entrata in vigore delle norme delegate.

4. 15.

CRUCIANELLI.

Al primo comma, lettera c), primo periodo, sostituire le parole: corrispondente personale a tempo definito, con le seguenti: corrispondente personale che non abbia ancora adottato un regime di tempo pieno.

4. 16.

CRUCIANELLI.

Al primo comma, lettera c), sopprimere il secondo periodo.

4. 17.

Al primo comma, lettera d), sopprimere le parole: anche a tempo definito.

4. 18.

CRUCIANELLI.

Al primo comma, lettera d), sopprimere le parole: fuori dei casi previsti dalla precedente lettera b).

4. 19.

CRUCIANELLI.

Al primo comma, lettera b), primo periodo, sopprimere le parole: inerenti all'insegnamento svolto.

4. 71.

DUTTO, MAMMÌ.

Al primo comma, lettera b), sopprimere le parole: direttore di scuola, direttore di istituto.

4. 72.

MAMMÌ, DUTTO.

Al primo comma, lettera b), secondo periodo, sostituire le parole: non superare le tre ore al giorno con le seguenti: non superare la metà delle ore settima-

nali di attività didattica previste per i docenti delle scuole secondarie superiori.

4. 73.

MAMMÌ, DUTTO.

Al primo comma, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: e la direzione degli istituti, delle scuole annesse alle facoltà e dei dipartimenti.

4. 74.

MAMMÌ, DUTTO.

Al secondo comma, sostituire la cifra: 15.000, con la seguente: 12.000.

4. 75.

MAMMÌ, DUTTO.

Al secondo comma, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: salvi i casi previsti da leggi vigenti.

4. 76.

MAMMÌ, DUTTO.

Dopo il quinto comma, aggiungere il seguente:

Nei concorsi a posti di professore di ruolo si prescinde dal requisito della cittadinanza italiana.

4. 77.

MAMMÌ, DUTTO.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, lettera b), primo periodo, sostituire le parole: inerenti all'insegnamento svolto con le seguenti: nello ambito dei raggruppamenti di materie cui appartiene l'insegnamento svolto.

4. 69.

BEMPORAD, REGGIANI.

L'onorevole Bemporad intende svolgerlo?

BEMPORAD. Lo ritiro, signor Presidente, in quanto lo ritengo assorbito dall'emendamento Casati 4. 38.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera b), sostituire il secondo periodo con il seguente:

Nell'ambito delle attività didattiche complessive, il numero minimo di ore da dedicare in misura uguale per tutti i docenti a corsi di lezioni è fissato in 50 ore annuali da distribuire in forme e secondo modalità da definire d'intesa tra il docente ed il consiglio di facoltà, nell'ambito della programmazione dell'attività didattica della facoltà stessa, e comunque in modo tale da non superare le due ore al giorno. I professori a tempo pieno svolgono inoltre, nell'ambito del proprio corso o d'intesa con i docenti di altri corsi, attività didattiche di seminario o altri trimenti integrative.

4. 40.

TEODORI.

Al primo comma, lettera g), dopo le parole: coordinamento dei, aggiungere la parola: vari.

4. 54.

TEODORI.

Al primo comma, lettera g), dopo le parole: istituiti nell'ateneo, aggiungere le seguenti: la responsabilità di seguire la elaborazione del lavoro scientifico da sottoporre alla valutazione per il conseguimento del dottorato stesso.

4. 55.

TEODORI.

Al primo comma, lettera i), sostituire le parole: che devono essere depositati presso l'istituto di appartenenza, con le seguenti: Titoli e relazioni devono essere depositati presso l'istituto di appartenenza e resi consultabili.

4. 57.

TEODORI.

Al primo comma, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: Relazione e lavori sono posti a disposizione del pubblico.

4. 24.

TEODORI.

Al primo comma, sostituire la lettera l) con la seguente:

Può essere assegnata ad ordinari la supplenza temporanea di insegnamenti per i titolari indisponibili. Ove manchi la possibilità di impartire per queste vie tali insegnamenti, le facoltà sono autorizzate a nominare un supplente retribuito scelto fra gli associati o fra i ricercatori con idoneità. La supplenza, che non costituisce titolo preferenziale in vista dei concorsi, delle idoneità e delle chiamate, non può comunque essere protratta oltre un anno accademico.

4. 58.

TEODORI.

Al primo comma, lettera l), sostituire le parole da: e nell'ambito, sino alla fine, con le seguenti: la supplenza di un corso di insegnamento di materia affine in caso di temporanea indisponibilità del titolare o in attesa della copertura, già deliberata dalla facoltà, per trasferimento oppure per concorso. Ove sia impossibile provvedere alla supplenza nel modo indicato, la facoltà può nominare un supplente esterno, che gode della retribuzione minima prevista per i professori associati di cui all'articolo 5, ridotta del cinquanta per cento se già legato ad altro rapporto di impiego. Le supplenze di cui sopra non costituiscono in nessun caso titolo in vista di concorsi, idoneità o chiamate e non possono essere protratte oltre un anno accademico.

4. 59.

TEODORI.

L'onorevole Teodori ha facoltà di svolgerli. Le rammento, comunque, l'invito che le ho rivolto poco fa.

TEODORI. Me ne rendo conto, signor Presidente, ma gradirei che non mi fossero rivolti questi richiami.

PRESIDENTE. Per carità, onorevole Teodori; volevo solo raccomandarle di non dilungarsi.

TEODORI. L'emendamento 4. 40 è assorbito dall'emendamento Casati 4. 38, concordato in Commissione; pertanto lo ritiro. L'emendamento 4. 54 è puramente tecnico, quindi lo ritiro. Ritiro anche l'emendamento 4. 55, che è assorbito da altro emendamento concordato in Commissione, nonché l'emendamento 4. 57, mentre mantengo l'emendamento 4. 24, a meno che analoga formula non sia contenuta in un emendamento della Commissione. Gli emendamenti 4. 58 e 4. 59 sono simili: ritiro l'emendamento 4. 58 e mantengo il 4. 59, perché sembra a me indispensabile per risolvere alcuni problemi relativi alle supplenze.

Vede, signor Presidente, che ho tenuto conto dell'intervento da me già effettuato sull'articolo 4, anche senza i suoi richiami?

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera b), primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: Il docente a tempo definito non ha accesso ai fondi della ricerca e non può far parte delle commissioni di concorso.

4. 12.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Al primo comma, lettera d), dopo le parole: Parlamento nazionale ed europeo, *aggiungere le seguenti:* o ai consigli regionali.

4. 8. TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Al primo comma, sopprimere la lettera f).

4. 9. TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Al primo comma, lettera g), dopo le parole: e straordinari, *aggiungere le seguenti:* che optino per il tempo pieno.

4. 10.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Al primo comma, lettera h), sostituire le parole: un anno accademico nel quinquennio, *con le seguenti:* due anni accademici in un quadriennio.

4. 20.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Al primo comma, lettera i), sostituire le parole: ogni due anni, *con le seguenti:* almeno una volta in un quadriennio; *conseguentemente sopprimere le parole:* svolto nel corso del biennio stesso.

4. 21.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Al primo comma, sopprimere la lettera l).

4. 11.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Al primo comma, lettera l), aggiungere, in fine, le parole: per indisponibilità esplicita alle altre figure docenti della facoltà, compreso il personale ricercatore.

4. 70.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: Sono sospese le procedure per il concorso a 2500 cattedre ai sensi del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge, con modificazioni, nella

legge 30 novembre 1973, n. 766, fino all'espletamento del concorso attualmente aperto.

4. 22.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Al quinto comma, aggiungere, in fine, le parole: solo per coloro che accedono alla cattedra senza essere stati prima professori associati.

4. 23.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di svolgerli.

TESSARI ALESSANDRO. Il mio emendamento 4. 12 si illustra da sé. Con l'emendamento 4. 8 propongo che sia inclusa tra le cariche incompatibili anche quella di consigliere regionale. Per quanto concerne l'emendamento 4. 9, come già detto nel corso della discussione sulle linee generali, ritengo superflua la lettera f) del primo comma dell'articolo 4. Quanto all'emendamento 4. 10, mi sembra che lo stesso possa essere accolto poiché è nello spirito con il quale si è inteso istituire il tempo pieno. Propongo, dunque, che le funzioni cui fa riferimento la lettera g) siano riservate a coloro che optano per il tempo pieno. In ordine agli emendamenti 4. 20 e 4. 21, mi sembra che la Commissione ne abbia accettato uno.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. La Commissione ha accettato l'emendamento 4. 21.

TESSARI ALESSANDRO. Abbiamo ritenuto che la produzione scientifica non dovesse essere sottoposta a scadenze tanto formali come quelle contenute nel testo della Commissione, che rischiano di vanificare l'intenzione più volte sottolineata di sottoporre a controllo ed a stimolo la produzione stessa. Queste le ragioni che

sono alla base dell'emendamento 4. 21. In ordine all'emendamento 4. 20, ho inteso enfatizzare la possibilità che si offre al docente. Poiché siamo nell'ambito della libera scelta di quest'ultimo, ritengo possa essere allo stesso consentito di prolungare le esperienze di ricerca e di studio in altri paesi. Non credo che abbia controindicazioni la proposta di sostituire le parole: « un anno accademico nel quinquennio », con le parole: « due anni accademici in un quinquennio ». Credo, invece, che servirebbe per un generale rinvigorimento della nostra cultura accademica.

Per quanto riguarda l'emendamento 4. 11, si tratta di togliere il doppio incarico, il secondo insegnamento agli ordinari. Io credo che il secondo insegnamento, come la supplenza, sia una parte dell'attività che la facoltà, l'istituto, il dipartimento domani gestiranno con tutto il personale docente a disposizione, e vedo come soluzione ideale quella di ricorrere all'associato o al docente subalterno ricercatore per queste funzioni di surroga. Quindi, è vero che il testo del Governo dice: « ove sia impossibile provvedere diversamente »; però ho cercato di esplicitare queste parole, nel senso che « ove sia impossibile provvedere diversamente » significa: dopo aver chiesto ad associati e ricercatori se sono in grado di svolgere questo insegnamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 4. 70, la logica è la stessa, e può essere più esplicito quanto dicevo prima: « per indisponibilità esplicita delle altre figure docenti della facoltà, compreso il personale ricercatore ».

Circa l'emendamento 4. 22, non so se il presidente della Commissione, in sede di Comitato dei nove, si era espresso su questo emendamento, con il quale si chiede di sospendere le procedure del nuovo concorso, quello per 2500 cattedre, non solo in attesa dell'espletamento del concorso che è in atto, quello per 3200 cattedre, ma anche per consentire...

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. C'era la proposta di tradurre questo principio in un ordine del giorno.

TESSARI ALESSANDRO. Sì, però la stampa ha già dato notizia che il meccanismo si è avviato, e quindi vorrei su questo un parere del ministro: siamo in grado di mettere a disposizione per la programmazione decennale le cinquemila cattedre che ci restano, più le 2500, oppure su queste 2500 cattedre non possiamo più fare affidamento per redistribuirle nel programma decennale? Si tratta di una questione delicata.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Quali cattedre? Quelle da mettere ancora a concorso?

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo che il ministro sospenda il bando delle 2500 cattedre, successive in ordine di tempo alle 3200 cattedre, che però non sono state ancora assegnate.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il bando delle 2.500 cattedre è già stato sospeso, onorevole Alessandro Tessari.

TESSARI ALESSANDRO. Bene, allora ritiro il mio emendamento 4. 22, che non ha più ragion d'essere.

Circa l'emendamento 4. 23, ritengo che lo straordinariato debba valere per coloro che non hanno già fatto, nell'*iter* normale, lo straordinariato di dodici anni come precario e poi non sono stati impiegati come ricercatore ed associato, per approdare infine alla cattedra. Poiché l'accesso alla cattedra non è rigidamente riservato agli esterni, anzi qualunque cittadino, italiano o straniero, in possesso dei titoli necessari, può partecipare al concorso a cattedre, credo che lo straordinariato debba essere riservato a coloro che accedono alla cattedra direttamente dall'esterno. Chi, invece, ha già superato un concorso, chi ha già superato una serie di ostacoli e di verifiche è superfluo che debba passare attraverso un ulteriore meccanismo di verifica. Quindi, insisto in particolare su questo emendamento, richiamando al riguardo l'attenzione del ministro.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: , diversi da quelli del CNR.

4. 5.

GIUDICE.

L'onorevole Giudice ha facoltà di svolgerlo.

GIUDICE. Lo ritiro, signor Presidente, poiché lo ritengo assorbito dall'emendamento Casati 4. 38.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, lettera f), sopprimere le parole: purché comprese nello stesso raggruppamento concorsuale o in altri raggruppamenti riconosciuti affini dal Consiglio universitario nazionale.

4. 95.

GALANTE GARRONE, RODOTÀ.

RODOTA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODOTA. Mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro e della Commissione, che so aver espresso parere contrario a questo nostro emendamento. In realtà, annetto particolare importanza alla disposizione di cui alla lettera f) dell'articolo 4, che consentirebbe di superare alcuni impedimenti burocratici e di rendere possibile una migliore utilizzazione delle competenze presenti nell'università. Queste eccellenti intenzioni rischiano, però, di essere frustrate proprio dalle ultime parole contenute nella lettera f) medesima, parole che io, appunto, propongo di sopprimere. Conosco l'obiezione secondo cui non si può rimettere soltanto all'interessato ed al consiglio di facoltà la decisione in ordine ad un insegnamento diverso da quello per il quale è stata conseguita la titolarità. Si tratta di una vecchia obiezione. determinata da una sfiducia centra-

listica, che però, al punto in cui siamo, rischia di diventare grottesca: certamente, infatti, ipotesi paradossali, secondo cui ove un consiglio di facoltà lo decidesse potrebbe far insegnare la lingua turca ad un professore di diritto civile, urtano contro il buon senso. Abbiamo delineato una procedura sufficientemente garantita da due elementi, rappresentati dal consenso dell'interessato e dal controllo del consiglio di facoltà o del corso di laurea, da ritenere entrambi attuati in modo responsabile. Se poi si pensa che l'università, sia nelle persone che negli organi di governo, operi su un piano di totale irresponsabilità, anche per quanto concerne decisioni di questo tipo (quando si tratti, cioè, di valutare se, in base alle sue competenze ed alle ricerche che sta svolgendo, un docente possa temporaneamente svolgere un altro insegnamento), non resta che concludere che è veramente improbabile che si superi positivamente la crisi in atto. Vorrei, per altro, osservare che il tipo di procedura indicata nella norma, garantita dalla valutazione affidata alla facoltà od al corso di laurea, è di estrema importanza. Qui non si tratta, come si preoccupa l'onorevole Greggi, di violare, a maggioranza, la libertà di insegnamento di alcuno. Questo è uno dei rarissimi casi, infatti, in cui il requisito del consenso dell'interessato costituisce un'argine sufficiente a qualsiasi tentativo di prevaricazione. La verità sta, quindi, proprio all'estremo opposto: la verità è che ricercatori, studiosi che hanno intrapreso ricerche in ambiti non formalmente riconducibili a quello in relazione al quale hanno ottenuto la titolarità dell'insegnamento, si vedono preclusa, dall'ordinamento attuale, la possibilità di svolgere insegnamenti in tali ambiti, che pure costituiscono in quel momento gli ambiti di elezioni delle loro ricerche.

Ecco perché è, a mio giudizio, importante la norma di cui alla lettera f). Ecco perché è sufficiente il controllo rappresentato dal consenso dell'interessato e dal giudizio dell'organo all'interno del quale egli opera. Ecco anche la ragione per cui la frase finale della norma in esame mi

sembra assolutamente inopportuna, per due ragioni. In primo luogo, perché sovrappone un tipo di controllo centrale, finalizzato e concepito per altre ragioni, a questa specifica fattispecie, che riguarda invece l'effettiva capacità di un docente, accertata dal consiglio di facoltà, di svolgere un insegnamento diverso.

In secondo luogo, e su questo punto richiamo l'attenzione dei colleghi, le prove date dal consiglio nazionale universitario nella formazione dei raggruppamenti concorsuali e nel riconoscimento delle affinità - mi permetta il ministro questo apprezzamento - in alcuni casi hanno portato ad operazioni francamente scandalose. Devo dire che mi sono trovato a non poter votare per materie che ho insegnato in passato e per le quali è libero il passaggio.

Quindi, questa apparente garanzia del riferimento alle delibere del consiglio universitario nazionale mi pare non solo inopportuna ma, oggi come oggi, pericolosa; infatti, una norma che vorrebbe aprire nuove possibilità di insegnamento, incentivare la ricerca e recuperare al massimo le possibilità di utilizzazione delle energie esistenti nelle università rischia di farci precipitare in una situazione peggiore di quella attualmente esistente.

Quindi vorrei che queste eccellenti intenzioni non fossero frustrate dalla norma di cui chiedo la soppressione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il quinto comma, aggiungere i seguenti:

Nella prima applicazione della presente legge possono essere inquadrati a domanda, nel ruolo dei professori ordinari, i professori incaricati che maturino entro l'anno accademico 1979-1980 almeno quindici anni di incarico continuativo per l'insegnamento di una stessa materia o di materia affine, che maturino altresì entro lo stesso termine almeno nove anni di assistentato ordinario e che abbiano conseguito la libera docenza e la successiva con-

ferma nella materia di insegnamento o in materia affine.

Le norme delegate devono stabilire le modalità di detto inquadramento, entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, secondo i seguenti criteri:

a) l'inquadramento ha luogo previo giudizio di idoneità espresso, per ciascun raggruppamento di discipline, da apposite commissioni nazionali, costituite da cinque componenti, estratti a sorte tra dieci professori ordinari o straordinari eletti da tutti i docenti del raggruppamento cui appartiene la materia di insegnamento del candidato. Possono essere costituite sotto-commissioni con lo stesso procedimento in relazione al numero dei candidati;

b) l'inquadramento è subordinato alla presentazione di apposita domanda entro trenta giorni dalla data di pubblicazione delle norme delegate;

c) le commissioni valutano i candidati, entro quattro mesi dalla propria costituzione, sulla base di requisiti oggettivi attinenti ai titoli scientifici e didattici, formulando motivate ed esaurienti relazioni, che sono pubblicate sul bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione;

d) coloro che conseguono il giudizio di idoneità restano assegnati all'università o all'istituto di istruzione universitaria in cui svolgono o hanno svolto l'ultimo incarico di insegnamento, salvo il diritto di opzione per i titolari di più incarichi;

e) la prova di idoneità, in caso di esito negativo, può essere ripetuta per una seconda volta entro un biennio.

4. 96.

MATTA, FOTI, RUBINO, MATARRESE.

L'onorevole Matta intende svolgerlo ?

MATTA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Matta.

GREGGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Signor Presidente, per colpa mia, non sua, ho dimenticato di illustrare il mio emendamento 4. 28.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Greggi.

GREGGI. Si prevede il caso che un professore ordinario debba fare un altro corso, per impossibilità di risolvere direttamente il problema. Non capisco francamente perché debba farlo a titolo gratuito, perché si debba rendere un servizio oneroso — si tratta infatti di svolgere un altro corso, oltre al proprio — a titolo gratuito.

Comunque, a questo discorso del titolo gratuito vorrei accompagnare rapidissimamente il problema del tempo pieno e definito e per questo ho insistito per illustrare l'emendamento. Se non ho letto male, in base al punto d) del primo comma dell'articolo 4, quando parliamo del tempo definito, praticamente rendiamo impossibile questa scelta a qualsiasi professore. Infatti è previsto che i professori ordinari e straordinari, anche a tempo definito, non abbiano il diritto di fare niente altro.

Allora, dovremmo dire chiaramente che vogliamo soltanto il tempo pieno: se noi vogliamo tuttavia — e mi sembra opportuno e giusto — il tempo pieno a scelta per alcuni o il tempo definito, quando poi dettiamo la disciplina del tempo definito non possiamo fare in modo che coloro che lo hanno scelto non possano in pratica svolgere nessuna altra attività.

Per concludere, richiamo l'attenzione della Commissione e del relatore su questo punto.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire la lettera g), con la seguente:

g) a riservare ai professori ordinari e straordinari, oltre alle funzioni direttive indicate nella lettera b), il coordina-

mento tra i gruppi di ricerca e le direzioni dei corsi per il conseguimento del dottorato di ricerca, istituiti nell'ateneo, nonché l'elettorato passivo per l'elezione a rettore, a preside di facoltà, a direttore di consiglio di corso di laurea e a direttore di dipartimento;

4. 93.

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: Le norme delegate stabiliscono le modalità per il riassorbimento, nella dotazione organica, degli attuali posti in soprannumero e dei posti convenzionati;

4. 94.

Al secondo comma, sostituire il primo periodo come segue: La dotazione organica dei posti di professore ordinario e straordinario è fissata in 12.000;

4. 98.

Al secondo comma, sostituire il primo periodo come segue: La dotazione organica di posti di professore ordinario e straordinario è fissata in 13.500.

4. 99.

L'onorevole Ministro della pubblica istruzione intende illustrarli?

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione.* Mi riservo di illustrarli in sede di parere sugli altri emendamenti presentati all'articolo 4, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera c), primo periodo, sostituire le parole: di un terzo, con le seguenti: del quaranta per cento;

4. 91.

Al primo comma, lettera f), aggiungere, in fine, le parole: nonché per attività didattiche oltre quelle del corso ufficiale d'insegnamento, incluse quelle relative all'insegnamento nelle scuole di specializzazione e nelle scuole a fini speciali, e quel-

le relative agli studi per il conseguimento del dottorato di ricerca;

4. 92.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Nell'assegnazione dei posti di professore ordinario da mettere biennialmente a concorso, il Ministero deve tener conto, oltre che delle richieste delle facoltà, delle eventuali richieste fatte direttamente pervenire da professori associati non appena maturino nove anni di insegnamento in qualità di incaricato o di associato. Per i detti casi il Ministero può disporre di un numero di posti pari al 20 per cento di quelli messi a concorso. Nel caso in cui le richieste siano in numero superiore, i posti sono concessi sino alla copertura della percentuale indicata, secondo una graduatoria di criteri stabiliti in precedenza dal Ministro della pubblica istruzione. Tali posti sono assegnati all'organico della facoltà del richiedente, il quale ha diritto di precedenza alla chiamata, se vincitore del concorso.

4. 97.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerli ed è altresì pregato di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 4.

TESINI GIANCARLO, *Relatore.* La Commissione esprime parere favorevole all'emendamento Asor Rosa 4. 31 e parere contrario, in quanto a suo giudizio sarebbero estensivi, e quindi eventualmente sarebbe materia di delega, sugli emendamenti Mensorio 4. 1, Greggi 4. 25, nonché sugli emendamenti Fiandrotti 4. 37, e Rallo 4. 78 e 4. 79, in quanto essa ha operato ancorando invece a quelli che sono i criteri dello sviluppo della programmazione universitaria, poiché ha ritenuto più giusta questa formulazione. Esprime parere negativo sul subemendamento Sterpa 0. 4. 38. 1 però con una raccomandazione che potrebbe essere rivolta o al ministro per la delega oppure, qualora

l'onorevole Sterpa volesse insistere, alla Commissione alla quale pare giusto che questo subemendamento sia riproposto in sede di norme transitorie.

Parere favorevole sull'emendamento Casati 4. 38. Parere negativo sugli emendamenti Crucianelli 4. 13 e 4. 14, Dutto 4. 71, Mammì 4. 72, Asor Rosa 4. 34, Rallo 4. 80, Tessari Alessandro 4. 12, Rallo 4. 81, nonché sull'emendamento Mammì 4. 73 che dovrebbe essere precluso (non spetta a me dirlo), dalla formulazione dell'emendamento Casati 4. 38.

Mi pare che l'emendamento Asor Rosa 4. 35 si debba intendere assorbito.

MASIELLO. Sì, come gli emendamenti Asor Rosa 4. 34 e 4. 56 e il mio emendamento 4. 63; pertanto li ritiriamo.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Crucianelli 4. 15 e Rallo 4. 2, raccomanda alla Camera l'approvazione dei suoi emendamenti 4. 91, 4. 92 e 4. 97 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Crucianelli 4. 16 e 4. 17.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Casati 4. 43, con la modifica che è stata apportata. È poi contraria agli emendamenti Crucianelli 4. 18 e 4. 19 e Tessari Alessandro 4. 8 e 4. 9, nonché all'emendamento Greggi 4. 26.

Per quanto riguarda l'emendamento Galante Garrone 4. 95, devo dire che non è che la Commissione non si sia fatta carico delle osservazioni esposte dall'onorevole Rodotà; abbiamo infatti inserito un elemento di mobilità, ma entro certi limiti. Evidentemente ci rendiamo conto che vi è un fondamento nelle considerazioni del collega Rodotà, ma riterremmo che questo dovrebbe essere un problema che il CUN dovrebbe affrontare in sede di revisione dei raggruppamenti delle materie. Comunque, trattandosi di una legge di delega, pensiamo che il problema potrà essere ripreso e meglio ricordato alle esigenze qui esposte dal collega Rodotà. Per queste ragioni esprimiamo parere contrario sull'emendamento stesso.

L'emendamento Andò 4. 48 è identico al 4. 92 della Commissione e lo consideriamo quindi assorbito. Per quanto riguarda il subemendamento Andò 0. 4. 93. 1, lo consideriamo superfluo e quindi esprimiamo parere contrario. Esprimiamo parere favorevole sull'emendamento del Governo 4. 93; contrario sugli emendamenti Tessari Alessandro 4. 10 e Rallo 4. 84. L'emendamento Fiandrotti 4. 49 s'intende assorbito.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Casati 4. 51, Mammì 4. 74 e Tessari Alessandro 4. 20 e 4. 21, nonché sull'emendamento Greggi 4. 27, Teodori 4. 57 e Tessari Alessandro 4. 11.

La Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti Greggi 4. 28, Teodori 4. 59 e Tessari Alessandro 4. 70.

TESSARI ALESSANDRO. Perché parere contrario, non è nello spirito della legge?

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Parere contrario sugli emendamenti Mensorio 4. 7, Rallo 4. 62 e Greggi 4. 29, nonché sugli emendamenti del Governo 4. 98 e 4. 99 in quanto, a nostro avviso, sarebbe compromesso quel criterio di mobilità verticale che si rifletterebbe poi in ultima istanza sulla possibilità di accesso delle giovani generazioni all'università. Per le stesse ragioni, esprimo parere contrario sugli emendamenti Greggi 4. 29 e Mammì 4. 75, nonché sull'emendamento Mammì 4. 76.

La Commissione esprime poi parere favorevole sull'emendamento Rallo 4. 87.

PRESIDENTE. Questo emendamento non è stato recepito dalla Commissione? L'onorevole Rallo ha detto così, illustrando questo suo emendamento.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Abbiamo espresso parere favorevole.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. C'è un « no » su questo emendamento.

RALLO. C'è da aggiungere « per il primo biennio »: questo emendamento è assorbito.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. La Commissione accetta l'emendamento del Governo 4. 94 ed è contraria all'emendamento Rallo 4. 89, mentre accetta gli emendamenti Bozzi 4. 66 e Casati 4. 65. Esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti Greggi 4. 30, Tessari Alessandro 4. 23 e Mammì 4. 77.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ritengo di avere il dovere morale — lo faccio illustrando gli emendamenti presentati dal Governo — di dare alcune delucidazioni agli onorevoli Gui e Greggi, che hanno parlato sull'articolo 4. Devo precisare in punto di diritto e in punto di fatto la presente situazione, anche per spiegare e giustificare gli emendamenti presentati dal Governo. Devo dire che attualmente c'è un organico dei professori straordinari e ordinari che supera già le 12 mila unità. Vero è che, come ha detto l'onorevole Teodori, soltanto 9 mila di questi posti sono stati già assegnati o sono in via di assegnazione, ma è anche vero che c'è una quota di posti che, pur non essendo stata assegnata, è prevista in organico. Quindi, la scelta del Governo di fissare a 12 mila i posti per il ruolo dei professori ordinari e straordinari non è stata casuale, ma obbligata dall'attuale consistenza degli organici, anche se il Governo è convinto che si tratti di un numero già alto rispetto all'evoluzione dell'università italiana.

La scelta poi di fissare a 12 mila il numero degli associati è stata concatenata alla prima scelta che, come ho già detto, è stata obbligata.

La Commissione ha ritenuto di approvare un incremento di 3 mila unità sia per gli ordinari e gli straordinari, sia per la nuova fascia degli associati. Il Governo, per coerenza, ha ritenuto di presentare gli emendamenti 4. 98 e 4. 99, su cui già il relatore ha espresso parere contra-

rio. Ovviamente, il Parlamento è sovrano e assumerà le sue decisioni in proposito, però il Governo ritiene di aver compiuto il suo dovere presentando questi emendamenti, poiché è convinto che le 12 mila unità previste tanto per la fascia degli ordinari quanto per la fascia degli associati siano già eccedenti, anche se considerate nella prospettiva dell'università italiana nei prossimi anni, in cui si rinviene già la tendenza alla diminuzione delle iscrizioni.

Devo dire però all'onorevole Gui e all'onorevole Greggi qual è la situazione in punto di fatto. Attualmente, secondo gli accertamenti che il Governo ha effettuato, risultano inservizio ben 57 mila insegnanti. Siccome però alcuni di questi insegnanti impartiscono differenti insegnamenti, secondo i nostri accertamenti, la cifra delle persone che prestano servizio in qualità di professori ordinari o di professori stabilizzati incaricati, o di incaricati, o di assistenti, si aggira sulle 49 mila unità. Quando si consideri il totale delle quote proposte dal Governo (12 mila, 12 mila e 16 mila), si può notare che già vi è una riduzione che vorrei permettermi di segnalare tanto all'onorevole Gui quanto all'onorevole Greggi. Debbo aggiungere che, sia che si decida di accettare le quote proposte dal Governo, sia che si decida viceversa di approvare le quote suggerite dalla Commissione, bisogna sempre tener presente che esse si riferiscono, almeno in parte, a concorsi che saranno distribuiti in un decennio. Debbo anzi dare atto alla Commissione che la programmazione di questa distribuzione dei nuovi posti nello spazio di un decennio sdrammatizza il problema delle cifre. Era questo un chiarimento che dovevo doverosamente fornire agli onorevoli deputati che hanno posto il problema e, in generale, a questo ramo del Parlamento.

L'onorevole Gui ha posto il problema delle procedure. Anche su questo punto è giusto che il Governo dica il suo pensiero. Per quello che riguarda il giudizio « idoneativo », come con parola barbara si dice, cui si devono sottoporre gli ex precari per la loro eventuale immissione

nel ruolo dei ricercatori, o in un altro ruolo che il Parlamento deciderà nella stessa giornata di oggi, sono previste nel disegno di legge commissioni decentrate per sedi universitarie. Ritengo che questa procedura accelererà molto il giudizio idoneativo, anche se si tratta di un'ingente massa di candidati allo stesso giudizio. Resta, viceversa, il problema del giudizio idoneativo a cui sono ammessi gli incaricati stabilizzati e gli assistenti di ruolo. C'è solo questo problema, onorevole Gui, perché i concorsi, come ho già detto, saranno biennali: perciò il problema non si pone nell'altro caso.

Quella che possiamo chiamare la mancanza amministrativa di questo disegno di legge riguarda soltanto il giudizio idoneativo cui sono ammissibili gli incaricati stabilizzati e gli assistenti di ruolo; però devo dire tre cose che possono in parte tranquillizzare l'onorevole Gui. In primo luogo, questa notte in Commissione è stato approvato un emendamento, proposto se ben ricordo dall'onorevole Asor Rosa, che prevede più vasti raggruppamenti rispetto a quelli previsti per gli ordinari. Questo semplifica, senz'altro, il procedimento. In secondo luogo, devo far notare che i giudizi idoneativi non si possono assimilare ai normali concorsi, in quanto dovrebbero espletarsi con una maggiore rapidità. In terzo luogo, voglio dire all'onorevole Gui che si tratta di giudizi cui sono ammissibili, e saranno ammessi, persone, cioè incaricati stabilizzati ed assistenti di ruolo, che hanno già una posizione, direi stabile, nei rispettivi ruoli, se vogliamo usare impropriamente questa parola anche per gli incaricati stabilizzati. Non si tratta di persone provenienti dall'esterno, ma di persone già in servizio nell'università. Quindi un certo indugio nel procedimento idoneativo non produrrà effetti perversi. Vorrei che l'onorevole Gui prendesse in considerazione questo particolare per tranquillizzarsi.

Mi resta da spiegare la ragione per cui ho presentato l'emendamento subordinato, che vorrei permettermi di raccomandare a questo ramo del Parlamento. Il Governo ha presentato tre emendamenti relativi agli

organici: con il primo, l'emendamento 4. 98, si propone che sia accettata la quota inizialmente proposta dal Governo, e cioè 12 mila posti per gli ordinari. Subordinatamente, il Governo ha presentato un emendamento, il 4. 99, che porta la quota a 13.500. Per quale ragione? Tenuti presenti i posti ancora a disposizione e fatto il calcolo dei posti che via via si renderanno disponibili per collocamento a riposo, avremmo in un decennio la possibilità, ove fosse accettata la quota di 13.500 posti, di bandire ogni biennio il concorso per mille posti. Questo — come diceva l'onorevole Tesini, riferendosi però alle 15 mila unità — assicurerebbe quella mobilità e quella fluidità che stanno a cuore a tutti, che tutti desideriamo. Pertanto, mi permetto di raccomandare il secondo emendamento presentato dal Governo, cioè quello subordinato. Oltre tutto, se questa Camera accettasse la quota proposta dal Governo subordinatamente, cioè quella dei 13.500 posti, ritengo che differenzieremo il ruolo degli ordinari da quello degli associati.

Il terzo emendamento presentato dal Governo, l'emendamento 5. 83 riferito all'articolo 5 del disegno di legge, propone di riportare la quota degli associati alla cifra di 12 mila posti. Come ripeto, il Governo aveva il dovere di presentare questi emendamenti, perché è convinto che le cifre da esso proposte siano quelle giuste. Naturalmente, la decisione spetta alla sovranità del Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto ai voti.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, devo dare ancora il parere sugli altri emendamenti. Stavo per omettere un atto dovuto, e di ciò mi scuso. Questa notte, signor Presidente siamo stati qui fino alle 4,30...

MASIELLO. Vorremmo evitare di starci anche stanotte!

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Quindi, anche il ministro ha il

diritto di essere esposto al rischio dell'oblio.

PRESIDENTE. Credevo che lei concordasse con il parere espresso dal relatore.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Premetto che, in generale, mi rimetto al parere del relatore. Tuttavia, c'è qualcosa che devo dire, ad esempio a proposito del subemendamento Sterpa 0. 4. 38. 1. A mio parere, questo subemendamento sarebbe da accettare, perché in un'altra norma del disegno di legge è previsto che i rettori attualmente in carica, dovranno essere sostituiti alla fine del loro mandato secondo le nuove procedure. Ora, il subemendamento Sterpa vuole rispondere all'esigenza che una simile norma sia prevista per quei professori che opereranno per il regime del tempo definito e che siano attualmente direttori di istituto. Quindi anche per questi docenti che opereranno per il tempo definito bisognerebbe prevedere una norma analoga a quella prevista per i rettori attualmente in carica. Il mio parere, quindi, è parzialmente in dissenso con quello esposto dal relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento Galante Garrone 4. 95, che apprezzo, sono convinto che, se adottassimo la formula da esso proposta, avremmo maggiori inconvenienti di quanti certamente avremo con la formula approvata dalla Commissione. Per questa ragione mi associo al parere del relatore.

Viceversa divergo da lui a proposito dell'emendamento Casati 4. 43. Questo emendamento, nel testo modificato dall'onorevole Casati poco fa, crea un privilegio che non si giustifica; mancherei ad un dovere di lealtà e di chiarezza verso questo ramo del Parlamento se non dichiarassi questo mio convincimento. Se ho ben capito (ma se sbaglio mi corregga, onorevole Casati), quando si dice — come lei ha proposto — che « saranno eletti », si vogliono esentare dall'applicazione di questa norma sulla incompatibilità i parlamentari attualmente presenti in Parlamento. Questo, secondo me, è un pri-

vilegio; se riteniamo veramente che ci debba essere questa incompatibilità, dobbiamo avere il coraggio di applicarla subito. Il rinviarne l'applicazione ai futuri membri del Parlamento rappresenta un privilegio che favorirebbe gli attuali parlamentari, per cui ritengo che la pubblica opinione non lo apprezzerrebbe. Debbo far presente questa mia preoccupazione, per cui dissento dalla proposta di modifica dell'emendamento Casati 4. 43: sono, perciò, favorevole a mantenere il testo approvato originariamente in Commissione.

Concordo, per il resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Asor Rosa 4. 31, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Mensorio, mantiene il suo emendamento 4. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MENSORIO. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 4. 25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fiandrotti 4. 37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 4. 78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 4. 79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Per quanto riguarda il subemendamento Sterpa 0. 4. 38. 1, le opinioni del ministro e del relatore non sono molto distanti, in quanto ambedue hanno affermato che quanto contenuto in questo subemendamento troverà migliore collocazione in sede di norme transitorie. Chiederò pertanto ai presentatori se, udite queste dichiarazioni, insistono per la votazione di questo subemendamento.

BOZZI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bozzi. Pongo in votazione l'emendamento Casati 4. 38, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Crucianelli 4. 13 e 4. 14, Dutto 4. 71, Mammì 4. 72 e 4. 73, Rallo 4. 80 e 4. 81 e Tessari Alessandro 4. 12.

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 4. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 4. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 4. 91 accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 4. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 4. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Casati 4. 43. Rammento alla Camera che l'onorevole Casati ha proposto di modificare il suo emendamento nel senso di aggiungere, alla settima riga, dopo le parole: « di ruolo », le parole: « che saranno ».

Onorevole Casati, insiste su questa modifica al suo emendamento 4. 43 ?

CASATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sulla modifica proposta dall'onorevole Casati al suo emendamento 4. 43 ?

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. La Commissione è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo esprime parere contrario.

PADULA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADULA. Sono convinto che sarebbe stato meglio assicurare, ai membri delle due Camere, la possibilità di conservare un rapporto di integrazione con il mondo universitario per gli arricchimenti che questo comporta. Ma il fatto di proporre che solo per gli attuali membri del Parlamento, come un diritto acquisito, non operi una incompatibilità che dovrebbe operare per gli altri cittadini è una proposta corporativa che mi rifiuto di sottoscrivere. Sono d'accordo con il Governo, che rifiuta questo tipo di integrazione che crea, solo a favore degli attuali membri del Parlamento, una esenzione che non si giustifica nemmeno sul piano della parità dei diritti politici, civili e professionali che la Costituzione tutela (*Applausi al centro*).

CASATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASATI. Devo dire che, se vogliamo mettere le cose sul piano dei corporativismi, questa Camera ha già avuto modo più volte di andare in direzioni ben più pesanti di quelle che propone l'emendamento!

D'altra parte stiamo approvando una norma che innova profondamente un costume radicato nel nostro paese da tantissimi anni e, se ne dovessimo attendere ancora tre o quattro, non credo che succederebbe niente. Dopo però che sono state espresse precise riserve dal Governo e da colleghi del mio gruppo, accogliendole, ritiro questa proposta (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione l'emendamento Casati 4.43 nel testo originario, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Crucianelli 4.18 e 4.19, Rallo 4.3 e Tessari Alessandro 4.8.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Tessari Alessandro 4.9 e Greggi 4.26.

(*Sono respinti*).

Pongo in votazione l'emendamento Galante Garrone 4.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento 4.92 della Commissione, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Dichiaro pertanto assorbito l'emendamento Andò 4.48.

Dobbiamo passare ora alla votazione del subemendamento Andò 0.4.93.1.

ANDÒ. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Andò. Pongo in votazione l'emendamento

del Governo 4.93, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Tessari Alessandro 4.10, Rallo 4.84 e 4.89, Fiandrotti 4.49, Casati 4.51 e Mammi 4.74.

Onorevole Alessandro Tessari, mantiene i suoi emendamenti 4.20 e 4.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

TESSARI ALESSANDRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 4.20.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 4.21.

(*È respinto*).

Onorevole Rallo, mantiene l'emendamento Greggi 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RALLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Teodori 4.57.

(*È approvato*).

Onorevole Alessandro Tessari, mantiene il suo emendamento 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TESSARI ALESSANDRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Rallo, mantiene l'emendamento Greggi 4.28 non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RALLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Teodori, mantiene il suo emendamento 4.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TEODORI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Alessandro Tessari, mantiene il suo emendamento 4.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TESSARI ALESSANDRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mensorio, dopo le dichiarazioni del relatore secondo il quale le sue preoccupazioni trovano accoglimento...

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Parziale!

PRESIDENTE. ...nell'emendamento della Commissione 4.64, mantiene il suo emendamento 4.7?

MENSORIO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mensorio. Pongo in votazione l'emendamento Rallo 4.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento del Governo 4.98.

GUI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Poiché ho sollevato la questione, mi pare doveroso esprimere la mia opinione su questi emendamenti. Anzitutto ringrazio il ministro dei chiarimenti e dei dati aggiornati che ci ha esposto; conservo tuttavia le mie riserve.

Sono favorevole all'emendamento del Governo 4.98 e, subordinatamente, sia pure con minore entusiasmo, al 4.99, che potrebbe ragionevolmente comporre i diversi punti di vista. Ringrazio il ministro anche per i chiarimenti resi circa le procedure.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 4.98, non accettato dalla Commissione.

(È respinto).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Greggi 4.29 e Mammì 4.75.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 4.99, non accettato dalla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mammì 4.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole relatore, è sicuro che l'emendamento Rallo 4.87 sia assorbito dall'emendamento della Commissione?

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Debbo rettificare quanto ho detto poc'anzi: la Commissione è contraria a questo emendamento.

RALLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RALLO. Che possano aver luogo dei cambiamenti è normale, naturale e umano. Solo l'imbecille non sbaglia mai e non cambia mai il proprio parere.

Vorrei tuttavia ricordare rispettosamente al relatore che in Commissione si era espresso in modo nettamente diverso: aveva accettato l'emendamento con una modifica, quella di aggiungere dopo le parole: « dei posti », le altre: « messi a concorso per il primo biennio ». Che adesso abbia mutato parere rientra nella normalità, specie trattandosi di persona che cambia spesso parere.

PRESIDENTE. Onorevole Rallo, mantiene dunque il suo emendamento?

RALLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 4.94, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 4.97, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 4.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Bozzi 4.66, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Casati 4.65, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 4.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Mammi 4.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 5, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

È istituito il ruolo dei professori associati. La relativa dotazione organica è corrispondente al numero degli idonei che acquisiscano titolo alla nomina in ruolo, accertato con successivo decreto del ministro della pubblica istruzione, incrementata di 6.000 posti. I concorsi per il conferimento di questi ulteriori 6.000 posti sono banditi con periodicità biennale nell'arco di un decennio, a partire dall'anno accademico 1980-1981, secondo un piano pluriennale di sviluppo formulato con la stessa procedura di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 4. I posti che si rendono comunque disponibili nello stesso decennio sono soppressi fino alla riduzione dell'organico al livello definitivo di 15.000 posti.

L'accesso al ruolo dei professori associati avviene mediante concorso su base nazionale per titoli scientifici, integrati da discussione dei titoli. Le commissioni di concorso sono composte, per ciascun raggruppamento di discipline, da cinque membri effettivi, di cui due professori associati, e cinque supplenti; i componenti le commissioni sono estratti a sorte tra i docenti dei raggruppamenti disciplinari definiti dal consiglio universitario nazionale. Possono essere costituite sottocommissioni, con lo stesso procedimento, in relazione al numero dei candidati. I concorsi sono banditi secondo i programmi di cui al primo

comma, per raggruppamenti di discipline. In relazione ai termini di espletamento dei concorsi e alle sanzioni per eventuali inadempienze valgono le norme previste per i concorsi a professore ordinario di cui alla legge 7 febbraio 1979, n. 31.

Nella prima applicazione della presente legge possono essere inquadrati a domanda nel ruolo dei professori associati:

1) i professori incaricati stabilizzati di cui all'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766, e successive modificazioni e integrazioni; i professori incaricati che non hanno completato il triennio di cui al decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 817, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 19 febbraio 1979, n. 54, maturano il diritto all'inquadramento nel ruolo dei professori associati all'atto del compimento del triennio medesimo;

2) gli assistenti universitari del ruolo ad esaurimento di cui all'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766.

Le norme delegate dovranno stabilire le modalità di detto inquadramento secondo i seguenti criteri:

a) l'inquadramento ha luogo previo giudizio di idoneità espresso, per ciascun raggruppamento di discipline, da apposite commissioni nazionali composte da tre professori ordinari o straordinari, estratti a sorte secondo le modalità previste dal secondo comma del presente articolo, o da sottocommissioni eventualmente costituite con lo stesso procedimento in relazione al numero dei candidati;

b) l'inquadramento è subordinato alla presentazione di apposita domanda con esplicita dichiarazione di opzione per l'inquadramento e conseguente rinuncia, in caso di giudizio positivo, a qualunque altro rapporto di impiego, secondo quanto previsto dalle lettere b), c) e d) dell'articolo 4;

c) le commissioni valutano i candidati, entro quattro mesi dalla propria costituzione, sulla base di requisiti oggettivi attinenti ai titoli scientifici e didattici, formulando motivate ed esaurienti relazioni, che sono pubblicate sul bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione;

d) coloro che conseguono il giudizio di idoneità restano assegnati all'università o all'istituto di istruzione universitaria in cui svolgono o hanno svolto l'ultimo incarico di insegnamento, salvo il diritto di opzione per i titolari di più incarichi; gli assistenti di ruolo con incarico possono essere assegnati alla facoltà in cui prestano servizio come assistenti di ruolo, previo parere del consiglio universitario nazionale, su motivata richiesta della facoltà interessata, in relazione alla verificata consistenza degli organici e al numero degli insegnamenti impartiti nella facoltà. Gli assistenti di ruolo senza incarico che conseguono il giudizio di idoneità sono chiamati, a domanda, dalle università in cui prestano servizio come assistenti di ruolo; in caso di mancato accoglimento della domanda possono essere chiamati entro tre anni da altra università, continuando nel frattempo a prestare servizio come assistenti nella sede originaria; trascorsi i tre anni, sono assegnati d'ufficio dal ministro della pubblica istruzione. Particolari norme potranno essere emanate per le università non statali;

e) l'eventuale utilizzazione presso la Università italiana per stranieri di Perugia degli incaricati stabilizzati che vi prestino servizio e che abbiano riportato il giudizio di idoneità per l'inquadramento nel ruolo degli associati dovrà comunque avvenire in conformità alle norme contenute nella legge 16 aprile 1973, n. 181, e nello statuto dell'Università approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1978, n. 1032, e deliberato dal Consiglio di amministrazione.

I professori incaricati stabilizzati sono tenuti a sottoporsi al giudizio di idoneità di cui alla lettera a) del precedente comma, pena la decadenza dall'incarico; la

prova di idoneità, in caso di esito negativo, può essere ripetuta per una seconda volta entro un biennio. I professori incaricati stabilizzati che non conseguono il giudizio di idoneità, conservano, fino al compimento del decennio previsto al terzo comma dell'articolo 4, tutti i diritti e le facoltà loro riservati dalle norme in vigore nonché le funzioni eventualmente svolte ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 129, ed il relativo trattamento economico maturato. Tali disposizioni non si applicano a favore dei professori incaricati stabilizzati aventi un rapporto di impiego, pubblico o privato, con enti diversi dall'università.

Ai fini della disciplina dello stato giuridico dei professori associati si applicano le norme previste alla lettere *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, *f)*, *h)*, *i)* ed *l)* dell'articolo 4.

Ai professori associati della facoltà di medicina si applicano le norme previste dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 129.

Gli assistenti dell'attuale ruolo ad esaurimento che non intendono sottoporsi al giudizio di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei professori associati conservano il loro stato giuridico ed economico, salvo che non richiedano l'applicazione della disposizione di cui al penultimo comma dell'articolo 7. Conserva altresì lo stato giuridico ed economico di assistente di ruolo l'assistente che, cumulando anche la posizione di incaricato stabilizzato, non intende sottoporsi o non consegue i giudizi di idoneità richiesti per l'inquadramento nel ruolo dei professori associati.

Salvo quanto previsto dal precedente comma per gli assistenti del ruolo ad esaurimento, coloro che, avendo titolo all'inquadramento nel ruolo dei professori associati, non conseguono il giudizio di idoneità di cui alla lettera *a)* del quarto comma, possono ottenere, a domanda, ed anche in soprannumero, il passaggio ad altre amministrazioni statali in cui possano svolgere un lavoro attinente alla preparazione acquisita nell'università e tenuto conto dei rapporti di equipollenza nonché

dell'anzianità di servizio secondo modalità che saranno stabilite dalle norme delegate.

È abrogato il primo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e successive modificazioni e integrazioni.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire il primo ed il secondo periodo con il seguente: La dotazione organica della fascia dei professori associati è corrispondente al numero degli idonei che acquisiscano titolo, a norma del terzo comma, alla nomina in ruolo. Il numero suddetto è accertato con successivo decreto del Ministro della pubblica istruzione. L'organico che ne risulta è incrementato di 6.000 posti.

5. 32.

BOZZI, BIONDI, STERPA.

Al quarto comma, lettera b), sopprimere le parole: e conseguente rinuncia, in caso di giudizio positivo, a qualunque altro rapporto di impiego, secondo quanto previsto dalle lettere *b)*, *c)* e *d)* dell'articolo 4.

5. 33.

BOZZI, BIONDI, STERPA.

Al quinto comma, sopprimere le parole da: la prova di idoneità, fino alla fine del comma.

5. 36.

BOZZI, BIONDI, STERPA.

Al nono comma, dopo le parole: ad altre amministrazioni statali, aggiungere le seguenti: o comunque pubbliche.

5. 34.

BOZZI, BIONDI, STERPA.

Al nono comma, sostituire le parole: secondo modalità che saranno stabilite dalle norme delegate, con le seguenti: Qualora tale passaggio non sia possibile,

è corrisposta agli interessati l'indennità a titolo di reinserimento di cui all'articolo 12.

5. 35.

BOZZI, BIONDI, STERPA.

L'onorevole Bozzi ha facoltà di svolgerli.

BOZZI. L'emendamento 5.32 è meramente formale. Il ruolo organico dei professori associati è già stato istituito all'articolo 3. Quella del testo originale è, dunque, una inutile ripetizione.

Per quanto concerne l'emendamento 5.33, richiamo l'attenzione della Camera sulla norma cui lo stesso fa riferimento, che costituisce un profilo molto importante del provvedimento in esame. L'articolo 5 nella formulazione proposta prevede, per i professori associati, una prova di idoneità: una prima prova, se non si superi la quale è ancora possibile accedere al giudizio. Ove si dovesse essere « bocciati » (brutta parola per un professore) per la seconda volta, esisterebbe la possibilità di continuare nell'insegnamento per ben 10 anni! Come ho già detto nella discussione generale, se chi è bocciato riceve una patente di inidoneità, mi sembra veramente assurdo che possa continuare ad insegnare. Tutto ciò è contro la filosofia complessiva del disegno di legge in esame! Insisto, dunque, nel mio emendamento. Ove Commissione e Governo volessero proporre che possa ripetersi la prova per una seconda volta, potrei accedere a tale proposta subordinata, che io non posso fare ma che Governo e Commissione hanno la possibilità di avanzare. Ritengo si tratti di questione assai importante, sulla quale richiamo l'attenzione della Camera.

PRESIDENTE. Mi pare, onorevole Bozzi, che sia in questa linea anche il suo emendamento 5.36, che si trova a pagina 37 dello stampato.

BOZZI. Senza dubbio, signor Presidente. Il testo della Commissione parla di possibilità di passaggio ad amministrazioni statali; ora io allargo l'area aggiun-

gendo « e anche pubbliche », intendendo eventualmente le regioni ed altre istituzioni pubbliche.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.35, il suo significato è talmente chiaro che si illustra da sé.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, secondo periodo, sostituire la cifra: 6.000, con la seguente: 9.000; conseguentemente, nel terzo periodo, sostituire la cifra: 6.000 con la seguente: 9.000.

5. 52.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

Al terzo comma, dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

3) i tecnici laureati di ruolo che abbiano svolto attività scientifica o didattica, previo parere delle rispettive facoltà.

5. 82.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

Al quarto comma, nell'alinea, dopo le parole: detto inquadramento, aggiungere le seguenti: che avviene con due tornate di giudizi di idoneità, la seconda delle quali non può essere bandita oltre l'anno accademico 1982-1983.

5. 7.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Al quarto comma sopprimere la lettera a).

5. 8

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Al quarto comma, sopprimere la lettera c).

5. 10.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Al quarto comma, sopprimere la lettera d).

5. 11.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Al quarto comma, lettera d), primo periodo, sopprimere le parole da: come assistenti di ruolo, fino a: impartiti nella facoltà.

5. 84.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Al quarto comma, lettera d), secondo periodo, sostituire le parole da: possono essere chiamati, fino a: Ministro della pubblica istruzione, con le seguenti: sono assegnati alla facoltà in cui prestano servizio.

5. 13-bis.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Sopprimere il quinto comma.

5. 14.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Al quinto comma, secondo periodo, sostituire le parole: decennio previsto al terzo comma dell'articolo 4 con le seguenti: 65° anno di età.

5. 50.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

All'ottavo comma, primo periodo, sopprimere le parole: salvo che non richie-

dano l'applicazione della disposizione di cui al penultimo comma dell'articolo 7.

5. 30.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Sopprimere il nono comma.

5. 31.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

È soppresso il ruolo di tecnico laureato. I tecnici laureati che non abbiano titolo per l'inquadramento nel ruolo di associato passano a domanda nel ruolo di assistente. Chi non fa tale domanda resta nel ruolo di origine, che diventa ad esaurimento.

5. 72.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di svolgerli.

TESSARI ALESSANDRO. L'articolo 5 è molto delicato, anche se non come l'articolo 7, quindi merita qualche parola di considerazione.

Con questa legge noi istituiamo un nuovo ruolo, oltre a quello dell'ordinario, quello dell'associato, nel quale transitano 22 mila persone, cioè 22 mila docenti attualmente esistenti all'interno dell'università con varie qualifiche. Dal punto di vista della razionalizzazione non c'è dubbio che avere un docente di ruolo associato invece che avere l'assistente, l'assistente con l'incarico, l'assistente senza incarico, l'incaricato stabilizzato, quello non stabilizzato, l'incaricato interno, l'incaricato esterno, e via discorrendo, in sostanza, una pletora di categorie l'una spesso incerta nei confronti dell'altra per quanto riguarda i compiti, i ruoli e le funzioni, è certamente un passo verso la ricomposizione di quel tessuto spappolato che è il corpo docente universitario. Quindi da

questo punto di vista, il provvedimento dovrebbe rappresentare una razionalizzazione.

Dico con chiarezza che sono stato il solo in Commissione, quando ho sostenuto, data la quantità dei dati numerici che abbiamo davanti quando affrontiamo con questo articolo la sistemazione del personale, il famoso e scandaloso principio dell'*ope legis*. Il Parlamento è sempre scandalizzato quando si parla di *ope legis*, salvo poi ricorrervi in moltissime occasioni anche nel settore della scuola, quando ormai le situazioni sono tanto incancrenite da imporre come soluzione — perché non ve ne è un'altra — quella della via più rapida, appunto, dell'*ope legis*.

Voglio ricordare alla Camera che l'anno scorso, dopo aver tenuto fuori dai ruoli un quarto dell'intero corpo docente della scuola media, 250 mila persone, su circa 1 milione, con una legge, cioè *ope legis*, abbiamo immesso in ruolo 250 mila persone. Nessuno si è scandalizzato, la Costituzione non ha battuto ciglio.

Non dico che sia una procedura giusta, ma è chiaro che il mancato intervento legislativo nel settore della scuola, per molti anni, ha creato una situazione che oggi impone soluzioni drastiche.

La stessa cosa abbiamo fatto con la immissione in ruolo di 60 mila non docenti dell'università; oggi ci ritroviamo con i numeri che già ricordavo prima e precisamente nella discussione sull'altro articolo. Abbiamo 22 mila persone che dovrebbero transitare in questo ruolo con il giudizio di idoneità, e 12 mila precari che transitano nel ruolo del ricercatore. Ventiduemila più 12 mila: abbiamo 34 mila operazioni di giudizio di idoneità, cosa che per chi è minimamente esperto della vita universitaria, e di come si organizzano concorsi e verifiche di idoneità, significa l'insediamento di una Commissione che legge i titoli scientifici di questo personale che transita nel ruolo. Io personalmente sono convinto che non è possibile espletare 34 mila operazioni in pochi mesi, perché oltretutto il corpo docente di ordinari che è chiamato

a far parte della Commissione per il giudizio di idoneità, per questo *mare magnum* di persone, è contemporaneamente chiamato a formare le commissioni per i concorsi a cattedra, per le 3.200 che sono già state bandite e le 2.500 che stanno per esserlo, ed è chiamato anche nelle commissioni che dovranno verificare l'immissione nel nuovo ruolo di ricercatore di 4 mila nuove unità e nelle commissioni che dovranno vagliare l'immissione o l'accesso alla borsa e al dottorato di ricerca dei candidati. Si tratta di cifre enormi, di 48 mila pratiche concorsuali, di verifica, di idoneità, che rischiano di paralizzare la vita dell'università per i prossimi anni.

Sono convinto, signor ministro, che il Parlamento dovrà intervenire con una legge di sanatoria, quando si constaterà il pratico fallimento di questo provvedimento; a meno che coloro che si sono scandalizzati del meccanismo dell'*ope legis* non intendano che il giudizio di idoneità sia di fatto un meccanismo *ope legis*, sia pur mascherato. Che si vada in questa direzione, che una riserva mentale in questo senso vi sia, è dimostrato dal fatto che, per quanto riguarda i ricercatori, 12 mila sono le persone fisiche e 12 mila sono i posti; mentre per quanto riguarda gli associati, le persone fisiche sono 22 mila, e si è tentato in tutti i modi di far sì che 22 mila fossero i posti: e siccome il ministro restava rigido sulla sua posizione, che prevedeva 15 mila posti (anzi, era partito da 12 mila), a un certo punto si è profilata una soluzione intermedia, suggerita dal collega Teodori ed accettata dalla Commissione, interessante perché eliminava il tetto delle 12 mila unità. Questa soluzione, per altro, non è tale da superare, di per sé stessa, il problema se questa massa di persone debba transitare per intero nel ruolo degli associati.

Ora, io ritengo che coloro che sono assistenti di ruolo, di fatto quindi parte integrante della vita universitaria, coloro che sono incaricati stabilizzati (ed oggi sono stabilizzati tutti, eccetto gli incaricati dello scorso anno), non possono di

fatto essere allontanati dall'università, per cui si impone la razionalizzazione, cioè il passaggio nel ruolo degli associati. Perché, per queste figure di docenti, propongo il criterio dell'*ope legis*? Perché ritengo che il ruolo dell'associato non debba costituire una promozione rispetto alle competenze attualmente proprie di queste figure; perché ritengo che, data l'anzianità di moltissimi di questi docenti, non si possa chiedere loro una verifica, un giudizio di idoneità per l'accesso al ruolo di associato, quando è noto che, per il passaggio nel ruolo di ordinario, essi dovranno superare un regolare concorso. Credo pertanto che, per rendere veramente serio il concorso per il passaggio da un ruolo all'altro, si debba consentire alle commissioni di operare senza l'aggravio di questi grandi numeri che invece sono presenti e che rischiano di paralizzare la vita dei nostri atenei.

È solo per queste considerazioni che io ritenevo che quella di ribattezzare assistenti ed incaricati come associati fosse l'operazione propedeutica affinché si potesse procedere al controllo del passaggio dei docenti da un ruolo all'altro. Così, evidentemente, non è stato. La Commissione, a larghissima maggioranza, direi quasi all'unanimità, ha deciso di mettere in moto la macchina del giudizio di idoneità.

Io ho avanzato - e la Commissione ha accettato di farla sua - una proposta, relativa al quarto comma dell'articolo 5: quella, cioè, di operare in analogia a quanto previsto dall'articolo 7, che dispone, su due tornate di giudizi di idoneità, l'immissione dei 12 mila precari, non soltanto per non provocare l'immediato intasamento della macchina concorsuale, ma anche per consentire ai più giovani, ai ricercatori che non avessero titoli, di preparare la documentazione necessaria per presentarsi al giudizio di idoneità.

Il medesimo meccanismo si propone anche per quanto riguarda l'idoneità al ruolo di associati. È necessario, cioè, che due siano le tornate dei relativi giudizi di idoneità, per consentire appunto agli assistenti ed agli incaricati di più recen-

te nomina di preparare la documentazione scientifica, senza ricorrere all'espediente, un po' avvilente, ma contemplato dalla legge, per cui il professore incaricato stabilizzato deve subito presentarsi al giudizio, in caso di bocciatura può ripetere la prova dopo due anni, e in caso di nuovo insuccesso « stagiona » (perché questo è il termine appropriato) per dieci anni, come un vino pregiato, e non si sa quale sarà poi il suo destino: se verrà ucciso, mandato in pensione, liquidato e così via.

Ritengo che non sia praticabile questa strada, e mentre mi sembra più razionale prevedere due tornate di giudizi idoneativi, non credo che sia praticabile l'espulsione contemplata al comma quinto, cioè dopo dieci anni di stagionatura per quegli stabilizzati che non abbiano potuto entrare nel meccanismo. Inoltre, credo sia decisamente da respingere questo e tutti gli altri richiami che prevedono la possibilità, per assistenti o incaricati stabilizzati che non sfondino nel ruolo degli associati, di transitare nei ruoli della pubblica amministrazione. Non so se il Ministero delle poste e telecomunicazioni, se il Ministero delle finanze abbiano bisogno di personale, ma non credo tuttavia che l'assistente e l'incaricato, mancati associati, possano essere persone utilizzabili o riciclabili nella pubblica amministrazione. Pertanto questo meccanismo di espulsione mi sembra ridicolo, così come mi sembra ridicolo imporre ad altri ordini della scuola italiana questo personale eccedente o non ritenuto idoneo alla vita universitaria, ma chissà perché ritenuto per ciò stesso idoneo ad insegnare nei licei o nelle scuole medie. Ritengo che non sia percorribile, né praticabile questa strada e pertanto vorrei invitare il Governo ad un atto di coraggio su questa questione.

Un'altra questione sulla quale credo che dovremmo insistere con forza è quella prevista al punto *d*) del comma quarto, dove si prevede che l'assistente con incarico possa optare, nel momento in cui transiterà nel ruolo dell'associato, per la sede dove espleta la sua attività

di insegnamento. Credo si debba contemplare la possibilità di scegliere la sede sia dove si è assistenti, sia dove si espleta l'attività di insegnamento, perché non possiamo affrontare una questione, per altro delicatissima, quella della perequazione tra grandi e piccoli atenei, usando uno strumento punitivo per alcune categorie. Chi ha già subito il disagio di trasferirsi da una grossa sede, dove svolgeva la sua attività di assistente, ad una piccola e magari disagiata, per svolgere l'attività di incaricato, non può essere « condannato » a diventare in permanenza associato in questa piccola sede. So che esiste il problema di non sguarnire le piccole sedi, ma so anche che il problema della perequazione non deve essere risolto con misure coercitive, soprattutto per quanti hanno già alle spalle una vita di disagio per quanto riguarda il collegamento della loro attività didattica all'interno di due o più atenei.

Per questo propongo di snellire la disciplina contenuta al punto *d*) in modo da eliminarne gli aspetti punitivi che adesso presenta. Così, in una serie di emendamenti che richiamerò all'attenzione della Camera nel momento in cui andremo al voto, propongo la questione degli assistenti di ruolo senza incarico che sono chiamati dalla facoltà a domanda ma che, se non sono chiamati vengono assegnati dal ministro, il quale in questo modo opererebbe una redistribuzione sul territorio volta a perequare gli atenei sovra o sotto dimensionati.

Non credo sia questo il modo per operare perché oltretutto credo che aprirebbe un contenzioso tale, all'interno dei nostri atenei, che non faciliterebbe la ripresa dell'attività didattica e scientifica di cui invece la nostra università ha bisogno, con tranquillità nello spirito della certezza del diritto che dovrebbe configurare il nuovo *status* e il nuovo ruolo per tutto il personale docente che opera al suo interno, per toglierlo dallo stato di incertezza in cui purtroppo oggi ancora versa.

Vi è un ultimo punto (anche su questo ho presentato un emendamento che, se la

Presidenza mi consentirà, richiamerò brevemente nel momento del voto), per cui propongo, che per coloro che in qualche modo si trovano una sorta di fuoco di sbarramento non sia previsto, come elegante scappatoia, di transitare in altri ruoli dell'amministrazione statale. Anche questo credo sia un espediente da rifiutare, come quello, contemplato dal provvedimento al nostro esame, per i precari, quello cioè di accettare 10 milioni di reinserimento e lasciare il campo dell'attività universitaria. Non credo che si possa fare la selezione con metodi così subdoli ed indiretti che, tutto sommato, colpiscono chi è più debole, non tanto culturalmente quanto economicamente. Quindi, si affronti il varo di questo provvedimento con il minore degli svantaggi o delle remore o difficoltà che potrebbero paralizzarlo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, secondo periodo, sostituire le parole: incrementata di 6.000 posti, con le seguenti: nel limite massimo di 6.000 posti, incrementabile fino ad altri 6.000 posti.

5. 42-bis.

GREGGI, DEL DONNO, RALLO.

Al primo comma, quarto periodo, sostituire la cifra: 15.000, con la seguente: 12.000.

5. 43.

GREGGI, RALLO, DEL DONNO.

Al primo comma, terzo periodo, dopo le parole: ulteriori 6000 posti aggiungere le seguenti: e dei posti comunque disponibili.

5. 55.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al primo comma, terzo periodo, sopprimere le parole: nell'arco di un decennio.

5. 71.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al primo comma, sostituire il quarto periodo con il seguente: L'organico dei professori associati non dovrà comunque essere inferiore a 15.000 posti.

5. 56.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al terzo comma, all'alinea, sostituire le parole: Nella prima applicazione della presente legge possono con le seguenti: Le norme delegate devono prevedere che possano.

5. 57.

RALLO, DEL DONNO, GREGGI, BAGHINO.

Al quarto comma, lettera a), dopo le parole: previo giudizio di idoneità espresso, aggiungere le seguenti: annualmente, sino all'anno accademico successivo al compimento del triennio di cui al precedente comma.

5. 58.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al quarto comma, lettera a), sostituire le parole da: da apposite commissioni sino alla fine, con le seguenti: da commissioni costituite presso ogni università e composte da due professori ordinari nominati dal Ministero nell'ambito di cinque designati dal consiglio della facoltà presso la quale l'interessato presta servizio come professore incaricato o, in mancanza di incarico, come assistente, e di un membro sorteggiato tra i professori ordinari del raggruppamento.

5. 59.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al quarto comma, lettera d), primo periodo, dopo le parole: gli assistenti di ruolo con incarico possono, aggiungere le seguenti: a domanda.

5. 60.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al quarto comma, lettera d), secondo periodo, dopo le parole: come assistenti di ruolo, aggiungere le seguenti: o da altra università.

5. 21.

RALLO, DEL DONNO.

Al quarto comma, lettera d), secondo periodo, sopprimere le parole da: in caso di, fino alla fine.

5. 13.

RALLO DEL DONNO.

Al quarto comma, lettera d), secondo periodo, sostituire le parole: entro tre anni, con le seguenti: a domanda; conseguentemente sostituire le parole: trascorsi i tre anni, con le seguenti: in caso di mancata chiamata su loro richiesta.

5. 61.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al quarto comma, lettera d), secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: Per ciò che concerne la materia, le norme delegate devono disporre che coloro che conseguono il giudizio di idoneità assumono la titolarità del corso di insegnamento svolto come professori incaricati o corrispondente alla disciplina alla quale erano assegnati come assistenti di ruolo, con possibilità di opzione nel caso di assistenti con incarico, e senza che tale assegnazione possa essere ostacolata da una identica titolarità da parte di un altro professore ordinario od associato; col consenso dell'interessato, gli idonei possono assumere la titolarità di altra materia del raggruppamento al quale appartengono le discipline predette o di altro raggruppamento riconosciuto affine dal consiglio universitario nazionale.

5. 62.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al quinto comma, sopprimere il primo periodo.

5. 63.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al quinto comma, secondo periodo, dopo la parola: stabilizzati, aggiungere le seguenti: che non si sottopongono o.

5. 64.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al quinto comma, secondo periodo, sopprimere le parole: fino al compimento del decennio previsto al terzo comma dell'articolo 4.

5. 65.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Sostituire il sesto comma con il seguente:

Le norme delegate devono disporre che il professore associato, salvo quanto disposto dalle lettere a) e g) dell'articolo 4 e salvo il diverso trattamento economico, abbiano lo stesso stato giuridico dei professori ordinari.

5. 67.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

All'ottavo comma, primo periodo, dopo le parole: non intendono sottoporsi, *aggiungere le seguenti:* o che non conseguono.

5. 68.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

All'ottavo comma, secondo periodo, dopo le parole: stato giuridico ed economico, *aggiungere le seguenti:* comprensivo della retribuzione dell'incarico.

5. 69.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Sopprimere il decimo comma.

5. 70.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

L'onorevole Rallo ha facoltà di svolgerli.

RALLO. Signor Presidente, lo spirito di questi emendamenti è quello di dare maggiori garanzie alla fascia degli associati, in quanto - a nostro parere - è troppo compressa dalla fascia degli ordinari, e cioè dalla prima fascia. Gli emen-

damenti tendono proprio a questo, sia per quanto attiene all'allargamento del numero, per lo meno fino a 15.000 (quindi un numero che dia una maggiore garanzia di sicurezza a questi associati), sia per quanto attiene alla loro autonomia nella scelta del posto, cercando di eliminare alcune norme che a noi sembrano addirittura punitive nei loro confronti, nel caso in cui manchi l'accoglimento della domanda per cui, addirittura dopo tre anni, verrebbero buttati chissà dove (questo è un altro aspetto su cui ci siamo particolarmente soffermati), sia per quanto attiene all'applicazione delle disposizioni di cui al penultimo comma dell'articolo 7, quello che riguarda lo stato giuridico ed economico. Sono questi i punti qualificanti su cui ci siamo soffermati nei vari emendamenti che abbiamo presentato.

Al primo comma, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente:

Per i concorsi a professore associato il CUN definisce autonomi e specifici raggruppamenti disciplinari, caratterizzati, rispetto a quelli definiti per i concorsi a professore ordinario, da criteri di maggiore ampiezza e flessibilità.

5. 4.

ASOR ROSA, MASIELLO, FERRI,
POCHETTI.

Al primo comma, quarto periodo, dopo la parola: decennio, *aggiungere le seguenti:* eccezion fatta per i 6.000 di nuova istituzione.

5. 5.

FERRI, ASOR ROSA, MASIELLO,
POCHETTI.

Al secondo comma, secondo periodo, sostituire le parole: i componenti le commissioni sono estratti a sorte tra i docenti dei raggruppamenti disciplinari definiti dal Consiglio universitario nazionale, *con le seguenti:* per la costituzione delle commissioni si applicano le norme e le pro-

cedure previste dalla legge 7 febbraio 1979, n. 31, adeguate agli elementi di variazione rappresentati, nella fattispecie, dalla diversa configurazione dei raggruppamenti disciplinari.

5. 6.

ASOR ROSA, FERRI, MASIELLO,
POCHETTI.

Al quarto comma, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) gli assistenti ordinari possono concorrere alla prova di idoneità optando per il raggruppamento di materie per il quale hanno maggiori titoli scientifici. Restano impregiudicate le disposizioni previste dalla lettera d).

5. 9.

ASOR ROSA, FERRI, MASIELLO,
POCHETTI.

Al quarto comma, lettera d), primo periodo, sostituire le parole: in cui svolgono o hanno svolto l'ultimo incarico d'insegnamento, con le seguenti: in cui svolgono l'incarico di insegnamento.

5. 12.

ASOR ROSA, FERRI, MASIELLO,
POCHETTI.

Sopprimere il settimo comma.

5. 29.

ASOR ROSA, FERRI, MASIELLO,
POCHETTI.

L'onorevole Asor Rosa o altro firmatario ha facoltà di svolgerli.

POCHETTI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Data la loro chiarezza, li do per svolti.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire il quarto periodo con il seguente:

I posti che si rendono comunque disponibili allo scadere del decennio vengono gradualmente messi a concorso sulla base di una programmazione dell'organico definita dal CUN.

5. 1.

CRUCIANELLI.

Al quinto comma, primo periodo, sostituire la parola: seconda, con la seguente: sola.

5. 16.

CRUCIANELLI.

Al quinto comma, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: qualora anche questa seconda prova abbia esito negativo, ai professori incaricati stabilizzati si applica il dispositivo di cui al penultimo comma del presente articolo.

5. 17.

CRUCIANELLI.

Al quinto comma, secondo periodo, sostituire le parole: il giudizio, con le seguenti: il primo giudizio.

5. 18.

CRUCIANELLI.

Al quinto comma, secondo periodo, sostituire le parole: fino al compimento del decennio, previsto al terzo comma dell'articolo 4, con le seguenti: per il periodo massimo di un biennio.

5. 15.

CRUCIANELLI.

L'onorevole Crucianelli ha facoltà di svolgerli.

CRUCIANELLI. Quanto ha detto l'onorevole Pochetti, vale anche per i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, secondo periodo, sostituire le parole: i componenti le commissioni sono estratti a sorte tra, *con le seguenti:* i commissari sono eletti dalle rispettive componenti, in una rosa di quindici nominativi, estratti a sorte tra.

5. 22.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI.

Al terzo comma, sostituire il numero 1 con il seguente:

1) i professori incaricati.

5. 37.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI.

Al terzo comma, numero 1, sostituire le parole da: completato il triennio *sino alla fine, con le seguenti:* un triennio di incarico.

5. 46.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI.

Al terzo comma, numero 2), aggiungere, in fine, le parole: Sono equiparati agli assistenti universitari del ruolo ad esaurimento, al fine dello inquadramento nel ruolo degli associati:

a) i medici interni universitari assunti con pubblico concorso per motivate esigenze delle cliniche e degli istituti di cura universitari, che abbiano almeno un anno di servizio continuativo al 31 ottobre 1979;

b) gli astronomi che svolgono la loro attività presso gli osservatori astronomici;

c) gli assistenti incaricati che abbiano cumulato quattro anni di incarico an-

che se non continuativo, nell'ultimo quinquennio.

5. 74.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Al terzo comma, numero 2, aggiungere, in fine, le parole: nonché i tecnici laureati, gli astronomi e i ricercatori degli osservatori astronomici e vesuviano, i curatori degli orti botanici ed i conservatori dei musei che abbiano svolto attività didattica.

5. 44.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI.

Al terzo comma, numero 2, aggiungere, in fine, le parole: nonché gli astronomi e i ricercatori degli osservatori astronomici e vesuviano, i curatori degli orti botanici ed i conservatori dei musei, che abbiano svolto attività didattica.

5. 38

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI.

Al terzo comma, dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

3) i tecnici laureati, che nell'ultimo triennio abbiano effettivamente svolto compiti didattici, certificati dall'autorità accademica.

5. 73.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO, DELL'UNTO.

Al quarto comma, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: Tali giudizi si svolgono in due sessioni nell'arco di tre anni a partire dall'entrata in vigore della presente legge.

5. 23.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

Al quarto comma, lettera d), primo periodo, sopprimere le parole: con incarico.

5. 24.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI.

Al quarto comma, lettera d), primo periodo, sostituire le parole: con incarico con le seguenti: con o senza incarico.

5. 77.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Al quarto comma, lettera d), primo periodo, sopprimere le parole: come assistenti di ruolo.

5. 78.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Al quarto comma, lettera d), primo periodo, sopprimere le parole: previo parere del Consiglio universitario nazionale.

5. 25.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI.

Al quarto comma, lettera d), sostituire il secondo periodo con il seguente: Gli assistenti ordinari che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sono professori incaricati in un altro ateneo, possono essere distaccati, per non più di due anni accademici, presso la facoltà ove erano incaricati, su motivata richiesta di questa.

5. 26.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI.

Al quarto comma, lettera d), secondo periodo, sopprimere le parole da: Gli assi-

stenti di ruolo, sino a: come assistenti di ruolo.

5. 79.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Al quinto comma, sopprimere il primo periodo.

5. 27.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI.

Al quinto comma, secondo periodo, dopo le parole: giudizio di idoneità, aggiungere le seguenti: che non intendono sottoporvisi.

5. 81.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Al quinto comma, secondo periodo, sostituire le parole: fino al compimento del decennio previsto al terzo comma dell'articolo 4, con le seguenti: per il biennio successivo della seconda tornata dei giudizi di idoneità.

5. 28.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI.

Al quinto comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: I professori incaricati non stabilizzati sono prorogati nell'incarico sino al compiuto espletamento della seconda sessione dei giudizi di idoneità di cui al quarto comma del presente articolo, se non abbiano ottenuto l'inquadramento nel ruolo dei professori associati alla prima sessione dei giudizi di idoneità predetti.

5. 87.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

All'ottavo comma, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: e non intende avvalersi della norma di cui al quinto comma.

5. 47.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI.

ANDÒ. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDÒ. Signor Presidente, non riproveremo in questa sede le esplicitazioni di carattere generale con riferimento al significato dell'articolo 5, perché ci rifacciamo a quanto detto nella discussione generale, soprattutto con riferimento alla posizione originariamente assunta dal nostro gruppo, che manifestava sospetto circa la figura dell'associato qualora non fossero stati precisati nel merito alcuni momenti funzionali di tale figura. Difatti, questo non è avvenuto. Illustro pertanto gli emendamenti che ritengo siano illuminanti sul nostro atteggiamento in ordine all'articolo 5, in particolare l'emendamento 5.22. Riteniamo, cioè, che il sistema concorsuale misto, così come proposto in quanto l'emendamento venga ad ovviare ad alcune contraddizioni e disfunzioni che si sono manifestate nell'ultima tornata concorsuale attraverso l'operazione di puro sorteggio, l'operazione cioè di nomina della commissione attraverso un puro sorteggio. Riteniamo, che in questa direzione occorra anche introdurre un elemento, che è quello della valutazione dei commissari attraverso una seconda fase, e cioè la elezione dei commissari nell'ambito dei sorteggi. Un altro emendamento cui connettiamo molta importanza è il 5.74. Riteniamo che nella previsione normativa dell'articolo 5 siano sfuggite delle fattispecie a nostro avviso ingiustamente discriminate. Ci riferiamo, in particolare, ai medici interni universitari assunti con pubblico concorso; a delle figure, cioè, che, sia sul piano del reclutamento, sia su quello delle funzioni, sono equiparate in ogni momento della loro attività lavorativa agli assistenti universitari. Vi è stata una procedura

concorsuale a monte della loro nomina, che, sia come prova di esame, sia come composizione delle Commissioni, ha ricalcato fedelmente quella prevista per gli assistenti ordinari.

Al punto b) includiamo anche gli astronomi, perché vi sono altre leggi che equiparano gli astronomi, i quali prestino servizio presso gli osservatori astronomici, agli assistenti ordinari. In questo senso, quindi, si tratta di un coordinamento normativo.

Alla lettera c) per gli assistenti incaricati che abbiano cumulato quattro anni di incarico, anche se non continuativo, nell'ultimo quinquennio, tendiamo non a garantire in via parassitaria una posizione abusivamente conseguita, ma a denunciare una situazione insostenibile purtroppo verificatasi più volte nelle università italiane, secondo cui un posto libero di assistente viene affidato per incarico per quattro-cinque anni in quanto le commissioni di concorso, pur essendo state nominate, non vengono convocate dal loro presidente, che non riesce a pilotare il concorso. Questa è una situazione insostenibile, che va denunciata e fronteggiata con una misura normativa che tenga conto del servizio prestato da questi aventi diritto al posto.

Il posto era vacante, il concorso era bandito; in questa situazione credo che quattro anni di servizio prestati in una situazione di precariato così qualificata possano essere sufficienti per fare assimilare queste persone agli assistenti ordinari.

Per quanto riguarda i tecnici laureati, previsti dagli emendamenti 5.44 e 5.73 (il primo assorbe il secondo perché più ampio) prevediamo che coloro i quali hanno svolto attività didattica possano essere equiparati agli assistenti, ai fini del giudizio di idoneità. L'unico elemento di differenziazione tra le figure dell'assistente e quella del tecnico laureato è proprio l'attività didattica; una volta che questa venga certificata dall'autorità accademica, non vedo perché queste figure - tutto sommato atipiche - dell'università debbano essere discriminate. Chi conosce dall'inter-

no la realtà organizzativa degli istituti universitari sa bene che il tecnico laureato tranne in alcune università, è un vero e proprio assistente, a tutti gli effetti e svolge le stesse attività didattiche di quest'ultimo.

Gli altri emendamenti sono di minor momento; eventualmente li illustreremo allorché verranno affrontati i vari commi.

PRESIDENTE. Onorevole Andò, per chiarezza, devo farle presente che lei può illustrare gli emendamenti o darli per illustrati; dopo di che potrà prendere la parola solo per dichiarazione di voto.

ANDÒ. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, dopo l'alinea, aggiungere il seguente numero:

0) i professori incaricati stabilizzati e gli assistenti di ruolo incaricati con libera docenza confermata in servizio da almeno nove anni per mezzo di concorsi riservati con le modalità di cui al quarto comma, lettera a).

5. 2.

BEMPORAD.

Dopo l'ottavo comma, aggiungere il seguente:

Ai fini della presente legge, i tecnici laureati di ruolo che abbiano svolto per almeno tre anni una attività scientifico-didattica, attestata dalle rispettive facoltà, sono inquadrati, a domanda, nel ruolo ad esaurimento degli assistenti.

5. 51.

BEMPORAD, REGGIANI.

L'onorevole Bemporad ha l'accoltà di illustrarli.

BEMPORAD. Come ho già avuto occasione di affermare nel corso della discus-

sione sulle linee generali, ritengo vi siano alcune figure nell'ambito degli aspiranti a far parte della fascia degli associati che hanno titoli che le pongono in una situazione del tutto particolare rispetto ad altre. Per esempio, quelle citate nel mio emendamento: i professori incaricati stabilizzati e gli assistenti di ruolo incaricati con libera docenza confermata in servizio da almeno nove anni per mezzo di concorsi riservati, con le modalità di cui al quarto comma, lettera a), naturalmente attraverso l'accertamento della idoneità.

La ragione, quindi, di questo mio emendamento, che si inserisce prima del numero 1, al terzo comma, è quella di prevedere un concorso riservato per i docenti i quali hanno dei titoli che presuppongono almeno nove anni di insegnamento (per molti di questi, molti di più) e l'aver già superato dei concorsi qualificanti, qual'è la libera docenza confermata.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.51, per le stesse ragioni che ha testè esposto anche il collega Andò, io accenno qui al problema dei tecnici laureati, i quali, per un complesso di ragioni che sono ben note (cioè il fatto che hanno di fatto svolto le stesse funzioni degli assistenti, che hanno superato regolare concorso, eccetera) mi sembra che meritino di essere, a tutti gli effetti, inseriti nel ruolo ad esaurimento degli assistenti. Io non ho citato altre categorie nel mio emendamento, che invece sono citate nell'emendamento dell'onorevole Fiandrotti, quali gli astronomi, i conservatori, eccetera, purché abbiano svolto attività didattiche che siano certificate, ma concordo con quanto ha detto l'onorevole Fiandrotti purché ripeto, anche per queste altre categorie, sia certificata un'attività didattica svolta.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, numero 1, dopo le parole: dalla legge 19 febbraio 1979, n. 54, aggiungere le seguenti: compresi coloro che hanno ottenuto l'incarico di insegnamento nell'anno accademico 1979-

1980, nei corsi di laurea o nelle scuole di specializzazione o di perfezionamento.

5. 3.

MENSORIO.

Dopo il quinto comma, aggiungere il seguente:

I professori incaricati stabilizzati, con 10 anni di anzianità di insegnamento, che sono anche assistenti ordinari con libera docenza confermata, vengono inquadrati, a domanda, nel ruolo dei professori associati.

5. 19.

MENSORIO.

Dopo il quinto comma, aggiungere il seguente:

I professori incaricati stabilizzati vengono inquadrati, a domanda, nel ruolo dei professori associati anche in discipline affini a quelle relative all'incarico di insegnamento in cui sono stabilizzati, purché siano in possesso di adeguati titoli e produzione scientifica.

5. 20.

MENSORIO.

L'onorevole Mensorio ha facoltà di svolgerli.

MENSORIO. L'oggetto del mio emendamento riguarda la necessità di evitare discriminazioni nei confronti dei professori incaricati per l'anno in corso 1979-1980, i quali non avrebbero la possibilità di maturare i tre anni e quindi di partecipare al giudizio di idoneità per la immissione nella fascia degli associati, ma riguarda in modo particolare e soprattutto, quindi, la necessità di evitare discriminazioni nei confronti dei professori incaricati nelle scuole di specializzazione, se è vero che questi docenti svolgono un ruolo benemerito di qualificazione per il perfezionamento di quei lau-

reati che hanno già avuto un giudizio di idoneità o meglio che già hanno svolto un esame per l'abilitazione all'esercizio professionale. Quindi questo emendamento è appunto necessario per ritenere equipollenti le funzioni espletate dai docenti nei corsi di laurea e nei corsi di specializzazione.

Ed ancora, per meglio chiarire gli emendamenti successivi, noi abbiamo ampiamente sostenuto nella discussione sulle linee generali ed anche in Commissione, e vogliamo ribadire in questo momento, il ruolo svolto dai professori incaricati, un ruolo equipollente a quello dei professori ordinari; e quindi ora la sorpresa che per l'accesso alla fascia degli associati ci debba essere, tra l'altro, un giudizio di idoneità. Questo emendamento è necessario, a nostro avviso, perché vuole chiarire appunto questa particolare posizione di coloro che hanno acquisito nell'arco di dieci anni dei titoli sufficienti per svolgere un ruolo paritetico a quello degli ordinari, permettendo loro di accedere alla fascia degli associati, ovviamente a domanda, come è stato sostenuto già dal collega Bemporad, e come anche in precedenza ha sostenuto il collega Tessari in modo molto esplicito. Quindi io vorrei non insistere ulteriormente su questo argomento che è molto evidente, è stato ampiamente chiarito e, quindi non presenta lati oscuri anche per i colleghi che non fanno parte della Commissione. Vorrei solamente fare un appello alla sensibilità dei colleghi perché possano in questo momento particolare ritenere questo inquadramento degli incaricati nella fascia degli associati, non *ope legis*, perché è in effetti un ruolo che hanno già svolto per un decennio e che tra l'altro, dovranno continuare a svolgere. Quindi se è vero che in precedenza è stato attivato il meccanismo dell'*ope legis*, come per i provvedimenti Misasi che videro la immissione tra gli ordinari degli aggregati, l'inquadramento nella fascia degli associati sarebbe solo la legittimazione di un ruolo che gli incaricati già svolgono da un decennio e che continueranno ancora

a svolgere per il decennio che è stato consentito negli emendamenti approvati anche dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quarto comma, lettera d), primo periodo, sopprimere le parole: con incarico.

5. 39.

CASATI, ANDREOLI.

Al quarto comma, lettera d), primo periodo, sopprimere le parole: previo parere del Consiglio universitario nazionale.

5. 40.

CASATI, ANDREOLI.

Al quarto comma, lettera d), sostituire il secondo periodo con il seguente: Gli assistenti ordinari che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sono professori incaricati in un altro ateneo, possono essere distaccati, per non più di due anni accademici, presso la facoltà ove erano incaricati, su motivata richiesta di questa.

5. 41.

CASATI, ANDREOLI.

L'onorevole Casati ha facoltà di svolgerli.

CASATI. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quarto comma, lettera d), primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: e previo nulla-osta della facoltà ove veniva svolto l'incarico.

5. 45.

TEODORI.

Al quarto comma, lettera d) sostituire il terzo periodo con il seguente:

Per quanto attiene allo stato giuridico dei professori associati alle università non statali, possono essere emanate norme particolari, senza oneri per lo Stato.

5. 42.

TEODORI, TESSARI ALESSANDRO,
AGLIETTA MARIA ADELAIDE, ANDÒ,
FIANDROTTI, RODOTÀ.

All'ottavo comma, primo periodo, dopo le parole: dei professori associati, aggiungere le seguenti: o non lo conseguono.

5. 48.

TEODORI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

L'onorevole Teodori ha la facoltà di svolgerli.

TEODORI. Signor Presidente, vorrei non illustrarli riservandomi però di fare qualche osservazione mentre scorriamo gli emendamenti stessi.

PRESIDENTE. Come ho già detto poco fa all'onorevole Andò, quando si scorrono gli emendamenti lei ha la possibilità di parlare per dichiarazione di voto. Solo in questa sede lei ha la possibilità di illustrare i suoi emendamenti.

TEODORI. Allora, signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 5.45 e 5.48. Vorrei fare invece una breve illustrazione dell'emendamento 5.42, che è molto importante e sul quale desidero richiamare l'attenzione del ministro, così come abbiamo già fatto in Commissione.

Innanzitutto, devo dire che c'è da apportare una correzione al testo stampato, per cui invece delle parole: « al trattamento economico », si devono leggere le parole: « allo stato giuridico ». Inoltre, alla mia firma si sono aggiunte quelle degli onorevoli Alessandro Tessari, Adelaide Aglietta, Andò, Fiandrotti, Rodotà.

La norma che ci è stata proposta dal ministro, a proposito delle università non

statali, per le quali potranno essere emanate norme particolari, a me pare una norma non proprio di una legge-delega, in quanto non stabilisce nessun principio e nessun criterio in base ai quali il Parlamento concede la delega al Governo sulla materia relativa alle università non statali. Credo che questo sia il più grosso buco in termini di principi e di criteri direttivi che sia rimasto in questa legge.

Ora, signor ministro, attraverso quella norma, che pare così marginale e che è invece così cruciale nell'ambito di questo testo, e attraverso in particolare quelle « norme particolari » che potranno essere emanate per le università non statali, lei potrà far passare qualsiasi cosa in sede di emanazione delle norme delegate. Cioè nulla le impedirà di dire che, ad esempio, tutte le università non statali sono statalizzate, o che tutte le università non statali avranno coperto l'intero bilancio dei prossimi dieci anni attraverso un finanziamento da parte dello Stato, o che tutte le università non statali possono associare o non associare, che possono associare a carico dello Stato o possono non associare e hanno il diritto di rinviare gli associanti, alle università statali.

In pratica, non stabilendo nessun principio e nessun criterio, noi lasciamo una finestra aperta sul vuoto, pericolosissima per quello che ci si può infilare dentro. Allora questo emendamento, che è sostitutivo di questa norma, intende tutelare due principi e due criteri, che sicuramente possono entrare in contraddizione proprio nell'emanazione di queste norme particolari. Da una parte vi è il principio della autonomia delle università non statali, che sono rette da statuti particolari, e, dall'altra, vi è un diritto — che probabilmente si scontra con il diritto all'autonomia delle università non statali — dei professori incaricati, degli assistenti e dei precari di essere immessi in ruolo grazie al lavoro svolto nelle università non statali, che oggi viene equiparato al lavoro svolto nelle università statali. Vi saranno, perciò, dei diritti soggettivi, di coloro i quali dovranno essere inquadrati nei ruoli (sia nel secondo che nel terzo ruolo), e vi

sarà il diritto delle università non statali a conservare la propria autonomia.

Questa norma, perciò, darà luogo ad inconvenienti e a contraddizioni molto gravi; intendo citarne soltanto una, facendo riferimento alla famosa norma dell'assegnazione degli assistenti. Questa norma ci dice che l'assistente che non viene chiamato dalla propria facoltà, dopo tre anni può essere destinato direttamente dal Ministero ad un'altra università. Che cosa accade, perciò, con le università non statali? Può accadere — ripeto che si tratta solo di una delle tante contraddizioni che scoppieranno in seguito a questo progetto di legge — che il Ministero destini un'assistente ad una università non statale che, in base al proprio statuto, può rifiutare di accettare un'assistente diventato associato. Ciò è legittimo, perché in tal modo l'università non statale difende la propria autonomia. Ma questa autonomia non è reciproca, perché contemporaneamente le università non statali possono associare dei professori incaricati, degli assistenti, o dei precari che hanno svolto un'attività al loro interno, senza però prendersene carico ed « esportarli » in una università statale.

Siamo, dunque, in un groviglio che mi auguro il ministro voglia risolvere in qualche maniera, perché ci sono senz'altro delle contraddizioni che dovranno comunque essere appianate proprio all'interno delle norme delegate, cui, purtroppo, non sono stati dati — è questa la mia lamentela — criteri o principi. L'unico vincolo che vorrei che fosse presente in questa legge è quello di evitare che attraverso il criterio dell'associazione o della stabilizzazione nei ruoli accada una cosa che probabilmente molti vogliono e cioè che le associazioni e le immissioni nei ruoli avvengano a carico dello Stato. Ci potremmo trovare di fronte ad una serie di università libere e non statali, le quali potrebbero dichiararsi d'accordo nel soddisfare i diritti soggettivi maturati dai docenti ai diversi livelli, purché lo Stato si carichi degli oneri finanziari relativi. Quindi, avverrebbe un finanziamento surrettizio delle università non statali, delle università li-

bere, attraverso lo sfruttamento di questa contraddizione, che sicuramente c'è, fra il diritto soggettivo alla associazione o alla stabilizzazione in ruolo dei precari e il diritto alla autonomia universitaria delle università libere. Tra le tante contraddizioni che scoppiano, questo vuole porre un punto fermo, del resto disposto dalla Costituzione, che non ci siano oneri per lo Stato, che non si facciano cioè delle operazioni che possono iniziare nelle attuali università non statali e libere, ma che potranno domani continuare a considerare l'università non statale, la libera università, come mezzo per drenare fondi dallo Stato, proprio attraverso i meccanismi di questa legge con l'unico vincolo e l'unico criterio direttivo di soddisfare i diritti soggettivi, di rispettare l'autonomia dei singoli statuti delle università, senza tuttavia comportare automaticamente oneri per lo Stato, del resto secondo il dettato costituzionale.

Voglio sottolineare con forza questa norma, invitando tutto il Parlamento e tutti i gruppi politici a riflettere su che cosa può scaturire da questa delega in bianco che diamo al Governo, il quale potrà usarla bene o male, ma siccome le contraddizioni esistono nei fatti, sarebbe stato auspicabile che venissero date maggiori indicazioni di quante non ne siano state date in realtà. Quindi, almeno, richiamiamo questo vincolo che ha carattere costituzionale.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'ottavo comma, primo periodo, dopo le parole: professori associati, aggiungere le seguenti: o non lo superino.

5. 57-bis.

GIUDICE, ASOR ROSA, MASIELLO, FERRI, OCCHETTO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, PAGLIAI MORENA AMABILE, NESPOLO CARLA FEDERICA, DE GREGORIO, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA.

L'onorevole Giudice ha facoltà di svolgerlo.

GIUDICE. Questo emendamento conferisce agli assistenti senza incarico la possibilità di rimanere nel ruolo anche nel caso in cui non superino la prova. Così si era convenuto in Commissione; probabilmente per una svista era saltata una parola per cui abbiamo voluto reintegrarla.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, all'alinea, dopo le parole: detto inquadramento, aggiungere le seguenti:; che ha luogo in due tornate di giudizi di idoneità, (5.85).

Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa della seduta, dopo la prevista sospensione.

Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 16,40.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunica che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bonino Emma e Marraffini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COLUCCI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 » (1171);

RUBINO ed altri: « Modifica dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600,

concernente i limiti previsti per la contabilità semplificata dalle imprese minori » (1172).

Saranno stampate e distribuite.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 344. « Concessione alla regione Valle d'Aosta per l'anno 1979 di un contributo speciale di lire 20 miliardi per scopi determinati, ai sensi dell'articolo 12 dello statuto » (*approvato dal Senato*) (1161) (*con parere della V Commissione*).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per scadenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che in relazione alla scadenza, nella giornata odierna, dei termini, di cui all'articolo 77 della Costituzione, per la conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505, il relativo disegno di legge di conversione sarà cancellato dall'ordine del giorno:

S. 366. « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1979, n. 505, recante dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia » (*approvato dal Senato*) (1085).

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 14 dicembre 1979, copia della sentenza n. 149 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

« la illegittimità costituzionale dell'articolo 9, primo comma, del decreto luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 497, e dell'articolo 169 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, - in relazione al disposto degli articoli 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e 99 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - in quanto non consentono, nei confronti dei minori e dei dementi, la sospensione del termine per l'accertamento della dipendenza dalle infermità o lesioni da causa di servizio, "finché duri la (loro) incapacità di agire" » (doc. VII, n. 63).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

All'ultimo periodo del primo comma, sostituire le parole: 15.000 posti, con le parole: 12.000 posti.

5. 83.

Al quinto comma, secondo periodo, sostituire le parole: che non conseguono il giudizio di idoneità, conservano, fino al compimento del decennio previsto al terzo comma dell'articolo 4, con le seguenti: che non conseguono il giudizio di idoneità nella prima tornata conservano, fino al compiuto espletamento della seconda

tornata dei giudizi di idoneità di cui al comma precedente.
5. 86.

Il relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. La Commissione accetta l'emendamento Bozzi 5.32, esprime parere contrario all'emendamento Tessari Alessandro 5.52.

Quanto agli emendamenti Greggi 5.42 e 5.43, invito i presentatori a ritirarli, mentre sono contrario agli emendamenti Rallo 5.55 e 5.71.

GREGGI. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 5.42 e 5.43.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. La Commissione accetta l'emendamento Asor Rosa 5.4; esprime parere contrario all'emendamento Rallo 5.56. Quanto all'emendamento Ferri 5.5 la Commissione, a maggioranza, esprime parere contrario; pertanto invito i presentatori a ritirarlo, udite anche le considerazioni espresse questa mattina dall'onorevole ministro. Quanto all'emendamento 5.83 del Governo, mi rifaccio alle ragioni illustrate stamane sull'esigenza di garantire la mobilità verticale del sistema e soprattutto al parere espresso dalla maggioranza della Commissione, nel senso che sia garantito l'accesso dei giovani nell'università: il parere è contrario.

La maggioranza della Commissione ha espresso parere contrario agli emendamenti Asor Rosa 5.6 e Fiandrotti 5.22. Parere contrario anche agli emendamenti Rallo 5.57, Bemporad 5.2, Andò 5.37, Fiandrotti 5.46, Mensorio 5.3, Andò 5.74 e Fiandrotti 5.44 che ripropongono in sostanza l'identico problema: riconoscere il diritto ad alcune figure di docenti ad accedere al giudizio di idoneità per l'immissione nel ruolo degli associati; la Commissione con il consenso del Governo, ha ritenuto che, trattandosi di figure di docenti che hanno un proprio ruolo, fosse opportuno non comprenderle fra gli

aventi diritto in ordine a questa possibilità di accesso. Parere contrario poi agli emendamenti Andò 5.38, Tessari Alessandro 5.82 e Andò 5.73.

Per quanto riguarda l'emendamento Tessari Alessandro 5.7, analogo all'emendamento Fiandrotti 5.23, ricordo che in Commissione era stato raggiunto un accordo a seguito del quale questi due emendamenti avrebbero dovuto essere ritirati e sostituiti da un emendamento della Commissione, che propone di aggiungere al quarto comma, dopo le parole « detto inquadramento », le altre « che ha luogo in due tornate di giudizi di idoneità ». Gli emendamenti Tessari Alessandro 5.7 e Fiandrotti 5.23 dovrebbero quindi restare assorbiti dall'emendamento 5.85 della Commissione e pertanto invito i presentatori a ritirarli.

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 5.7.

ANDÒ. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Fiandrotti 5.23.

PRESIDENTE. Sta bene.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario all'emendamento Tessari Alessandro 5.8, in quanto esso rientra in una valutazione generale che l'onorevole Tessari ha espresso a favore di un inquadramento *ope legis*, avanzando riserve sulla agibilità del provvedimento.

TESSARI ALESSANDRO. Questa soluzione sarà adottata prossimamente dal Parlamento!

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. La Commissione non accetta altresì l'emendamento Rallo 5.58, in quanto esso propone di aggiungere una espressione già prevista dallo stesso articolo 5, e all'emendamento Rallo 5.59, poichè si ritiene che il rilievo dato dal provvedimento in esame alla figura dell'associato richieda che le commissioni debbano avere carattere nazionale.

La Commissione, invece, accetta l'emendamento Asor Rosa 5.9, a condizione che venga modificato nel senso di aggiungere, dopo le parole « gli assistenti ordinari », le parole: « e gli incaricati di cui al comma terzo, punto 1) ».

ASOR ROSA. Accetto questa modifica proposta dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Asor Rosa.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Invito i presentatori dell'emendamento Bozzi 5.33 a ritirarlo.

BOZZI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bozzi.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Esprimo parere contrario agli emendamenti Tessari Alessandro 5.10 e 5.11, favorevole all'emendamento Asor Rosa 5.12. Parere contrario agli emendamenti Fiandrotti 5.24, Casati 5.39, Andò 5.77 e Rallo 5.60. Circa quest'ultimo, ritengo in particolare che la previsione in esso contenuta potrebbe essere inserita nei decreti delegati. La Commissione esprime parere contrario agli emendamenti Tessari Alessandro 5.84 e Andò 5.78 ed invita i presentatori degli emendamenti Andò 5.25 e 5.26, Casati 5.40 e 5.41, e Teodori 5.45 a ritirarli.

Esprimo parere contrario agli emendamenti Andò 5.79, Rallo 5.21 e 5.13, Tessari Alessandro 5.13-bis e Rallo 5.61. Quest'ultimo, a parere della Commissione, sembra precluso da una norma precedente, che già statuisce quanto si propone. Parere contrario anche agli emendamenti Rallo 5.62 e Teodori 5.42. Invito i presentatori dell'emendamento Tessari Alessandro 5.14 a ritirarlo.

TESSARI ALESSANDRO. Ritiro il mio emendamento 5.14, signor Presidente, in

quanto lo ritengo assorbito dall'emendamento 5.85 della Commissione.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Esprimo parere contrario agli emendamenti Fiandrotti 5.27, Rallo 5.63, Bozzi 5.36, Crucianelli 5.16 e 5.17, Rallo 5.64, Crucianelli 5.18.

La Commissione accetta l'emendamento 5.86 del Governo. Parere contrario, invece, sugli emendamenti Andò 5.81, Rallo 5.65, Crucianelli 5.15 e Andò 5.28. Parere contrario anche all'emendamento Tessari Alessandro 5.50; ricordo, per altro, ai presentatori che la Commissione si è riservata di trattare tale materia in sede di norme transitorie; debbo, anzi, precisare che esiste un sostanziale consenso sul merito di questo emendamento. Esprimo parere contrario agli emendamenti Andò 5.87, Rallo 5.67, Mensorio 5.19 e 5.20.

La Commissione accetta gli emendamenti Asor Rosa 5.29 (la disposizione cui quest'ultimo si riferisce è stata spostata in altra parte del provvedimento, quella relativa alle disposizioni attinenti la facoltà di medicina), Rallo 5.68, Teodori 5.48, Giudice 5.57-bis e Tessari Alessandro 5.30. Parere contrario all'emendamento Rallo 5.69.

Esprimo parere contrario agli emendamenti Fiandrotti 5.47 e Bemporad 5.51; in ordine a quest'ultimo, la Commissione ritiene che, trattandosi di un ruolo ad esaurimento - quello degli assistenti -, non sia opportuno che venga rinfoltito con possibilità di immissione di altre figure di docenti come quella, nel caso specifico, dei tecnici laureati, che già hanno un loro ruolo.

Esprimo parere contrario all'emendamento Tessari Alessandro 5.31. Ricordo al Governo che si era impegnato in Commissione a presentare un emendamento nella materia di cui all'emendamento Bozzi 5.34, che proponeva di aggiungere alle parole: « ad altre amministrazioni statali » le parole: « o comunque pubbliche ». Il Governo si era impegnato a presentare un suo emendamento, che non mi pare però...

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi sembrava che stanotte avessimo approvato l'emendamento, cioè che esso fosse stato fatto proprio dalla Commissione.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. No, questa notte il Governo aveva formulato una dizione che mi pare parlasse, anziché di amministrazioni statali, di amministrazioni pubbliche, però questa dizione non è stata formalizzata. Qualora il Governo presentasse questo emendamento, la Commissione esprimerebbe parere favorevole.

Esprimo parere contrario all'emendamento Bozzi 5.35, in quanto sembra che l'ipotesi di indennità di reinserimento, che nell'articolo 12 viene prevista per i giovani precari, non sia molto qualificante rispetto ad una figura di docente quale quella che risulta dall'articolo che si riferisce all'associato.

Parere contrario anche all'emendamento Rallo 5.70, nonché all'emendamento Tessari Alessandro 5.72 che prevede la soppressione del ruolo dei tecnici laureati, che invece noi, anche per le considerazioni prima svolte, riteniamo opportuno mantenere.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il relatore.

Presento, a nome del Governo, il seguente emendamento:

Al nono comma, sostituire le parole: amministrazioni statali, con le seguenti: amministrazioni pubbliche.

5.88.

Passiamo alla votazione degli emendamenti. Pongo in votazione l'emendamento Bozzi 5.32, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Tessari, mantiene il suo emendamento 5.52 ?

TESSARI ALESSANDRO. Pensavo di ritirarlo, perché in Commissione era stato approvato in un momento di lucidità alle due di notte, a maggioranza, un emendamento che includeva i 6000 nuovi posti di associato con possibilità di recupero per i posti che si liberassero nel decennio. Siccome invece, nel ripensamento del primo mattino, la Commissione ha cambiato parere, insisto sul mio emendamento, il quale del resto si spiega da solo...

PRESIDENTE. Comunque lei ora non può spiegarci più nulla! Ora siamo in fase di votazione.

Pongo quindi in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 5.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 5.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 5.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Asor Rosa 5.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 5.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Ferri, o altro firmatario, mantiene il suo emendamento 5.5, dopo l'invito del relatore a ritirarlo, in seguito alle dichiarazioni del Governo?

MASIELLO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

TESSARI ALESSANDRO. Faccio mio l'emendamento Ferri 5.5.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ferri 5.5, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Tessari e non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.83 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Asor Rosa 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PINTO. Non è chiaro chi ha votato a favore e chi contro! La votazione dovrebbe essere ripetuta.

TESSARI ALESSANDRO. Tutto è avvenuto troppo velocemente! (*Proteste del deputato Pinto*).

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, la libertà dei singoli può anche esplicitarsi non approvando la proposta di un esponente del proprio gruppo!

PINTO. La libertà dei singoli è quella di esprimere un parere diverso da quello espresso dalla Presidenza! (*Commenti*). La votazione deve essere ripetuta!

PRESIDENTE. Sta bene. Invito tutti i colleghi a prestare, d'ora in poi, la massima attenzione, perché non intendo ripetere ancora le votazioni.

Pongo dunque nuovamente in votazione l'emendamento Asor Rosa 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo la votazione mediante procedimento elettronico su questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari Alessandro, la votazione era già stata effettuata e quindi, trattandosi di controprova, non è assolutamente possibile accogliere la sua richiesta.

Essendo trascorso il termine di preavviso, pongo in votazione l'emendamento Asor Rosa 5.6.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fiandrotti 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rallo ed altri 5.57 del quale il relatore aveva suggerito il ritiro.

RALLO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bemporad 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Andò 5.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fiandrotti ed altri 5.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mensorio 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Andò ed altri 5.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fiandrotti ed altri 5.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Andò ed altri, 5.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro ed altri 5.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Andò ed altri 5.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5.85, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro ed altri 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo ed altri 5.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo ed altri 5.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Asor Rosa ed altri 5.9, modificato nel senso di aggiungere dopo le parole « gli assistenti ordinari » le altre « e gli incaricati di cui al comma terzo, punto 1) », accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Asor Rosa 5.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione degli identici emendamenti Fiandrotti 5.24 e Casati 5.39. Ricordo che il relatore ha invitato i presentatori a ritirarli.

CASATI. Ritiro il mio emendamento 5.39, signor Presidente.

FIANDROTTI. Insisto per la votazione del mio emendamento 5.24, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fiandrotti 5.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Andò 5.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dovremmo ora passare alla votazione dell'emendamento Rallo 5.60. Il relatore, però, specificando che la norma in questione sarebbe stata tenuta presente in quelle di attuazione, ha invitato i presentatori a ritirarlo. Onorevole Rallo intende mantenerla?

RALLO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Analogo invito, con la stessa motivazione, è stato formulato dal relatore in ordine all'emendamento Tessari Alessandro 5.84. Onorevole Tessari?

TESSARI ALESSANDRO. Non so in che modo possa essere possibile inserire nelle norme di attuazione il richiamo contenuto in questo emendamento. Molto brevemente vorrei dire che la logica dell'emendamento era, per tutti coloro i quali sono assistenti in una sede ed incaricati in un'altra, quella di lasciare a ciascuno la libertà di optare per la sede dove ha l'incarico o per quella dove è assistente; questo anche al fine di facilitare il processo di attuazione di questo provvedimento, che è pesantissimo. La razionalizzazione e la redistribuzione tra sedi grandi e sedi piccole avverrà in un successivo momento dato il carattere urgente e rapido dell'attuazione e dell'immissione in massa di questi docenti intermedi nell'associato, imporre subito l'aut aut potrebbe essere fonte di preoccupazione, di turbamento e non di sviluppo

ordinato delle procedure contemplate in questo provvedimento. Queste le ragioni dell'emendamento; ora mi si invita a ritirarlo, ma io non ho compreso bene in che termini ed in che senso. Non ho compreso neanche quale sia l'intendimento del Governo a questo proposito, se cioè sia intenzionato a trattare in una norma delegata il diritto - che è appunto ciò che io intendevo sottolineare con questo emendamento - da parte dell'assistente incaricato a scegliere la sede nella quale operare come associato.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, qual è la posizione della Commissione rispetto al rilievo dell'onorevole Tessari?

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Mi sembrava di aver compreso - e credo che i membri del Comitato dei nove me ne possano dare atto - che da parte dell'onorevole Tessari fosse stata espressa l'intenzione di ritirare questo emendamento. Se intende ritirarlo, sta bene, altrimenti non posso far altro che ribadire il parere contrario espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Alessandro Tessari, dopo la precisazione del relatore, mantiene il suo emendamento 5.84?

TESSARI ALESSANDRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento Tessari ed altri 5.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Andò ed altri 5.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora passare alla votazione dei due emendamenti identici Andò 5.25 e Casati 5.40, non accettati dalla Com-

missione né dal Governo. Domando ora ai presentatori se intendono mantenerli.

ANDÒ. Manteniamo il nostro emendamento, signor Presidente.

CASATI. Ritiro il mio emendamento 5.40, signor Presidente, e ritiro altresì l'emendamento 5.41.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento Andò 5.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Chiederò ora ai presentatori degli altri emendamenti pubblicati a pagina 34 del fascicolo n. 3 se intendono mantenere i loro emendamenti.

TEODORI. Mantengo il mio emendamento 5.45.

ANDÒ. Manteniamo il nostro emendamento 5.26.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Teodori 5.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Andò 5.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Andò 5.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 5.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tesari Alessandro 5.13-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo ed altri 5.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo ed altri 5.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Teodori 5.42.

TEODORI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORI. Signor Presidente, credo che in questo momento in cui c'è maggiore attenzione, maggior pubblico in quest'aula, tutti quanti noi dovremmo fare attenzione a ciò che stiamo votando. Il testo proposto dal Governo reca la seguente dizione: « particolari norme potranno essere emanate per le università non statali »: cioè, noi stiamo dando una delega in bianco - ripeto, una delega in bianco - al Governo, senza definire nessun principio e nessun criterio a cui debbono attenersi queste particolari norme per le università non statali. Domani il ministro, con la legge delegata, potrà emanare non importa quale norma, quale legge, quale meccanismo riguardante le università non statali. Noi sappiamo che attraverso questo meccanismo, soprattutto in base al conflitto che si creerà tra il diritto soggettivo all'entrata nei ruoli di coloro che hanno svolto un lavoro di insegnamento come incaricati o come precari nelle università non statali, e il diritto di autonomia delle università non statali, noi potremmo permettere domani il finanziamento massiccio delle univer-

sità libere e non statali; non solo potremmo consentire questo, ma probabilmente potremmo anche permettere che sorga una miriade di università libere e non statali.

È per questa ragione che io chiedo che venga sostituita la disposizione relativa alle « particolari norme » almeno — almeno — con un vincolo restrittivo: vale a dire, quali che siano le norme che tratteranno lo stato giuridico e l'inquadramento di coloro che devono entrare nei ruoli, che comunque non ci siano degli oneri per lo Stato, richiamando una vecchia e classica dizione della nostra Costituzione. Rivolgo un appello molto particolare ai compagni comunisti, ai compagni socialisti e agli altri gruppi affinché si accorgano — e quindi con un voto sottolineino — che cosa noi stiamo decidendo, e quale voragine stiamo aprendo, dando una delega in bianco al Governo con questa norma, se essa non sarà modificata nel senso da me indicato. Grazie.

SPAVENTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Teodori 5.42.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. La ringrazio, signor Presidente, prendo la parola per esprimere, a nome dei deputati della sinistra indipendente, il nostro voto favorevole a questo emendamento, chiarendone brevemente le motivazioni. Noi non siamo contrari a che sorgano università libere: sorgano pure, fioriscano mille fiori; tuttavia, esse sorgano con loro esclusivo finanziamento. In questo modo, con questa norma, si introduce un principio alquanto grave. Come ha osservato giustamente il collega Teodori, si può anzitutto dubitare della costituzionalità della delega in bianco che viene così data: di fatto si delega il Governo a decidere se, quando e come possano essere finanziate università libere. Non che questo principio di non chiarire quando debba avvenire il finanziamento non sia stato già violato (rammento che vi è il caso di almeno una università

libera, la Libera università degli studi sociali, che riceve finanziamenti da parte dell'ENI e dell'IRI; e il ministro competente non è mai venuto a rispondere ad una interrogazione in proposito); però sarebbe grave che questa eccezione venisse surrettiziamente introdotta, come di fatto viene introdotta, e istituzionalizzata.

Quindi, per ragioni di principio, di legittimità e di merito noi siamo contrari alla norma così come formulata dalla Commissione e siamo favorevoli a questo emendamento.

MASIELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Teodori 5.42.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASIELLO. Ho chiesto la parola per motivare l'astensione dei deputati del gruppo comunista dalla votazione su questo emendamento. Il problema sollevato dal collega Teodori è estremamente delicato, tant'è vero che il nostro gruppo aveva proposto inizialmente un emendamento diverso, che prevedeva norme di adeguamento nel trattamento economico e giuridico delle università private alla situazione delle università statali.

Nel momento in cui si afferma che possono essere emanate norme particolari anche per ciò che riguarda il trattamento economico dei professori associati, può non essere escluso che eventualmente vengano stabilite norme particolari che prevedano livelli di retribuzione assai più alti di quelli dei professori statali, ma questo senza oneri per lo Stato. Si possono aprire cioè situazioni di contraddizione, anche gravi, che noi non riteniamo di poter sottoscrivere, semmai, nei termini dell'adeguamento della normativa delle università non statali alle università statali. Per queste ragioni il nostro gruppo si astiene dalla votazione su questo emendamento.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Teodori 5.42.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole all'emendamento Teodori, che riduce la portata incostituzionale di questa forma di delega.

Non è concepibile che rispetto ad un problema come quello delle università libere al Governo sia data delega di emettere eventualmente norme: quindi una delega non solo priva dell'indicazione della specialità delle norme, ma priva anche della prescrizione tassativa di provvedere con norme speciali, sia pure attraverso una generica indicazione dell'adattamento delle norme relative alle università statali ad esigenze particolari che derivino dalla condizione propria delle università non statali.

L'emendamento proposto dal collega Teodori e da altri colleghi tende, a mio avviso, a ridurre la portata del testo approvato dalla Commissione, stabilendo quanto meno un argine rispetto alla eventualità che mediante questa delega in bianco si compia uno scempio dello stesso principio della tassatività della delega al Governo attraverso contenuti che, come è stato già rilevato dai colleghi che mi hanno preceduto, potrebbero portare addirittura alla dilatazione del funzionamento di queste università non statali.

Credo che di fronte a problemi di questo genere e di questa portata non sia possibile astenersi dalla votazione, non sia possibile dire che, dato che ci sono inconvenienti, ci si astiene, compagni comunisti; non si può dire che, poiché non si capisce che cosa si delega al Governo, allora ci si astiene dal dare indicazioni e limitazioni!

BROCCA. Basta!

MELLINI. È un fatto molto grave! Questa è la logica dell'articolo 7 della Costituzione! Non si può ripetere ancora una volta, in nome del compromesso storico, questa compromissione, che è grave di fronte a questi problemi! (*Applausi ironici al centro*). Non c'è possibilità di astensione; si deve invece votare su que-

sto emendamento ed annunciamo, fin da ora che, se questo emendamento dovesse essere respinto, voteremo contro l'articolo 5, che prevede questo tipo di abnorme delega al Governo.

FIANDROTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Teodori 5.42.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIANDROTTI. Abbiamo già dichiarato in Commissione di essere contrari al comma in questione, così come era stato formulato e confermiamo perciò questo nostro giudizio. Per questo voteremo a favore dell'emendamento Teodori 5.42. Siamo infatti perfettamente convinti che non possiamo introdurre in modo surrettizio una norma che preveda un finanziamento alle università non statali, che potrebbe anche avere una dilatazione eccessiva. Già in Commissione ci eravamo premurati di avvertire quali potrebbero essere i rischi che una concezione puramente astratta della genesi della norma avrebbe potuto comportare. Riteniamo perciò che in questa sede non si possa conferire al Governo una delega in una materia così delicata, perché questa è materia non di delega, ma di decisione immediata. Riteniamo, quindi, che la questione debba essere decisa dal Parlamento e chiediamo che anche i compagni comunisti votino a favore dell'emendamento Teodori.

POCHETTI. Già abbiamo detto che ci asteniamo!

PINTO. Il collega socialista ha espresso la sua opinione!

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, per favore, ognuno vota come crede!

PINTO. Infatti! È il compagno Pochetti che deve stare calmo!

BEMPORAD. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Teodori 5.42.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEMPORAD. Il diffondersi di università libere, siano esse laiche o di ispirazione religiosa, è un fatto indubbiamente positivo ed attiene alla libertà della cultura che è tra l'altro contemplata dalla Costituzione. Ma la Costituzione precisa anche che, quando si tratta di istruzione privata di ogni ordine e grado, non vi deve essere onere per lo Stato. E questa un'interpretazione storica dei partiti socialisti, di tutti i partiti socialisti. In questo caso, poi, si tratta di dare una delega al Governo.

In linea di principio non escludiamo che di fronte ad un caso particolare, di un'università particolare, di una situazione di un gruppo di docenti particolari, il Governo venga in Parlamento, giustifichi l'opportunità di dare un contributo che poi il Parlamento vota. Questo non è da escludere in linea di principio! Però mi sembra che in linea di principio non si possa accettare che si dia carta bianca e una delega in bianco al Governo per un finanziamento alle università libere, che debbono normalmente sussistere con i loro mezzi. E per questa ragione, che tra l'altro si ricollega ad una tradizionale posizione del partito socialdemocratico, che noi voteremo a favore dell'emendamento presentato dall'onorevole Teodori.

MELEGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Teodori 5.42.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Colleghi deputati, proprio per le ragioni elencate da alcuni colleghi e proprio perché, come ha detto la nostra Presidente pochi minuti fa, ognuno vota come crede e quindi è consentito tentare di convincere i colleghi degli altri gruppi a rivedere la propria posizione, io vorrei con molta tranquillità, nella mia dichiarazione di voto, far rimarcare ai colleghi del gruppo comunista che l'emendamento Teodori si distingue dal testo della Commissione sostanzialmente per l'aggiunta

dell'inciso: « senza oneri per lo Stato ». Ebbene, colleghi comunisti, questo è un punto-chiave della storia d'Italia, per quel che riguarda i rapporti fra lo Stato e le istituzioni educative e in particolare fra lo Stato e la scuola privata. Rinunciare ad esprimere un voto su questo punto, dopo quanto è avvenuto nella storia d'Italia a proposito dell'educazione elargita da istituti privati rispetto all'istruzione data ai cittadini dalle scuole di Stato, significa rinunciare a stare nel solco di quella che è stata sempre la battaglia delle sinistre, la battaglia progressiva in questo paese.

A nome del gruppo radicale chiedo che l'emendamento sia votato per appello nominale, perché su un punto tanto importante come questo non sono consentite in questo momento posizioni ambigue. Mi pare, infatti, che chi non voglia prendere una posizione esplicita intenda appunto favorire una posizione non chiara, con degli sviluppi che sono stati tanto chiaramente illustrati dai colleghi Spaventa e Bemporad, per non dire dai colleghi Teodori e Mellini.

Personalmente io voterò a favore dell'emendamento Teodori 5.42.

PRESIDENTE. Poiché la votazione per appello nominale sull'emendamento Teodori 5.42 sarà effettuata mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

GUI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Teodori 5.42.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riportare la questione, che sembra essere diventata così grossa, nei suoi termini reali. Si sta trattando dell'ultimo periodo della lettera d) dell'articolo 5, in cui si dice che, se un assistente ottiene il giudizio di idoneità a professore associato, può essere chiamato

dalla sua università di provenienza, oppure da un'altra, ovvero - in terza ipotesi - può essere assegnato dal Ministero di imperio ad un'altra università. È chiaro che, a questo punto, potrebbe intervenire un conflitto con l'autonomia delle università libere, qualora il Ministero pensasse di poter fare una imposizione nei suoi confronti. Prudenzialmente, il Governo aveva proposto una norma, nella quale era stabilito che particolari misure avrebbero potuto essere emanate per le università non statali nell'ipotesi di questo possibile e molto marginale conflitto. Questa norma sembrava del tutto giustificata e rispettosa della libertà delle università.

La questione relativa alla precisazione che non ci siano oneri a carico dello Stato potrebbe forse nascere non perché le università non statali invocano alcunché, ma nell'ipotesi in cui le norme particolari, che secondo questo testo il Governo può emanare, imponessero qualche onere alle università non statali. In quel caso sarebbe ovvio che si dovrebbe prevedere la copertura di quell'eventuale onere; ma questa è una ipotesi del tutto marginale, che non si verificherà - credo - minimamente, perché semmai il conflitto sarà di ordine giuridico e riguarderà l'autonomia di deliberazione delle università non statali. Non vedo quindi perché si debba fare un caso, sollevare una questione così grossa, invocando addirittura l'articolo 33 della Costituzione, per una ipotesi che non attiene alla questione in esame se non, forse, in via del tutto marginale e dubitativa.

Pertanto, siamo contrari all'emendamento Teodori 5.42.

CRUCIANELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Teodori 5.42.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANELLI. Anche se ho alcune riserve per la dizione che viene usata per l'emendamento Teodori, dove si parla di « norme particolari », debbo dire che il

comma che si contesta è assai grave. Si tratta di una aggravante rispetto ad alcune questioni già sollevate da me in merito alla natura generale della legge, cioè al fatto che essa può compromettere la natura di massa dell'università. Ora è evidente che, se in futuro si avranno una serie di norme che regoleranno in una direzione ancor più privatistica l'istituto universitario, è evidente che questo tipo di problema verrebbe ad aggravarsi.

Pur avendo una serie di riserve - lo ripeto - sulla dizione di questo emendamento, sono tuttavia favorevole ad esso.

RALLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Teodori 5.42.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RALLO. Onorevoli colleghi, cercherò di essere brevissimo perché un lungo lavoro ci attende. Ritengo che la questione sollevata dall'emendamento Teodori debba essere esaminata con la massima attenzione da questo ramo del Parlamento. L'emendamento, infatti, tocca uno dei problemi fondamentali del rapporto tra Stato e scuola privata con molto garbo, quasi con circospezione e, comunque, con cautela. Tutto questo sta a dimostrare che non se ne vuole fare una questione polemica o un problema di battaglia, ma una questione di principio, soprattutto per quanto attiene agli oneri finanziari per lo Stato nei confronti di università non statali. Infatti, credo che tutto il resto non abbia importanza, o l'abbia in maniera molto relativa: l'importanza fondamentale dell'emendamento è quella.

Allora, evidentemente, noi del Movimento sociale italiano - destra nazionale, che ci siamo sempre battuti per la difesa degli interessi della scuola di Stato, non possiamo che essere chiaramente favorevoli all'emendamento Teodori; quindi, voteremo a favore di esso.

ROCCELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Teodori 5.42.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. Signora Presidente, Marco Pannella durante il dibattito sulla fame nel mondo salutò felice una circostanza altrettanto felice: cioè che in questo Parlamento si risentiva la parola « classe ». Ebbene, io vorrei far circolare questo termine a proposito di questa norma.

C'è, colleghi, una ragione seria per votare l'emendamento Teodori. Nel nostro paese, cioè, con il comma che noi chiediamo di modificare, si incoraggia nelle nostre università una logica classistica. Nel nostro paese si è fatta strada una valutazione — nei padri e nei figli, negli anziani e nei giovani — preferenziale rispetto ai laureati ed ai metodi di studio delle università private, opposta al giudizio negativo che contemporaneamente si dà delle università statali. Il mercato del lavoro intellettuale nel nostro paese recluta già i laureati delle università private con netta preferenza poiché studiano — si dice — più seriamente e perché sono immuni dai « tarli » della contestazione, dei quali sono affetti invece i giovani che escono dalle nostre università statali. Esiste, cioè, un mercato preferenziale dei laureati della Cattolica, della *Pro Deo* e delle università estere.

Si tratta di un fenomeno di classe; ritengo che non possiamo — e soprattutto non possono le sinistre — incoraggiare questa tendenza, per di più nel momento in cui ci accingiamo a por mano al rinnovamento delle nostre università per dare ad esse credibilità. Non possiamo votare, senza emendarla, una norma che preferenzia nettamente la logica di classe a presidio del riordinamento universitario.

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Teodori 5.42.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Non posso che rivolgermi in particolare ai compagni della sinistra. Se questo emendamento non venisse accolto, ci troveremmo in una si-

tuazione caotica come è quella delle IPAB, dell'assistenza sanitaria, la quale giustamente deve essere libera. La scuola è in agonia perché i ricchi hanno le loro scuole private e per di più vogliono gli stanziamenti da parte dello Stato. Abbiamo la riforma dell'editoria che non trova compimento per questo condizionamento, cioè per i soldi che si vogliono fare erogare dallo Stato.

Adesso abbiamo anche il problema delle università, che aspettano da 30 anni la riforma. Le mandiamo, però, totalmente alla malora perché vogliamo che i contributi dello Stato vadano alle università private. Sono favorevole all'insediamento delle università private; ma proprio per la loro libertà, per la propria autonomia, devono avere i propri contributi, ed i propri soldi.

Vorrei dire ai compagni comunisti che la loro astensione è un fatto gravissimo. Dobbiamo accollare allo Stato, oltre ai 200 mila miliardi di debito, anche questi altri oneri?

Stiamo trascinando da 30 anni l'articolo 7 della Costituzione; usciamone, per piacere, prendiamo una posizione chiara: è ora, avete la possibilità e l'occasione! Non potete dire di non aver avuto il tempo di discutere su questo emendamento; se fosse passato senza alcuna discussione avreste potuto dire: « è stato approvato in sordina ». Siamo qui che ne discutiamo, avete ancora la possibilità di rivedere le vostre posizioni, però, davanti al paese, è grave quello che stiamo per fare inserendo la dizione: « il contributo è a carico dello Stato ».

RODOTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Teodori 5.42.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Proteste - Rumori*).

PINTO. Ogni volta che qualcuno parla c'è un coro. Un po' di serietà!

PRESIDENTE. Dato che il termine di preavviso per procedere alla votazione per appello nominale mediante procedimento

elettronico non è ancora scaduto, invito i colleghi alla calma. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rodotà.

RODOTÀ. Il voto favorevole degli indipendenti di sinistra del gruppo misto è stato già annunciato dall'onorevole Spaventa. Se ho preso la parola per dichiarazione di voto su questo emendamento, è perché ritengo che a questo punto della discussione sia opportuna una riflessione ulteriore, dopo le dichiarazioni che sono state rese da alcuni colleghi, in particolare dall'onorevole Gui, il quale ha cercato di ridimensionare la proposta dell'inciso finale della lettera *d*), cui appunto l'emendamento si riferisce. L'onorevole Gui mi pare abbia detto: in definitiva questa è una norma che si riferisce alla particolare posizione di alcuni assistenti rispetto ai quali è opportuno dettare norme per evitare, semmai, l'invasione dell'autonomia delle università libere le quali potrebbero - per opera di una iniziativa ministeriale - vedere addirittura imposti oneri a loro carico per effetto dei provvedimenti di assegnazione degli assistenti.

È questo un tentativo non fondato di rovesciare e di ribaltare la logica. Tra i poteri ministeriali non ci sono quelli che consentono questo tipo di imposizione alle università private; sarebbero degli atti illegittimi, dal punto di vista amministrativo, ed è dunque impensabile che noi ci preoccupiamo di formulare nella legge un inciso di questo genere per cautelarci contro un illecito amministrativo da parte del Ministero della pubblica istruzione. Le particolari norme - ed ecco le ragioni della preoccupazione - potrebbero, come in passato è avvenuto, colleghi - e cerchiamo di non ignorare la realtà - costituire l'oggetto di una sotterranea negoziazione tra l'amministrazione pubblica e le università private, le quali accettano di nominare professori associati dal ruolo degli assistenti ordinari, in cambio di elargizioni finanziarie. Nessuno può essere così ingenuo o ignorante da trascurare questo dato.

Amici e colleghi, se questa fosse semplicemente la versione data dall'onore-

vole Gui, dovremmo chiedere di sopprimere questo comma; altrimenti, se si vuol mantenere la norma, essa non può passare senza l'emendamento che abbiamo proposto, che non vedo come non si possa votare, dato che si tratta della riproduzione letterale (adattata alla situazione in specie) del terzo comma dell'articolo 33 della Costituzione.

Comunque sia, se votiamo in questa forma l'ultimo inciso della lettera *d*) dell'articolo 5, certamente introduciamo nel testo un grave motivo di incostituzionalità. È un caso scolastico di delega senza criteri e principi direttivi! L'onorevole Gui è stato relatore del provvedimento in Commissione affari costituzionali e vorrei ricordargli con quanto garbo e fermezza egli abbia sottolineato i molti, troppi casi in cui questo disegno di legge pecca sul terreno costituzionale proprio per questo motivo.

Come risulta dal parere a vostra conoscenza, in quella Commissione questa censura è stata formalizzata soltanto per l'articolo 10 (e ne riparleremo al momento opportuno), ma in più punti abbiamo formulato questo rilievo; anche per questo non è decoroso che una legge tanto delicata, che tante occasioni e rischi di censure di incostituzionalità presenta, ne aggiunga un'altra così palese. Ribadisco che voterò a favore dell'emendamento.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Ferri.

FERRI. Chiedo una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di valutare gli elementi emersi nella discussione su questo emendamento: ritengo che ciò sia utile per il proseguimento della discussione.

PRESIDENTE. Devo sottolineare la singolarità della richiesta perché siamo in sede di dichiarazioni di voto.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Ci opponiamo alla richiesta di sospendere la seduta. Inoltre, tutti i deputati di qualunque gruppo — compreso il nostro — su un argomento sifatto devono essere posti in grado di votare con la massima libertà (*Commenti*). A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo pertanto, signora Presidente, che l'emendamento Teodori 5.42 sia votato a scrutinio segreto; si superano così le perplessità e le preoccupazioni relative all'emendamento.

PRESIDENTE. A norma del terzo comma dell'articolo 51 del regolamento, nel concorso di diverse richieste prevale quella di votazione a scrutinio segreto. Poiché il termine minimo di preavviso di venti minuti previsto per le votazioni mediante procedimento elettronico scade tra cinque minuti, sospendo la seduta per cinque minuti.

PINTO. Che senso ha?

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 17,55.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori 5.42, nel testo modificato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

MATTA. Signor Presidente, devo segnalare che non funziona il mio dispositivo per la votazione elettronica (*Commenti*).

Lo dico ora perché non è stato ancora proclamato l'esito della votazione (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	266
Astenuti	135
Maggioranza	134
Voti favorevoli	62
Voti contrari	204

(*La Camera respinge — Applausi ironici dei deputati del gruppo radicale*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano

 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Belussi Ernesta
 Bemporad Alberto
 Benco Gruber Aurelia
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo

Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo Pietro
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Campagnoli Mario Giuseppe
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castellucci Albertino
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano

Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato

Ebner
Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Giglia Luigi

Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Greggi Agostino
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Innocenti Lino
Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Salvatore
Leccisi Pino
Liotti Roberto
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Macaluso Antonino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo

Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Nonne Giovanni

Orsini Gianfranco

Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Principe Francesco

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Sciascia Leonardo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Adamo Nicola
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando

Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Lodolini Francesca

Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Margheri Andrea
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pani Mario
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino

Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Trebbe Aloardi Ivonne
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Azzaro Giuseppe
Bonino Emma
Colombo Emilio
Marraffini Alfredo
Petrucci Amerigo
Pisicchio Natale
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione i due identici emendamenti Fiandrotti 5.27 e Rallo 5.63, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Bozzi 5.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 5.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 5.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 5.86, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Andò 5.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 5.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 5.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Andò, intende mantenere il suo emendamento 5.28?

ANDÒ. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la Commissione sarebbe d'accordo sul merito dell'emendamento 5.50, e si riserverebbe di trattare questo problema in sede di norme transitorie. Intende ritirare questo emendamento?

TESSARI ALESSANDRO. Desidero precisare brevemente che la sostanza di que-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

sto emendamento riguarda la non espulsione di quei professori incaricati stabilizzati che dopo anni di stabilizzazione, dopo altri cinque anni contemplati dalla legge per accedere ai giudizi di idoneità da associato, e dopo altri dieci anni di stagionatura non si sa in quale ruolo, avranno presumibilmente in media 50-55 anni di età; mi pare quindi assurdo mettere sul lastrico le persone a 55 anni.

Se la Commissione, e concludo, accetta l'idea che questo personale deve rimanere nell'università trovando la possibilità di una riqualificazione al suo interno, io ritiro l'emendamento, però vorrei una precisazione in merito, perché non ho capito bene dalle parole del relatore; vorrei che egli mi dicesse in quale sede la sostanza di questo emendamento deve essere recepita.

PRESIDENTE. Il relatore ha detto che la sede propria è quella delle norme transitorie.

TESSARI ALESSANDRO. Poiché ci sarebbe un orientamento favorevole della Commissione a recepire la sostanza dell'emendamento, lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Andò 5.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Mensorio, mantiene il suo emendamento 5.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MENSORIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mensorio 5.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 5.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Asor Rosa 5.29, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 5.68, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Gli emendamenti Teodori 5.48 e Giudice 5.57-bis sono assorbiti dall'emendamento Rallo 5.68, testé approvato.

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 5.30, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Rallo, mantiene il suo emendamento 5.69, del quale il relatore ha chiesto il ritiro?

RALLO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fiandrotti 5.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bemporad 5.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 5.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare per una brevissima dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ormai abbiamo esaurito la votazione del suo emendamento, onorevole Tessari. Mi scusi, ma non mi ero accorto della sua richiesta!

A seguito della presentazione dell'emendamento Bozzi 5.34, il Governo, facendo sostanzialmente proprio il contenuto di tale emendamento, ha presentato un proprio emendamento, il 5.88, tendente a sostituire le parole « amministrazioni statali » con le parole « amministrazioni pubbliche », al nono comma dell'articolo 5. Su tale emendamento del Governo, il relatore aveva preannunciato parere favorevole.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Confermo il parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione l'emendamento del Governo 5.88, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Si intende così assorbito l'emendamento Bozzi 5.34.

Pongo in votazione l'emendamento Bozzi 5.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 5.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 5.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 6:

« I rettori delle università, su designazione dei consigli di facoltà, possono sti-

pulare contratti a tempo determinato, d'intesa con i docenti del dipartimento o degli istituti interessati, per l'attivazione di corsi integrativi di quelli ufficiali impartiti nelle facoltà al fine di acquisire nel loro insegnamento significative esperienze teorico-pratiche di tipo specialistico vissute nel mondo extra universitario ovvero risultati di particolari ricerche o studi di alta qualificazione scientifica o professionale. Detti corsi che non possono essere in numero superiore a un decimo degli insegnamenti ufficiali impartiti nella facoltà, costituiscono indispensabile elemento di giudizio all'atto della valutazione dello studente. I docenti di tali corsi sono chiamati a far parte delle commissioni di esame quali cultori della materia.

I contratti di cui al precedente comma possono essere stipulati con studiosi che non siano docenti di ruolo nelle università italiane e la cui alta qualificazione scientifica e professionale sia comprovata da pubblicazioni scientifiche o dalle posizioni ricoperte nella vita professionale, economica e amministrativa, anche se dipendenti dall'amministrazione dello Stato o da enti pubblici di ricerca o se docenti di università estere. Le prestazioni dei professori a contratto e i relativi compensi, da corrispondere in una unica soluzione, sono fissati, su proposta dei consigli di facoltà, dalle università, che iscrivono i relativi oneri a carico dei loro bilanci, nei limiti delle disponibilità finanziarie attribuite annualmente a questo scopo a ciascuna università con decreto del ministro della pubblica istruzione, sentito il consiglio universitario nazionale.

I contratti hanno la durata massima di un anno accademico e non possono essere rinnovati per più di due volte in un quinquennio nella stessa università.

Le università possono assumere per contratto, in assenza o anche al di fuori di specifici accordi internazionali, lettori di madre lingua straniera in numero in linea di massima non superiore al rapporto lettore-studenti iscritti agli specifici corsi di lingua di 1 a 150.

La retribuzione da corrispondere ai lettori è pari a quella prevista per i ri-

cercatori di cui all'articolo 7 e i relativi oneri, da iscrivere nei bilanci delle singole università, sono coperti con finanziamenti a questo scopo disposti per ciascuna università con decreto del ministro della pubblica istruzione, sentito il consiglio universitario nazionale.

Il rinnovo dei contratti, nei casi previsti dal quarto comma, non è soggetto ai limiti stabiliti nel terzo comma.

Con le stesse modalità stabilite al primo comma, i rettori delle università possono stipulare contratti a tempo determinato e non rinnovabili per l'uso di attrezzature scientifico-didattiche di particolare complessità con tecnici, anche stranieri, di comprovata esperienza. I titolari di questi contratti non hanno compiti di docenza universitaria, salvo eventualmente l'addestramento di personale tecnico già in servizio presso l'università».

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di parlare sull'articolo 6.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Signor Presidente, colleghi, la sostanziale unanimità che si è formata sul disegno di legge relativo al riordinamento della docenza universitaria e lo stesso impegno dei colleghi della Commissione istruzione più volte riuniti in ore notturne per raggiungere rapidamente l'approvazione della legge, dovrebbero rappresentare davvero un inconsueto e lodevole sussulto di efficienza del Parlamento. Certo, non è il clima dell'anno scorso, quando proprio in questi giorni insieme con i compagni Mellini, Pinto e Gorla - ero appena subentrata in Parlamento - ho contribuito modestamente a far «cadere» quel mostriciattolo di decreto Pedini. Dico questo non per vantare meriti ma solo perché il relatore Giancarlo Tesini, nella sua relazione al disegno di legge in discussione, afferma che la caduta del primo decreto Pedini fu provocata «dalla strumentale congiunzione di interessi diversi ma di identico segno conservatore».

Devo dire che non sarei intervenuta in questa discussione, ma mi sono proprio sentita chiamata in causa dal relatore Tesini. Ho voluto quindi esaminare il testo del disegno di legge, i lavori parlamentari, per vedere se questa legge rappresenta un momento di rinnovamento dell'università, l'avvio di quelle riforme su una materia quale è quella dell'insegnamento universitario, in definitiva della cultura che rappresenta la vita di un paese civile, l'elemento imprescindibile per ogni progresso.

Osservo subito che, come del resto è stato fatto rilevare dal relatore, dal ministro e da altri colleghi, si è abbandonata la strada della riforma globale per percorrere quella delle soluzioni parziali.

Il ministro Valitutti ha per altro affermato che riforme napoleoniche richiedono legislatori napoleonici; un libero parlamento tuttavia non ha queste caratteristiche. Questa affermazione, che astrattamente ha una sua validità, si scontra con un dato preoccupante che è quello secondo cui questa miniriforma interviene dopo oltre trenta anni dalla fondazione della Repubblica, dopo oltre dieci anni dalla contestazione studentesca che mise a nudo la fatiscenza della nostra struttura universitaria ed in definitiva delle intere strutture dello Stato. È intercorso quindi un lasso di tempo che qualunque parlamento, anche non napoleonico, avrebbe potuto adoperare per una riforma globale senza sussulti di efficienza e soprattutto senza delega al Governo; in particolare quando la delega viene affidata ad un Governo intorno al quale le stesse forze politiche che lo appoggiano si affannano giorno per giorno a scavare la fossa.

Ma vediamo quale è stato l'approccio legislativo alla risoluzione della questione universitaria. L'unico punto che si è affrontato è quello relativo alla docenza. Si tratta sicuramente di un problema essenziale; certo che dovendo scegliere tra i vari interventi, docenti, strutture, studenti, il Governo e i colleghi della Commissione istruzione hanno scelto quello sul quale avevano una maggiore compe-

tenza, in quanto per la maggior parte essi sono docenti universitari. Tutto ciò, scusate, mi ha fatto sorgere subito il sospetto che si trattasse di una legge corporativa, che, nella migliore delle ipotesi, riuscirà a dare una sistemazione economica e di carriera alla corporazione dei docenti, senza intaccare per nulla l'università.

Ritengo che nessun serio intervento sull'università possa prescindere da una precisa determinazione della sua funzione, cioè della stessa sua ragion d'essere. Si tratta di vedere innanzitutto che cosa gli studenti si aspettano dai loro studi, a che cosa devono servire gli studi universitari. Avendo proceduto viceversa alla stabilizzazione dell'attuale corpo insegnante, quindi alla stabilizzazione dell'attuale cultura universitaria, dei metodi di insegnamento, delle finalità che ciascun docente si prefigge nella sua attività, si è definitivamente destabilizzata quel tipo di cultura che non ha saputo in questi trenta anni, non dico superare, ma neppure tentare di superare quegli schemi di una borghesia culturalmente arretrata, impermeabile ad ogni rinnovamento della società, refrattaria ad ogni sommovimento sociale.

Tanto per fare un esempio esistono cattedre di diritto bizantino, ma non esiste una cattedra di diritto penitenziario in Italia; e sì che la questione carceraria ha rappresentato in questi ultimi anni uno dei nodi della politica dell'ordine pubblico, dalla strage di Alessandria, alla riforma del 1975, alla controriforma del 1977, alle carceri speciali. Arretratezza culturale — mi scusino ancora i colleghi — che poi vediamo trasferita nei lavori parlamentari. Ancora, per fare un esempio: è stato propagandato come un vasto progetto di riforma il disegno di legge governativo, nella precedente legislatura, e le proposte parlamentari, nella presente legislatura, sulla cosiddetta depenalizzazione. Ci si era semplicemente dimenticati che, per la massima parte, si stava agendo su norme viziate da incostituzionalità, ed è bastata una sentenza della

Corte costituzionale per far piazza pulita di centinaia di reati contravvenzionali.

È certo che, finché nell'università di Roma il diritto penale lo si continua a studiare sui sacri testi del Manzini e dell'Antolisei, che hanno contribuito a nutrire dell'ideologia borghese, capitalista e fascista intere generazioni di studenti, poi amministratori e giudici e avvocati e parlamentari, è chiaro che ogni tentativo di riforma...

PINTO. Non è una riforma questa!

GALLI MARIA LUISA. ...è permeato e frenato da un vizio di origine che potrebbe essere superabile solo se l'interessato riuscisse a vincere la pigrizia mentale che gli impedisce di affrontare in maniera critica le esigenze di una società che si trasforma.

Altro esempio: un collega di Governo e di partito del ministro della pubblica istruzione, il ministro Altissimo, quest'anno ha suscitato una specie di rivoluzione con la sua proposta sul problema della droga.

Ma veramente stupefacente è stata la constatazione che, su un problema di civiltà, da un lato, ma sanitario, dall'altro, la nostra cultura accademica ha mostrato la sua arretratezza, la sua indifferenza ai problemi sociali, la sua predilezione per materie scontate o economicamente redditizie, pur in presenza di centinaia di inutili carcerazioni, e peggio, in presenza di centinaia di morti tant'è vero che il ministro ha dovuto spedire con urgenza specialisti in Inghilterra perché riferissero sull'esperienza condotta in quel paese. Senza parlare della impreparazione della classe medica, che si rivela nella sua drammaticità con l'assenza di specialisti in quei consultori dove s'aggirano come dannati le vittime della droga, che nei consultori e negli ospedali trovano ulteriori momenti di emarginazione e di stigmatizzazione criminale.

Undici anni fa, decine di migliaia di studenti si mobilitarono per contestare le strutture universitarie e, più in generale, l'organizzazione accademica della

cultura, i contenuti dell'insegnamento universitario, i metodi di formazione della cultura e degli intellettuali, gli strumenti ed i canali di formazione del sapere, la qualità e la natura stessa del sapere trasmesso.

Ebbene, la cosa più straordinaria è che questo movimento di crescita politica e democratica, che è nato nell'università e che ha coinvolto per un certo periodo anche il movimento operaio, non ha investito in nessun modo la corporazione dei docenti universitari, non ha intaccato nessuno dei privilegi, non ha provocato nessuna crisi del ruolo docente, né tanto meno del tradizionale modo di fare e di diffondere cultura. Direi anzi che la corporazione dei docenti universitari è stata il solo ceto intellettuale che è passato indenne attraverso la contestazione studentesco-operaia e attraverso i profondi sommovimenti politici e culturali di questi anni, salvando sempre la propria omertà di casta e non conoscendo né rotture interne né autentiche crisi di identità.

Il relatore Tesini, ricordando queste contestazioni, plaude al fatto che si sia verificata una sorta di rivoluzione silenziosa che ha fatto giustizia di una sterile contestazione globale e parla di un diffuso fenomeno di rivalutazione spontanea, all'interno degli atenei, della serietà degli studi e dell'impegno di ricerca, e della dignità dei compiti dei docenti come dei meriti dei discenti.

È su questa serietà che si dovrebbe impennare il successivo intervento del legislatore per la riforma della struttura e per la riforma degli studi dell'università.

Al relatore Tesini non è passato neppure per la mente che questa serietà non è altro che la rassegnazione dei giovani, i quali rifiutano ormai la politica, che è sempre meno partecipazione e sempre più affare specialistico dei politici di professione; affare riservato ai partiti intesi come luoghi esclusivi della gestione della ragione politica, che respinge come apolitico, come irrazionale, se non criminale, tutto ciò che non si identifichi nella ragione di partito.

La realtà è che questa situazione è congeniale al mantenimento di questa cultura e quindi al mantenimento di questo Stato, il quale degrada ogni giorno di più anche perché nel suo interno, nell'interno delle sue strutture, gli uomini che detengono il potere rimangono tenacemente abbarbicati a schemi che dovrebbero essere rapidamente rivisti, non fosse altro che per esaminare le ragioni di una crisi ormai irreversibile e che alla fine trascinerà anche chi oggi si oppone tenacemente ad ogni mutamento.

È significativo il fatto che le uniche università che funzionano sono quelle direttamente integrate nel sistema: le accademie militari, che forniscono tecnici all'esercito e alle fabbriche di armi, le scuole di partito che forniscono i quadri e le burocrazie partitiche, le scuole finanziate dalla Confindustria o dagli industriali che forniscono i quadri delle dirigenze delle imprese capitalistiche ed infine le scuole confessionali che rappresentano un appoggio insostituibile al mantenimento di quella egemonia del potere che fa capo alla democrazia cristiana e alla gerarchia ecclesiastica con tutto il bagaglio di banche, opere pie, cliniche di lusso, IPAB e via dicendo.

Che si tratti di un provvedimento, quello di cui parliamo, che ha la sola funzione di stabilizzare i baroni dell'università, che tali rimarranno pur dopo la emanazione di questa legge, e nello stesso tempo di offrire una sistemazione assistenziale ai precari — non più precari, ma ricercatori — è dimostrato dall'esiguità dei fondi stanziati per la ricerca.

Quarantamila ricercatori si spartiranno 100 miliardi o poco più in inutili e parcellizzate ricerche all'interno di una università che mantiene integre le proprie strutture, da quelle edilizie a quelle amministrative, a quelle didattiche; quindi in quelle strutture che costituiscono la causa del fallimento delle nostre università laiche, a tutto vantaggio delle università di casta di cui ho parlato prima, rispetto alle quali l'emendamento che abbiamo votato e che è stato respinto, avrebbe forse potuto avere la prospettiva

di risollevarle le sorti delle università laiche proprio per la libertà dell'insegnamento.

Ed infine io spero che oggi il ministro della pubblica istruzione o il ministro del tesoro mi spieghino come mai al capitolo n. 7766 del bilancio di previsione del Ministero del tesoro troviamo già stanziati 5 miliardi sotto la voce di « oneri per capitali ed interessi a carico dello Stato per ammortamento dei mutui contratti dall'università di Roma per la raelizzazione della seconda università » quando, a quel che ci risulta — risulta a me, ma credo a tutti — dopo trenta anni non solo non si è poggiata la prima pietra di questa seconda università, che pure sarebbe vitale per l'università di Roma (sempre quella e la sola costruita nel periodo fascista), ma non si sono neppure ultimati i progetti.

Per tutti questi motivi, esprimerò, per quel che vale, come deputato e rappresentante della nazione, il mio voto contrario.

GREGGI. Chiedo di parlare sull'articolo 6.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Greggi, per economia dei nostri lavori, intende nel contempo illustrare anche i suoi emendamenti a questo articolo?

GREGGI. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si tratta dei seguenti emendamenti:

Al secondo comma, primo periodo, sostituire le parole: o dalle posizioni, con le seguenti: o dal curriculum e dalle posizioni.

6. 3.

GREGGI, RALLO, DEL DONNO.

Al primo comma, sostituire il secondo periodo con il seguente: Detti corsi non possono essere in numero superiore a un decimo degli insegnamenti ufficiali impartiti nella facoltà.

6. 2.

GREGGI, DEL DONNO, RALLO.

Al secondo comma, secondo periodo, sostituire la parola: annualmente, con la seguente: triennialmente.

6. 4.

GREGGI, RALLO, DEL DONNO.

GREGGI. Un punto chiave di una riforma o di un riordinamento universitario è, ovviamente, la garanzia della libertà di insegnamento. Nell'università, in particolare, la libertà di insegnamento si traduce in autonomia della cattedra, nel rispetto pieno di questa. A mio giudizio personale, noi stiamo trasformando insegnanti di vario tipo, che si sono accumulati negli anni nell'università, in cattedratici, quasi tutti in numeri forse esorbitanti. E la cosa grave è che facciamo questo, in pratica, senza la garanzia di concorsi selettivi o, comunque, veramente probatori delle capacità di ciascuno. Ma in ogni caso, in qualsiasi modo questi insegnanti siano arrivati sulla cattedra, mi pare che si debba garantire in modo assoluto la libertà, e la dignità della cattedra. Già abbiamo approvato, in questo disegno di legge, qualche norma che, a mio giudizio, ferisce questa piena autonomia della cattedra.

Abbiamo già visto, nella discussione che ha avuto luogo poco fa, che non solo noi (non ho visto una sola norma che indichi tale rispetto) non riconosciamo di fatto in questo provvedimento aree di autonomia alle singole università, come pure prescrive l'ultimo comma dell'articolo 33 della Costituzione; ma mi pare che in quest'aula si sia manifestato un largo schieramento di forze politiche (o forse si è determinata una maggioranza, poi battuta), che addirittura pretenderebbe di non riconoscere alcuna autonomia ed alcun rispetto neanche alle università non statali.

In questo quadro, a me sembra che in materia di professori a contratto, noi dovremmo apportare qualche emendamento al testo elaborato dalla Commissione. Ad esempio, il testo governativo prevedeva che la chiamata di professori a contratto per svolgere corsi integrativi (che sono

sicuramente utili, in ordine ai quali esistono sicuramente ragioni oggettive, se non di necessità, quanto meno di opportunità, ma forse anche di necessità), dovesse avvenire d'intesa con i docenti delle discipline interessate. Avremmo avuto cioè corsi fondamentali propri del corso di laurea o del dipartimento, nei quali si sarebbero inseriti dei corsi integrativi relativi ad una materia. Ora, come ripeto, il testo governativo diceva che questo inserimento supplementare, che ha fini integrativi, pienamente giustificato nella realtà dinamica del mondo di oggi, dovesse avvenire di intesa con i docenti delle discipline interessate. Questo inciso è scomparso nel testo della Commissione; praticamente, il corso integrativo si attua su domanda dei consigli di facoltà, senza che sia dato nessun rilievo all'opinione, alla richiesta o, eventualmente, alla critica o alla opposizione del docente della materia cui il corso si riferisce.

Poi ci si preoccupa di aggiungere, però — e questa osservazione è rimasta anche nel testo della Commissione —, che detti corsi « costituiscono indispensabile elemento di giudizio all'atto della valutazione dello studente ». E si aggiunge ancora: « I docenti di tali corsi sono chiamati a far parte delle commissioni di esame quali cultori della materia ». Cioè, in pratica, il corso integrativo, che dovrebbe avere anche un valore di sperimentazione — integrativo, appunto — e non determinante rispetto al corso principale, assume di fatto valore di corso determinante, senza nessuna graduazione.

Propongo quindi — e vengo all'illustrazione degli emendamenti — di sopprimere al primo comma questa parte con la quale si disciplina il valore del corso integrativo. Quando diciamo che il corso costituisce « indispensabile elemento di giudizio all'atto della valutazione dello studente », diciamo anche che i docenti, quali cultori della materia, e non in quanto abbiano effettuato il corso, sono chiamati a far parte delle commissioni di esame.

Il senso dell'emendamento è questo. Deve essere lasciata alle università, alle

facoltà, una certa area di sperimentazione perché, a seconda del tipo di corso integrativo, delle materie, della personalità del professore incaricato o a contratto, potrà variare il peso da dare al corso stesso nell'ambito del corso normale di laurea all'interno della facoltà nella quale esso si svolge. Quando si tratta delle persone con le quali questi contratti possono essere stipulati, si dice che possono essere chiamati studiosi, che non siano docenti di ruolo nelle università italiane, provvisti di alta qualificazione scientifica o professionale, « comprovata da pubblicazioni scientifiche », o « dalle posizioni ricoperte nella vita professionale, economica e amministrativa ». Ora, comprovare con pubblicazioni scientifiche la qualificazione di questi professori da incaricare è relativamente facile; ma legare con un disgiuntivo « o », e non con una « e », la valutazione delle posizioni ricoperte nella vita professionale, economica e amministrativa, mi pare che sia un po' riduttivo rispetto alla dignità dell'università.

L'emendamento allora propone che, al di là della valutazione delle pubblicazioni scientifiche, la valutazione, direi, del valore della persona, che non risulti da tali pubblicazioni, venga legata non soltanto alla posizione, ma anche al *curriculum* di questa persona. Cioè, in sostanza, si deve dire che una persona, dal cui *curriculum* risulti chiaramente una superiore capacità dirigenziale e una superiore esperienza, possa essere chiamata, mentre una persona non dovrebbe poter essere chiamata unicamente perché — sappiamo bene quello che avviene nella vita amministrativa, economica e politica del nostro paese — si trova in un certo momento ad occupare una certa posizione.

L'emendamento 6.4, su cui richiamo l'attenzione del relatore e del ministro, propone che le previsioni circa le disponibilità finanziarie che permetteranno poi i contratti a termine con questi professori non possano, a mio giudizio, essere stabiliti dal Ministero della pubblica istruzione con decisione annuale. Non capisco come si possa tenere sospeso l'orientamento di una facoltà ad una decisione

annuale. Mi pare cioè che in questa materia il Ministero della pubblica istruzione debba essere tenuto a prendere decisioni che abbiano valore biennale, o addirittura triennale. Di fronte ad una disponibilità triennale di posti da occupare con professori a contratto, ogni università e ogni facoltà potrà fare le sue scelte, mentre mi sembra irrazionale costringere università e facoltà a scegliere di volta in volta in base al numero dei posti che di anno in anno il Ministero della pubblica istruzione potrà stabilire.

Mi rendo conto che il mio primo emendamento sposta notevolmente tutta la economia, che a mio giudizio è criticabilissima, dell'articolo 6; però ritengo che il secondo emendamento, che richiede maggiori prove di capacità e di qualificazione scientifica e professionale da parte delle persone che devono essere incaricate, e soprattutto l'ultimo emendamento, che cerca di permettere all'università di fare programmi non annuali, ma di più ampio respiro, meritino un'attenzione particolare da parte della Commissione e successivamente, qualunque fosse l'opinione della Commissione, un'attenzione particolare da parte dei colleghi della Camera.

PINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, non voglio intervenire in merito all'articolo 6, ma desidero chiedere alla Presidenza, se mi è consentito, di far sì che nelle prossime votazioni ci sia un'atmosfera meno folle, perché posso dire con tutta onestà che in certi momenti si sono votati alcuni emendamenti senza che molti colleghi avessero il tempo di capire di cosa effettivamente si trattasse.

Poiché ci stiamo avvicinando ad un articolo su cui, più che sugli altri, si sono manifestate posizioni ed opinioni diverse, rivolgo alla Presidenza l'invito che durante le votazioni sugli emendamenti, anche su quello più insignificante, ci sia un minimo di tempo per riordinare le idee.

È vero che i tempi stringono e che dobbiamo accelerare i nostri lavori, ma è anche vero che lavorare con il ritmo tenuto nelle votazioni degli emendamenti all'articolo 5 è veramente avvilente.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio, onorevole Pinto, che tutti i colleghi debbano stare in silenzio, ma ciò è difficile quando c'è molta gente in aula. Per quanto riguarda la rapidità cui ha fatto riferimento, ciò deriva anche dal fatto che i singoli presentatori degli emendamenti li avevano già svolti.

PINTO. Signor Presidente, il fatto è che qualche gruppo stava ancora valutando in quel momento la posizione da tenere in aula; se dobbiamo lavorare con il clima di poco fa, secondo me facciamo un errore.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, primo periodo, sostituire le parole: scientifica e professionale, *con le seguenti:* scientifica o professionale.

6. 6.

GALANTE GARRONE, RODOTÀ.

Al secondo comma, secondo periodo, sopprimere le parole: da corrispondere in una unica soluzione.

6. 7.

GALANTE GARRONE, RODOTÀ.

Poiché i firmatari non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

Le convenzioni tra università ed altri enti possono prevedere che l'università si

avvalga di strutture extrauniversitarie per lo svolgimento di attività didattiche, integrative di quelle universitarie, finalizzate al completamento della formazione accademica e professionale. In tal caso, possono essere attribuite anche in soprannumero, senza i limiti di cui al primo comma e senza oneri per l'università, le funzioni di professore a contratto a docenti appartenenti ai sopraindicati enti.

6. 1.

CASATI, ANDREOLI.

L'onorevole Casati ha facoltà di svolgerlo.

CASATI. Lo do per illustrato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, aggiungere, in fine, le parole: Deroghe possono essere concesse con decreto del ministro della pubblica istruzione, su proposta del consiglio universitario nazionale, esclusivamente ove risulti impossibile impartire altrimenti insegnamenti di rilevante specializzazione e alto contenuto tecnologico in settori per i quali l'università non disponga delle idonee strutture.

6. 5.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI.

L'onorevole Fiandrotti ha facoltà di svolgerlo.

FIANDROTTI. Lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6 ?

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. La Commissione accetta innanzitutto l'emendamento Galante Garrone 6.6, mentre esprime parere contrario all'emendamento Galante Garrone 6.7, in quanto l'indicazione dell'unica soluzione nel pagamento dell'emolumento ha un suo preciso significato, cioè quello di evitare delle condi-

zioni che possano riprodurre forme di precariato. Sappiamo, infatti, quanto basti poco per poter poi rivendicare dei diritti in questa materia, quando si configurano dei rapporti aventi carattere di continuità.

La Commissione accetta l'emendamento Casati 6.1, a condizione che dopo le parole iniziali « Le convenzioni tra università ed altri enti » sia aggiunta la parola « pubblici ». Esprimo parere contrario, in quanto la Commissione ritiene superflua ed implicita la precisazione del *curriculum*, all'emendamento Greggi 6.3 ed analogamente esprime parere contrario all'emendamento Greggi 6.2, che ripete nella sostanza un concetto contenuto nel testo già votato in Commissione, nonché all'emendamento Greggi 6.4. A questo proposito debbo dire che ci rendiamo conto delle ragioni proposte dall'onorevole Greggi, però vorrei fare presente che qui siamo di fronte ad una difficoltà di natura formale non superabile, cioè al fatto che sia il bilancio dello Stato, sia quello delle singole università sono annuali, per cui vi è la necessità di un riferimento annuale. Pertanto, pur rendendoci conto che per un certo tipo di programmazione sarebbe preferibile prevedere un periodo più ampio come quello del triennio, per le ragioni che ho detto ci dichiariamo contrari a questo emendamento. La Commissione accetta, invece, l'emendamento Fiandrotti 6.5 (*Numerosi deputati affollano l'emendamento*).

PRESIDENTE. Onorevole Casati, accetta la modifica al suo emendamento 6.1 proposta dal relatore ?

CASATI. La accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di assistere in silenzio, perché altrimenti arriveranno i rilievi giusti dell'onorevole Pinto.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 6 ?

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere espresso della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Galante Garrone 6.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Galante Garrone 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Casati 6.1, con la modifica proposta dal relatore, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Greggi 6.3.

GREGGI. Considerato che il relatore ha affermato che il *curriculum* è da intendere implicito nella valutazione della professione e, se questa è l'interpretazione che si dà alla norma, ritiro il mio emendamento 6.3, in quanto mi pare che esso nella sostanza sia stato accolto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Greggi 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Greggi 6.4.

GREGGI. Alla mia richiesta di impegnare il Ministero della pubblica istruzione e fare stanziamenti e soprattutto programmi triennali, il relatore ha risposto che l'esigenza era da riconoscere e che ad essa osterebbe soltanto la formalità - che poi è un fatto sostanziale - del bilancio. Se il relatore confermasse questa interpretazione e se il ministro accettasse come orientamento e come impegno che si arrivasse a permettere, sia pure attraverso una modifica di legge successiva, al Ministero della pubblica istruzione

di presentare all'università programmi o possibilità pluriennali e non annuali, ritirerei l'emendamento per non farlo respingere, e sarei più che soddisfatto di averlo presentato e sostenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Greggi, io credo che lei potrebbe ritirare il suo emendamento, riservandosi di presentare in merito un ordine del giorno.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi sembra la soluzione migliore.

GREGGI. Dato che il ministro mi sembra d'accordo, ritiro l'emendamento e mi riservo di presentare un ordine del giorno su questo argomento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fiandrotti 6.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6 nel suo complesso, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 7 nel testo della Commissione:

« È istituito il ruolo dei ricercatori universitari per contribuire allo sviluppo della ricerca scientifica universitaria e per l'assolvimento di compiti didattici integrativi dei corsi di insegnamento ufficiali, ivi compresa la collaborazione con gli studenti nella scelta dei piani di studio e nelle ricerche attinenti alle tesi di laurea e la partecipazione alla sperimentazione di nuove modalità di insegnamento e alle connesse attività tutoriali.

La relativa dotazione organica è di 16.000 posti di cui 4.000 da bandire a concorso libero nel primo triennio successivo all'entrata in vigore della presente legge. I posti sono ripartiti tra le facoltà delle varie università con decreto del ministro della pubblica istruzione, sen-

tito il consiglio universitario nazionale, tenendo conto delle esigenze funzionali delle facoltà stesse, in relazione all'attuale dislocazione degli aventi diritto al giudizio di idoneità.

L'accesso al ruolo dei ricercatori avviene mediante concorsi decentrati presso le singole sedi universitarie, da bandire annualmente per gruppi di discipline determinati su parere vincolante del consiglio universitario nazionale. I concorsi consistono in prove scritte ed orali e in un giudizio su eventuali titoli dei candidati.

Le commissioni giudicatrici sono composte di tre membri di cui uno designato dal consiglio di facoltà, un professore ordinario e un professore associato designati dal consiglio universitario nazionale nell'ambito di dieci sorteggi fra i docenti del raggruppamento. Nella prima applicazione della presente legge, in luogo del professore associato, fa parte della commissione un professore incaricato. Gli atti dei concorsi devono essere sottoposti all'approvazione del consiglio universitario nazionale.

I ricercatori, dopo tre anni dall'immissione in ruolo, sono sottoposti ad un giudizio di conferma da parte di una commissione, composta da tre professori di ruolo designati dal consiglio universitario nazionale nell'ambito di quindici sorteggiati tra i docenti del raggruppamento, che valuterà l'attività scientifica e didattica svolta nel triennio. Se il giudizio è sfavorevole, può essere ripetuto una sola volta dopo un biennio. Nel caso in cui anche il secondo giudizio risulti sfavorevole, il ricercatore cessa di appartenere al ruolo.

Con il superamento del giudizio di conferma il ricercatore può accedere direttamente ai fondi per la ricerca scientifica, sia a livello nazionale che a livello locale. I ricercatori confermati adempiono a compiti di ricerca scientifica su temi di loro scelta e possono partecipare ai programmi di ricerca delle strutture universitarie in cui sono inseriti. Possono altresì svolgere cicli di lezioni e attività di seminario d'intesa con gli organi preposti

al coordinamento della didattica. Impegni e modalità di esercizio delle funzioni scientifiche e di quelle didattiche sono determinati, per ogni anno accademico, dai consigli delle strutture universitarie dalle quali i ricercatori dipendono.

Coloro che non superano il secondo giudizio hanno comunque titolo, su domanda, all'applicazione, da quel momento o anche anticipatamente, delle norme di cui al penultimo comma dell'articolo 5.

I ricercatori che svolgono attività di assistenza e cura sono equiparati, ai fini delle vigenti leggi ospedaliere e della legge 25 marzo 1971, n. 213, agli assistenti e agli aiuti ospedalieri.

Il ricercatore confermato permane nel ruolo sino al compimento del 65° anno di età.

Nella prima applicazione della presente legge, possono essere inquadrati nel ruolo dei ricercatori, a domanda, i titolari dei contratti di cui all'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, previo giudizio di idoneità. Lo stesso giudizio di idoneità è altresì previsto per le seguenti categorie:

a) titolari di assegni biennali di formazione scientifica e didattica di cui all'articolo 6 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766;

b) titolari di borse di studio conferite per l'anno accademico 1973-1974 ai sensi delle leggi 31 ottobre 1966, n. 942, e 24 febbraio 1967, n. 62;

c) borsisti laureati vincitori di concorsi pubblici banditi dal CNR e da altri enti pubblici di ricerca di cui alla tabella VI allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70, e successive modifiche, nonché dall'Accademia nazionale dei Lincei e dalla « Domus Galileiana » di Pisa;

d) perfezionandi della scuola normale, della scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento di Pisa, compresi i non titolari di assegni di formazione scientifica e didattica;

e) titolari di borse o assegni di formazione o addestramento scientifico e didattico o comunque denominati purché finalizzati agli scopi predetti, istituiti sui fondi destinati dai consigli di amministrazione sui bilanci universitari ed assegnati con decreto rettorale a seguito di pubblico concorso;

f) assistenti incaricati o supplenti e professori incaricati supplenti che abbiano svolto attività scientifica e didattica per almeno un anno accademico entro il triennio che termina il 31 ottobre 1979, intendendosi che l'anno può risultare dalla somma di periodi parziali comunque non più brevi di tre mesi ciascuno;

g) vincitori di pubblici concorsi banditi dall'università che abbiano svolto attività di lettore per almeno un biennio;

h) medici interni universitari, assunti con pubblico concorso o a seguito di delibera nominativa del consiglio di amministrazione dell'università per motivate esigenze delle cliniche e degli istituti di cura universitari, che abbiano almeno un anno di servizio continuativo al 31 ottobre 1979;

i) tecnici laureati;

l) astronomi e ricercatori degli osservatori astronomici e vesuviano, curatori degli orti botanici, conservatori dei musei.

Hanno titolo a partecipare al giudizio gli aspiranti che siano in servizio da almeno un anno alla data di entrata in vigore della presente legge o abbiano svolto attività in una o più delle qualifiche non continuativo, entro il periodo compreso tra il 31 dicembre 1973 e la data di entrata in vigore della presente legge.

I giudizi di idoneità si svolgono con le modalità di cui ai commi terzo e quarto. La valutazione dei candidati ha tuttavia per oggetto esclusivamente il giudizio sui titoli scientifici e sull'attività accademica.

Il ministro della pubblica istruzione bandirà due tornate di giudizi idonea-

tivi. La seconda tornata sarà bandita entro il 31 dicembre 1982.

I contratti, gli assegni, le borse di studio, gli incarichi e le supplenze di cui al comma decimo sono prorogati fino allo espletamento della seconda tornata dei giudizi di idoneità e delle altre procedure previste, per la definitiva sistemazione degli aventi diritto, dalla presente legge. Se gli interessati non presentano domanda per partecipare ai giudizi o per attivare le altre procedure di cui sopra, i relativi rapporti sono risolti di diritto».

Nella prima applicazione della presente legge, coloro che sono inquadrati in ruolo ai sensi del decimo e undicesimo comma possono essere immessi o nella fascia dei ricercatori non confermati o, in base ai titoli scientifici, nella classe di stipendio corrispondente alla prima fascia dei ricercatori confermati. Qualora siano immessi nella fascia dei ricercatori non confermati, il superamento del giudizio di conferma è condizione soltanto del passaggio alla classe di stipendio successiva.

Gli assistenti ordinari del ruolo ad esaurimento possono, a domanda, essere inquadrati nel ruolo dei ricercatori in qualità di ricercatori confermati.

Le disposizioni di cui al penultimo comma dell'articolo 5 si applicano, nella prima attuazione della presente legge, anche ai titolari dei contratti di cui al decimo comma e a coloro che si trovano nelle condizioni di cui al combinato disposto del decimo comma, lettere da a) ad l), ed undicesimo comma, che non richiedano o non conseguano il giudizio di idoneità».

La Commissione ha presentato un nuovo testo dell'articolo 7, interamente sostitutivo di quello di cui ho testé dato lettura. Avverto dunque, preliminarmente, che vengono a cadere tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7 (a meno che non si sia in grado di presentare subemendamenti al nuovo testo della Commissione), salvo l'emendamento soppressivo Tessari Alessandro 7.4 e l'emendamento Tessari Alessandro 7.13, interamente sostitutivo dell'articolo 7. Invito pertanto il relatore ad illustrarlo.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Credo che sia meglio leggere il nuovo testo della Commissione, con alcuni chiarimenti:

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

È istituito il ruolo dei ricercatori universitari per contribuire allo sviluppo della ricerca scientifica universitaria e per l'assolvimento di compiti didattici integrativi dei corsi di insegnamento ufficiali, ivi compresa la collaborazione con gli studenti nella scelta dei piani di studio e nelle ricerche attinenti alle tesi di laurea e la partecipazione alla sperimentazione di nuove modalità di insegnamento e alle connesse attività tutoriali.

La relativa dotazione organica è di 4 mila posti, da bandire a concorso libero nel primo triennio successivo all'entrata in vigore della presente legge. I posti sono ripartiti tra le facoltà delle varie università con decreto del ministro della pubblica istruzione, sentito il consiglio universitario nazionale, tenendo conto delle esigenze funzionali delle facoltà stesse.

L'accesso al ruolo dei ricercatori avviene mediante concorsi decentrati presso le singole sedi universitarie, da bandire annualmente per gruppi di discipline determinati su parere vincolante del consiglio universitario nazionale. Condizione per la partecipazione ai concorsi è il possesso della laurea. I concorsi consistono in prove scritte ed orali e in un giudizio su eventuali titoli dei candidati.

Le commissioni giudicatrici sono composte di tre membri, di cui due designati dal consiglio di facoltà e uno designato dal consiglio universitario nazionale fra i docenti del raggruppamento. Nella prima applicazione della presente legge, in luogo del professore associato, può far parte della commissione un professore incaricato. Gli atti dei concorsi devono essere sottoposti alla approvazione del consiglio universitario nazionale.

I ricercatori, dopo tre anni dalla immissione in ruolo, sono sottoposti ad un giudizio di conferma da parte di una commissione composta di tre professori di

ruolo designati dal consiglio universitario nazionale tra i docenti del raggruppamento, che valuta l'attività scientifica e didattica svolta nel triennio.

Nel caso in cui il giudizio sia favorevole, i ricercatori, compresi nella dotazione dei 4 mila posti di cui al secondo comma, vengono immessi nella fascia alta dei ricercatori e hanno diritto a chiedere di essere assegnati alla facoltà di provenienza. Se il giudizio è sfavorevole, può essere ripetuto una sola volta dopo un biennio. Nel caso in cui anche il secondo giudizio risulti sfavorevole, il ricercatore cessa di appartenere al ruolo.

Coloro che non superano il secondo giudizio hanno comunque titolo, a domanda, all'applicazione, da quel momento, delle norme di cui al penultimo comma dell'articolo 5.

Nella prima applicazione della presente legge, sono inquadrati nella fascia alta dei ricercatori, a domanda, i titolari dei contratti di cui all'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, previo giudizio di idoneità. Lo stesso giudizio di idoneità e altresì previsto per le seguenti categorie:

a) titolari di assegni biennali di formazione scientifica e didattica di cui all'articolo 6 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766;

b) titolari di borse di studio conferite per l'anno accademico 1973-1974 ai sensi delle leggi 31 ottobre 1966, n. 942, e 24 febbraio 1967, n. 62;

c) i borsisti laureati vincitori di concorsi pubblici banditi dal CNR e da altri enti pubblici di ricerca di cui alla tabella VI allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70, e successive modifiche, nonché dall'Accademia nazionale dei Lincei e dalla « Domus Galileiana » di Pisa;

d) perfezionandi della scuola normale, della scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento di Pisa, com-

presi i non titolari di assegni di formazione scientifica e didattica;

e) titolari di borse o assegni di formazione o addestramento scientifico e didattico o comunque denominati purché finalizzati agli scopi predetti, istituiti sui fondi destinati dai consigli di amministrazione sui bilanci universitari anche se provenienti da donazioni o da controlli o da convenzioni con enti o con privati ed assegnati con decreto rettorale a seguito di pubblico concorso;

f) assistenti incaricati o supplenti e professori incaricati supplenti che erano comunque in servizio alla data del 31 ottobre 1979;

g) vincitori di pubblici concorsi banditi dall'università che abbiano svolto attività di lettore per almeno un biennio;

h) medici interni universitari, assunti con pubblico concorso o a seguito di delibera nominativa del consiglio di amministrazione dell'università per motivate esigenze delle cliniche e degli istituti di cura universitari, che abbiano almeno un anno di servizio continuativo al 31 ottobre 1979;

i) tecnici laureati;

l) astronomi e ricercatori degli osservatori astronomici e vesuviano, curatori degli orti botanici, conservatori dei musei.

Hanno titolo a partecipare al giudizio gli aspiranti che erano comunque in servizio presso un istituto universitario alla data del 31 ottobre 1979.

I posti disponibili per i giudizi di idoneità di cui al comma ottavo sono 12 mila. Qualora il numero degli idonei sia superiore a tale cifra, si procede ad inquadramento in soprannumero.

Le commissioni giudicatrici delle prove di idoneità sono composte da tre professori universitari, di cui uno designato dal consiglio di facoltà e due designati dal consiglio universitario nazionale fra i docenti del raggruppamento disciplinare corrispondente. La valutazione dei candidati ha per oggetto esclusivamente il giudizio sui titoli scientifici e sulla attività didattica svolta.

Il ministro della pubblica istruzione bandirà due tornate di giudizi di idoneità aperte a tutti gli aventi diritto. La prima tornata sarà bandita entro i quattro mesi stabiliti per l'emanazione delle norme delegate. La seconda tornata sarà bandita entro il 31 dicembre 1981.

I contratti, gli assegni, le borse di studio, gli incarichi e le supplenze di cui al comma ottavo sono prorogati fino all'espletamento della seconda tornata dei giudizi di idoneità e comunque fino all'inquadramento in ruolo di coloro che sono dichiarati idonei. Se gli interessati non presentano domanda per partecipare a giudizi di idoneità, i relativi rapporti sono risolti di diritto.

Le norme delegate provvederanno a trasferire, a partire dal 1° novembre 1979, allo Stato l'onere delle borse del CNR prorogate, di cui alla lettera c) del comma ottavo.

I ricercatori appartenenti alla fascia alta possono accedere direttamente ai fondi per la ricerca scientifica, sia a livello nazionale che a livello locale. Essi adempiono a compiti di ricerca scientifica su temi di loro scelta e possono partecipare ai programmi di ricerca delle strutture universitarie in cui sono inseriti. Possono altresì svolgere cicli di lezioni e attività di seminario d'intesa con gli organi preposti al coordinamento della didattica. Impegni e modalità di esercizio delle funzioni scientifiche e di quelle didattiche sono determinati, per ogni anno accademico, dai consigli delle strutture universitarie dalle quali i ricercatori dipendono.

I ricercatori che svolgono attività di assistenza e cura sono equiparati, ai fini delle vigenti leggi ospedaliere e della legge 25 marzo 1971, n. 213, agli assistenti e agli aiuti ospedalieri di ruolo.

I ricercatori della fascia alta permangono nel ruolo fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Dopo quattro anni dall'entrata in vigore della presente legge, il ministro della pubblica istruzione, sentito il consiglio universitario nazionale, presenterà al Parlamento un disegno di legge per definire il carattere permanente o ad esaurimento

della fascia alta dei ricercatori. Con la stessa legge verranno ridefiniti compiti e organici del ruolo dei ricercatori, avendo presenti le esperienze didattiche e di ricerca nel frattempo compiute e i risultati dell'attuazione dei corsi per il conseguimento del dottorato di ricerca, i movimenti del personale docente, le esigenze di un corretto ed equilibrato rapporto tra le diverse fasce del personale docente (7.68).

L'articolo che, nella sua prima parte, definisce i temi relativi alla fascia di reclutamento dei giovani per una certa fase di formazione per la docenza, nella seconda parte esamina la sistemazione dell'attuale precariato.

« Nella prima applicazione della presente legge sono inquadrati nella fascia alta dei ricercatori, a domanda », eccetera, eccetera... Infatti, si tratta di tutte le figure del cosiddetto « precariato strutturato », cioè quelle previste nel decreto-legge « Pedini uno » e successive proroghe, e nel « Pedini due », nonché nel decreto di proroga che il Governo ha emanato.

Il punto e) riguarda una modifica che intendiamo introdurre: « Titolari di borse o assegni di formazione o addestramento scientifico e didattico o comunque denominati purché finalizzati agli scopi predetti, istituiti sui fondi destinati dai consigli di amministrazione sui bilanci universitari, anche se provenienti da donazioni o da contratti o da convenzioni con enti o con privati ed assegnati con decreto rettorale a seguito di pubblico concorso ».

Segue poi, come si è visto, l'elenco specifico come appunto nel decreto di proroga.

Non so se i colleghi, avendo seguito la lettura dell'emendamento, abbiano compreso quale sia l'obiettivo di fondo, che, con questo nuovo testo concordato dalla Commissione, si cerca di perseguire. Esso è, innanzitutto, quello di dare una risposta al precariato strutturato, non attraverso una soluzione che di fatto ghettizzi i precari in un ruolo ad esaurimento, bensì attraverso una qualificazione elevata nei compiti di ricerca e di integrazione sul piano della didattica, ma

anche una progressione di carriera fino al compimento del 65° anno di età. Questa soluzione consente di rispondere a quella che è stata l'esigenza, per altro già sollevata in sede di discussione sulle linee generali, di non fare commistioni tra quello che è il precariato storico e quelli che sono i nuovi reclutandi, distinguendo rigorosamente la prima fascia di reclutamento del ricercatore dalla fascia più alta in cui sono immessi i precari.

Si è cercato così di soddisfare esigenze poste soprattutto dal Governo, che avevano trovato il consenso dei gruppi. Che si sia voluto con una norma rinviare la scelta per quanto riguarderà la possibilità di fare della fascia alta dei ricercatori una fascia a carattere permanente a regime, ovvero di farne una fascia ad esaurimento, è dovuto ai dubbi per noi comprensibili sorti in merito ad una ipotesi ancora non verificata, sulla quale intendiamo lavorare: il fatto cioè di potere trarre dopo quattro anni conseguenze sul piano normativo che tengano conto della validità, riscontrata o meno, di questa nuova figura. Se corrisponderà agli interessi dell'università, il ruolo potrà essere permanente; in caso contrario, la fascia alta potrà essere trasformata in ruolo ad esaurimento (che per altro era la soluzione alternativa presentata soprattutto dal gruppo comunista attraverso l'utilizzo del ruolo ad esaurimento degli assistenti).

Ecco le ragioni di fondo che hanno indotto la Commissione a presentare questo emendamento che ne ha raccolto una larga maggioranza, anche se non l'unanimità; ci permettiamo di sottoporlo all'Assemblea perché esso rappresenta lo sforzo massimo compiuto dai diversi gruppi politici verso una soluzione che scioglia il più delicato e critico nodo del precariato, senza compromettere la nuova struttura della docenza universitaria qual è quella configurata nei suoi termini più generali (*Applausi al centro*).

ASOR ROSA. Chiedo di parlare su questo nuovo testo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASOR ROSA. La materia di questo articolo 7 ha fatto discutere molto (e non soltanto la Camera) sulla sistemazione del precariato e l'apertura di nuove forme di reclutamento.

È a tutti noto che su questa materia si sono sviluppate in Commissione ed in aula (e forse anche fuori del Parlamento) accese discussioni, non prive di contrasti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SCALFARO

ASOR ROSA. Del resto, la materia di per sé induceva ad una difficile soluzione trattandosi di contemperare diverse esigenze; da una parte, quelle del personale docente entrato nell'università ad opera di strumenti precari in assenza di normali canali di reclutamento; dall'altra, le esigenze di una efficace, rigorosa forma nuova di reclutamento del giovane personale docente.

Ricorderò che, nel corso della discussione sulle linee generali, abbiamo riaffermato i principi che ci sembravano essenziali per arrivare alla formulazione di un testo che fossimo in grado di votare. Questi principi consistono, in primo luogo, nella distinzione netta tra la sistemazione del vecchio personale precario ed il nuovo canale di reclutamento; in secondo luogo, nel riconoscimento al personale precario di tutti i diritti acquisiti attraverso un lungo lavoro all'interno dell'università, con specifica funzione docente; in terzo luogo, nell'esigenza di trovare una soluzione che non incardini esigenze e caratteri di nuova formazione e reclutamento universitari in nuove forme discutibili, cioè in ruoli universitari non contemplati dall'articolo 3, votato all'unanimità dalla Camera.

Vogliamo dire in questa sede che il testo, che la Commissione ha presentato all'Assemblea, rappresenta il faticoso punto di arrivo di uno sforzo di contemperamento delle diverse esigenze messe in campo, e corrisponde abbastanza preci-

samente alle soluzioni che fin dall'inizio avevamo sostenuto.

Aggiungo a sostegno non determinante ma qualificante della nostra posizione che, recentemente, le confederazioni sindacali ed i sindacati della scuola in campo universitario hanno presentato proposte di mediazione del tutto simili a quelle che sono state accolte in questo testo. Noi ci rendiamo conto che molte contraddizioni sono rimaste; ci rendiamo conto che alcune delle categorie qui elencate probabilmente non troveranno l'ampia soddisfazione che si aspettavano dallo strumento legislativo che stiamo approntando. Riteniamo tuttavia che il testo corrisponda complessivamente alle esigenze fondamentali di riapertura degli accessi universitari ai giovani e a quelle acquisite dal personale docente precario. Ci disponiamo perciò a votare a favore di questo testo.

TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORI. Il nuovo testo dell'articolo 7 al nostro esame, come è stato detto, può definirsi una forma di compromesso tra la democrazia cristiana, il partito comunista ed il partito socialista, uno fra i tanti che, in queste settimane, sono stati adombrati e discussi in diverse sedi e in Commissione.

Credo che la formula di compromesso trovata da questi tre partiti non sia una delle migliori fra quelle che potevano essere individuate in relazione alle esigenze poste dalle diverse forze politiche. Perché ritengo che il testo in esame sia frutto di un cattivo compromesso? Perché, di fronte alla soluzione - maturata dopo un lungo lavoro - di offrire alla terza fascia una possibilità di sviluppo di carriera e di raggiungere, ad un certo livello, uno statuto o una posizione fortemente autonoma nell'ambito del sistema della docenza, questo compromesso, pur mantenendo quelle funzioni che erano state dettate nella soluzione precedente, in realtà introduce un fatto molto anomalo, non già

quello che era l'elemento di forza del ricercatore confermato, l'essere, cioè, una figura universitaria con piena prerogativa di docente e di ricercatore autonomo, non subordinata a quella del docente ordinario o del docente associato. Si era creata questa figura collaterale, in previsione della realistica ipotesi che nei prossimi anni i posti di associato fossero pochi e quindi non disponibili, se non in misura molto ridotta, sia per l'ex precariato che per i nuovi reclutati. Era nata, dunque, questa figura, con uno statuto ed una sua forza particolare, conseguente all'essere parallela e collaterale alla gerarchia del professore ordinario e del professore associato. Oggi, con il compromesso raggiunto, che cosa si introduce? Un fatto molto strano. Da una parte si mantiene tale figura, con una sua autonoma caratteristica, con una sua autonoma forza, ma dall'altro si afferma che questa fascia - prima chiamata del ricercatore confermato e adesso la « fascia alta » del ricercatore - tra 4-5 anni dovrà essere rimessa in discussione, per decidere se si tratterà di fascia permanente o transitoria.

L'operazione cui si è posto mano con il compromesso del quale ho parlato è stata dunque quella di trasferire il concetto di precario, da concetto individuale - qual è oggi quello relativo ai contrattisti, borsisti, assegnisti e così via - a concetto collettivo. Vi è, cioè, una fascia precaria, sostanzialmente precaria, che tra 4-5 anni dovrà essere rimessa in discussione, per decidere se sarà effettivamente una fascia con ruolo autonomo (dunque con sviluppo di carriera) oppure ad esaurimento, cioè un ghetto analogo a quello oggi previsto per il ruolo degli assistenti.

È, quindi, un cattivo compromesso che ha fortemente indebolito la figura del docente ricercatore autonomo che si era voluta creare, con la costituzione di un ruolo permanente, le cui caratteristiche si riteneva non dovessero essere rimesse in discussione, cosa che invece accadrà tra qualche anno.

Inoltre mi pare che venga recepito, all'interno di questa posizione, un concetto che, in precedenti interventi in aula e in

Commissione, ho definito di corporativismo generazionale. Infatti, la separazione che si attua tra gli ex precari della fascia cosiddetta alta e i nuovi reclutati, su esclusiva base generazionale, non può che essere definita una discriminazione fondata sul concetto che si tratterebbe di due cose diverse. La diversità fra queste due cose è, per altro, esclusivamente incentrata su un fatto generazionale, tra coloro che sono potuti entrare nella università prima dell'anno 1978-1979, e coloro che vi dovranno entrare domani. Un tipico concetto che segue una lunga strada, quella delle categorie e sottocategorie generazionali, che hanno informato i nefasti provvedimenti che vanno da quelli urgenti del 1973 al decreto Pedini. Ritengo si possa parlare proprio di classismo generazionale. Né è un caso che comincino ad apparire nei giornali le lettere di coloro che sono i veri nuovi precari, di coloro che debbono entrare nella università, di coloro i quali non sono potuti entrare sinora, di coloro nei confronti dei quali si attua una profonda discriminazione.

C'è un altro dato, a mio avviso negativo, in questo compromesso ibrido che è venuto fuori: si prevede un reclutamento, una programmazione del reclutamento per quattro anni. La domanda immediata è: cosa accade ogni quattro anni? Abbiamo previsto tutti, concordemente, che un grosso passo avanti nel progetto del sistema nel suo insieme era la possibilità di un governo delle aspettative attraverso una programmazione decennale dei posti degli ordinari e degli associati. Ora perché dobbiamo dire che, proprio laddove è necessario governare le aspettative, cioè nella riapertura dell'accesso esterno, governiamo per quattro anni, dopo di che non si sa quello che accadrà? Non si sa se questo ruolo scomparirà, se rimarrà come un ruolo ad esaurimento oppure se si manterrà valido?

Perché dobbiamo discriminare proprio nei confronti di coloro che oggi sono i meno garantiti, di coloro che non hanno avuto l'accesso alla università e che vi devono entrare? Perché programmiamo

per dieci anni il sistema della docenza universitaria, la sua possibilità di flessibilità e di accesso dall'esterno per quanto riguarda le fasce dell'ordinario e dell'associato, e invece per la terza fascia ricreiamo una situazione di estrema incertezza, con questa rimessa in gioco del suo destino dopo quattro o cinque anni?

Io credo che fra le tante possibili soluzioni che pure sono state discusse, questa assommi in una certa misura i difetti delle diverse soluzioni prospettate che, ripeto, rappresentano soprattutto una grave discriminazione nei confronti di coloro che devono accedere all'università, e che non hanno altra prospettiva se non quella dei quattro anni, non sapendo nemmeno che cosa accadrà dopo.

C'è una seconda discriminazione di carattere generazionale tra coloro i quali hanno acquisito il diritto di restare fino a 65 anni in una fascia, perché sono entrati nelle università prima di un certo anno, e coloro i quali entreranno invece dopo un determinato anno. Infine, quale che sia la soluzione prevista, occorre comunque non creare una nuova fascia precaria, una fascia di cui non sappiamo bene quale sarà il futuro.

Sappiamo bene che la strada dell'università è lastricata di provvedimenti provvisori in attesa di qualcosa di nuovo. Tali sono stati i provvedimenti del 1973, e tale doveva essere anche il provvedimento Pedini, sempre in attesa di qualcosa di nuovo, attesa che ha creato il marasma che oggi abbiamo di fronte.

Io credo che creare una fascia sperimentale, di cui non si conosce la fine, significhi creare un grosso elemento di confusione, di incertezza, e soprattutto di discriminazione nei confronti di coloro che vi accederanno subito e di coloro che vi dovranno accedere in seguito.

Per tutti questi motivi ritengo estremamente negativa la soluzione adottata.

FIANDROTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIANDROTTI. Io devo invece dire che il nostro giudizio sul testo, risultante dal

lavoro comune condotto dal Comitato dei nove, è positivo. Ciò detto, non posso non ricordare la lunga evoluzione di questo articolo, evoluzione d'altra parte ovvia, venendo qui a scadenza le pressioni maggiori che registravamo e registriamo tuttora sull'università, quelle ragioni che in definitiva maggiormente hanno premuto perché si approntasse la riforma universitaria sotto questa specie, cioè sotto l'aspetto della docenza universitaria anziché nel modo naturale che le sarebbe stato proprio, attraverso la riforma prima delle strutture e poi della docenza, quest'ultima in modo coerente con la riforma delle prime.

Premevano cioè da una parte i precari, questi operatori che ormai, all'interno dell'università, costituiscono una massa notevole, che da lungo tempo attende una sistemazione definitiva, rispetto alle cui esigenze il lavoro parlamentare ha sempre abortito, e che si trovano in uno stato di sofferenza e di grave tensione. Dall'altra parte premevano le esigenze dei giovani, che - se vogliamo dire così - stanno fuori dai cancelli dell'università e che avanzano la richiesta di conoscere in via definitiva le modalità per il loro inserimento nell'università. Ora, la lunga evoluzione che questo articolo ha avuto, una evoluzione che è il frutto di una costante mediazione e di un costante affinamento dell'elaborazione della Commissione nel suo complesso, non può essere giudicata sommariamente nelle sue conclusioni. Voglio ricordare, senza alcuna ombra di polemica, al collega Teodori che, per lunga parte di tale elaborazione, nella Commissione si è proceduto congiuntamente e che la particolare attenzione che egli stesso aveva rivolto al nostro primo suggerimento aveva permesso di pervenire ad un primo risultato, che purtroppo non aveva fatto registrare un accordo unanime della Commissione stessa. Io ritengo però che sia stato compiuto un gesto positivo quando, in un'ulteriore analisi, si sono determinate le condizioni per realizzare se non l'unanimità, che sembrava possibile prima della manifestazione del dissenso del collega Teodori, quanto meno un'ampia con-

vergenza, che comprende il consenso da parte dei deputati del gruppo comunista.

Dico questo perché considero, anzi, positivo il fatto che, su una questione così delicata ed incandescente come quella dei precari, come quella della materia regolata dall'articolo 7, si sia anche adottato il criterio della sperimentazione. Vi sono, infatti, questioni e situazioni che, in ogni caso, quando vengono « tagliate » da una statuizione normativa definitiva, causano comunque delle vittime, lasciano degli scontenti, creano le condizioni di un insuccesso della norma stessa. Vi sono, cioè, delle situazioni caratterizzate da una tale contraddizione nella loro storia da non poter essere recise con un taglio netto e rispetto alle quali l'adozione di un criterio sperimentale da parte del Parlamento costituisce non soltanto un elemento di buona volontà, ma anche di concretezza e di attenzione, con l'indicazione di una possibile legislazione ulteriore, capace di superare i limiti che la norma attuata in un primo tempo necessariamente contiene in sé. Voglio dire che, con la norma che qui introduciamo, con la sperimentale che vi immettiamo, prepariamo la possibilità che, in un momento successivo, i limiti che sicuramente in questa norma sono presenti - ed è fatale che sia così, perché come ho detto la statuizione deve comunque compiere una scelta che fa delle vittime - siano superati, regolando quelle situazioni che in questo momento appare impossibile disciplinare.

Non si tratta quindi soltanto di buona volontà, da parte della Commissione, nel ricercare l'unanimità, tesa alla formazione di un atteggiamento unitario del Parlamento nei confronti delle categorie interessate. Si tratta, secondo me, anche di un criterio accorto di legiferazione, che nel caso specifico viene adottato. Credo che le obiezioni che sono state mosse, quella cioè della determinazione di una precarietà dell'intera fascia alta dei ricercatori, o quella dell'adozione di un criterio generazionale ai fini della decisione sulla costituzione delle due fasce (quella alta e quella bassa, o quella del primo ricercatore e quella del ricercatore con-

fermato), non facciano capo a motivazioni realistiche.

Non si può dimenticare che non si tratta soltanto di differenza di età o di generazionalità; infatti vi sono all'interno dell'università operatori, laureati e in genere personale che ha lavorato e che costituisce un elemento indispensabile della struttura universitaria. Non si tratta quindi di fare distinzioni di generazioni, ma di tenere conto del dato di fatto obiettivo, che consiste nell'essere attualmente nell'università o nel non essere nell'università. Naturalmente, da questa differenza sostanziale discendono le conseguenze che chiediamo per quanto riguarda i corsi ed altri elementi.

Queste sono le ragioni sostanziali per le quali siamo favorevoli all'approvazione di questo nuovo testo dell'articolo 7, frutto di una lunga elaborazione, pur con alcuni adattamenti, cioè con alcuni subemendamenti che suppongo siano già pervenuti alla Presidenza e sui quali mi sembra ci sia l'unanimità della Commissione.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, signor ministro, colleghi deputati, desidero intervenire sull'articolo 7 nel nuovo testo al nostro esame ed esprimere un giudizio complessivo sugli emendamenti, alcuni dei quali cadranno perché riferiti al vecchio testo, mentre su qualche aspetto dell'articolo abbiamo presentato, insieme a colleghi di altri partiti, dei subemendamenti.

Questo è il punto più delicato dell'intero provvedimento, innanzitutto perché siamo in presenza di un « cadavere » nell'armadio di cui nessuno ha parlato.

ANDÒ. Non fare il becchino, però!

TESSARI ALESSANDRO. Il « cadavere » nell'armadio è il decreto che sta morendo lentamente. Il decreto Valitutti porta la sua firma, signor ministro, e il

30 dicembre tutti sappiamo che morirà e dovrà essere sostituito da un nuovo decreto e quindi dovrà rivivere.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Dovrà rivivere.

TESSARI ALESSANDRO. Non sappiamo come rivivrà questo nuovo decreto e tutta la sollecitudine che il partito comunista ha portato in questo dibattito è una sollecitudine un po' curiosa, perché si era già deciso che il decreto dovesse morire e non è ancora ben chiaro quale sarà il nuovo decreto.

Curiosamente mi faceva vedere un collega precario - nostro collega deputato -, il compagno Boato precario all'università di Padova, che il rettore dell'università di Padova, che è zelante e intende attenersi ai decreti del ministro Valitutti, ha già mandato una lettera per invitarlo ad ottemperare agli obblighi previsti nell'articolo 1 del suo decreto. Parlo, cioè, dell'articolo che apre le procedure per i precari, perché si iscrivano al giudizio di idoneità per il ruolo di cui alla legge, non ancora approvata.

Lei ricorda, signor ministro, che le chiesi formalmente in Commissione se fosse legittimo che vivesse un decreto che faceva riferimento ad un ruolo che non esisteva ancora (vedo che la vita ferve attorno al tavolo dei nove, segno che questa fucina va elaborando in continuazione). Comunque, ricordo che lei rispose esplicitamente che quel dettato non poteva intendersi come applicativo visto che non c'era la legge che istituiva il ruolo per i precari. Evidentemente le università hanno inteso alla lettera il testo del decreto e hanno cominciato a raccogliere i documenti per i giudizi di idoneità; tra l'altro per l'iscrizione ad un ruolo non specificato, perché nessuno sa definire se questo ruolo si chiamerà dei ricercatori, assistenti, aiuti o aggiunti. Solo oggi, probabilmente, dal testo sappiamo che presumibilmente si chiamerà dei ricercatori il nuovo ruolo per i precari.

Il collega Teodori ha espresso alcune riserve e credo che alcuni elementi di

autenticità esistano nelle parole che ha pronunciato per denunciare un'ottica che spesso, andando al di là della maggioranza in questo Parlamento, tendeva ad accorpere interessi di casta o di corporazione o di categoria. Però, dissento dal collega Teodori sulla mancanza di giudizio sul quadro complessivo in cui la questione dei precari universitari è inserita, e cioè sul fatto che le spinte corporative non sono addebitabili a diecimila precari, che difendono il loro posto di lavoro, ma a quegli ordinari che hanno utilizzato per dieci anni questi precari e su questi precari hanno costruito ed edificato la loro scienza. Ma soprattutto questi docenti, questi ordinari, temono di vedere insidiato il loro potere all'interno dell'università dal fatto che questi non saranno più precari ricattabili di anno in anno con i decreti di proroga del Parlamento, con gli attestati di buona volontà dei docenti, ma finalmente diventeranno di ruolo.

Qui sta il vero perno della spinta corporativa che sta all'interno dei nostri atenei e che cerca di difendere la struttura piramidale tenendo in basso, e possibilmente fuori dei ruoli, la grande massa dei docenti, tant'è vero che se oggi facciamo il conto, su 50 mila figure docenti o paradocenti, che esistono nell'università italiana, solo 6 mila sono gli ordinari e - mi pare - 10-12 mila gli assistenti, mentre gli altri non rientrano nei ruoli. Questo è ciò che hanno voluto i nostri ordinari; e qui sta il punto reale dell'asfissia in cui si trova l'università e con cui affronta qualsiasi opera di innovazione o di riforma.

Allora bisogna cominciare a rovesciare il discorso, non per non riconoscere che vi siano dati anche discutibili nella norma contemplata dall'articolo 7. Personalmente ho forti dubbi che questa norma sia applicabile ed ho presentato, come emendamento al vecchio testo, la proposta per l'immissione *ope legis*, cioè in virtù della legge, di tutti i 12 mila precari, perché ritengo che non sia possibile far finta di credere che in pochi mesi l'università italiana sia in grado di compiere 12 mila verifiche di idoneità per questi

precari. Poi, le commissioni, con grande capacità selettiva, dovranno nel giudizio di idoneità decidere (sarà interessante vedere la distinzione) quali precari entreranno nella fascia inferiore, quali in quella superiore, quali avranno titolo e quali non l'avranno.

Alla fine di tutto questo dibattito, il testo ultimo mi pare recepisca che, per i precari storici, strutturati, vi è il passaggio automatico nella fascia superiore, e quindi la non espulsione, mentre in questo ruolo di ricercatore, per il quale si prevedono 4 mila posti a concorso per i prossimi tre anni, possono accedere i subprecari, cioè i precari non strutturati, quelli che non sono — come si è detto — mai entrati nella confraternita dei precari storici o strutturati.

Vi è un elemento di ambiguità: in che cosa saranno diversi il compito, il ruolo, la funzione, le mansioni del ricercatore di ruolo inferiore rispetto al ricercatore di ruolo superiore. In questo testo si è tentato di individuare alcune differenziazioni, ma sappiamo che sono differenziazioni che non reggono e già oggi, in presenza di numerose fasce di docenti, paradocenti, precari, che di fatto svolgono le stesse funzioni all'interno dell'università, si è creato per la magistratura un grosso problema per il riconoscimento di una parità di trattamento economico e normativo, a fronte di una sostanziale parità di funzioni.

Credo che, dopo aver predicato l'unicità della funzione docente, e dopo aver inventato due ruoli — l'ordinario e l'associato — non sia credibile l'ipotesi di un terzo ruolo che non abbiamo il coraggio di definire docente, ma che è paradocente e, al suo interno, si suddivide in due fasce. Ritengo che questo meccanismo sia ridicolo, impraticabile e creerà un forte contenzioso all'interno dell'università.

Inoltre si è riaperta la questione dei nuovi accessi anche per questo ruolo, salvo poi a prevedere al quinto comma la espulsione dopo due giudizi negativi. Ora voi sapete — credo lo sappiano tutte le parti politiche — quanto sia difficile allontanare dall'università chi vi è entrato ed

ha svolto per un certo periodo di tempo, piuttosto lungo, sia pure non coperto da un ruolo, determinate funzioni; figuriamoci se è pensabile che delle persone, che sono riuscite ad accedere nel ruolo dei ricercatori, possano essere dopo cinque anni espulse dall'università.

Con questa legge, non solo con questo articolo ma soprattutto con quello che segue, relativo alla fascia del reclutamento, introduciamo — io credo — di nuovo il meccanismo del precariato, per cui tra qualche anno ci troveremo con diverse migliaia di giovani che di fatto sostituiranno gli attuali precari.

Poco serve il fatto di affermare alla fine dell'articolo che fra quattro anni il Parlamento deciderà se modificare questo ruolo, se trasformarlo in un ruolo ad esaurimento o in un ruolo sostanziale, come terzo ruolo organico. Serve a poco perché tra quattro anni non solo avremo inserito in questo ruolo, oltre ai 12 mila precari, i 4 mila nuovi ricercatori, ma ci saranno fuori delle porte dell'università, della cittadella del ruolo, i 2 mila dottori di ricerca — 2 mila all'anno che entrano; fra 4 anni avremo già le prime leve, se il corso è triennale —, per i quali non ci sarà sostanzialmente possibilità di accedere a questo ruolo, soprattutto in previsione del fatto che non si vuole che il ruolo stesso si allarghi rispetto ai numeri previsti. Abbiamo previsto un soprannumerario e credo sia inevitabile, visto che ancora oggi è difficile quantificare il precariato strutturato della nostra università.

Se pensiamo che tutta questa terza fascia non ha prospettive di sbocco verso l'alto perché il blocco degli associati di fatto intasa la fascia intermedia e offre alle nuove immissioni solo 600 posti all'anno, per un ammontare di oltre 15-18 mila persone, vediamo che di fatto questo progetto configura una università a struttura fortemente piramidale, dove probabilmente non arriveremo a completare il tetto dei 15 mila concorsi a cattedra, dove avremo una fascia intermedia molto ampia di 15-18-20 mila associati ed una massa altrettanto massiccia di terzo ruolo o ricercatori.

Credo che quando si parla di aprire l'università - come ricordava il collega Teodori - ad una capacità interna di scorrimento delle varie fasce e di possibilità di accesso per i nuovi, si dica qualcosa di sostanzialmente esatto, che non trova però rispondenza in una ipotesi legislativa come quella che abbiamo al nostro esame. Questo è certamente il trionfo del « chi è dentro, è dentro », ma nella forma peggiore, perché si prevede il giudizio di idoneità ed anche la possibilità della espulsione dei precari storici.

Voterò contro questo articolo 7, così come è stato modificato, perché ritengo che esso dia un contributo al fallimento della legge, alla sua inapplicabilità. Ho ricordato prima che 12 mila sono i giudizi di idoneità per i precari e 22 mila per i docenti intermedi: 34 mila giudizi di idoneità da svolgere in un paio d'anni. Non è realistico, non è credibile, non è pensabile che l'università italiana possa fare questo. Questo sarà il punto dove la legge richiederà un ulteriore intervento del Parlamento.

Non si è avuto il coraggio di razionalizzare con l'immissione a domanda, sapendo tutti che questo personale non era di fatto allontanabile dall'università perché in pratica coperto dall'anzianità, da stabilizzazione, da non licenziabilità; ma si è preferito seguire questa strada. Ho l'impressione che nel momento in cui andremo ad applicare questa legge, alle commissioni di esame verranno fatte forti pressioni perché i giudizi di idoneità siano una sorta di sanatoria generale, in quanto io non credo che di fatto sia applicabile un meccanismo di accertamento della produzione scientifica e didattica, dati i grandi numeri che stanno dietro questi meccanismi di idoneità.

Quindi, complessivamente, io dirò di no alla proposta della Commissione. Mi riservo appunto di votare a favore di alcuni subemendamenti. Farò una rapida dichiarazione di voto, nel momento in cui verranno posti in votazione, su alcuni subemendamenti che ho firmato insieme ad alcuni colleghi del mio e di altri gruppi.

Nella frenesia che sta prendendo un po' tutta la Camera di concludere l'iter di questo provvedimento entro questa sera (intento al quale non ci opponiamo, cercando però di dare il nostro contributo affinché si chiuda nella maniera migliore, meno affrettata), nella terza stesura di questo rifacimento si è lasciato cadere un riferimento che potrebbe essere pericoloso, offrendo appunto lo spazio ad una espulsione dall'università, del tutto ingiustificata, di alcune componenti di questo precariato. Quindi, riteniamo che questa non debba essere l'occasione per le grandi vendette e le grandi purghe; ma che si debba invece andare ad una seria ricognizione dello stato della nostra università, delle componenti che di fatto sono operanti al suo interno, non per dire: chiudiamo l'accesso agli esterni. Anzi, credo che la strada che noi abbiamo praticato durante tutto il confronto in Commissione sia stata quella di aprire, ma di aprire nella maniera giusta, non creando una nuova fonte di precariato, bensì dilatando i posti nel corso di dottorato di ricerca. Quello è il canale per il nuovo reclutamento, fuori dai tre ruoli strutturati e strutturali dell'università, che sono i tre ruoli del personale docente.

Insisteremo, quando passeremo all'esame dell'articolo successivo - su questo anticipo il mio giudizio -, sul fatto che non si debba ripristinare l'istituto della borsa di studio, perché si tratta di un veicolo di infezione, di un veicolo pericoloso per la ricostituzione del precariato.

Mi riservo infine di dichiarare apertamente il voto su due emendamenti che verranno presentati anche da altre parti politiche e sui quali non consento.

RALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'articolo che

stiamo esaminando è certamente tra i più importanti, in quanto affronta - o tenta di affrontare - il problema dei precari. Quei precari che si sono sacrificati maggiormente, quei precari che hanno mantenuto in vita l'università attraverso anni ed anni di lavoro intenso.

Ho sentito un collega parlare di unanimità in seno alla Commissione. È vero che, dal momento in cui mi sono accorto che le decisioni della Commissione non venivano rispettate, non ho più partecipato alle sedute (merito, ovviamente, del presidente della Commissione stessa); tuttavia, non mi pare che si possa parlare di unanimità. Il collega del partito socialista che ha usato questo termine non si è reso conto del chiaro, preciso accordo che è intervenuto tra il partito comunista, da una parte, e la democrazia cristiana, dall'altra. E quando avviene un accordo di tal fatta, il partito socialista « regge il moccolo », viene messo lì con il « moccolo » in mano. Questa unanimità quindi la vede soltanto lui. In effetti, quando si parla di un accordo, bisogna ricordare le posizioni nettamente contrapposte del partito comunista, che voleva una sola fascia per questo tipo di precari, e della democrazia cristiana, che ha sempre parlato di due fasce. Dopo tanto sforzo, è venuto fuori questo aborto, per cui non si capisce più bene se abbiamo una o due fasce; in compenso abbiamo capito che il problema è rinviato.

Allora, mi pare che si possa parlare solo di una sistemazione qualsiasi per questi poveri precari, con un danno enorme per l'università. Dov'è poi lo scorrimento, tanto per la prima quanto per la seconda fascia? Dov'è la possibilità, per le nuove come per le vecchie leve, di portarsi avanti, di conquistare un posto pari alla dignità dell'insegnamento e della funzione svolta? La risposta sarà data fra quattro anni. Nel frattempo abbiamo il ghetto ufficializzato, costituito dalla terza fascia, divisa in due sottofasce.

Si dirà che questa è una soluzione provvisoria. Ma, in Italia, tutto è provvi-

sorio. Siamo arrivati addirittura a rendere provvisori i precari, che più provvisori non potevano essere e, con questo articolo, li abbiamo dichiarati ufficialmente provvisori!

Non è presente il ministro, ma io vorrei sapere - mi auguro che qualcuno gli riferisca questa mia domanda - che cosa ne pensi lui di questo articolo 7, che stravolge completamente il disegno di legge originario presentato dal Governo: quello era criticabile, questo è ancora peggiore. Quella che risulta danneggiata di più da questo articolo e dall'intero provvedimento è proprio l'università, della quale purtroppo in questa aula, fino ad ora per lo meno, ci siamo preoccupati ben poco.

Ecco perché il gruppo al quale ho l'onore di appartenere, il Movimento sociale italiano-destra nazionale, voterà contro questo articolo; lo ritiene talmente indirizzato verso lo sfascio da non proporre nemmeno emendamenti migliorativi. È impossibile con delle cure rivolgersi ad un morto: il morto non può essere curato.

CRUCIANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANELLI. Noi abbiamo già sottolineato che questo è uno degli articoli fondamentali della legge e lo è perché non soltanto riguarda la vicenda annosa dei precari, ma perché richiama alcune questioni di ordine generale in merito alla struttura della docenza universitaria. L'articolo che era stato approvato dalla Commissione - lo abbiamo già rilevato nel corso della discussione generale - era estremamente negativo, perché non si limitava a compromettere alcune domande ed alcuni bisogni dei precari, ma in qualche modo metteva in moto un meccanismo che comprometteva la stessa unicità della funzione docente. Ora siamo di fronte ad un testo nuovo, che, a mio parere, migliora quello precedente,

innanzitutto perché apre una fase, come si dice ormai usualmente, di sperimentazione, cioè non definisce se questa fascia, nella quale dovrebbero poi stazionare i precari, sarà ad esaurimento oppure no. In questo senso è stato fatto quindi un passo in avanti, come pure altri passi in avanti possiamo registrare su una serie di fatti secondari; devo però dire che alcune questioni sono ancora sospese ed una di queste riguarda le commissioni che dovranno giudicare. Vi è infatti un'anomalia, nel senso che le commissioni giudicatrici, per quanto riguarda la fascia dei nuovi reclutati, sono formate in sostanza da due membri del consiglio di facoltà e da un solo membro nazionale, mentre i rapporti si invertono per la formazione della commissione che dovrà esaminare gli attuali precari. Non si riesce perciò a comprendere bene le ragioni di questo tipo di procedura e, d'altra parte, vi è il rischio che tutto ciò possa determinare una situazione di arbitrarietà nelle commissioni giudicatrici, perché proprio in questo caso sarebbe giustificata una commissione molto più « locale », per così dire, cioè molto più ancorata alla facoltà e più in grado, quindi, di esaminare l'esperienza e la produttività dei vari precari.

Vi sono poi delle altre questioni che andrebbero sollevate, ma che in questa sede non solleverò; vi è, tuttavia, una questione generale che vorrei toccare. Noi, signor ministro, stiamo discutendo del capitolo dei precari e sappiamo benissimo che entro il 31 dicembre scadrà la proroga. Si pone, perciò, in modo molto chiaro, la questione di decidere se fare una ulteriore proroga e di quale tipo. Mi pare che ormai vi è necessità della proroga, perché il 31 dicembre è ormai prossimo ed il Senato non avrà il tempo necessario per discutere ed approvare questo progetto di legge. Si pongono, quindi, due quesiti ai quali bisognerebbe dare una risposta. Innanzitutto si dice che si dovrà emanare un decreto che in qualche modo recepisca le risposte che sono state date unicamente alla soluzione dei precari e che perciò assumerà la veste di decreto-

stralcio; si obietta, però, che ciò potrebbe facilitare un'operazione di affossamento generale della legge, perché le forze « conservatrici » presenti nel paese, nell'università e nel Parlamento potrebbero utilizzare questo tipo di decreto-stralcio come un ulteriore contributo all'affossamento della legge. In secondo luogo, vi è l'ipotesi di anticipare anche una serie di aspetti di ordine economico e di ordine procedurale, ma in questo caso, si osserva, non si dovrebbe andare oltre la proroga di un mese.

È importante cominciare a sottolineare e a discutere, anche all'interno di questa legge-delega, questo tipo di questioni che riguardano il futuro dei precari — anche considerando quanto sia contingente la situazione politica —, perché poi ci troviamo in una situazione di totale arbitrarietà nella fase successiva.

PINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. È sull'articolo 7 che si sono registrate le maggiori divisioni, e la Commissione ha presentato un emendamento interamente sostitutivo di tale articolo. Nel corso della discussione sulle linee generali dissi che l'attuale momento particolare, la drammaticità della materia, nonché una serie di aspettative che si erano create, ponevano tutti nella condizione di non impedire l'approvazione di questo provvedimento; chiedevo però a lei, signor ministro, ed all'onorevole relatore che il Governo e la maggioranza aderissero, almeno parzialmente, alle proposte di modifica avanzate dall'opposizione. Devo dire che su alcuni punti, da parte della maggioranza e del Governo, si è verificata una certa apertura. Ricordo che quando praticammo quello che fu definito l'ostruzionismo sul decreto Pedini...

LABRIOLA. Sacrosanto!

PINTO. Labriola definisce quell'ostruzionismo sacrosanto, ma in quella occasione egli si comportò come Ponzio Pilato: si lavò le mani!

LABRIOLA. Ti abbiamo offerto un aiuto notevole!

PINTO. Sì, portandomi l'acqua! Magari avvelenata!

Uno dei problemi principali era quello dello sfondamento del « tetto » in relazione ai dodicimila posti o al numero di coloro che superano la prova di idoneità. Mi sembra che su questo punto si sia verificata una apertura. Tuttavia, non posso non nutrire ancora delle perplessità in ordine ad alcuni punti. Uno di questi riguarda il nono comma del nuovo testo dell'articolo 7 proposto dalla Commissione (al quale è stato presentato un emendamento firmato da rappresentanti di più gruppi), che è piuttosto restrittivo nella valutazione degli aspiranti al giudizio di idoneità.

Oltre ad un subemendamento del mio gruppo, preannunzio la presentazione di un mio subemendamento, nel quale mi rifaccio all'originario testo dell'articolo 7 della Commissione, includendovi coloro che hanno avuto un rapporto di lavoro, anche non continuativo, per un biennio o per un triennio, al fine di evitare il verificarsi di una situazione che diventerebbe paradossale. È vero che molti, che hanno lasciato il lavoro all'università anni or sono, si sono inseriti nella società in varie attività, ma è altrettanto vero che esiste qualcuno che abbia stabilito un rapporto di lavoro con l'università, durato magari tre anni, che noi riteniamo non avente più alcun diritto, riconosciuto invece a colui che può vantare un solo anno di rapporto di lavoro con l'università.

Esiste poi un altro punto sul quale aspetto di ascoltare il parere del relatore. Per i nuovi ricercatori, la commissione giudicatrice è formata da due professori del consiglio di facoltà e da uno nominato dal CUN, mentre per i cosiddetti precari il rapporto viene invertito: due professori nominati dal CUN ed un professore nominato dal consiglio di facoltà. Mentre parlavamo di questo problema, il relatore Giancarlo Tesini mi diceva che il ricercatore nella fascia alta, potendo

accedere alla ricerca, deve avere un ruolo e quindi un trattamento diverso, ma io ho paura che, mentre da una parte compiamo la scelta giusta e doverosa di alzare il « tetto », perché non vogliamo imprimere con questo provvedimento una selettività nei confronti dei precari o di chi da anni lavora all'università, dall'altra facciamo poi qualche regalo, perché sappiamo che forse al Senato si potranno registrare alcune posizioni intransigenti su questo problema. E allora diamo il « contentino », stabilendo che due professori siano di livello nazionale ad uno di livello locale. Lo si dica chiaramente. Secondo me, questo è un assurdo, perché, proprio per coloro che per anni hanno stabilito un rapporto di lavoro in un ambito locale, voler istituire una commissione formata in questo modo nasconde un intento non chiaro, un disegno di cui ci dobbiamo preoccupare.

L'ultimo punto, signor ministro, che mi sta molto a cuore, è il seguente: dobbiamo, una volta per tutte, dirci in questa aula se le persone di cui oggi stiamo parlando debbano avere lo stesso trattamento di cui godono tutti i lavoratori del nostro paese. Signor ministro, la questione riguarda quel problema che poco fa le accennavo in via privata, e gradirei ora la sua attenzione, anche perché attendo una risposta. Tale problema riguarda il tredicesimo comma del nuovo testo dell'articolo 7 proposto dalla Commissione, nel quale si dice: « I contratti, gli assegni, le borse di studio, gli incarichi e le supplenze di cui al comma ottavo sono prorogati fino all'espletamento della seconda tornata di giudizio di idoneità, e comunque fino all'inquadramento in ruolo di coloro che sono dichiarati idonei ». Lei sa meglio di me, signor ministro, che — fatta eccezione per i contrattisti — molti di questi lavoratori (e sottolineo « lavoratori »), al di là del salario, non godono né degli assegni familiari, né della contingenza. Non a caso, sapendo come vanno le cose nel nostro paese, per cui chi vince un concorso può essere inquadrato in ruolo dopo uno o due anni, la Commissione ha messo le mani avanti — come si suol dire —, di-

cendo che si garantiscono i contratti, gli assegni e le borse di studio.

A questo punto - anche a seguito di quanto ho detto al relatore, onorevole Giancarlo Tesini - preannunzio (anche per dimostrare la nostra buona fede in proposito) la presentazione di un ordine del giorno. Si tratta di una situazione difficile anche dal punto di vista giuridico; ad esempio, noi conosciamo il numero di coloro che supereranno la prova di idoneità, ma affermiamo che si potrà disporre dei contratti e delle borse di studio. Si sono verificati alcuni colloqui (svoltisi in aula e non nei corridoi, signor Presidente), in seguito ai quali mi è parso che anche la Commissione abbia recepito questo mio suggerimento. L'ordine del giorno, che ho poco fa preannunziato, inviterà il Governo a far sì che nel decreto di proroga di prossima emanazione si tenga conto di questi problemi, che si provveda, cioè, prevedendo la corresponsione degli assegni familiari o della contingenza.

Poiché - lo ripeto - ho avuto l'impressione che la Commissione abbia recepito questo suggerimento, vorrei che anche il Governo mi desse una risposta.

Un'ultima considerazione riguarda il problema dei quattro anni. Non so se per mancanza di coraggio o per paura di trovarsi sconfitti, ma noi ci troviamo a dover risolvere un problema che fra quattro anni si porrà nuovamente. Non si è avuto il coraggio di condurre una battaglia per l'esaurimento del ruolo e non sappiamo se si tratta di un ruolo permanente, per cui ci troviamo con un qualcosa - una specie di limbo - che non si riesce a definire.

Mi auguro solamente che in questi quattro anni qualcosa possa cambiare. Sono abituato ai rapporti di forza, anche confrontandomi con i movimenti di lotta presenti nel nostro paese, e mi rendo conto che i precari, divisi in tante categorie come lo sono oggi, nel momento in cui avranno superato il giudizio di idoneità e verranno tutti classificati in un ruolo (la fascia alta dei ricercatori), potranno disporre di più strumenti, ca-

pacità e momenti (*Interruzione del deputato Giudice*) per organizzarsi e per lottare.

Il mio parere sul provvedimento è ancora negativo, ma riconosco che alcune cose sono state fatte; spero ancora che il Governo accetti il mio ordine del giorno, anche perché non ho presentato un subemendamento in proposito per le oggettive difficoltà - anche dal punto di vista giuridico - ad inserire questi argomenti nel provvedimento al nostro esame.

I precari, e coloro che si trovano al di fuori di quest'aula, guardano con molta attenzione a questo dibattito, per cui credo che si debba offrire loro un « segno » particolare, giungendo ad una svolta definitiva nel senso di porre fine ai processi burocratici nel nostro paese ed a quella linea che considera questi lavoratori in uno stato nebuloso e di inferiorità, moralmente ed economicamente, rispetto a tutti gli altri lavoratori.

Auspico che questi miei suggerimenti vengano recepiti.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, non so se il regolamento consenta al ministro di dichiararsi, anziché favorevole, non contrario al nuovo testo dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Lei sa, onorevole ministro, che in quanto al formulario la porta è spalancata!

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Allora, se lei me lo consente, dirò che il Governo non è contrario a questo parto della Commissione, al quale per altro il Governo non ha partecipato come genitore.

Non so se sia stato veramente un *partus masculus*, ovvero la Commissione abbia ritenuto di interpretare alcune delle aspirazioni del genitore mancato. Questo articolo, signor Presidente - lei è uomo

arguto -, non si può dire che sia cartesiano; il grande Cartesio non si riconoscerebbe nella formulazione tormentata di questo articolo 7. Nel corso dell'estenuante dibattito svoltosi in questi giorni in Commissione, qualche volta ho ricordato la distinzione pascaliana tra spirito di geometria e spirito di finezza (*esprit de géométrie, esprit de finesse*).

Signor Presidente, onorevoli deputati, direi che questo articolo non è espressione né dello spirito di geometria né di quello di finezza, ma, signor Presidente, lei mi insegna che questi tempi non sono né cartesiani né pascaliani: ci dobbiamo accontentare.

BOATO. Anche ai tempi di Pascal la società non funzionava molto bene!

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Però, il pensiero di Pascal si è rivelato un alto pensiero e costituisce sempre un'alta fonte di feconde ispirazioni, come lo è anche il grande Cartesio. Dicevo prima che questo articolo non è espressione né dello spirito di geometria, né di quello di finezza. Vi sono due cose, soprattutto, che in questo articolato, come si dice adesso, mi rendono un pò perplesso, per cui mi sento di essere più sincero dicendo che non sono contrario anziché dicendo che sono favorevole.

La prima cosa è la distinzione tra una fascia bassa ed una fascia alta all'interno del ruolo dei ricercatori. Sono un modesto studioso di Marx e del marxismo, e mi pare di ricordare che vi è una famosa distinzione, ripresa da Lenin...

BOATO. Da Pascal a Lenin!

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. ...in *Stato e rivoluzione*: la distinzione, cioè tra fase bassa e fase alta del comunismo. Non vorrei vi fosse un richiamo di queste due fasi quando si vuole istituire una fascia alta ed una fascia bassa all'interno del ruolo dei ricercatori!

ASOR ROSA. Se fosse così semplice, signor ministro!

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Dovremo affrontare il problema dell'interpretazione nella norma delegata, della quale, per altro, questo articolo 7 non ci fornisce lumi.

La seconda cosa che mi rende perplesso è la previsione che tra quattro anni il legislatore dovrà varare un provvedimento per definire la natura di questo ruolo, se cioè debba essere a termine o permanente. Proprio questa previsione (che è sconcertante, considerando, però, che nelle nostre leggi sono inserite queste norme promesse), forse, sotto un certo aspetto, accredita questo articolo 7, perché fra quattro anni, onorevoli deputati, dobbiamo sperare che sia già nato il dottorato di ricerca.

PINTO. Speriamo che sia morto!

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Dato che si fa riferimento anche all'esperienza del dottorato di ricerca, tra quattro anni il legislatore potrebbe anche, ad esempio, varare un provvedimento che preveda che coloro i quali avranno conseguito il titolo di dottore di ricerca possono rimanere nella fascia alta, ciò che costituirebbe il ripristino di una vecchia norma vigente quando era prevista la figura dell'assistente. I più vecchi (quelli della mia età) ricorderanno che, quando esisteva l'assistente ed esisteva la libera docenza (di cui il dottorato di ricerca dovrebbe essere il nobile sostituto), era vigente una norma per cui l'assistente che dopo cinque anni non avesse conseguito la libera docenza cessava di essere tale. Il legislatore tra quattro anni potrebbe dire, ad esempio, che i ricercatori che non sono riusciti a conseguire il titolo di dottorato di ricerca cessano di essere ricercatori.

PRESIDENTE. Temo che ciò non succederà mai, signor ministro: comunque, questo è un mio pensiero peregrino.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. È un augurio, un voto, un

messaggio che mi permetto di lanciare al legislatore che ci sarà tra quattro anni.

PINTO. Si lancerebbero altre cose...

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Perché è giusto che il Governo non sia contrario al nuovo testo dell'articolo 7? In esso si accoglie un concetto, un suggerimento del Governo, che figurava originariamente nel disegno di legge: cioè che, quanto meno limitatamente ai quattromila ricercatori che entreranno in ruolo dopo aver sostenuto il concorso, è prevista una verifica. Essi sosterranno cioè due prove di idoneità, fallite le quali dovranno abbandonare il ruolo. Sia pure limitatamente, viene accolto il concetto del ruolo del ricercatore in un suo particolare reparto, come ruolo sottoposto ad una verifica, a termine; perciò il Governo non può e non deve essere contrario.

Devo essere leale fino in fondo e devo anche dire che il vizio, che secondo me deturpa questa norma, deturpava anche il testo originario del disegno di legge. Avevo visto con simpatia, incoraggiandolo, lo sforzo compiuto da colleghi del gruppo comunista per liberare quel testo da quella deturpazione. Tale vizio consiste nel fatto che (come ho detto nella replica di ieri) in un contenitore vengono inseriti due contenuti eterogenei. Il primo è quello dei quattromila giovani che entreranno in ruolo per concorso e saranno sottoposti ad una verifica, i quali potranno quindi abbandonare il ruolo al verificarsi di certe condizioni; il secondo è rappresentato dai precari detti storici, che rimarranno nell'indecifrabile e per ora misteriosa fascia alta, fino al sessantacinquesimo anno di età.

Onorevole Asor Rosa, lei ha offerto il suo contributo a questo parto, ma deve consentirmi di dirle che neanche lei è riuscito a liberare questo articolo 7 dalla deturpazione giustamente imputata al testo originario del disegno di legge. Con questa leale dichiarazione, il Governo (forse per non procurare molto dispiacere

all'amabile relatore, onorevole Giancarlo Tesini) è favorevole al nuovo testo dell'articolo 7 proposto dalla Commissione (*Interruzione del deputato Pinto*).

Chiedo scusa all'onorevole Pinto, pregandolo di considerare che (io ho una certa età) sono rimasto sveglio qui alla Camera, con altri colleghi, fino alle 4,30 del mattino e sono dovuto tornare qui alle 9. Quindi, la stanchezza mi prova. Mi ero dimenticato, onorevole Pinto, di compiere un dovere, e le chiedo scusa. Ho preso in seria considerazione quello che lei ha detto; nel provvedimento si prevede, infatti, che la decorrenza giuridica dei provvedimenti di inquadramento dei precari « storici » coinciderà con la data di emanazione delle norme delegate. Il problema da lei posto comunque esiste e, pertanto, prenderò in seria considerazione l'ordine del giorno da lei preannunciato, che mi sembra molto giustificato. La ringrazio e le chiedo scusa.

PINTO. Ringrazio lei, signor ministro.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 7.

7. 4.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA;

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

Sono inquadrati a domanda nel ruolo ad esaurimento degli assistenti ordinari i titolari dei contratti di cui all'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, previo giudizio di idoneità. Lo stesso giudizio di idoneità è altresì previsto per le seguenti categorie:

a) titolari di assegni biennali di formazione scientifica e didattica di cui all'articolo 6 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge, con mo-

dificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766;

b) titolari di borse di studio conferite per l'anno accademico 1973-1974 ai sensi delle leggi 31 ottobre 1966, n. 942, e 24 febbraio 1967, n. 62;

c) borsisti laureati vincitori di concorsi pubblici banditi dal CNR e da altri enti pubblici di ricerca di cui alla tabella VI allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70, e successive modifiche, nonché dall'Accademia nazionale dei Lincei e dalla « Domus Galileiana » di Pisa;

d) perfezionandi della scuola normale, della scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento di Pisa, compresi i non titolari di assegni di formazione scientifica e didattica;

e) titolari di borse o assegni di formazione o addestramento scientifico e didattico o comunque denominati purché finalizzati agli scopi predetti, istituiti sui fondi destinati dai consigli di amministrazione sui bilanci universitari ed assegnati con decreto rettorale a seguito di pubblico concorso;

f) assistenti incaricati o supplenti e professori incaricati supplenti che abbiano svolte attività scientifica e didattica per almeno un anno accademico entro il triennio che termina il 31 ottobre 1979, intendendosi che l'anno può risultare dalla somma di periodi parziali comunque non più brevi di tre mesi ciascuno;

g) vincitori di pubblici concorsi banditi dall'università che abbiano svolto attività di lettore per almeno un biennio;

h) medici interni universitari, assunti con pubblico concorso o a seguito di delibera nominativa del consiglio di amministrazione dell'università per motivate esigenze delle cliniche e degli istituti di cura universitari, che abbiano almeno un anno di servizio continuativo al 31 ottobre 1979.

Hanno titolo a partecipare al giudizio gli aspiranti che siano in servizio da almeno un anno alla data di entrata in

vigore della presente legge o abbiano svolto attività in una o più delle qualifiche elencate per almeno un biennio, anche non continuativo, entro il periodo compreso tra il 31 dicembre 1973 e la data di entrata in vigore della presente legge.

Se gli interessati non presentano domanda per l'immissione in ruolo di cui al precedente comma, i relativi rapporti di lavoro sono risolti di diritto.

Coloro che vengono inquadrati nel ruolo degli assistenti ordinari, di cui al presente articolo, non hanno titolo all'applicazione delle norme di cui all'articolo 4, terzo comma, n. 2, della presente legge.

7. 13.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

Questi emendamenti, il primo interamente soppressivo ed il secondo interamente sostitutivo dell'articolo 7, hanno la precedenza sull'emendamento interamente sostitutivo 7.68 della Commissione.

L'onorevole Alessandro Tessari intende svolgerli ?

TESSARI ALESSANDRO. Si illustrano da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti ?

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Sono stati presentati i seguenti subemendamenti all'emendamento 7.68 della Commissione:

All'undicesimo comma, sostituire le parole: di cui uno designato dal consiglio di facoltà e due designati, *con le seguenti:* di cui due designati dal consiglio di facoltà ed uno designato.

0.7.68.1.

PINTO, CRUCIANELLI, TESSARI
ALESSANDRO, BOATO, AGLIETTA
MARIA ADELAIDE;

Al nono comma, dopo le parole: « 31 ottobre 1979 », *aggiungere le parole:* « o abbiano svolto attività in una o più delle qualifiche elencate per almeno un biennio, anche non continuativo, entro il periodo compreso tra il 31 dicembre 1973 e la data di entrata in vigore della presente legge ».

0.7.68.2.

PINTO, BOATO, TESSARI ALESSANDRO,
AGLIETTA MARIA ADELAIDE.

L'onorevole Pinto intende svolgerli ?

PINTO. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato altresì presentato il seguente subemendamento all'emendamento 7.68 della Commissione:

Al quinto comma, sostituire le parole: designati dal consiglio universitario nazionale tra i docenti, *con le seguenti:* sorteggiati tra i docenti.

0.7.68.3.

RODOTÀ, SPAVENTA, GALANTE
GARRONE.

L'onorevole Rodotà intende svolgerlo ?

RODOTÀ. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi subemendamenti ?

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Quanto al subemendamento 0.7.68.1, mi pare che il collega Pinto abbia già anticipato la mia risposta, e cioè che la Commissione è contraria. Il fatto che attribuiamo al ricercatore della prima fascia compiti di particolare rilievo sia per quanto riguarda l'accesso alla ricerca sia per quanto riguarda i compiti di natura didattica, ci fa ritenere che sia opportuno mantenere la presenza di due designati dal CUN e di un solo rappresentante del consiglio di facoltà, che, attraverso una conoscenza diretta, può garantire una valutazione più immediata dell'esaminando.

Circa il subemendamento Rodotà 0.7.68.3, debbo dire, credo con il consenso del Governo (*Segni di assenso del Ministro della pubblica istruzione Valitutti*), che non siamo stati contrari ad accettare la proposta del ministro che ci ha fatto presente che, tra i vari meccanismi consensuali, quello che presenta minori difetti è il meccanismo della designazione. Poiché per questi motivi abbiamo accettato la soluzione proposta dal ministro, la Commissione esprime parere contrario su questo subemendamento.

La Commissione è poi contraria al subemendamento Pinto 0.7.68.2.

Signor Presidente, poiché l'onorevole Pinto mi ha chiamato in causa, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno, volevo ribadire quello che ho già avuto modo di dire all'interessato a titolo personale (il Governo ha, per altro, già fatto una dichiarazione in tal senso): che esiste, cioè, una piena disponibilità da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sui subemendamenti presentati all'emendamento 7.68 della Commissione ?

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione del subemendamento Rodotà 0.7.68.3.

RODOTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio subemendamento 0.7.68.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODOTA. Desidero, signor Presidente, chiarire le ragioni che ci hanno spinto a presentare il nostro subemendamento, che sono di carattere generale. Mi sembra che nel corso di questo dibattito alcuni nodi siano stati sciolti in maniera un po' frettolosa, attribuendo alcuni poteri al consiglio universitario nazionale. Ciò ha prodotto due risultati, che noi giudichiamo negativi: da una parte, si è concentrata nell'organo in questione una somma di poteri che riteniamo assolutamente sproporzionati, anche di fronte alle motivazioni che hanno determinato la recente trasformazione di detto organismo; in secondo luogo, ci troviamo di fronte alla attribuzione al consiglio universitario nazionale di un potere che, più che discrezionale, dobbiamo giudicare arbitrario. La scelta, tra i professori di una determinata materia, dei tre che dovranno occuparsi dei giudizi non è, evidentemente, ancorata ad alcun possibile criterio. Di fronte alle pericolose inclinazioni che può determinare l'attribuzione di un potere che — insisto — è più arbitrario che discrezionale, riteniamo corretto correre l'alea del sorteggio. Non giudichiamo affatto che questa sia la via migliore; riteniamo, tuttavia, che fra le due strade sia preferibile quella che indichiamo.

Per tale ragione di principio, insisto, è inopportuno creare un nuovo strumento di accentrimento progressivo di poteri nel consiglio universitario nazionale. Torneremo su questo tema in occasione della discussione dell'articolo 10. Non riteniamo inoltre che in questa situazione sia opportuno creare situazioni di arbitrio.

TEODORI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul subemendamento Rodotà 0.7.68.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORI. Rispetto alla linea originaria, che attribuiva al consiglio universitario nazionale la facoltà di designare i membri delle commissioni, noi abbiamo affidato o all'elezione, o al sorteggio, o a sistemi misti di elezione e sorteggio, la designazione dei membri delle commissioni stesse.

Anche per quanto riguarda le commissioni della fascia dei ricercatori, ritengo che ci si debba adeguare a questo criterio generale, oltre che per tutte le ragioni già esposte dall'onorevole Rodotà, anche perché questo non è compito del consiglio universitario nazionale. Inoltre, in questo modo, si verrebbe ad accentrare nelle mani di pochissime persone il potere immenso di stabilire la cooptazione attraverso la designazione di primo grado di tutte le commissioni nazionali per la ricerca.

SPAVENTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul subemendamento Rodotà 0.7.68.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Signor Presidente, molto brevemente vorrei aggiungere una ragione tecnica a quelle addotte dall'onorevole Rodotà. La ragione è la seguente: il consiglio universitario nazionale è eletto per facoltà; vi sono quindi interi raggruppamenti di discipline che non sono in esso rappresentate, e ne potrei citare svariate, soprattutto per le facoltà pluridisciplinari. Il caso tipico è quello di economia e commercio, ma ve ne sono altri; pertanto si attribuisce questo potere ad un organo nel quale non sono rappresentati esponenti del raggruppamento di discipline per il quale si devono effettuare le nomine. Questa norma mi sembra quindi del tutto inopportuna.

ASOR ROSA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul subemendamento Rodotà 0.7.68.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASOR ROSA. Credo che di fronte a un problema come quello della definizione di un sistema concorsuale nessuna soluzione sia perfetta. Non lo è quella basata sull'elezione semplice e pura, non lo è quella basata sul sorteggio, onorevoli colleghi.

Noi abbiamo esaminato con attenzione le obiezioni che i colleghi Spaventa e Rodotà ci hanno mosso, però abbiamo al tempo stesso raccolto - e credo sia questo un dato da valutare - obiezioni altrettanto autorevoli e altrettanto fondate, ci è parso, ad un sistema che fosse fondato sul sorteggio puro. Questo in occasione di prove di idoneità per ricercatori, nei confronti delle quali un certo orientamento di massima era necessario dare.

Ora noi conosciamo perfettamente i limiti del consiglio universitario nazionale, e pensiamo che si debba giungere, in un futuro non lontano, ad una revisione degli strumenti di cui questo organo si serve. Non comprendiamo però come si possa ignorare che in questa fase il consiglio universitario nazionale è l'unico organo democratico rappresentativo che possiede l'università italiana a livello centrale. Dunque, se esso è imperfetto, occorrerà in un prossimo futuro renderlo più efficiente, ma pensiamo che sia già un punto di passaggio notevole rispetto al passato riuscire a filtrare le designazioni dei commissari a questo livello specifico, ben inteso attraverso una discussione aperta e pubblica all'interno di un organo come il consiglio universitario nazionale. Per questi motivi voteremo contro il subemendamento presentato.

FIANDROTTI. A nome del gruppo socialista mi associo alle considerazioni testè svolte dal professor Asor Rosa, ricordando che siamo arrivati alla formulazione ora proposta dalla Commissione per l'articolo 7 - il testo, infatti, rappresenta tutti

i gruppi parlamentari, salvo quelli che hanno manifestato obiezioni in questa sede, come risulta del resto dalla discussione - dopo un lungo lavoro, anzi direi dopo un lungo lavoro, che ha preso le mosse dalla prima posizione assunta dalla Commissione, che ho criticato in sede di discussione sulle linee generali, quella cioè del sorteggio « selvaggio ». Sulla base di un riconoscimento della situazione reale, del fatto cioè che da un sorteggio selvaggio sarebbe derivato un risultato altrettanto selvaggio, ci siamo mossi dapprima verso un'ipotesi mista, che prevedeva anzitutto un'elezione e poi un sorteggio all'interno di una rosa di designati, giungendo poi in un secondo tempo, per una esigenza di favorire ulteriormente la rapidità del processo e la sicurezza, dal punto di vista democratico e del merito, dei risultati, ad un rovesciamento di tale impostazione e prevedendo quindi prima il sorteggio e poi l'elezione, all'interno dei sorteggiati. Anche questo meccanismo, per altro, ha dimostrato dei gravi limiti; per questa ragione si è ritenuto alla fine, anche sulla base di motivazioni tecniche e di considerazioni realistiche, nonché in considerazione dell'esigenza di fare in modo che i concorsi effettivamente si tengano e le commissioni siano designate, di attestarci sulla formula che appunto risulta dal testo sostitutivo della Commissione.

Sono quindi intervenuto per ricordare che la nostra posizione è la risultante di una valutazione attenta, sulla base della quale si è compiuta una scelta, che certamente porterà con sé dei limiti e delle incertezze. Ma allo stato attuale, tenuto conto dei risultati che hanno dato i concorsi svolti con il metodo del sorteggio selvaggio, possiamo ritenere che il criterio adottato dal testo in esame sia più garantista e più rapido dell'altro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento Rodotà 0.7.68.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Pinto 0.7.68.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione il subemendamento Pinto 0.7.68.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 7.68, interamente sostitutivo dell'articolo 7, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Dichiaro pertanto preclusi tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 7.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente articolo 7-bis:

Nel caso in cui i vincitori dei giudizi di idoneità previsti per i docenti associati e i ricercatori universitari rivestano la qualifica di dipendenti statali o pubblici è consentito, a domanda, che essi dichiarino l'accettazione dell'ufficio universitario entro sei mesi dal giudizio d'idoneità. Nel corso di tale periodo gli interessati mantengono le funzioni universitarie con trattamento economico ridotto.

7. 01.

BOZZI, BIONDI, STERPA.

STERPA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'articolo 8.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. A nome della Commissione chiedo una breve sospensione della seduta perché il Comi-

tato dei nove possa procedere ad esame istruttorio degli emendamenti relativi agli articoli che ci restano da esaminare.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole relatore.

Presentazione di un disegno di legge.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

S. 34. — Senatore MURMURA: « Modifica agli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno » (1158) (*con parere della I, della IV e della VI Commissione*);

III Commissione (Esteri):

« Adesione al trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione » (684) (con parere della I, della VII, della VIII e della X Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 » (690) (con parere della I, della II e della IV Commissione);

X Commissione (Trasporti):

GAMBOLATO ed altri: « Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato a favore del consorzio autonomo del porto di Genova » (953) (con parere della V Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 11 dicembre 1979, n. 624, recante norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale » (1167) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, dell'VIII, della XI e della XII Commissione).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della V Commissione permanente (Bilancio e programmazione partecipazioni statali), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

« Aumento del contributo dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura » (approvato dal Senato) (938).

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 20,40, è ripresa alle 22,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIA ELETTA MARTINI

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 8, che è del seguente tenore:

« Le norme delegate consentiranno alle università l'avviamento di corsi per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca.

Il dottorato di ricerca è qualifica accademica valutabile nell'ambito della ricerca scientifica. Esso si consegue al termine di corsi di durata non inferiore a tre anni, ai quali si è ammessi con esame scritto per un numero definito di posti stabilito con decreto del ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio universitario nazionale, secondo criteri di programmazione nazionale. La commissione per l'esame di ammissione è composta da tre docenti di ruolo, di cui due estratti a sorte tra quattro designati dal consiglio di facoltà e uno estratto a sorte tra due designati dal consiglio universitario nazionale, appartenenti al gruppo di discipline corrispondente.

Tutti coloro che sono ammessi ai corsi di dottorato di ricerca hanno diritto alle borse di studio di cui all'ottavo comma, purché rientrino nelle condizioni di reddito familiare ivi indicate.

Il titolo di dottore di ricerca è conferito a chi ha conseguito, a conclusione del corso, risultati di valore scientifico accertati da una commissione nazionale costituita annualmente per ogni gruppo di discipline e composta da tre docenti di ruolo estratti a sorte tra tutti i docenti delle materie comprese nel gruppo.

Le norme delegate disciplineranno lo eventuale riconoscimento del titolo di dottore di ricerca conseguito all'estero.

Alla valutazione della commissione possono essere ammessi, per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca, anche studiosi che non abbiano partecipato ai corsi relativi, purché siano in possesso di validi titoli di ricerca ed abbiano conseguito la laurea prescritta da un numero di anni almeno uguale alla durata del corso di dottorato di ricerca prescelto. Il

numero dei titoli di dottore di ricerca conferibili agli studiosi anzidetti è determinato annualmente dal ministro della pubblica istruzione sentito il consiglio universitario nazionale.

Il rilascio del titolo di dottore di ricerca è subordinato al deposito di copie, anche non stampate, dei lavori sulla base dei quali il titolo è stato conseguito presso la Biblioteca nazionale di Roma e di Firenze, che ne devono assicurare la pubblica consultabilità per non meno di trent'anni. I testi di cui sopra devono essere corredati dalla relazione dei commissari, incluse le eventuali relazioni di minoranza.

Il ministro della pubblica istruzione bandisce, entro il 15 gennaio di ogni anno, concorsi per l'attribuzione di borse di studio a giovani laureati capaci e meritevoli che intendano perfezionare i loro studi per il raggiungimento di più alti livelli di qualificazione scientifica e professionale e che fruiscono di un reddito familiare complessivo non superiore al limite determinato dalle norme delegate.

I concorsi di cui al comma precedente, ripartiti per gruppi di discipline, devono essere espletati entro il 31 luglio di ogni anno. Le commissioni giudicatrici sono composte da cinque docenti di ruolo sorteggiati tra gli appartenenti ai suddetti gruppi di discipline.

Tali borse di studio sono utilizzate:

a) per la frequenza a corsi di perfezionamento o di specializzazione, anche presso università straniere;

b) per attività di ricerca e di studio presso le sedi universitarie ai fini della formazione scientifica e della qualificazione professionale degli interessati.

Le borse di studio, comunque utilizzate, non danno luogo a trattamenti previdenziali. I borsisti e gli iscritti ai corsi di dottorato di ricerca non possono in ogni caso essere impegnati in attività didattiche.

Le borse di studio hanno la durata massima prevista per il corso di dottorato di ricerca, di perfezionamento o di specializzazione per il quale sono uti-

lizzate. Le norme delegate stabiliranno le condizioni per il mantenimento della borsa negli anni successivi al primo e sino al termine previsto per la durata dei corsi. Negli altri casi le borse hanno la durata di un anno, rinnovabile una sola volta.

Il numero complessivo, l'ammontare e la ripartizione delle borse di studio da conferire annualmente, nell'ambito del relativo stanziamento di bilancio, sono stabiliti annualmente con decreto del ministro della pubblica istruzione, sentito il consiglio universitario nazionale ».

GREGGI. Chiedo di parlare sull'articolo 8.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Signor Presidente, colleghi, anche se è tardi sento di dover svolgere telegraficamente un intervento su questo articolo 8, con il quale per la prima ed unica volta in questa legge siamo in presenza degli studenti; questo articolo non riguarda, cioè, coloro che sono già inseriti al livello di docenti, riguarda gli studenti, cioè il futuro. Ma quanti studenti sono interessati da questo articolo? Nel disegno di legge presentato dal Governo si parlava di 2 mila borse di studio per il dottorato di ricerca. Nel testo della Commissione è scomparsa questa cifra e non sappiamo quanti potranno essere ogni anno i nuovi studenti. Questo particolare conferma il carattere sindacale, occupazionale che è la spinta di fondo, sotterranea, che ogni tanto emerge in questo provvedimento. Ma non è di questo che volevo parlare. Per quanto riguarda gli studenti il dottorato costituisce il culmine della carriera universitaria, il culmine di una selezione che dovrebbe durare ancora diciotto anni e che ha per punto di partenza una classe generazionale che per qualche anno ancora sarà in Italia di 900 mila giovani per scendere poi intorno ai 700 mila. Questo culmine - mi permetto di osservare, e penso che la Camera vorrà emendare questa norma - è troppo ristretto:

duemila persone che possono accedere al dottorato di ricerca su 900 mila studenti iniziali nella carriera scolastica: soltanto poco più del 2 per mille dei giovani italiani dovrebbe arrivare a questo traguardo superiore. Duemila dottori per la ricerca su 50 mila docenti dell'università: arriveremo a questa cifra. Cioè, praticamente, i duemila potrebbero appena sostituire, in prospettiva, gli insegnanti, in un processo di sostituzione naturale, essendo il dottorato la via normale, la migliore per l'insegnamento universitario. Ciò è il culmine di una bassissima produttività del sistema scolastico italiano.

Vorrei portare qui alcune cifre, che affido alla considerazione del ministro e del relatore, per quanto riguarda un eventuale possibile incremento del numero degli aspiranti al dottorato di ricerca, e che possono valere per tutta la discussione generale sulla riforma della scuola. Riporto i dati dell'ultimo anno scolastico 1978-1979: gli studenti delle scuole elementari sono 918 mila circa per ogni classe; gli studenti delle scuole medie sono 927 mila. Ora, secondo i dati statistici 130 mila studenti non completano le scuole medie inferiori, sono espulsi dalla scuola media inferiore e dalla frequenza scolastica senza alcuna capacità professionale. I diplomati della scuola media inferiore sono dunque 800 mila: di questi soltanto 450 mila iniziano gli studi della scuola media superiore; 350 mila giovani, dopo la scuola media unica, sono emarginati dalla scuola, avviati verso il mondo del lavoro, senza alcuna capacità professionale. Ancora, dei 450 mila studenti che iniziano la scuola media superiore (soltanto 315 mila l'anno scorso), da 300 a 320 mila in media conseguono un diploma di scuola media superiore, mentre altri 135 mila studenti sono emarginati dalla scuola senza avere conseguito alcuna capacità professionale. Complessivamente, su 927 mila studenti, soltanto 315 mila raggiungono una capacità professionale: poco meno di un terzo, il 33 per cento degli studenti. Abbiamo già ricordato che, di questi 315 mila, soltanto 70 mila otten-

gono la laurea. Adesso, con il nuovo articolo 8, soltanto 2 mila di questi laureati dovrebbero raggiungere il dottorato di ricerca. Abbiamo cioè nel nostro sistema scolastico un livello culturale paurosamente basso, ma anche un bassissimo livello di preparazione professionale. L'auspicio maggiore che occorre trarre — mi pare — alla fine di questo dibattito sulla docenza universitaria, per prepararci seriamente ad una seria riforma di tutta la struttura universitaria e a provvedimenti seri per il futuro del nostro paese, è questo: occorre garantire il diritto allo studio, ma soprattutto occorre che questo rappresenti diritto e possibilità di seria preparazione professionale. A nostro giudizio, uno dei provvedimenti da prendere in questa sede sarebbe quello di aumentare fortemente il numero delle borse di studio mediante il quale si può accedere ai livelli superiori di perfezionamento e, in particolare, al dottorato di ricerca. In questo senso è l'auspicio di questo mio breve intervento sull'articolo 8.

Ritengo in tal modo di aver illustrato anche il mio emendamento 8.1, nonché gli emendamenti Rallo 8.2, 8.3, 8.13 e 8.4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Greggi. Si tratta dei seguenti emendamenti:

All'ottavo comma, sopprimere le parole: e che fruiscono di un reddito familiare complessivo non superiore al limite determinato dalle norme delegate.

8. 1.

GREGGI, RALLO, DEL DONNO.

Al secondo comma, secondo periodo, sopprimere le parole da: per un numero definito di posti sino a: programmazione nazionale.

8. 2.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al secondo comma, sopprimere il terzo periodo.

8. 3.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al secondo comma, terzo periodo, sostituire le parole: di cui due estratti a sorte tra quattro designati dal consiglio di facoltà e uno estratto a sorte tra due designati dal consiglio universitario nazionale, *con le seguenti:* estratti a sorte tra gli aventi titolo e.

8. 13.

RALLO, DEL DONNO.

Al decimo comma, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: con particolare riguardo ai corsi per il rilascio del dottorato.

8. 4.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 8.

8. 8.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO,
CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA
ADELAIDE, BONINO EMMA.

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

Le norme delegate consentono alle università l'avviamento di corsi per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca.

Il dottorato di ricerca costituisce il canale principale per la formazione del personale docente e ricercatore dell'università.

Il titolo si consegue al termine di corsi di durata non inferiore a tre anni, ai quali gli studenti sono ammessi con esame scritto. Il numero complessivo dei

posti da mettere a concorso annualmente è stabilito dal ministro, sentito il CUN. Detto numero non può essere inferiore al dieci per cento del totale del numero complessivo dei docenti di ruolo delle tre fasce e deve tenere conto di una programmazione volta a perequare gli atenei sotto e sovradimensionati.

In attesa dell'espletamento delle procedure di immissione in ruolo di cui alla presente legge, il numero dei posti per il dottorato di ricerca da bandire annualmente è di 3 mila unità.

La commissione per l'esame di ammissione è composta da tre docenti di ruolo, di cui due estratti a sorte tra quattro designati dal consiglio di facoltà e uno estratto a sorte tra due designati dal CUN.

Ogni anno il consiglio per il corso di dottorato valuta l'attitudine alla ricerca e alla didattica dei dottorandi e la loro produzione scientifica. Il giudizio negativo di un terzo del consiglio comporta la decadenza dal diritto a continuare. Ogni anno il numero di posti da mettere a concorso è aumentato del corrispondente numero di posti che si libera per abbandono o non superamento dell'accertamento da parte dei dottorandi.

Il titolo di dottore di ricerca è conferito a chi abbia conseguito, a conclusione del corso, risultati originali di valore scientifico accertati da una commissione nazionale la cui composizione è definita con norma delegata dal ministro sentito il CUN.

È condizione per il rilascio del titolo di dottore di ricerca che copie anche non stampate della dissertazione o dei lavori, sulla base dei quali il titolo è stato conseguito, siano depositate presso le biblioteche nazionali di Roma e di Firenze, che ne devono assicurare la pubblica consultabilità per non meno di trenta anni. I testi di cui sopra devono essere corredati della relazione dei commissari, incluse le eventuali relazioni di minoranza.

Tutti coloro che sono ammessi ai corsi di dottorato hanno diritto a una borsa di studio la cui erogazione viene meno

con la perdita del diritto a proseguire il corso del dottorato.

8. 9.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO,
CICCIOMESSERE, AGLIETTA MA-
RIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

Sopprimere l'ottavo comma.

8. 27.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO,
CICCIOMESSERE, AGLIETTA MA-
RIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

Sopprimere il nono comma.

8. 32.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO,
CICCIOMESSERE, AGLIETTA MA-
RIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

Sopprimere il decimo comma.

8. 33.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO,
CICCIOMESSERE, AGLIETTA MA-
RIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

Sopprimere l'undicesimo comma.

8. 36.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO,
CICCIOMESSERE, AGLIETTA MA-
RIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

Sopprimere il dodicesimo comma.

8. 37.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO,
CICCIOMESSERE, AGLIETTA MA-
RIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: consentiranno alle università, aggiungere le seguenti: previo parere favorevole del CUN sui relativi progetti e sull'esistenza di attrezzature e di organici adeguati alle loro attuazioni,.

8. 5.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MAR-
TELLI, CASALINUOVO, LAURICEL-
LA, REINA, AMODEO, CAPRIA,
SALADINO.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Le norme delegate prevederanno che l'allievo dei corsi per il dottorato di ricerca possa essere autorizzato, con motivata deliberazione del consiglio di facoltà o di dipartimento, a svolgere periodi di formazione presso università o istituti di ricerca italiani o stranieri.

8. 6.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MAR-
TELLI, CASALINUOVO, LAURICEL-
LA, REINA, AMODEO, CAPRIA,
SALADINO.

Al terzo comma, sostituire la parola: familiare, con la seguente: personale.

8. 19.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MAR-
TELLI, CASALINUOVO, LAURICEL-
LA, REINA, AMODEO, CAPRIA,
SALADINO.

Sopprimere il sesto comma.

8. 24.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MAR-
TELLI, CASALINUOVO, LAURICEL-
LA, REINA, AMODEO, CAPRIA,
SALADINO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

Al sesto comma, sostituire il secondo periodo con il seguente: I medici interni che abbiano svolto attività presso le cliniche universitarie per almeno tre anni, e coloro i quali abbiano svolto funzioni di esercitatori presso facoltà o istituti universitari per un triennio, possono essere ammessi alla valutazione per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca senza partecipare ai corsi relativi.

8. 25.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Sostituire l'ottavo, nono e decimo comma con il seguente:

Il ministro della pubblica istruzione bandisce, entro il 15 gennaio di ogni anno, concorsi per l'attribuzione di borse di studio per la frequenza ai corsi di perfezionamento e di specializzazione, anche presso università straniere, a favore di laureati capaci e meritevoli che fruiscano di un reddito personale complessivo non superiore ad un limite determinato dalle norme delegate.

8. 7.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

All'ottavo comma, sostituire la parola: familiare con la seguente: personale.

8. 30.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Al decimo comma, sopprimere la lettera b).

8. 31.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: di corsi per il conseguimento, con le seguenti: delle attività formative per il conferimento.

8. 10.

CRUCIANELLI.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: L'istituzione del dottorato di ricerca è finalizzata al reclutamento dei docenti universitari.

8. 11.

CRUCIANELLI.

Al secondo comma, primo e secondo periodo, sostituire le parole da: Il dottorato sino a: ai quali, con le seguenti: Le attività formative hanno durata non inferiore a cinque anni. Ad esse.

8. 14.

CRUCIANELLI.

Al secondo comma, secondo periodo, sostituire le parole da: definito sino a: programmazione nazionale con le seguenti: di posti definito annualmente con decreto del ministro della pubblica istruzione, su parere vincolante del CUN, secondo i criteri di programmazione dell'organico dei professori associati.

8. 15.

CRUCIANELLI.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Coloro che sono ammessi a partecipare alle attività per il conseguimento del dottorato di ricerca devono svolgere programmi di ricerca scientifica negli istituti e

nelle facoltà universitarie, secondo modalità definite dai consigli di facoltà nella loro composizione allargata. Tali programmi possono prevedere anche ricerche interdisciplinari. Possono essere eventualmente varati programmi di ricerca finalizzata definiti comunemente dalle università e da enti esterni. La partecipazione alle attività formative per il conseguimento del dottorato di ricerca è incompatibile con lo svolgimento dei compiti didattici.

8. 17.

CRUCIANELLI.

Al quarto comma, sopprimere le parole: a conclusione del corso.

8. 20.

CRUCIANELLI.

Sopprimere il sesto comma.

8. 21.

CRUCIANELLI.

Sostituire i commi dall'ottavo al tredicesimo con il seguente:

La partecipazione alle attività formative per il conseguimento del dottorato di ricerca è retribuita.

8. 26.

CRUCIANELLI.

L'onorevole Crucianelli ha facoltà di svolgerli.

CRUCIANELLI. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, aggiungere, infine, le parole: Il CUN stabilisce i requisiti minimi in base ai quali il ministro autorizza l'avviamento dei corsi, sentito il CUN stesso.

8. 12.

TEODORI.

Al secondo comma, terzo periodo, sostituire le parole: uno estratto a sorte tra due designati dal consiglio universitario nazionale, appartenenti al gruppo di discipline corrispondenti con le seguenti: uno estratto a sorte tra i docenti delle discipline interessate.

8. 16.

TEODORI.

Al terzo comma, sopprimere le parole: purché rientrino nelle condizioni di reddito familiare ivi indicate.

8. 18.

TEODORI.

All'ottavo comma, sopprimere le parole: e che fruiscano di un reddito familiare complessivo non superiore al limite determinato dalle norme delegate.

3. 28.

TEODORI.

L'onorevole Teodori ha facoltà di svolgerli.

TEODORI. Con l'emendamento 8.12 propongo una aggiunta al primo comma secondo cui « il CUN stabilisce i requisiti minimi in base ai quali il ministro autorizza l'avviamento dei corsi, sentito il CUN stesso ». Questo emendamento ha per obiettivo quello di non istituire per decreto in modo automatico i corsi di dottorato, ma di dettare criteri in base ai quali il dottorato stesso può essere istituito in alcune facoltà e in alcune università. Mi sembra un principio ed un criterio cautelativo rispetto alla possibilità di una proliferazione di corsi di dottorato di ricerca, che non avrebbe senso.

Il secondo emendamento da me proposto, l'8.16, tende a sostituire le parole: « un estratto a sorte fra due designati dal Consiglio universitario nazionale, appartenenti al corpo di discipline corrispondenti

ti », con le altre: « uno estratto a sorte fra i docenti delle discipline interessate ». Questo emendamento si richiama ad una discussione già svolta in precedenza relativamente al fatto di non affidare al consiglio universitario nazionale un compito che non gli è proprio, ma di demandare direttamente ad una procedura, come l'estrazione a sorte, la designazione dei docenti che devono far parte delle commissioni concorsuali.

Vorrei ora richiamare l'attenzione dei colleghi sugli altri due emendamenti da me proposti all'articolo 8, l'8.18 e l'8.28. Essi tendono a sopprimere il concetto che le borse di studio sono assegnate in rapporto al reddito familiare. Con il primo emendamento chiedo, infatti, la soppressione delle parole: « purché rientrino nelle condizioni di reddito familiare ivi indicate ». Con il secondo, chiedo la soppressione delle parole: « e che fruiscono di un reddito familiare complessivo non superiore al limite determinato dalle norme delegate ».

Credo si tratti di due emendamenti particolarmente importanti per diverse ragioni. Innanzitutto perché con la questione del reddito familiare si introduce in questo provvedimento un criterio che, in rapporto al bisogno, è universalmente superato. Trattandosi di persone di 25-26 o 30 anni, non ha nessun senso riferirsi al reddito familiare.

Vi è poi un'altra ragione non solo concettuale, ma tecnica. Sapete benissimo che è impossibile determinare le categorie di reddito per una persona rientrante in un nucleo familiare, in quanto il nucleo familiare stesso non è oggi una entità riconosciuta per legge come entità di tipo economico. Con queste osservazioni, ritengo di aver illustrato gli emendamenti da me proposti all'articolo 8.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il sesto comma.

8. 22.

CASATI, ANDREOLI.

Al decimo comma, lettera b), dopo la parola: universitarie, aggiungere le seguenti: e laboratori nazionali di ricerca.

8. 35.

CASATI, ANDREOLI.

L'onorevole Casati ha facoltà di illustrarli.

CASATI. Li do per illustrati, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il sesto comma.

8. 23.

FERRI, MASIELLO, ASOR ROSA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

All'ottavo comma, sostituire le parole: e che fruiscono di un reddito familiare complessivo non superiore al limite determinato dalle norme delegate con le seguenti: La metà di tali borse di studio è riservata a laureati il cui reddito familiare non sia superiore al limite determinato dalle norme delegate. Tali norme determinano i criteri di indicizzazione del limite suddetto.

8. 29.

GALANTE GARRONE, RODOTA.

RODOTA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODOTA. Signor Presidente, mi limito a dichiarare che questo emendamento è subordinato agli emendamenti che sono stati illustrati dall'onorevole Teodori, e mi riservo di illustrare in sede di dichiara-

zione di voto le ragioni per cui noi riteniamo che debba essere soppresso il riferimento al reddito familiare che, tra l'altro, è una nozione tecnicamente non utilizzabile. Quindi, lo manteniamo soltanto nella deprecata ipotesi che gli emendamenti Teodori dovessero essere respinti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al decimo comma, lettera b), dopo le parole: sedi universitarie, aggiungere le seguenti: e i centri di ricerca all'estero.

8. 34.

MASIELLO, ASOR ROSA, FERRI.

PRESIDENTE. L'onorevole Masiello ha facoltà di svolgerlo.

MASIELLO. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, dopo le parole: tre docenti di ruolo, aggiungere le seguenti: di cui due ordinari ed uno associato

8. 39.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione intende svolgerlo?

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi riservo di illustrarlo in sede di parere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 8?

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Innanzitutto esprimo parere contrario sull'emendamento Tessari Alessandro 8.8, soppressivo dell'articolo 8. Sull'emendamento Tessari Alessandro 8.9, interamente sostitutivo dell'articolo 8, esprimo parere contrario, in quanto la concezione che viene affermata con esso del dottorato di ricerca è esattamente contraria a quella che è stata scelta dalla Commissione, poiché

con tale emendamento il dottorato viene configurato come fascia di reclutamento, quando invece questo problema è risolto nel disegno di legge rielaborato dalla Commissione attraverso la fascia bassa del ruolo del ricercatore. Un invito al collega Andò perché lo ritiri, e comunque parere contrario sull'emendamento 8. 5. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Crucianelli 8.10 e 8.11, Teodori 8.12, Crucianelli 8.14, Rallo 8.2, Crucianelli 8.15, Rallo 8.3 e 8.13 e Teodori 8.16.

Parere favorevole invece sull'emendamento Fiandrotti 8.6. Parere contrario sull'emendamento Crucianelli 8.17. E poi, per quanto riguarda gli emendamenti da ultimo illustrati da parte di alcuni colleghi, la Commissione concorda sull'opportunità di cancellare il riferimento al reddito familiare; invece si esprime parere favorevole sull'emendamento Andò 8.19, che fa riferimento al reddito personale, e sull'emendamento Fiandrotti 8.7, che è sostitutivo dell'ottavo, nono e decimo comma, in cui appunto è ripresa la definizione per quanto attiene il limite per il reddito familiare, che dovrà essere determinato dalle norme delegate. Esprimo parere contrario all'emendamento Crucianelli 8.20 e all'emendamento Teodori 8.18. Inviterei anzi il collega Teodori a ritirare il suo emendamento, in quanto l'approvazione dell'emendamento Andò 8.19 dovrebbe in un certo senso farne venir meno la ragione.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.39 del Governo, nonché sull'emendamento Fiandrotti 8.7. Esprimo infine parere contrario sugli altri emendamenti presentati all'articolo 8.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore e raccomanda alla Camera l'approvazione dell'emendamento 8.39 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Tessari

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

Alessandro 8.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 8.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Vorrei ora chiedere ai presentatori dell'emendamento Andò 8.5, che sono stati invitati dalla Commissione e dal Governo a ritirare tale emendamento, se lo mantengono.

TESSARI ALESSANDRO. L'onorevole Andò fa parte del Comitato dei nove. Non capisco questo metodo curioso di far lavorare contemporaneamente l'Assemblea e il Comitato dei nove. Non sapevo che l'Assemblea avesse iniziato l'esame di questo articolo. Quando i partiti non possono disporre di uomini...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Alessandro Tessari.

Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Andò 8.5 è presente, s'intende che non insistano per la votazione.

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 8.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Teodori 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 8.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 8.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 8.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Teodori 8.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fiandrotti 8.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 8.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Teodori, mantiene il suo emendamento 8.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TEODORI. Purtroppo non posso ritirarlo, anche dopo le parole del relatore, perché il concetto cui è ispirato questo emendamento è diverso; qui si tratta di non ancorare il concetto della borsa di studio al concetto del reddito, mentre nell'emendamento Andò 8.19, accettato dalla Commissione, si sostituisce il concetto del reddito personale al reddito fa-

miliare. Pertanto debbo mantenere questo mio emendamento 8.18.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Andò 8.19, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 8.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 8.39 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 8.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che gli emendamenti Casati 8.22, Ferri 8.23 e Andò 8.24 sono stati ritirati dai presentatori.

Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Fiandrotti 8.25 è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 8.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fiandrotti 8.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Tessari Alessandro 8.27, Greggi 8.1, Teodori 8.28, Galante Garrone 8.29, Andò 8.30 Tessari Alessandro 8.32 e 8.33. Fian-

drotti 8.31, Masiello 8.34, Casati 8.35 e Rallo 8.4.

RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Rodotà.

RODOTÀ. Signor Presidente ritengo che l'emendamento Galante Garrone 8.29 non sia precluso, ma che si tratti semmai di coordinarlo con il testo ora approvato, che così recita: « Tutti coloro che sono ammessi ai corsi di dottorato di ricerca hanno diritto alle borse di studio di cui all'ottavo comma, purché rientrano nelle condizioni di reddito personale ivi indicate ». L'ottavo comma può prevedere una riserva e credo che questo non sia precluso dall'indicazione generale conseguita nel comma precedente.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, i commi ottavo, nono e decimo dell'articolo 8 sono stati interamente sostituiti dall'emendamento Fiandrotti 8.7, testé approvato; pertanto tutti gli emendamenti riferiti a tali commi devono considerarsi preclusi.

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 8.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tessari Alessandro 8.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'articolo 8.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 8.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Signora Presidente, signor ministro, questo articolo, che reintroduce per la finestra quello che abbiamo cacciato dalla porta, è il segno

che questa legge ci richiamerà, purtroppo in tempi brevi, sul problema spinoso e delicato del precariato. Nel dibattito avviatosi in Commissione era emersa chiaramente l'opportunità di superare il precariato con l'istituzione e la ruolizzazione di tutto il personale docente. Il personale cosiddetto di formazione, il personale docente in formazione, il personale da cui attingere i futuri docenti doveva essere un canale per il reclutamento, ma esterno, ai ruoli. Si è voluto contaminare questo principio di chiarezza tra ruolo e non ruolo e la possibilità di poter attingere nel ruolo il futuro personale docente, introducendo questa figura strana, questa appendice del ricercatore di ruolo per neolaureati e, in contrapposizione a questa figura, quella del borsista dottorando di ricerca, che fruisce nel dottorato della borsa, ma anche fuori del dottorato, nel corso di perfezionamento, nella scuola di specializzazione e così via. C'è una moltiplicazione di figure che non ha ragion d'essere. Questo è il modo per ricreare il precariato nella futura università. Quindi, siamo contrari a questo meccanismo, che a nostro avviso è farraginoso, non risponde a nessuna logica, e soprattutto non è ancorato ad una chiarezza di compiti e di funzioni che questi docenti in formazione avranno dentro l'università. Non sappiamo se il dottorato di ricerca sarà in ogni sede, in ogni ateneo, in ogni facoltà; se il dottorato di ricerca si attingerà come al borsista, al contrattista, all'assegnista di vecchia maniera. Quindi, di fronte a questa incertezza, non ci resta che votare contro questo articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 9. Ne do lettura:

« Le norme delegate, nel rispetto dell'autonomia universitaria, provvederanno a

riordinare il settore della ricerca scientifica nelle università per quanto attiene ai raccordi con il Consiglio nazionale delle ricerche e con gli altri enti e istituti pubblici di ricerca, al fine di evitare ogni duplicazione e sovrapposizione di strutture e di finanziamenti.

Per il triennio 1980-1982 gli attuali stanziamenti di bilancio, di cui al capitolo 8551 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980, vengono aumentati di 50 miliardi per il 1980, di 100 miliardi per il 1981, di 150 miliardi per il 1982.

Le disposizioni contenute nell'articolo 286 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, sono sostituite dalle seguenti:

« Lo stanziamento annuale di bilancio per la ricerca universitaria è ripartito per il 70 per cento tra le varie università con decreto del ministro della pubblica istruzione, sentito il consiglio universitario nazionale; per il restante 30 per cento è assegnato a progetti di ricerca di interesse nazionale e di rilevante interesse per lo sviluppo della scienza nel paese, con decreto del ministro della pubblica istruzione, su proposta di appositi comitati consultivi costituiti dal consiglio universitario nazionale con il compito di vagliare i progetti di ricerca presentati da gruppi di ricercatori o da istituti o dipartimenti universitari ».

Il fondo assegnato a ciascun ateneo è ripartito dal consiglio di amministrazione, sentito il senato accademico, che vaglia i progetti di ricerca presentati da singoli ricercatori, da gruppi di ricercatori o da istituti o dipartimenti dell'università.

Il livello di anticipazione consentito agli istituti o dipartimenti in ciascun tipo di fondo è elevato dall'attuale 10 per cento al 40 per cento della somma complessiva su ciascuna voce di bilancio. Il limite di spesa consentito al direttore dell'istituto o dipartimento senza richiedere l'autorizzazione del consiglio di amministrazione è elevato a 4 milioni di lire. Il direttore dell'istituto o dipartimento può

autorizzare le missioni dei singoli componenti dell'istituto o dipartimento, sulla base di una regolamentazione deliberata dal senato accademico per ciascuna università.

Le norme delegate provvederanno a regolare la materia disciplinata dall'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766, e quella concernente i contratti e le convenzioni di ricerca per conto terzi.

Il nono comma dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766, è sostituito dal seguente:

« Con decreto del ministro della pubblica istruzione, su conforme parere del rettore e delle facoltà interessate, i professori ordinari, straordinari ed associati possono dirigere un istituto o laboratorio del CNR o di istituti ed enti di ricerca a carattere nazionale. Ai detti professori di ruolo non può per altro essere consentito di percepire retribuzioni a carico del CNR, dell'istituto o dell'ente di ricerca connesso con il predetto incarico di direzione »

L'undicesimo comma dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766, è soppresso ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le cifre: 50, 100, 150, rispettivamente, con le seguenti: 100, 150, 200.

9. 3.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di svolgerlo.

TESSARI ALESSANDRO. L'articolo 9 riguarda le disposizioni per la ricerca.

Avevo già avuto occasione di accennare ad alcuni dei contenuti di questo articolo ed alle mie riserve, alle mie incertezze di fronte al condensare in un articolo, che riguarda un punto molto delicato nel funzionamento della nostra università, il collegamento tra gli enti di ricerca - e, in modo particolare, il CNR - e l'università. Un elemento positivo di questo articolo è lo stanziamento economico per il triennio 1980-1982 di 50, 100 e 150 miliardi, che con il mio emendamento propongo di portare, rispettivamente, a 100, 150 e 200 miliardi. Questo perché? Per dare all'università autonomia nell'organizzazione della ricerca scientifica, affinché essa non debba dipendere nei suoi programmi di ricerca dalla benevolenza del CNR e dai canali clientelari che inevitabilmente si stabiliscono tra CNR e alcune baronie. Abbiamo assistito nel passato alla morte, per quanto riguarda la ricerca scientifica, di alcuni istituti, di alcuni laboratori universitari ed al proliferare di contributi da parte del CNR ad altri laboratori, che erano più « ammannigliati » politicamente con il CNR stesso. Questa norma voleva tendere ad una chiarificazione dei due rapporti, però resta una ambiguità di fondo: poiché non è all'esame del Parlamento il progetto di legge che era stato presentato nella passata legislatura e che ristrutturava sia il CNR sia il rapporto tra l'università ed il CNR, ci sembra sia troppo poco questo intervento per chiarire il destino della ricerca scientifica universitaria.

Purtuttavia, c'è una indicazione positiva all'interno di questo, cioè il rapporto tra le spese che l'università potrà gestire per il suo funzionamento interno e una parte di questa spesa, che l'università per la prima volta si troverà a gestire autonomamente senza dover dipendere da altri enti, per programmi di interesse nazionale. Questa, a mio avviso, è una indicazione assai significativa, ma è necessario che si intervenga quanto prima con la legge di riforma del CNR e dei rapporti strutturali tra quest'ultimo e l'università, se vogliamo che anche questi elementi di innovazione non si traducano ancora una volta in una canalizzazione che privilegi vecchi sistemi

di tipo clientelare nella spartizione e nella erogazione a pioggia dei contributi per la ricerca scientifica, ma che in realtà si traducano in un nonsenso dal punto di vista del vantaggio per il paese e per la università quanto a sviluppo della ricerca.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, capoverso, sostituire la cifra: 70, con la seguente: 60, e la cifra: 30, con la seguente: 40.

9. 4.

CASATI, ANDREOLI.

Al settimo comma, capoverso, sopprimere il secondo periodo.

9. 5.

CASATI, ANDREOLI.

L'onorevole Casati ha facoltà di svolgerli.

CASATI. Do per svolto il mio emendamento 9.4 e ritiro l'emendamento 9.5.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, capoverso, sostituire le cifre: 70, 30, rispettivamente, con le seguenti: 60, 40.

9. 6.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Al terzo comma, capoverso, sostituire le parole: consultivi costituiti dal consiglio universitario nazionale, con le seguenti: consultivi del consiglio universitario nazionale, eletti per raggruppamenti disciplinari delle materie in essi comprese.

9. 9.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Al quarto comma, dopo le parole: sentito il senato accademico, aggiungere le seguenti: e, ove costituito, un apposito comitato d'ateneo per la ricerca.

9. 10.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

L'onorevole Andò intende svolgerli?

ANDÒ. Do per svolti l'emendamento Fiandrotti 9.9 e il mio emendamento 9.10, mentre ritiriamo l'emendamento Fiandrotti 9.6.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quinto comma, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: I direttori degli istituti o dei dipartimenti sono esentati dall'obbligo di documentazione delle piccole spese che non eccedano ciascuna le ventimila lire.

9. 1.

GIUDICE, SPAVENTA.

Al settimo comma, capoverso, primo periodo, dopo le parole: un istituto o laboratorio aggiungere le seguenti: o centro.

9. 8.

GIUDICE.

L'onorevole Giudice ha facoltà di svolgerli.

GIUDICE. L'emendamento 9.1 riguarda il fatto che oggi bisogna far fare le fatture fino a duemila lire; ciò rende del tutto disagiata il lavoro dell'istituto.

Con l'emendamento 9.8 abbiamo voluto inserire anche la parola « centro », ritenendo che fosse stata omessa per mera dimenticanza.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al sesto comma, dopo le parole: i contratti, aggiungere le seguenti: di ricerca e di consulenza.

9. 7.

MASIELLO, FERRI, ASOR ROSA.

L'onorevole Masiello ha facoltà di svolgerlo.

MASIELLO. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al settimo comma, capoverso, sopprimere il secondo periodo.

9. 2.

GREGGI.

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgerlo.

GREGGI. Francamente non riesco a capire come si possa prevedere un incarico di responsabilità e di lavoro per un qualsiasi cittadino, in questo caso professore universitario, escludendo per legge ed *a priori* la possibilità di una retribuzione.

Propongo di sopprimere l'ultima parte di questo comma, lasciando la via aperta alle decisioni che di volta in volta potranno essere prese dal consiglio di amministrazione dell'università, del CNR o degli altri enti i cui laboratori dovrebbero essere diretti da professori universitari. È un fatto di equità e di logica: non è possibile imporre a qualcuno di esercitare un lavoro di responsabilità dicendogli che lo deve fare gratuitamente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

TESINI GIANCARLO. La Commissione accetta gli emendamenti Casati 9.4, Giu-

dice 9.1, Masiello 9.7 e Giudice 9.8. Non accetta gli altri emendamenti presentati all'articolo 9.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore. Non posso per altro non far presente che l'articolo 9 prevede degli stanziamenti a carico del bilancio dello Stato, stanziamenti che sono stati approvati nel testo elaborato dalla Commissione. Onorevole Presidente, lei avrà senz'altro già ricevuto il parere della Commissione bilancio, la quale esprime parere favorevole, in particolare, sull'articolo 9, a condizione che sia previsto un solo stanziamento di 50 miliardi per l'anno finanziario 1980 e che ad esso sia possibile far fronte utilizzando gli stanziamenti previsti al capitolo 6856, alla voce «revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti».

Signor Presidente, devo aggiungere che gli altri riflessi finanziari della legge sono stati, sia pure informalmente, condivisi dal ministro del tesoro. Ma, su questa osservazione della Commissione bilancio, il ministro della pubblica istruzione si trova nella necessità di avanzare una riserva. Politicamente non posso che essere favorevole alla previsione di spesa per il 1980, come è favorevole, a condizione, la Commissione bilancio; però ho il dovere di pronunciare una riserva in attesa che il ministro del tesoro specifichi il capitolo su cui la spesa dovrà gravare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tesari Alessandro 9. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Casati 9.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro pertanto assorbito l'emendamento Fiandrotti 9.6.

Pongo in votazione l'emendamento Fiandrotti 9.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Andò 9.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Giudice 9.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Masiello 9.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Giudice 9.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

ORSINI GIANFRANCO. Signor Presidente, su questo articolo è stata espressa dal Governo una specifica riserva in ordine alla copertura finanziaria. Come non tenerne conto?

PRESIDENTE. Onorevole Orsini, il ministro si è riferito fedelmente al parere della Commissione bilancio, che tuttavia non è vincolante per l'Assemblea, che può discostarsene.

ORSINI GIANFRANCO. Contro l'articolo 81 della Costituzione?

PRESIDENTE. Onorevole Orsini, il parere di una Commissione consultiva non è ostativo ad un voto dell'Assemblea.

Passiamo pertanto ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Per la discussione di una mozione.

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il Governo è disponibile alla discussione della mozione presentata dai deputati radicali sulla questione della fame nel mondo nella seduta di venerdì 21 dicembre.

PRESIDENTE. Onorevole Maria Adelaide Aglietta?

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Prendo atto della disponibilità del Governo, precisando che le mozioni sono due. Accettiamo che siano discusse nella seduta di venerdì.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10 del disegno di legge, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

« A partire dall'anno accademico successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge è consentito alle università di organizzare, in via sperimentale, settori di ricerca omogenei ed insegnamenti affini in dipartimenti, secondo i criteri generali indicati dal consiglio universitario nazionale.

Le università che intendono avvalersi di tale facoltà costituiscono, per il coordinamento e la verifica della sperimentazione dipartimentale, una commissione di ateneo composta da un professore ordinario e da un associato eletti da ciascuno dei consigli di facoltà interessati, con modalità stabilite dalle norme delegate. La commissione presenta al consiglio di amministrazione le proposte di delibera necessarie all'avvio della sperimentazione, che sono rese esecutive con decreto del rettore. Il consiglio di amministrazione può deliberare anche l'istituzione di dipartimenti atipici rispetto ai criteri generali fissati dal consiglio universitario nazionale; in tali casi la delibera è subordinata all'autorizzazione del ministro della pubblica istruzione, sentito il consiglio universitario nazionale.

Il direttore del dipartimento è eletto dai docenti del dipartimento.

Nel periodo previsto per la sperimentazione dipartimentale le chiamate dei professori e il conferimento delle supplenze restano di competenza dei consigli di facoltà nella composizione rinnovata in seguito all'applicazione delle norme delegate, sentiti i consigli di corso di laurea e i dipartimenti interessati eventualmente costituiti.

Le norme delegate provvederanno a regolarmente la costituzione dei consigli di corso di laurea e di indirizzo di cui al decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione alle esigenze delle varie facoltà. Ai consigli di corso di laurea o di indirizzo costituiti sono attribuite le attuali competenze dei consigli di facoltà in materia di didattica e di gestione del personale docente.

Le norme delegate provvederanno altresì ad uniformare le norme per la direzione degli istituti, che resta affidata ai professori universitari e, in prima applicazione, ai professori ufficiali, nonché per la eventuale costituzione di comitati o di consigli di istituto, ferma restando la salvaguardia dell'autonomia e dell'iniziativa delle università.

Le norme delegate consentiranno alle università la sperimentazione di nuove modalità didattiche, tenute presenti le esigenze di forme diversificate di studio e di frequenza eventualmente anche attraverso la istituzione di strutture didattiche ausiliarie decentrate.

Dopo tre anni dall'inizio della sperimentazione i dipartimenti presentano alla commissione di ateneo una relazione sull'attività svolta e sui risultati raggiunti. Le commissioni di ateneo presentano al ministro della pubblica istruzione una relazione sulla sperimentazione di ciascun ateneo.

Entro quattro anni dall'inizio della sperimentazione il Governo ne valuta i risultati ai fini della presentazione di un disegno di legge per il definitivo riassetto delle strutture universitarie e dell'organizzazione didattica, nel più rigoroso rispetto dell'autonomia delle università ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: è consentito alle università di organizzare in via sperimentale, con le seguenti: ha inizio nelle università una fase triennale di sperimentazione della nuova struttura dipartimentale. Le università organizzano.

10. 8.

CRUCIANELLI.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Il dipartimento deve organizzare i corsi, i seminari, i cicli di esercitazione, sulla base delle necessità didattiche rilevate dai corsi di laurea, tenendo conto delle esigenze che derivano dalla presenza di lavoratori-studenti e di studenti fuori sede. Il dipartimento deve programmare cicli di corsi di formazione permanente, anche in risposta a committenze esterne, considerate le esigenze di qualificazione del personale insegnante e delle richieste di aggiornamento culturale dei lavoratori partecipanti ai corsi « 150 ore » previsti

dai contratti collettivi di lavoro. I dipartimenti, pur rispettando la libertà di scelta di ciascun docente, devono definire programmi di ricerca di base e applicata, inserendosi anche in programmi di ricerca nazionali. Allo scopo di promuovere l'intreccio fra studio e lavoro, il dipartimento provvede alla formazione scientifica degli studenti che, associati in cooperative, accedono a contratti, stipulati dalle università, di formazione e lavoro coerenti con le discipline afferenti al dipartimento.

10. 9.

CRUCIANELLI.

Al secondo comma, primo periodo, sopprimere le parole: che intendono avvalersi di tale facoltà.

10. 10.

CRUCIANELLI.

Al secondo comma, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Nella commissione di ateneo devono essere rappresentate anche le altre categorie docenti operanti nell'università secondo modalità definite dalle norme delegate. In ogni ateneo, sulla base dei criteri formulati dal CUN, i singoli istituti deliberano proposte di associazione che sono discusse in conferenze di facoltà e trasmesse, col parere del consiglio o dei consigli di facoltà interessati, alla commissione di ateneo. La commissione di ateneo deve approvarle, o respingerle con motivato giudizio, entro tre mesi. La decisione definitiva sulle proposte respinte dalla commissione di ateneo spetta al CUN.

10. 12.

CRUCIANELLI.

Al secondo comma, secondo e terzo periodo, sostituire le parole: consiglio di amministrazione, *con le seguenti:* commissione di ateneo.

10. 13.

CRUCIANELLI.

Dopo il secondo comma, aggiungere i seguenti:

Nell'ambito di uno stesso ateneo possono formarsi più dipartimenti con finalità identiche o analoghe, quando il numero dei docenti di ruolo afferenti superi le ottanta unità.

Sono organi di governo del dipartimento il consiglio di dipartimento e la giunta di dipartimento.

Il consiglio di dipartimento è formato da tutti i professori di ruolo, più una rappresentanza eletta, pari al venti per cento degli aventi diritto per ciascuna delle fasce del personale assistente e aggiunto, dei non docenti, dei partecipanti alle attività formative per il conseguimento del dottorato di ricerca. Fa inoltre parte del consiglio una rappresentanza degli studenti i cui piani di studio afferiscano principalmente al dipartimento in questione. Tale rappresentanza è pari al dieci per cento dei membri del consiglio appartenenti alle categorie sopra indicate.

La giunta di dipartimento è composta da tre professori ordinari, un associato, un assistente, un aggiunto e uno studente, eletti dalle rispettive rappresentanze in seno al consiglio di dipartimento.

10. 14.

CRUCIANELLI.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Il direttore del dipartimento è eletto dal consiglio di dipartimento.

10. 15.

CRUCIANELLI.

Al quarto comma, sostituire le parole da: restano sino a: norme delegate *con le seguenti:* sono di competenza dei consigli di dipartimento; *conseguentemente, sopprimere le parole:* e i dipartimenti interessati eventualmente costituiti.

10. 16.

CRUCIANELLI.

All'ottavo comma, dopo le parole: alla commissione di ateneo *aggiungere le seguenti:* e al CUN.

10. 17.

CRUCIANELLI.

All'ottavo comma, dopo le parole: della pubblica istruzione *aggiungere le seguenti:* e al CUN.

10. 18.

CRUCIANELLI.

Al nono comma, dopo le parole: disegno di legge *aggiungere le seguenti:* sentito il parere del CUN.

10. 19.

CRUCIANELLI.

L'onorevole Crucianelli ha facoltà di svolgerli.

CRUCIANELLI. Li do per illustrati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: insegnamenti affini, *aggiungere le seguenti:* anche afferenti a più facoltà o corsi di laurea.

10. 24.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

I dipartimenti promuovono e coordinano l'attività di ricerca, ferma restando la autonomia di ogni singolo docente ricercatore; concorrono all'organizzazione dei corsi per il conseguimento del dottorato di ricerca; possono altresì concorrere, in collaborazione con i consigli di facoltà e di corso di laurea e con gli organi direttivi delle scuole di specializzazione e a

fini speciali, alle attività didattiche ad essi afferenti.

10. 21.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

I dipartimenti hanno autonomia finanziaria e amministrativa e dispongono di personale non docente per il loro funzionamento. I dipartimenti accedono con priorità alla distribuzione del fondo per la ricerca di cui al quarto comma dell'articolo 9.

10. 23.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

Gli istituti i cui ambiti disciplinari siano assorbiti da uno o più dipartimenti sono sostituiti, nel periodo della sperimentazione, dai dipartimenti stessi.

10. 24-bis.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Nella prima applicazione della presente legge possono essere inquadrati, a domanda, nel ruolo dei professori ordinari e straordinari, con la qualifica di professore straordinario, i professori incaricati stabilizzati e gli assistenti di ruolo in servizio, già vincitori di concorso a posti di professore universitario di ruolo in precedenti concorsi. L'inquadramento è subordinato alla presentazione, entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

vigore della presente legge, della domanda, contenente esplicita dichiarazione di opzione per l'inquadramento e conseguente rinuncia a qualunque altro rapporto di impiego, anche privato.

Coloro che sono inquadrati ai sensi del precedente comma restano assegnati all'università, o istituto universitario, in cui svolgono o hanno svolto l'ultimo incarico di insegnamento o l'assistentato.

10. 7.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Al primo comma, dopo le parole: criteri generali, aggiungere le seguenti: ed entro limiti dimensionali.

10. 25.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Al secondo comma, sostituire il primo periodo con il seguente:

Presso ciascuna università è istituita una commissione per il coordinamento e la verifica della sperimentazione organizzativa e didattica eletta dai consigli di facoltà, composta da un egual numero di professori ordinari o straordinari e di professori associati per ogni facoltà, numero fissato con decreto del rettore, su proposta del senato accademico, tenendo conto della varietà dei settori disciplinari e del numero dei docenti delle singole facoltà.

10. 22.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

L'onorevole Andò ha facoltà di svolgerli.

ANDÒ. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: secondo i criteri generali indicati dal consiglio universitario nazionale.

10. 11.

TEODORI.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: ; criteri che comunque non potranno comportare alcuna restrizione delle libertà di ricerca e di insegnamento attualmente garantite, né dell'eguale diritto per i docenti di accedere ai fondi disponibili e di utilizzare le attrezzature scientifiche.

10. 20.

TEODORI.

L'onorevole Teodori ha facoltà di svolgerli.

TEODORI. Rinunzio a svolgerli, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire la parola: generali con la seguente: orientativi.

10. 1.

GALANTE GARRONE, RODOTÀ.

Al secondo comma, terzo periodo, sostituire la parola: generali, con la seguente: orientativi.

10. 2.

GALANTE GARRONE, RODOTÀ.

Al secondo comma, terzo periodo, sopprimere le parole: in tali casi la delibera

è subordinata all'autorizzazione del ministro della pubblica istruzione, sentito il consiglio universitario nazionale.

10. 3.

GALANTE GARRONE, RODOTÀ.

Al settimo comma, aggiungere, in fine, le parole: prevedendo in particolare:

a) la possibilità di suddividere in semestri e trimestri l'anno accademico, fissando l'inizio di quest'ultimo al 1° ottobre e la fine al 31 ottobre di ciascun anno;

b) la possibilità di istituire corsi semestrali e trimestrali e di istituire corsi comuni a più insegnamenti;

c) forme diversificate di studio e di frequenza a seconda che lo studente dichiara di scegliere la modalità di studio a tempo pieno e frequenza diurna oppure a tempo parziale e frequenza diurna o serale oppure a distanza o comunque senza obbligo di frequenza;

d) forme diversificate di accertamento del profitto, con possibilità di prescindere dallo svolgimento di prove orali.

10. 4.

GALANTE GARRONE, RODOTÀ.

RODOTÀ. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODOTÀ. Il primo emendamento si riferisce alla procedura prevista per l'istituzione di dipartimenti atipici.

Vorrei richiamare l'attenzione ancora una volta su una logica che insisto nel definire pericolosa, che compare a tratti nel testo in discussione. Quello che abbiamo di fronte mi pare però essere un caso limite; e prego pertanto di dedicarvi un minimo di attenzione. L'istituzione di dipartimenti atipici - tratto caratteristico della disciplina in esame - è rimessa all'insindacabile giudizio del ministro della pubblica istruzione; poiché il

parere previsto dal comma che consideriamo è obbligatorio ma non vincolante, ne consegue che nella fase sperimentale (di durata ridotta e con procedura sicuramente garantita, come dirò tra un momento) ci troviamo in condizione di aver di fronte un testo che affida unicamente al ministro la gestione di questa fase, che pure dovrebbe essere di massima apertura, nella valutazione delle potenzialità reali dell'università, perché è possibile anche una espressione in direzioni diverse da quelle generalmente indicate dal CUN. Mi domando se questa sia una logica coerente con il disegno di sperimentazione. Una sperimentazione controllata al centro è un nonsenso, nella situazione cui siamo di fronte.

D'altra parte la preoccupazione che può essere avanzata e che mi pare aleggi in quest'aula - quella del sorteggio selvaggio - è, a mio giudizio, infondata, perché l'istituzione dei dipartimenti, come si legge nel secondo comma dell'articolo 10, è subordinata a due tipi di controllo, a due passaggi estremamente significativi e tali, a mio avviso, da assicurare le più ampie garanzie. Il primo è quello della commissione di atenco, composta nel modo ivi indicato, che costituisce un vaglio da parte delle specifiche componenti interne alle università; il secondo è quello del consiglio di amministrazione. Come si è insistito sulla novità dell'elezione del consiglio universitario nazionale, sulla sua rappresentatività, apertura e democraticità, a maggior ragione lo si deve fare per il consiglio di amministrazione, aperto anche a componenti esterne all'università.

Questo doppio vaglio esclude che sia il dipartimento, istituito sulla base delle indicazioni generali del consiglio universitario nazionale, sia quello atipico possano rispondere ad improvvisazioni o a diletantismi (per non dire di peggio) provenienti dall'iniziativa di qualcuno all'interno dell'università. Aggiungere a questa procedura, già sufficientemente garantista, il passaggio ulteriore del parere del consiglio universitario nazionale e l'affidamento finale alla decisione insindacabile del ministro significa correre il rischio che

indicavo prima e allungare i tempi. Siamo realisti: una procedura di questo genere non occuperà meno di un anno-un anno e mezzo, se si ha un minimo di conoscenza di quello che avviene nell'università. Una sperimentazione della durata massima di quattro anni, che per decollare ha bisogno di tempi così lunghi, finisce con l'essere del tutto priva di significato.

Ritengo altresì che l'esistenza di procedure fortemente garantite all'interno di ciascuna università consenta di alleggerire il riferimento ai criteri che il consiglio universitario nazionale dovrà fissare. Per questi motivi proponiamo di sostituire il termine « generali » con il termine « orientativi », riferito ai criteri in questione.

Esiste poi una preoccupazione - riversata in un conseguente emendamento - che si riferisce al settimo comma dello stesso articolo, laddove si prevede una delega per la sperimentazione di nuove modalità didattiche. Ancora una volta, la indicazione dei principi e criteri è particolarmente vaga. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che in proposito esiste un preciso rilievo della Commissione affari costituzionali, che mi permetto, data la sua brevità, di richiamare integralmente. Tale Commissione esprime parere favorevole, a condizione che « all'articolo 10 sia maggiormente tutelata l'autonomia delle singole università in relazione a quanto ivi disposto e per converso meglio specificata la delega con i tempi, i principi ed i criteri relativi per quanto concerne l'istituzione dei dipartimenti e per la sperimentazione didattica ». Il parere, espresso all'unanimità, si riferisce tanto alla parte relativa alla istituzione dei dipartimenti (maggior rispetto dell'autonomia delle singole università), quanto alla precisazione dei criteri per la delega in materia di sperimentazione didattica.

A questo proposito, devo dire che l'emendamento 10.4 da noi proposto si riferisce specificamente a quattro momenti: al calendario accademico, per sanare l'anacronismo di un calendario che, ini-

ziando il 1° novembre, comprime di molto il lavoro universitario; alla possibilità di istituire corsi semestrali e trimestrali e corsi comuni a più insegnamenti; inoltre, ad una più precisa individuazione (problema più volte sollevato) delle varie figure di studente, in relazione alle reali condizioni. Quest'ultima è esigenza ripetutamente espressa in quest'aula, anche nella passata legislatura.

Ancora una riflessione specifica sul punto dell'accertamento del profitto (per intenderci degli esami), poiché io ritengo impensabile che si possa approvare un testo di legge in questa situazione e ritenere che non si debba innovare alcunché nell'attuale sistema dell'accertamento del profitto, che giudico, tra l'altro, impropriamente legato all'obbligo, in ogni caso, dell'espletamento di una prova orale. In questo senso, i poteri ministeriali sarebbero correttamente individuati e precisati in base alla indicazione di principi e criteri direttivi che mi sembra corrispondano a quelle che, in più occasioni e da parte di molti, sono state le indicazioni fornite, che non vedo perché debbano essere omesse in una legge di delega che esplicitamente si occupa di tali problemi.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, primo periodo, sostituire le parole: da ciascuno dei consigli di facoltà interessati *con le seguenti:* esclusivamente dai rappresentanti delle rispettive categorie del consiglio di facoltà.

10. 11.

RALLO, DEL DONNO.

L'onorevole Rallo ha facoltà di svolgerlo.

RALLO. Lo do per svolto.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, sostituire le parole: e da un associato con le seguenti: da un associato, un assistente e un dottorato di ricerca.

10. 25-bis.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Il direttore del dipartimento è eletto, tra gli ordinari che abbiano optato per il tempo pieno, da tutto il personale docente, comprendendo questa dizione non solo le tre fasce docenti di cui alla presente legge, ma anche i professori incaricati stabilizzati e gli assistenti che non entrino nelle tre fasce suddette. Partecipano inoltre all'elezione i dottorandi di ricerca.

10. 26.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di svolgerli.

TESSARI ALESSANDRO. L'emendamento 10.25-bis prevede di includere tra coloro che sono chiamati alla elezione del direttore del dipartimento, oltre ai professori ordinari e agli associati, anche un rappresentante di quella componente che abbiamo istituito con il provvedimento in esame. Mi pare che, proprio per il carattere che la legge intende dare al nascente dipartimento, escludere da tale comitato di consultazione, che ha compiti praticamente ricognitivi, la componente dei ricercatori costituisca un fatto negativo. Ignoro se un emendamento del Comitato dei nove abbia recepito tale proposta. Se lo avesse fatto, il mio emendamento si intenderebbe da esso assorbito. Comunque, il richiamo mi sembra utile.

L'emendamento 10.26 risulta, per la prima parte, precluso dalle modifiche al testo sinora approvato in Assemblea. La possibilità di essere eletto direttore del dipartimento sembra a me essere prerogativa giustamente concernente solo i docenti che abbiano optato per il tempo pieno. La seconda parte dell'emendamento - che comunque mantengo - individua l'elettorato per l'elezione a direttore di dipartimento. Sono dell'avviso che il corpo elettorale debba non solo essere costituito da professori ordinari e da professori associati (come propone il Governo, la maggioranza e lo stesso gruppo comunista), ma anche dai ricercatori. Non vedo per quale ragione ci si debba ostinare ad escludere la componente dei ricercatori dalla facoltà di contribuire a detta elezione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, aggiungere, in fine, le parole: tra i professori ordinari.

10. 5.

CASATI, ANDREOLI.

Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

La commissione di ateneo può proporre al consiglio di amministrazione la creazione di centri per la gestione e l'utilizzazione di servizi o di complessi apparati scientifici e tecnici di uso comune a più strutture di ricerca e di insegnamento e per la ricerca interdipartimentale e interuniversitaria.

10. 6.

CASATI, ANDREOLI.

L'onorevole Casati ha facoltà di svolgerli.

CASATI. Ritiro l'emendamento 10.5, mentre do per svolto il 10.6, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere sulla Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 10 ?

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento Crucianelli 10.8 e favorevole all'emendamento Fiandrotti 10.24; ancora, parere contrario all'emendamento Teodori 10.11 e favorevole agli emendamenti Galante Garrone 10.1 e Andò 10.25. Per quanto concerne l'emendamento Teodori 10.20, esprimo parere favorevole. Esprimo poi parere contrario all'emendamento Crucianelli 10.9, parere favorevole all'emendamento Fiandrotti 10.21. Esprimo parere favorevole all'emendamento Andò 10.22, a condizione che sia modificato nel senso di sostituire le parole: « Presso ciascuna università è istituita », con le parole: « le università che intendono avvalersi di tale facoltà costituiscono »; e di aggiungere dopo le parole: « e di professori associati », le seguenti: « e da un ricercatore ».

PRESIDENTE. Onorevole Andò, accetta la modifica proposta dal relatore ?

ANDÒ. Sì, signor Presidente.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Crucianelli 10.10. Ritengo che l'emendamento Tessari 10.25-bis sia assorbito. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Rallo 10.11 e Crucianelli 10.12 e 10.13, parere favorevole sugli emendamenti Galante Garrone 10.2 e 10.3. Esprimo parere contrario sull'emendamento Crucianelli 10.14 e favorevole sull'emendamento Fiandrotti 10.23, purché sia soppresso il secondo periodo, a partire dalla parola « I dipartimenti ».

PRESIDENTE. Onorevole Andò, accetta le modifiche proposte dall'onorevole relatore all'emendamento Fiandrotti 10.23 ?

ANDÒ. Sì, signor Presidente.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti

Crucianelli 10.15, Tessari Alessandro 10.26 e Crucianelli 10.16; favorevole all'emendamento Casati 10.6.

A maggioranza era stato espresso in Commissione parere contrario all'emendamento Fiandrotti 10.24-bis; chiedo ora all'onorevole Andò se intende insistervi o se lo ritiri.

ANDÒ. Lo ritiro.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento Galante Garrone 10.4 e parere favorevole agli emendamenti Crucianelli 10.17, 10.18 e 10.19.

La Commissione esprime parere contrario, ma non nel merito, nei confronti dell'emendamento Fiandrotti 10.7, trattando esso un problema che deve essere ripreso nelle norme transitorie, cioè all'articolo 12. Invito, pertanto, i presentatori a ritirarlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda, salvo qualche eccezione, con il parere espresso dal relatore. In particolare, è favorevole all'emendamento Fiandrotti 10.24, all'emendamento Galante Garrone 10.1, agli emendamenti Teodori 10.20, Fiandrotti 10.21, Andò 10.22 (con le modifiche ad esso apportate), Galante Garrone 10.2 e 10.3, Casati 10.6, Crucianelli 10.17, 10.18, 10.19.

Invece, pur prendendo atto del parere favorevole espresso dal relatore sull'emendamento Andò 10.25, non ritiene di poter dare la propria adesione ad una espressione contenuta nell'emendamento, quale quella di « limiti dimensionali », della quale non si comprende bene il significato. Così esprime parere contrario sull'emendamento Fiandrotti 10.23, sebbene accettato dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fiandrotti 10.24, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Teodori 10.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Galante Garrone 10.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Andò 10.25, accettato dalla Commissione e sulla quale il Governo non si è pronunciato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Teodori 10.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 10.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fiandrotti 10.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Andò 10.22, con le modifiche proposte dal relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 10.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dichiaro assorbito l'emendamento Tes-sari Alessandro 10.25-bis.

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 10.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 10.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 10.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Galante Garrone 10.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Galante Garrone 10.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 10.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fiandrotti 10.23, con la modifica proposta dal relatore, non accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 10.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Alessandro Tessari, mantiene il suo emendamento 10. 26, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TESSARI ALESSANDRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 10.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Casati 10.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Galante Garrone 10.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 10.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 10.18, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 10.19, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Andò, mantiene l'emendamento Fiandrotti 10. 7, di cui è cofirmatario ?

ANDÒ. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11. Ne do lettura.

« I rettori delle università sono eletti da un corpo elettorale composto dai professori ordinari, straordinari, fuori ruolo ed associati.

Alla scadenza dei mandati attualmente in vigore, e fino a quando non saranno espletate le procedure per l'inquadramento nel ruolo degli associati, l'elettorato attivo spetta anche agli incaricati stabilizzati.

Il ministro della pubblica istruzione, entro sei mesi dall'approvazione della presente legge, indica, con proprio decreto, le rappresentanze delle altre categorie docenti che concorrono, accanto a quelle precedentemente elencate, all'elezione del rettore ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 11.

11. 3.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

Sostituire l'articolo 11 con il seguente:

I rettori delle università sono eletti da un corpo elettorale composto dalla totalità del corpo docente e ricercatore, purché in ruolo, dalla totalità del personale tecnico ed amministrativo di ruolo dell'ateneo.

11. 5.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

Sostituire l'articolo 11 con il seguente:

I rettori delle università sono eletti dal consiglio di amministrazione dell'ateneo.

11. 4.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di svolgerli.

TESSARI ALESSANDRO. Ho presentato due emendamenti che apparentemente sembrano contrastanti, poiché non ritengo che il rettore possa essere eletto da una parte del mondo accademico.

Pertanto si potrà scegliere la strada di fare del rettore un responsabile verso il consiglio di amministrazione, e in tal caso il rettore deve essere eletto dal consiglio di amministrazione stesso: questa era una tesi che una volta il partito comunista sosteneva proprio per togliere al rettore il carattere di cittadino eletto a furor di popolo dal proprio ateneo. Evidentemente il partito comunista, crescendo nei suoi consensi presso il mondo degli accademici, ha optato per l'elezione da parte di alcune componenti particolari del mondo accademico.

Non capisco francamente perché i compagni comunisti escludano dal diritto all'elezione del rettore tutte le componenti che fanno parte della vita universitaria, non solo quelle docenti, ma anche quelle non docenti, quali i tecnici e gli amministrativi di ruolo dell'ateneo. Per altro, credo che questa sarebbe un'occasione non solo per dare un significato diverso all'elezione del rettore, ma anche per realizzare attorno a questa elezione quella partecipazione del mondo universitario che spesso vediamo assente a tante scadenze e appuntamenti. Poi non ci si può, compagni comunisti, stupire perché, ad esempio, le masse studentesche non vanno a votare per eleggere organi collegiali che non hanno alcuna funzione e alcun potere. Perché non chiamiamo i docenti e

gli studenti degli atenei ad eleggere il rettore come, appunto, simbolo dell'espressione unitaria di una realtà così variegata? Credo che sarebbe un'occasione per fare partecipare le masse degli studenti, spesso assenti dall'università, alla scelta di una carica così significativa, come quella del rettore. Escludere e gli studenti e i tecnici e il personale amministrativo e le componenti docenti subalterne è veramente un omaggio al mondo baronale, che non mi stupisce venga dalla destra o dalla democrazia cristiana, ma mi stupisce un tantino che venga anche da parte del partito comunista.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: fuori ruolo ed associati.

11. 1.

GREGGI, RALLO, DEL DONNO.

Sopprimere il secondo comma.

11. 2.

GREGGI, RALLO, DEL DONNO.

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgerli.

GREGGI. Signor Presidente, premesso che il governo dell'università è assicurato dal consiglio di amministrazione e che il terzo comma dell'articolo 11 garantisce, attraverso un decreto successivo del ministro della pubblica istruzione, la partecipazione all'elezione del rettore da parte di tutte le categorie docenti, mi pare (è un emendamento a titolo strettamente personale) che nel rettore, almeno, dovremmo rappresentare il massimo della capacità universitaria, dei livelli culturali dell'università. Allora, o seguiamo la via più ampia di un'elezione generale da parte di professori e studenti (ma nessuno ha fatto questa proposta, mi pare), oppure riduciamo la possibilità di eleggere il rettore a coloro che, attraverso i concorsi e le pro-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

cedure di merito, hanno dimostrato di avere acquisito il carattere di rappresentanti, direi di depositari del massimo della capacità culturale universitaria. Questo giustifica l'emendamento 11.1, nel quale però, per errore, sono state inserite le parole « fuori ruolo ». Cioè, dovrebbero rimanere elettori del rettore i professori ordinari, straordinari, fuori ruolo, e non gli associati, anche perché sappiamo che con questo stesso provvedimento diventerebbero associati migliaia di persone senza regolari concorsi. Quindi, ripeto, il rettore o viene eletto da tutti i docenti e da tutti gli studenti (e questa è una via che ha una sua logica), oppure — a mio giudizio — deve essere eletto da parte di coloro che rappresentano veramente la capacità e il merito a livello universitario; e questi sono i professori di ruolo, che hanno vinto un regolare concorso e sono all'apice della capacità universitaria.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: e da rappresentanti del personale non docente e degli studenti.

11. 6.

CRUCIANELLI.

CRUCIANELLI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: ed agli assistenti ordinari.

11. 7.

MENSORIO.

Poiché l'onorevole Mensorio non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Qual è il parere del relatore sugli emendamenti all'articolo 11?

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 11.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tesari Alessandro 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tesari Alessandro 11. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tesari Alessandro 11. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 11.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mensorio 11.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12. Ne do lettura:

« Le norme delegate provvederanno secondo quanto disposto dagli articoli precedenti:

a) agli adeguamenti conseguenti per quanto concerne gli organi di governo delle università ed il consiglio universitario nazionale, in relazione al nuovo assetto del personale docente previsto dalla presente legge;

b) ad adeguare altre disposizioni della legislazione vigente al nuovo ordinamento, anche precedentemente all'emanazione del testo unico, di cui al secondo comma dell'articolo 1;

c) all'abrogazione dell'articolo 23 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, per quanto si riferisce al conferimento delle funzioni inerenti alle esercitazioni pratiche degli studenti, nonché di ogni altra disposizione che consenta comunque e a qualsiasi titolo di assumere personale non previsto nella presente legge;

d) ad equiparare il periodo trascorso all'estero per incarichi di insegnamento universitario o per ricerche presso qualificati centri di ricerca, attestato con decreto adottato di concerto fra i ministri della pubblica istruzione, degli affari esteri e della ricerca scientifica, ad analoghi periodi svolti presso atenei italiani, a tutti i fini previsti dalla presente legge;

e) a consentire analoga equiparazione per coloro i quali abbiano ottenuto un incarico di insegnamento presso università italiane ed abbiano dovuto rinunciare per svolgere attività di insegnamento presso le università dei paesi in via di sviluppo nel quadro della cooperazione internazionale, ai sensi della legge 15 dicembre 1971, n. 1222;

f) a far decorrere gli effetti giuridici degli inquadramenti in ruolo previsti

dalla presente legge dal momento dell'entrata in vigore delle relative norme delegate per coloro che, beneficiando delle disposizioni previste per la prima applicazione della presente legge, superino il primo giudizio di idoneità;

g) a consentire il riconoscimento, ai fini del pensionamento e del trattamento di quiescenza e previdenza, dei periodi di servizio effettivamente prestato nelle università da coloro che saranno inquadrati nei ruoli sulla base delle disposizioni della presente legge, ai sensi delle leggi vigenti;

h) a rivedere il trattamento economico dei professori ordinari e straordinari in relazione alla graduale attuazione delle norme di cui alle lettere b), c) e d) dell'articolo 4, e a determinare il trattamento dei professori associati e dei ricercatori tenendo conto delle attribuzioni e dei compiti loro assegnati dalla presente legge; ad eventuali maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente lettera rispetto all'onere previsto dal successivo articolo 13 si provvede con le modalità di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468;

i) a disporre norme di attuazione anche transitorie che si rendano necessarie ed opportune in relazione alle conseguenze che potranno derivare dall'attuazione della presente legge.

Il Governo è delegato ad emanare norme che prevedano, per coloro che si trovino nelle condizioni di cui ai commi decimo e undicesimo dell'articolo 7 e che dichiarino, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, di rinunciare alla facoltà di partecipare ai giudizi idoneativi, la corresponsione di una indennità a titolo di reinserimento ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: riservando ai professori ordinari ed associati egualmente rappresentativi, *le parole:* ove trattasi di organi elettivi, i due terzi di tali organi, non

meno di un sesto ai ricercatori universitari e la quota restante agli studenti e al personale non docente, ferma restando per la fase transitoria la presenza nei consigli di facoltà e di corso di laurea degli incaricati stabilizzati e di una rappresentanza degli assistenti di ruolo ad esaurimento.

12. 10.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Al primo comma, lettera h), dopo le parole: assegnati dalla presente legge, aggiungere le seguenti: stabilendo per essi parametri iniziali e finali almeno pari al 70 per cento di quelli, rispettivamente, dei professori ordinari e dei professori associati.

12. 22.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Al primo comma, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

l) a dettare norme sul riconoscimento dei servizi svolti anteriormente all'ingresso nei ruoli di professore universitario e di ricercatore. Tali norme prevedono il riconoscimento dei servizi svolti presso università, amministrazioni pubbliche ed enti pubblici di ricerca in carriera per le quali è richiesto il diploma di laurea.

12. 6.

ANDÒ, FIANDROTTI, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Al primo comma, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) ad individuare distinti criteri di valutazione dei candidati per i concorsi

a professore straordinario e per i concorsi e per i giudizi di idoneità a professore associato.

12. 21.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Al primo comma, lettera h), dopo le parole: assegnati dalla presente legge, aggiungere le seguenti: prevedere la possibilità di concedere una adeguata indennità di funzione ai rettori, presidi, coordinatori di corso di laurea, direttori di dipartimento, direttori di laboratori nazionali di ricerca, a carico delle rispettive amministrazioni.

12. 11.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

Dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

m) a consentire, ai professori incaricati vincitori di concorso a professore universitario di ruolo che abbiano superato il giudizio di idoneità a professore associato di cui all'articolo 5, se chiamati in sede diversa da quella in cui svolgono l'incarico d'insegnamento, di mantenere, a richiesta della facoltà, e ove non sia possibile provvedere altrimenti, detto incarico sino a che il relativo insegnamento non sia assegnato a un professore di ruolo e comunque non oltre un biennio.

12. 7.

FIANDROTTI, ANDÒ, COVATTA, MARTELLI, CASALINUOVO, LAURICELLA, REINA, AMODEO, CAPRIA, SALADINO.

L'onorevole Fiandrotti, o altro firmatario, ha facoltà di illustrarli.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

ANDÒ. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: prevedendo una partecipazione, a titolo consultivo, di rappresentanti degli studenti in corso.

12. 1.

GREGGI.

L'onorevole Greggi ha facoltà di illustrarlo.

GREGGI. Questo emendamento vuole sottolineare un fatto per me piuttosto triste, direi un significativo segno dei tempi. In tutto il dibattito su queste norme che riformano la realtà universitaria non abbiamo ascoltato nessuno riferirsi alla voce degli studenti o a una loro pressione; gli studenti delle nostre università non esistono più come realtà politica, non hanno niente da dire, non hanno più una coscienza politica.

Allora, per assicurare la loro presenza in questo nostro dibattito ho presentato questo emendamento, che sarà precisato in sede di decreto delegato, in modo che negli adeguamenti conseguenti a questa legge, per quanto riguarda gli organi di governo dell'università e il consiglio universitario nazionale, sia prevista la rappresentanza degli studenti, sia pure in una forma costruttiva.

Finora gli studenti non sono apparsi in alcun modo. Vorrei che si riuscisse a farli apparire almeno in sede di decreto delegato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) ad applicare ai professori ordinari e associati della facoltà di medicina, che esplicano attività assistenziale sulla base delle convenzioni previste dal-

l'articolo 39 della legge n. 833 del 1978, le norme riguardanti lo stato giuridico del personale del servizio sanitario nazionale previste dall'articolo 47 della stessa legge e del relativo decreto delegato legislativo, in quanto compatibili.

12. 12.

ASOR ROSA, FERRI, MASIELLO.

Al primo comma, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) a consentire il congelamento degli incarichi di insegnamento non soggetti a stabilizzazione fino all'espletamento della seconda tornata di concorsi a professore associato, al fine di garantire la conservazione degli insegnamenti attivati e lo standard di funzionamento delle facoltà.

12. 13.

ASOR ROSA, FERRI, MASIELLO.

Al primo comma, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

h-bis) a prevedere, per i professori ordinari che ne facciano richiesta, la possibilità della collocazione fuori ruolo a 65 anni e del pensionamento a 70 anni, senza pregiudizio per gli aspetti economici e previdenziali.

12. 16.

ASOR ROSA, FERRI, MASIELLO.

Al primo comma, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

g-bis) ad assicurare ai dipendenti di ruolo degli enti pubblici di sperimentazione e ricerca, contemplati nella tabella annessa alla legge 20 marzo 1975, n. 70, che conseguano la nomina nei ruoli di cui alla presente legge, la conservazione dello stipendio in godimento all'atto della nomina, qualora esso risulti maggiore di quello spettante nella nuova posizione, prevedendo il graduale riassorbimento della differenza nei successivi miglioramenti

per progressione normale dello stipendio medesimo.

12. 15.

FERRI, MASIELLO, ASOR ROSA.

L'onorevole Asor Rosa ha facoltà di illustrarli.

ASOR ROSA. L'emendamento 12.12 risulta assorbito da un emendamento del Governo. Per quanto riguarda l'emendamento 12.13 vorrei apportare una modifica alla quarta riga, sostituendo la parola « prima » con l'altra « seconda ». Si tratta di assicurare il proseguimento a termine di incarichi che non potrebbero essere in questo caso rimpiazzati.

L'emendamento Ferri 12.15 è la semplice applicazione di una norma atta a conservare il trattamento economico conseguito in altri enti.

L'emendamento 12.16 prevede il collocamento a riposo anticipato a richiesta degli interessati, dei professori ordinari che ne facciano richiesta a 65 anni, secondo un discorso più volte affrontato in Commissione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera g), dopo le parole: ai fini, aggiungere le seguenti: della carriera, nonché ai fini.

12. 2.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al primo comma, lettera h), dopo le parole: assegnati dalla presente legge, aggiungere le seguenti: con l'integrale riconoscimento degli anni di servizio prestato comunque.

12. 3.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

Al secondo comma sostituire le parole: entro trenta giorni, con le seguenti: entro sessanta giorni.

12. 4.

RALLO, DEL DONNO, BAGHINO.

L'onorevole Rallo ha facoltà di illustrarli.

RALLO. L'emendamento 12.2 è stato accettato dalla Commissione, ma con una modifica che accoglie lo spirito della proposta, che è quello dell'eventuale riconoscimento della carriera.

Per quanto attiene all'emendamento 12.3, devo dire che lo mantengo in quanto ritengo si tratti di un atto di equità e di giustizia, anche se sono convinto che troverà contrari sia la Commissione sia il Governo, in fondo i colleghi in Commissione hanno espresso con il cuore parere favorevole, ma hanno avuto la preoccupazione di una eccessiva spesa. Il riconoscimento del servizio prestato costituisce un atto di equità e di giustizia. Hanno lavorato, questi cosiddetti precari, adesso li immettiamo in ruolo, ma non riconosciamo il servizio prestato. Mi sembra assurdo. Io quindi lo mantengo anche se l'Assemblea dovesse poi decidere negativamente.

L'emendamento 12.4 è stato accettato con una modifica, nel senso di cambiare la parola « trenta » con la parola « sessanta ». La Commissione lo accetta con questa modifica.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera g), dopo le parole: effettivamente prestato, aggiungere le seguenti: a qualsiasi titolo.

12. 14.

CRUCIANELLI.

Al primo comma, lettera h), sostituire le parole: dei ricercatori con le seguenti: degli aggiunti.

12. 17.

CRUCIANELLI.

Sopprimere il secondo comma.

12. 18.

CRUCIANELLI.

L'onorevole Crucianelli ha facoltà di svolgerli.

CRUCIANELLI. Li diamo per illustrati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera h), sostituire le parole da: a determinare sino a: presente legge con le seguenti: a stabilire il trattamento economico del personale docente in relazione a quanto previsto dalla presente legge per il regime a tempo pieno, determinando il trattamento economico terminale del professore associato pari al 70 per cento di quello terminale del professore ordinario, e il trattamento economico terminale del ricercatore confermato pari al 70 per cento di quello terminale del professore associato.

12. 5.

TEODORI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Nell'assegnazione dei posti di professore ordinario da mettere biennialmente a concorso, il Ministero deve tener conto, oltre che delle richieste delle facoltà, delle eventuali richieste fatte direttamente pervenire da professori associati che abbiano svolto almeno otto anni di insegnamento. Per i detti casi il Ministero può disporre di un numero di posti pari al 25 per cento di quelli messi a concorso. Nel caso in cui le richieste siano in numero superiore, i posti sono concessi sino alla copertura della percentuale indicata, secondo una graduatoria di criteri stabiliti in precedenza dal Ministero della pubblica istruzione. Tali posti sono assegnati d'ufficio alla facoltà del richiedente e coperti a domanda.

12. 19.

TEODORI.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

Ai professori di ruolo ordinari ed associati, al momento della conferma in ruolo, sono riconosciuti per intero i servizi prestati in qualità di professore di ruolo o incaricato, presso università italiane od estere; per metà i servizi prestati nelle carriere dello stato e degli enti pubblici di ricerca per cui sia richiesto il diploma di laurea o, come ricercatore, presso centri di ricerca esteri; per un terzo i servizi prestati nelle qualifiche che danno accesso al giudizio di idoneità a ricercatore.

I servizi sopra indicati sono riconosciuti per intero, al momento della conferma nel ruolo, ai ricercatori universitari.

12. 20.

TEODORI.

L'onorevole Teodori ha facoltà di svolgerli.

TEODORI. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

l) a disporre, per quanto riguarda i docenti a titolo privato, stante l'articolo 1 della legge 30 novembre 1970, n. 924, il mantenimento delle norme di legge riguardanti l'esercizio della libera docenza per coloro, che già in possesso, ne abbiano ottenuta la conferma, ai sensi delle norme anteriormente in vigore.

12. 8.

CASATI, ANDREOLI.

L'onorevole Casati ha facoltà di svolgerlo.

CASATI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

l) a predisporre che i docenti e i ricercatori universitari che intendano passare ad altre amministrazioni statali o pubbliche siano posti in aspettativa sino al giudizio sul periodo di prova richiesto per l'accesso alla nuova amministrazione. Tale aspettativa è esclusa da ogni computo ai fini economico-giuridici.

12. 9.

BOZZI, BIONDI, STERPA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente s'intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il secondo comma.

12. 23.

TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA.

L'onorevole Alessandro Tessari ha facoltà di svolgerlo.

TESSARI ALESSANDRO. Volevo richiamare un momento l'attenzione dei colleghi su questo unico emendamento che riguarda la soppressione del secondo comma dell'articolo. Invito i colleghi presenti, piuttosto stanchi, come siamo un po' noi, a leggere questo breve comma. Esso recita: « Il Governo è delegato ad emanare norme che prevedano, per coloro che si trovino nelle condizioni di cui ai commi decimo e undicesimo dell'articolo 7 » - e cioè i precari aventi diritto a concorrere al giudizio di idoneità - « e che dichiarino, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, di rinunciare alla facoltà di partecipare ai giudizi idoneativi, la corresponsione di una indennità a titolo di reinserimento ». Io propongo che venga abolito. Lascio ogni com-

mento ai colleghi. Qui si tratta di comprare questi precari perché si tolgano dai piedi, perché si autoliquidino, perché non si presentino ai giudizi di idoneità. La cifra, possiamo già anticipare, sarà attorno ai 10 milioni *pro capite*. Quindi già sappiamo quanto costano e quanto poco costa liberarsi dei precari. Io invito il Parlamento a riflettere su questa norma, perché penso che il significato di questa parte dell'articolo è legato alla volontà politica, implicita in questo provvedimento, di liquidare comunque una parte dei precari, per impedire loro di entrare nel ruolo del ricercatore. E questo non è che il modo, apparentemente elegante, in realtà inqualificabile, per comprare appunto questi precari, perché non disturbino lo sviluppo futuro dell'università. Credo che tutto ciò sia ignobile e pertanto propongo la soppressione.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo la lettera b), aggiunge la seguente:

b-bis) ad applicare al personale medico della facoltà di medicina, che espliciti attività assistenziali sulla base delle convenzioni previste dall'articolo 39 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, le norme relative ai diritti e ai doveri, per quanto concerne l'assistenza, del personale del servizio sanitario nazionale previsto dall'articolo 47 della stessa legge, in quanto compatibili, fatte salve le norme sullo stato giuridico del personale universitario.

12. 24.

Al primo comma, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

g-bis) ad esentare dall'obbligo dell'impegno a tempo pieno, fino alla scadenza del loro mandato, e comunque non oltre un triennio, i docenti investiti, alla data di entrata in vigore della presente legge, degli incarichi accademici di rettore, preside, direttore di scuola o di istituto.

12. 25.

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: determinata sulla misura dell'importo lordo di lire dieci milioni, ridotto a lire cinque milioni per coloro che risultano inquadrati in altri ruoli della pubblica amministrazione.

12. 26.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Le norme delegate prevederanno particolari modalità per l'attribuzione degli insegnamenti nelle accademie militari e negli altri istituti di formazione e specializzazione per gli ufficiali delle forze armate e dei corpi armati dello Stato, negli istituti superiori di educazione fisica e nelle facoltà di nuova istituzione.

12. 27.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le norme delegate consentiranno ai professori straordinari che dovranno collocarsi fuori ruolo o in aspettativa per i motivi di cui all'articolo 4, lettera d), di pervenire all'ordinamento anche nel periodo di fuori ruolo o di aspettativa.

12. 30.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di svolgerli.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione.* Mi riservo di illustrarli in sede di espressione del parere.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: secondo criteri affini a quelli stabiliti nell'articolo 11 per l'elezione del rettore.

12. 28.

Al primo comma, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-1) a prevedere, per le figure di cui al comma 8. articolo 7. nel caso in cui

non superano il giudizio di idoneità, l'applicazione, a domanda, delle norme di cui al penultimo comma dell'articolo 5 della presente legge.

12. 29.

Al primo comma, aggiungere alla lettera g) le seguenti parole: e, in analogia con le norme che vigono per il pubblico impiego, eventualmente anche della carriera.

12. 31.

Al primo comma, aggiungere la seguente lettera l):

l) a consentire l'aspettativa per non più di un anno ai professori, agli assistenti, ai tecnici laureati e ai ricercatori confermati di ruolo che intendano passare ad altre amministrazioni sotto riserva del periodo di prova, alla condizione che tale aspettativa resti esclusa da ogni computo ai fini di stipendio e di progressione nella carriera.

12. 33.

Sostituire la rubrica nel modo seguente:

(disposizioni finali e transitorie).

12. 32.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerli ed è altresì pregato di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 12.

TESINI GIANCARLO, *Relatore.* Per quanto riguarda l'emendamento Andò 12.10, ritengo sia da considerare l'emendamento della Commissione 12.28.

Sull'emendamento Greggi 12.1 la Commissione esprime parere contrario non perché sia contraria alla rappresentanza degli studenti, ma perché questo è un problema che dovrà essere affrontato dalla legge delegata. Esprime parere favorevole sull'emendamento 12.24 del Governo e sull'emendamento Asor Rosa 12.13.

Circa l'emendamento 12.29 della Commissione, devo dire che abbiamo dovuto inserire questa proposta di modifica tra le norme transitorie perché c'è stata una dimenticanza tecnica sull'articolo 7; penso, comunque, che in sede di coordinamento potremo risistemarlo più convenientemente. Invito i presentatori dell'emendamento Rallo 12.2 a ritirarlo, essendo il suo contenuto assorbito dall'emendamento 12.31 della Commissione. Parere contrario sull'emendamento Crucianelli 12.14; parere favorevole sull'emendamento Ferri 12.15 e sull'emendamento 12.25 del Governo.

La Commissione è contraria agli emendamenti Crucianelli 12.17, Teodori 12.5, Rallo 12.3, Andò 12.22 e Fiandrotti 12.11, mentre è favorevole all'emendamento Asor Rosa 12.16. Inoltre è contraria agli emendamenti Andò 12.6, Fiandrotti 12.7, Casati 12.8. Per quel che riguarda l'emendamento 12.33 della Commissione, debbo però far presente che vi è un analogo emendamento Bozzi 12.9. Siccome il Governo aveva già espresso su questo emendamento un parere favorevole, la Commissione si rimette ad esso, e pertanto ritira il proprio emendamento 12.33, esprimendo parere favorevole all'emendamento Bozzi 12.9. La Commissione è altresì contraria agli identici emendamenti Crucianelli 12.18 e Tessari Alessandro 12.23 e Fiandrotti 12.21. La Commissione accetta poi l'emendamento Rallo 12.4 e gli emendamenti del Governo 12.26 e 12.27, mentre sugli emendamenti Teodori 12.19 e 12.20 esprime parere contrario. Concludendo, la Commissione accetta l'emendamento del Governo 12.30.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi associo al parere espresso dal relatore e accetto gli emendamenti presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare ai voti.

ANDÒ. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 12.10 e l'emendamento Fiandrotti 12.21.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Andò.

Onorevole Greggi, mantiene il suo emendamento 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GREGGI. Considerato che il relatore si è detto non contrario alla rappresentanza degli studenti, ma considerato anche che il relatore ha espresso parere contrario e quindi la Camera potrebbe votare contro questo emendamento, cioè contro la prospettiva della rappresentanza degli studenti negli organi di governo delle università, forse è meglio che io ritiri il mio emendamento, prendendo atto della dichiarazione favorevole del relatore, alla quale si è associato anche il ministro, sperando che in una prossima occasione si possa ridare spazio e vita agli organismi rappresentativi degli studenti universitari.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Greggi. Pongo in votazione l'emendamento 12.28 della Commissione, accettato dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 12.24 del Governo, accettato dalla Commissione.

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Asor Rosa 12.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 12.29, della Commissione, accettato dal Governo.

(E approvato).

Onorevole Rallo, mantiene il suo emendamento 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

RALLO. Lo ritiro, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rallo.

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 12.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 12.13 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ferri 12.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 12.25 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crucianelli 12.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Teodori, mantiene il suo emendamento 12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TEODORI. Lo ritiro, per non pregiudicarne il contenuto, che credo dovrà essere riproposto in altra sede.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Teodori. Pongo in votazione l'emendamento Rallo 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Andò 12.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fiandrotti 12.11.

FIANDROTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIANDROTTI. Si tratta di un emendamento che avevamo tenuto in sospeso durante il Comitato dei nove, attendendo di arrivare all'esame in Assemblea per una valutazione definitiva. In Commissione, comunque, il Governo lo ha valutato positivamente. Pertanto, sulle basi di queste indicazioni mantengo il mio emendamento 12.11 e ne raccomando alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore intende aggiungere qualcosa?

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Effettivamente la questione era stata ben chiarita, ma era rimasta in sospeso: comunque il parere precedentemente espresso in senso contrario deve intendersi ora mutato in senso favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, forse ancora per qualche settimana, mi trovo ad essere rettore di una università; assolutamente sento il bisogno ed il dovere di esprimere parere contrario su questo emendamento.

PINTO. Bravo!

PRESIDENTE. Quindi, su questo emendamento, c'è il parere favorevole della Commissione e quello contrario del Governo.

PINTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Fiandrotti 12.11.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Anch'io, a nome dei compagni del mio gruppo rimasti in aula, sono con-

tro questo emendamento e mi associo al parere del ministro.

RALLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Fian-drotti 12.11.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RALLO. Mi sembra strano che questa stessa assemblea, che pochi istanti fa ha bocciato il riconoscimento di un servizio effettivamente prestato ai fini della carriera, ora si appresti ad elargire con tanto entusiasmo una indennità ai rettori, ai presidi ed ai direttori di istituto. Mi sembra veramente abnorme tutto questo.

Vorrei che i colleghi, prima di votare, meditassero e parecchio per questo uso di due pesi e due misure nei confronti di coloro che hanno lavorato e che meritano il sacrosanto riconoscimento del proprio diritto ed a favore di coloro che esercitano una carica elettiva. Non mi sembra onesto e giusto tutto questo! Ecco perché voterò contro questo emendamento.

ANDÒ. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Fian-drotti 12.11.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDÒ. Il problema di cui discutiamo non è certo nuovo; nei dibattiti politici più volte ricorre questo tema del giusto indennizzo e dell'equa retribuzione all'amministratore pubblico. Mi pare che, come parlamentari della sinistra, abbiamo assunto sempre posizioni univoche su questo terreno.

PINTO. Diamo un adeguato indennizzo ai precari!

ANDÒ. Pinto, cerca di parlare seriamente di queste cose; la sinistra lo ha fatto sempre seriamente e con senso di responsabilità!

La verità è che, una volta, il modello di università che avevamo di fronte era quello di cui parlava don Milani: gli am-

basciatori e gli addetti alla carriera universitaria erano i benestanti, e quindi potevano stare, anche per lunghi periodi, senza retribuzione. Oggi la situazione è cambiata e di questo dobbiamo tener conto anche con riferimento alle funzioni di rettore che sono di grandissima rilevanza.

A mio avviso, quindi, è soltanto una posizione demagogica quella di dire che tutto sommato si tratta di soggetti retribuiti i quali non hanno certo bisogno di un ulteriore indennizzo. Voterò pertanto a favore dell'emendamento Fian-drotti 12.11.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Fian-drotti 12.11, accettato dalla Commissione ma non dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Asor Rosa 12.16, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Andò 12.6.

FIANDROTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIANDROTTI. Si tratta di una norma « normale », se mi si consente il gioco di parole. All'interno delle amministrazioni pubbliche, da sempre e dappertutto (perfino negli ospedali), si riconosce che i servizi prestati in altre amministrazioni pubbliche possono essere riconosciuti: non vedo perché questa stessa norma non dovrebbe valere per l'università che, in questo modo, verrebbe fatta uscire dal sistema pubblico. Sono pertanto favorevole a questo emendamento.

TEODORI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Andò 12.6.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

TEODORI. Annunzio il voto favorevole dei deputati radicali su questo emendamento. Dobbiamo introdurre, all'interno di questa legge, un segnale che sia più specifico di quello da me proposto con l'emendamento 12.20, o più generale, come quello proposto dall'emendamento Andò 12.6, in cui diciamo che ricostruiamo le carriere e riconosciamo i servizi pregressi a qualsiasi punto della carriera universitaria si entri. Tutto ciò vale anche se si entra come associato o ricercatore. Questa è una norma fondamentale per la buona riuscita di questo provvedimento. Tali indicazioni possono essere poste in termini dettagliati come nel mio emendamento 12.20, oppure in termini generali come nell'emendamento Andò. Signor ministro, la inviterei ad introdurre in questo provvedimento un segnale di questo tipo.

RALLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Andò 12.6.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RALLO. Quanto contenuto in questo emendamento è previsto nell'ordinamento dello Stato ed è perfettamente coerente con un emendamento da me presentato e che invece non ha trovato il consenso dei compagni socialisti. Sono perfettamente d'accordo quando si tratta di riconoscere il lavoro prestato, quindi il nostro voto sarà a favore di questo emendamento.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei pregare i presentatori dell'emendamento Andò 12.6 di ritirarlo, perché ho il timore che si rinnovi la materia attinente alla disciplina attualmente vigente sui riconoscimenti dei servizi. Non vorrei che introducessimo un privilegio a favore della docenza universi-

taria. Certamente apprezzo l'esigenza manifestata dall'onorevole Teodori e che cioè si debba dare un segnale in questa legge, ma ritengo che questo sia più di un segnale, sia una innovazione che potrebbe risultare per così dire « privilegiante ».

Mi impegno a studiare il problema e certamente avremo la possibilità di affrontarlo e risolverlo in sede di norma delegata; ma questa norma, così come è formulata, mi fa sorgere il sospetto che possa risultare « privilegiante »; perciò prego i presentatori dell'emendamento di considerare la possibilità di ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Andò, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro mantiene il suo emendamento 12.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ANDÒ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Fiandrotti, mantiene il suo emendamento 12.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FIANDROTTI. Sì, signor Presidente. Perché riteniamo che consentire ai professori incaricati, vincitori di concorso, di mantenere, a richiesta della facoltà, l'incarico originario, sia utile e non rappresenti un privilegio alcuno.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Casati 12.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È approvato).

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Ritiro l'emendamento della Commissione 12.33.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Pongo in votazione l'emendamento Bozzi 12.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Dobbiamo ora votare gli identici emendamenti Crucianelli 12.18 e Tessari Alessandro 12.23.

PINTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Mi rendo conto che è molto tardi, ma invito i colleghi, specialmente della sinistra, ad esaminare il nostro emendamento. Signor ministro, è abbastanza volgare leggere nel testo di legge certe cose dopo aver strombazzato che i precari sono lavoratori e, qualora non superino le prove di idoneità, hanno diritto ad un posto di lavoro nella pubblica amministrazione: alla fine, di soppiatto si introduce il secondo comma dell'articolo 12 che tende ad incentivare coloro che sono in condizione di sostenere il giudizio di idoneità, e dichiarano nei termini prescritti di rinunciare a presentarsi a tale giudizio, di incentivare costoro, dicevo, ad accettare un'indennità di reinserimento: a parte il fatto che si parla di una decina di milioni, il comma è avvilente e volgare specialmente posto a conclusione di un provvedimento siffatto! Invito anche i responsabili della Commissione ad accogliere il nostro emendamento soppressivo Tessari Alessandro 12.23 (e l'identico emendamento Crucianelli 12.18) per evitare che questo comma svisciva quanto detto qui. Se concludiamo dicendo che dobbiamo invitare i precari ad uscire dall'università dando loro 10 milioni, cioè li invitiamo ad autoliquidarsi, si può pensare che chi non partecipa al giudizio di idoneità e rifiuta anche di essere immesso nella pubblica amministrazione, è qualcuno che non ha bisogno di un posto di lavoro: a che serve allora dargli 10 milioni per invitarlo ad andarsene?

Chi crede in questo provvedimento, rischia di essere deluso se noi manteniamo questo comma. Ribadisco all'Assemblea l'invito ad approvare questi emendamenti.

FIANDROTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli identici emendamenti Crucianelli 12.18 e Tessari Alessandro 12.23.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIANDROTTI. Consento con quanto è stato detto, soprattutto in Commissione: cioè, che gli aspetti pericolosi di questa norma possono dar luogo ad imbrogli e distorsioni giuridiche, come l'incassare una buonuscita ed il ripresentarsi ai concorsi, cosa che secondo l'attuale sistema potrebbe avvenire. Consideriamo poco seria una incentivazione di questo genere. Vi sono giudizi di idoneità a concorsi; chi li vince, li vince e chi li perde va fuori dall'università. Questo è più che sufficiente e non occorrono altri strumenti di sperpero del pubblico denaro.

PRESIDENTE. Pongo conseguentemente in votazione gli identici emendamenti Crucianelli 12.18 e Tessari Alessandro 12.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 12.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 12.26, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento del Governo 12.27.

TEODORI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORI. Forse i colleghi non hanno presente quello che stiamo votando; si tratta di un'altra delega in bianco, attraverso un comma che dice esattamente che: « Le norme delegate prevederanno particolari modalità per l'attribuzione degli insegnamenti nelle accademie militari e negli altri istituti di formazione e specializzazione per gli ufficiali delle forze armate e dei corpi armati dello Stato, negli istituti superiori di educazione fisica e nelle facoltà di nuova istituzione ».

Voglio sottoporre alla vostra attenzione due questioni: siamo di nuovo di fronte a norme particolari, la cui portata non è da noi individuabile, inoltre si tratta di istituti che, a nessun titolo, rientrano nell'ordinamento universitario.

Vi invito perciò a riflettere e a respingere questo emendamento.

STEGAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, sull'emendamento del Governo 12.27.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGAGNINI. Il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento del Governo perché, ove questo non fosse approvato, si paralizzerebbe l'attività di insegnamento e di addestramento di tutte le accademie e di tutti gli istituti di istruzione non solo delle forze armate, ma anche dei corpi di polizia, quali le scuole dei carabinieri, della guardia di finanza e della pubblica sicurezza.

In base agli attuali ordinamenti, tali organismi di fatto sono già riconosciuti giuridicamente quali istituti universitari. Infatti, gli esami sostenuti in quelle scuole sono riconosciuti dalle università statali. Non si tratta quindi di innovare alcunché, ma semplicemente di mantenere quanto già stabilito in precedenti leggi, evitando di paralizzare l'attività addestrativa e di insegnamento presso questi istituti.

FIANDROTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo 12.27.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIANDROTTI. Vorremmo anzitutto una precisazione. Stiamo votando una serie di norme che riteniamo debbano valere anche per gli istituti elencati nell'emendamento del Governo. Tale emendamento, così come proposto, sembrerebbe comportare la sottrazione da una statuizione complessiva degli istituti in questione. Se così fosse, saremmo esautorati del nostro potere legislativo in un settore estremamente delicato, rispetto al quale il Parlamento avrebbe dovuto essere chiamato a decidere più analiticamente, non a dare una delega più vasta. Siamo perciò contrari all'emendamento del Governo.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Parlamento è sovrano e può quindi anche respingere questo emendamento; tuttavia, si assumerebbe la responsabilità di una crisi di queste istituzioni, le quali, non disponendo per tutti gli insegnamenti di docenti specializzati, attingono alla docenza universitaria. Poiché il provvedimento in esame stabilisce una nuova disciplina per la docenza e sopprime gli incarichi, la soppressione degli incarichi, senza la previsione contenuta nell'emendamento 12.27 del Governo, avrebbe gravi ripercussioni nella vita di queste istituzioni, paralizzandone l'attività. Si può certo respingere l'emendamento, ma occorre sapere quali saranno le conseguenze cui si andrà incontro.

L'onorevole Fiandrotti afferma che si tratta di una norma in bianco. Non è vero, perché le norme delegate, che il Governo emanerà in applicazione della legge-delega, saranno sottoposte al parere delle Commissioni pubblica istruzione della Ca-

mera e del Senato, le quali esamineranno anche le norme relative a tale particolare problema. Prego, dunque, gli onorevoli deputati, di prendere in seria considerazione la possibilità di approvare questo emendamento del Governo, che ci è stato ufficialmente richiesto dalle autorità responsabili delle istituzioni di cui trattasi.

TEODORI. Perché non mettiamo anche i vigili del fuoco ?

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, la prego di non instaurare un colloquio !

PINTO. Si tratta di una interruzione ! Succede sempre.

PRESIDENTE. Lei, onorevole Teodori, ha già parlato per dichiarazione di voto su questo emendamento.

TEODORI. Mettiamo anche i vigili del fuoco !

PRESIDENTE. Siamo in sede di votazione degli emendamenti, onorevole Teodori !

Pongo in votazione l'emendamento 12.27 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Teodori 12.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Teodori, mantiene il suo emendamento 12.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

Lo ritiro, signor Presidente, e preannunzio che ne trasformerò il contenuto in un ordine del giorno.

FIANDROTTI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Teodori 12.20 e chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Ai sensi del quarto comma dell'articolo 46 del regolamento, chiedo se tale richiesta sia appoggiata.

(Non è appoggiata).

Pongo pertanto in votazione l'emendamento Teodori 12.20, ritirato dal proponente e fatto proprio dall'onorevole Fiandrotti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 12.30 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 12.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 12, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 13, nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti:

« Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, valutati per l'anno finanziario 1979 in lire 8.100 milioni e per l'anno finanziario 1980 in lire 110.800 milioni, si provvede mediante corrispondenti riduzioni dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1979, all'uopo parzialmente utilizzando la voce « Riforma dell'assistenza », e sul corrispondente capitolo dello stato di previsione dello stesso Ministero per l'anno 1980, all'uopo parzialmente utilizzando la voce « Revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti ».

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, avanzo la richiesta di rinviare la votazione di questo articolo. È, del resto, opportuno che io precisi a lei, signor Presidente, ed agli onorevoli deputati le motivazioni che sono alla base della mia richiesta.

Il problema consiste in ciò: ponendo in votazione questo articolo, al quale non sono stati presentati emendamenti, si corre il rischio di approvare una norma non rispondente alla verità, perché questa norma finanziaria contiene una previsione che non corrisponde più agli impegni...

TEODORI. Non sarebbe la sola!

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. ...che sono stati assunti a seguito dell'approvazione dei precedenti articoli.

PINTO. Hanno circondato il ministro!

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Io, come rappresentante del Governo, mi devo far carico di questa circostanza.

PINTO. È un atto intimidatorio! Hanno circondato il ministro!

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Io ho già detto...

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, poi potrà dire di non essere d'accordo, ma ora lasciamo parlare il ministro (*Commenti*).

BOATO. C'è un capitano dei carabinieri che sta assalendo il ministro Valitutti!

PINTO. Lo hanno circondato. Si arrenda, ministro! (*Commenti — Proteste al centro*).

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Quando è stato approvato l'articolo relativo alla ricerca scientifica, ho letto il parere espresso dalla Commissione bilancio, in cui si diceva che doveva ancora essere trovata la copertura finanziaria. Il Governo, quindi, non poteva presentare un emendamento volto ad aumentare la previsione della spesa contenuta nell'articolo 13.

Signor Presidente, non so se, a norma di regolamento, posso avanzare questa richiesta, ma mancherei ad un mio preciso dovere se non facessi presente il problema che sta dietro il disagio che ora ho esposto...

TREMAGLIA. Ritirate il provvedimento!

GUI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Gli emendamenti approvati ai precedenti articoli, ed uno in particolare, recano spese per le quali l'articolo 13 non prevede più la copertura finanziaria. Si dice, per esempio, in un emendamento, che lo stanziamento per la ricerca scientifica è aumentato di cinquanta miliardi l'anno, mentre nel testo originario del Governo si dice che lo stanziamento è aumentato di otto miliardi l'anno. La copertura prevista dall'articolo 13 corrisponde agli otto miliardi, non ai cinquanta, ai cento, e così via. Ritengo, pertanto, corretto che il Governo provveda a reperire la copertura finanziaria e domani proponga le opportune modifiche all'articolo 13.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Premetto che non sono un esperto in questa materia; cercherò però di servirvi della logica. La Commissione ha licenziato il testo del provvedimento nove giorni fa e gli emendamenti presentati erano noti, ed

in seguito non sono stati presentati emendamenti che implicassero problemi di copertura finanziaria. Il problema, quindi, si poneva nel momento stesso in cui è stato licenziato il testo della Commissione. Ora, mi pare che il Governo avrebbe avuto il tempo necessario - come del resto il ministro aveva anticipato - per predisporre le opportune rettifiche all'articolo 13, né spettava alla Commissione provvedervi. Quindi, non riesco a capire perché, ora che questo ramo del Parlamento ha fatto la sua parte, non si possa concludere l'esame del provvedimento, quando semmai le responsabilità di questa situazione sono da ricercarsi altrove, non certamente da ascrivere a chi ha lavorato - mi si consenta di dirlo - con impegno e con grande senso di responsabilità (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Rammento alla Camera il dettato del terzo comma dell'articolo 86 del regolamento: « Qualora i nuovi articoli aggiuntivi o emendamenti importino maggiori spese o diminuzione di entrate, devono in ogni caso essere presentati almeno 24 ore prima della seduta nella quale saranno discussi. Appena presentati, essi sono trasmessi alla Commissione bilancio e programmazione perché siano esaminati e valutati nelle loro conseguenze finanziarie » (e la risposta, al riguardo, è quella fornita dal ministro in fase di approvazione di uno degli emendamenti recante una maggiore spesa). « Il Presidente della Camera, su richiesta del presidente della Commissione bilancio e programmazione, può rinviare l'esame di tali emendamenti in Assemblea sino a che la Commissione stessa si sia espressa ». Quindi, avendo l'Assemblea già votato, la questione si è chiusa. Rimane il problema di un adeguamento della copertura finanziaria; ma in proposito il Governo potrà comunque provvedere nelle sedi opportune alle necessarie variazioni.

TESINI GIANCARLO, *Relatore*. Provvederà il Senato!

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, lei ha detto che il Governo potrà procedere, nelle sedi opportune, ad un adeguamento della copertura finanziaria. Chiedo di conoscere quali siano queste sedi.

PRESIDENTE. Ritengo che, se il Governo non fosse in grado di presentare un emendamento all'articolo 13 entro domani, potrà sempre farlo al Senato.

PAZZAGLIA. A questo punto - e a prescindere dal fatto che condivido quanto ha detto l'onorevole Giancarlo Tesini - ritengo che una soluzione razionale sia quella di rinviare a domani l'approvazione dell'articolo 13, in attesa che il Governo presenti un emendamento inteso ad adeguare la copertura finanziaria, giacché la soluzione prospettata - me lo consenta, signor Presidente - di rimettere la questione al Senato è inaccettabile.

PRESIDENTE. Non si tratta di rimettere la questione all'altro ramo del Parlamento: i valori, i poteri del Parlamento risiedono qui. Il Parlamento non ha il potere, né la capacità, né gli strumenti per apportare modifiche in questo senso. La stessa Commissione bilancio ha espresso soltanto un parere negativo sugli emendamenti perché non è stata prevista la copertura finanziaria; ma la Commissione bilancio non ha neppure formulato proposte sostitutive, non rientrando ciò, del resto, nella sua competenza.

Non credo che il Governo sia in grado entro domani di presentare un emendamento volto ad adeguare la copertura finanziaria prevista dall'articolo 13.

DI GIULIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Signor Presidente, ritengo che, nonostante la particolare ed anomala situazione in cui ci troviamo, si debba

procedere stasera alla votazione dell'articolo 13, perché il Governo da dieci giorni conosceva gli emendamenti presentati a questo provvedimento e sapeva anche che la Camera aveva deciso di concludere stasera l'esame del provvedimento stesso; ma il Governo ha ignorato tutto ciò.

Ritengo che il rinvio a domani dei nostri lavori ponga la Camera in una situazione delicatissima perché se il Governo non presentasse l'emendamento all'articolo 13 di cui si è parlato cosa si farebbe? Secondo il ragionamento dell'onorevole Pazzaglia si dovrebbe interrompere l'esame del provvedimento.

PAZZAGLIA. Lo votiamo.

DI GIULIO. In questo caso, possiamo votarlo questa sera.

Mi rendo conto dei problemi, anche costituzionali, che possono sorgere: se la Camera approvasse oggi, in via definitiva, il disegno di legge, la cosa sarebbe discutibile, ma poiché il provvedimento deve ora passare all'altro ramo del Parlamento, dove è possibile apportare una correzione, ritengo opportuno concludere stasera l'esame, in modo che sia rilevata l'anomalia del comportamento del Governo nei rapporti con il Parlamento in ordine a tale questione. Infatti in questo modo viene mutato l'intero equilibrio del rapporto tra Governo e Parlamento e le assenze del Governo vengono a costituire un metodo per condizionare i lavori della Camera.

Il Governo ha certo il diritto di condizionare i lavori della Camera, ma in Assemblea e sostenendo le sue tesi. Il ministro del tesoro poteva anche ritenere che i 42 miliardi di cui si tratta non fossero reperibili; in tal caso aveva il dovere di venire in aula ad esprimere parere contrario all'emendamento: però ritengo non sia accettabile condizionare la Camera adottando il metodo delle assenze e dei silenzi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

GAVA. Chiedo di parlare.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, ha già chiesto di parlare l'onorevole Gava.

GAVA. Rinunzio a parlare, signor Presidente.

Una voce all'estrema sinistra. Voleva essere lui a tirare fuori i soldi, ma... (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ha dunque facoltà di parlare l'onorevole Gerardo Bianco.

BIANCO GERARDO. Ritengo che l'atteggiamento assunto dal ministro Valitutti questa sera debba essere inteso non già come contrarietà ma come espressione di una riserva cautelativa. Se, dunque, il Governo può impegnarsi, a sciogliere in senso positivo questa riserva entro domani mattina, la votazione dell'articolo 13 potrebbe essere rinviata a domani. In caso contrario, il provvedimento potrebbe essere approvato stasera con questa anomalia, che potrà essere sanata nel successivo esame presso l'altro ramo del Parlamento.

VALITUTTI. *Ministro della pubblica istruzione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Né ha facoltà.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, onorevoli deputati, ritengo di poter sciogliere la riserva entro le 12 di domani. Quindi... (*Commenti*).

POCHETTI. Come, alle 12!

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Ricordo che, in base agli accordi presi nella Conferenza dei capigruppo ed avendo riguardo all'iter di questo provvedimento, la Camera do-

mani terrà seduta alle 10 e dovrebbe pertanto votare l'articolo 13 entro le 10,30.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, ritengo di poter sciogliere la riserva entro le 10,30 di domani. Comunque, non insisto sulla mia richiesta e mi rimetto all'Assemblea, qualora essa intendesse concludere stasera l'esame degli articoli del provvedimento.

BOATO. Si dimette, non si rimette!

PINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. A nome del gruppo radicale, chiedo che l'articolo 13 sia votato questa sera, anche perché il ministro Valitutti non ha offerto sufficienti garanzie di poter sciogliere positivamente le sue riserve domani.

GUI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Ritengo che l'approvazione di un testo legislativo anomalo non sia un problema che interessi solo il Governo, ma anche la Camera, che può, in caso di dimissione del Governo, provvedere ad assicurare la copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento. Non mi sento di votare una norma ed un provvedimento incostituzionali.

PRESIDENTE. Onorevole Gui, lei avanza una proposta formale di rinvio?

GUI. La proposta di rinvio è stata avanzata dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Gui, le ho chiesto se lei avanza formalmente una proposta di rinvio, avendo alcuni gruppi esplicitamente richiesto di votare in questo senso.

POCHETTI. Una proposta formale di rinvio non è stata avanzata.

GUI. Non si può votare un provvedimento che si sa essere incostituzionale.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Gui, avanzi lei una proposta formale di rinvio!

GUI. Lei sa che questo testo legislativo è anomalo e lo pone ugualmente in votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza su questo punto non ha rimproveri da farsi; i rimproveri, semmai, possono indirizzarsi ad altri organi!

BOATO. Vi è una deresponsabilizzazione totale. Si deresponsabilizza il Governo, si deresponsabilizza la maggioranza; si affermano delle cose di cui nessuno si assume la responsabilità.

PINTO. O te le assumi o no!

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, lei avanza una proposta formale di rinvio?

BIANCO GERARDO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. In mancanza di una proposta formale di rinvio e di fronte alle posizioni assunte dai gruppi, pongo in votazione l'articolo 13 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo agli ordini del giorno, presentati di cui do lettura:

« La Camera,

ai fini della ripartizione dei posti per libero concorso a professore ordinario, associato, o ricercatore,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

impegna il Governo

ad emanare norme atte a riequilibrare il rapporto docenti-studenti tra i vari corsi di laurea all'interno della stessa facoltà ».
9/810/1 « GIUDICE, RIZZO ».

« La Camera

impegna il Governo

ad emanare norme atte a rendere possibile la retribuzione del personale universitario non docente per lavoro straordinario, svolto in conseguenza di incarichi speciali di ricerca conferiti agli istituti o dipartimenti e da enti pubblici.
9/810/2 « GIUDICE, RIZZO ».

« La Camera

impegna il Governo,

nella applicazione di quanto previsto alla lettera *h*) dell'articolo 12 del disegno di legge n. 810, a rendere effettiva e non puramente nominale l'incentivazione del tempo pieno per i docenti universitari, attraverso norme che:

a) attuino una parametrizzazione degli stipendi che, attribuendo a ciascuno dei tre ruoli o fasce (ricercatore, associato, ordinario) un parametro inferiore di un terzo a quello immediatamente successivo, assegnino ai ricercatori un parametro iniziale non inferiore a quello iniziale degli attuali assistenti (250 per i ricercatori non confermati e 350 per quelli confermati), da sommarsi per i docenti all'incentivazione al tempo pieno;

b) facciano sì che nessuna fascia di docenti, inclusi gli ordinari con più elevata anzianità di carriera, venga di fatto esclusa da una reale incentivazione al tempo pieno ».

9/810/3 « MINERVINI, GIUDICE ».

« La Camera

impegna il Governo

a studiare tutte le forme opportune affinché alle singole università e facoltà sia

possibile programmare più organicamente, su base pluriennale (e non soltanto su base annuale come previsto in alcuni articoli del disegno di legge), la utilizzazione di fondi e di possibilità messe a disposizione dallo Stato nei vari settori di attività ».

9/810/4 « GREGGI, RALLO, DEL DONNO ».

« La Camera,

in relazione all'articolo 7, tredicesimo comma, del disegno di legge n. 810, recante delega ad Governo per il riordinamento della docenza universitaria,

invita il Governo,

in sede di redazione delle norme delegate o del nuovo decreto-legge di proroga, a garantire l'erogazione degli assegni familiari e della contingenza alle varie categorie di precari fino all'espletamento dei giudizi di idoneità e dal momento del superamento del giudizio di idoneità fino all'effettivo inquadramento in ruolo ».

9/810/5 « PINTO, ASOR ROSA, TESINI, CRUCIANELLI ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questi ordini del giorno ?

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Giudice 9/810/1, il Governo lo accetta come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Rizzo 9/810/2, il Governo lo accetta come raccomandazione, nei limiti dei poteri ad esso attribuiti dalle norme vigenti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Minervini 9/810/3, il Governo osserva che sostanzialmente si tratta di un invito al Governo ad affrontare il problema della formulazione delle norme delegate applicando correttamente i criteri previsti nella legge-delega, in via di approvazione: quindi, il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Greggi 9/810/4, il Governo rileva che

esso assume un notevole valore, riguardando la programmazione della spesa pubblica in particolare, la spesa per il Ministero della pubblica istruzione, che procede secondo bilanci annuali. Nel limite in cui è possibile proiettare la previsione della spesa su base pluriennale, il Governo accetta questo ordine del giorno come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pinto 9/810/5, su di esso già mi sono pronunziato. Considero la richiesta in esso formulata degna della più seria considerazione da parte del Governo. Il Governo non può che accettare questo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché il Governo ha dichiarato di accettarli come raccomandazione, chiederò ai presentatori degli ordini del giorno se insistano per la votazione e se, nel contempo, siano disposti ad accettare di sostituire alla parola « impegna » la parola « invita » (ciò vale per tutti gli ordini del giorno presentati, ad eccezione di quello Pinto 9/810/5).

GIUDICE. Signor Presidente, accetto la modifica da lei proposta per il mio ordine del giorno 9/810/1, e per gli ordini del giorno Rizzo 9/810/2 e Minervini 9/810/3, di cui sono confermatario. Non insisto per la loro votazione.

GREGGI. Anch'io sono d'accordo sulla modifica da lei proposta e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/810/4.

PINTO. Accetto quanto da lei proposto, e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, signor Presidente, ma vorrei aggiungere brevemente che, prendendo atto di quanto ha dichiarato dal ministro, ha presentato il mio ordine del giorno perché, temendo che i tempi di espletamento dei concorsi siano lunghi (sappiamo come vanno le cose nel nostro paese) i bassi salari di questi lavoratori non permettono di rimandare ulteriormente la soluzione del problema.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno presentati. Avverto che il disegno di legge sarà votato nella seduta di domani, dopo le eventuali dichiarazioni di voto.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge:

alla II Commissione (Interni):

S. 327 - Senatori BARTOLOMEI ed altri: « Modifiche agli articoli 35 e 45 della legge 26 luglio 1974, n. 343, recante norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni di spese di culto al clero » (*approvato dal Senato (1160) (con parere della V Commissione)*);

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 163. - Senatori BAUSI ed altri: « Modifiche ad alcune norme relative alle convenzioni tra coniugi » (*approvato dal Senato (1159)*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, per le quali la X Commissione permanente (Trasporti), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

ACCAME ed altri; MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Disciplina dei servizi aerei non

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

di linea » (67-230) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Sempre a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, comunico che la XII Commissione permanente (Industria) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Concessione al Comitato nazionale per la energia nucleare (CNEN) di un contributo finanziario 1979 e di un contributo straordinario di lire 23.750 milioni nel triennio 1977-1979 » (504).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 19 dicembre 1979, alle 10:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria (810).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 398 - Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 512, concernente proroga del termine di prescri-

zione per il recupero dell'imposta straordinaria, istituita nel 1976, sui veicoli a motore, autoscafi e aeromobili (*approvato dal Senato*) (1105).

— *Relatore:* Viscardi.

(*Relazione orale*).

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno di Thailandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposta sul reddito, con Protocollo, firmata a Bangkok il 22 dicembre 1977 (689).

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*).

— *Relatore:* Bonalumi.

S. 312 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo finanziario tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, firmato a Roma il 7 dicembre 1978 (*approvato dal Senato*) (984).

— *Relatore:* Bonalumi;

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377).

— *Relatore:* Aniasi.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo (807).

— *Relatori:* Tassone e Morazzoni.

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 1 di mercoledì 19 dicembre 1979.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BANDIERA E GUNNELLA. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dei trasporti.* — Per essere informati sui risultati dell'inchiesta relativa al disastro aereo avvenuto nel cielo di Palermo la notte del 16 dicembre 1979. Un aereo *Gumman* della portaerei *Nimita* è precipitato nell'abitato di Capaci provocando danni alle abitazioni e, fortunatamente nessuna vittima civile; gli interroganti chiedono di sapere, in particolare se risponde a verità l'informazione che il piano di volo dell'aereo non era stato comunicato al centro di assistenza al volo e che l'aereo stesso non aveva risposto alle ripetute chiamate della torre di controllo di Punta Raisi; e di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per impedire che analoghi incidenti abbiano a ripetersi. (5-00604)

DE CARO, DE SIMONE, CARMENO E SICOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga urgente intervenire presso l'ANAS perché siano apportate le opportune varianti — d'intesa con i comuni interessati — al progetto esecutivo della strada statale 89 Garganica, tronco Manfredonia-Vieste.

Viva preoccupazione è stata infatti espressa dai comuni e dalle forze sociali, economiche e culturali della provincia di Foggia e dei comuni di Manfredonia, Montesantangelo, Mattinata e Vieste, in quanto il tracciato penetra in zone di rilevante interesse paesistico e archeologico e di alta redditività culturale.

Si fa rilevare che non esiste contrarietà all'esecuzione dell'opera nel suo complesso (che anzi si ritiene utile e indispensabile), ma si critica il criterio di intervento dell'ANAS che, senza tener conto delle vocazioni del territorio, ha proceduto all'ela-

borazione del progetto esecutivo non consultando i comuni sopra indicati né accertando le loro intenzioni circa l'assetto territoriale.

In particolare risultano da rivedere gli interventi nelle località di Funni, Tardilupo, Mattinatella e Mergoli, nel territorio di Mattinata, e di Portonovo nel territorio di Vieste. (5-00605)

DE CARO E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere lo stato di attuazione della legge 18 agosto 1978, n. 497, specialmente per ciò che concerne gli articoli 2, 3, 4 (terzo comma) e 20. (5-00606)

ADAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato nel quale versano gli alvei dei fiumi Ufita e Fiumarella della Campania interna.

Un incontrollato prelievo di materiali — vero e proprio saccheggio — dai letti dei due importanti corsi d'acqua, ha determinato danni ingenti e pericolosi. Numerose le strutture danneggiate: ponti, strade, muri di contenimento degli argini. Nei fondovali l'abbassamento degli alvei naturali ha toccato livelli da due a cinque metri determinando fenomeni di erosione e di franamento, nonché il prosciugamento delle falde acquifere superficiali, con conseguente aridità dei pozzi utilizzati per usi civili ed irrigui. È minacciato anche l'asse attrezzato al servizio della FIAT di Flumeri.

A seguito di ordinanza del Pretore competente si è proceduto al sequestro dei cantieri che estraevano materiale dai detti fiumi.

Emergono gravi responsabilità. In proposito va detto che da oltre un anno cittadini e coltivatori delle zone interessate, portatisi a Roma, consegnarono alla presenza dell'interrogante al Ministero dei lavori pubblici una petizione con centinaia di firme per chiedere un intervento riparatore. Niente è stato fatto.

L'interrogante chiede di sapere come si intende porre fine alla dannosa pratica

della estrazione di materiale, quali iniziative urgenti si ritiene di adottare per un piano di intervento necessario a riparare le opere danneggiate; e se non si ritenga opportuno promuovere una indagine che accerti la causa del mancato intervento ed ogni responsabilità. (5-00607)

PAJETTA, DI GIULIO, RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, PASQUINI E SPATARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo, dopo la conclusione positiva della Conferenza di Londra sulla Rhodesia, interpretando i sentimenti di solidarietà del nostro paese con i popoli dell'Africa Australe in lotta contro il razzismo e il colonialismo e adempiendo verso di loro agli impegni solennemente assunti da tutte le forze democratiche italiane nel Convegno di Reggio Emilia del 26-27 novembre 1978, intenda contribuire con idonee iniziative politiche e diplomatiche, sia autonomamente sia in sede comunitaria, affinché, secondo le linee stabilite dall'Accordo di Lancaster House, il popolo della ex colonia britannica della Rhodesia del Sud possa superare, nelle migliori condizioni, la difficile fase di transizione dall'attuale regime coloniale e razzista alla rinascita e alla costruzione, con libere elezioni, dello Zimbabwe democratico ed indipendente.

Si chiede in particolare di conoscere se il Governo intenda:

a) contribuire concretamente con l'invio di consistenti aiuti al Fronte Patriottico, al Mozambico e allo Zambia, Botswana e Tanzania affinché sia facilitato il rientro in patria dei profughi che nel corso di questi anni sono stati costretti dal regime di Smith ad abbandonare il loro paese;

b) intraprendere le necessarie iniziative presso il governo di Gran Bretagna come ex potenza coloniale garante della corretta applicazione dell'Accordo di Londra affinché le elezioni previste si svolgano regolarmente con la libera espressione del voto da parte di tutti i cittadini che ne hanno diritto;

c) predisporre, nella imminenza dell'assunzione da parte dell'Italia della presidenza di turno della CEE, un insieme organico di proposte da sottoporre alla approvazione della Comunità europea affinché la Repubblica dello Zimbabwe e i paesi della linea del fronte duramente colpiti dalle incursioni dei regimi razzisti della Rhodesia e del Sud-Africa possano trovare nell'Europa riferimento e aiuto reali nella lotta di liberazione dalle perduranti devastazioni del razzismo e del colonialismo e nell'opera di ricostruzione economica e sociale. (5-00608)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

1) la legge 12 agosto 1962, n. 1338, all'articolo 2, secondo comma, lettera a), assicura i trattamenti minimi a coloro che percepiscono più pensioni, qualora, per effetto del cumulo, il pensionato fruisca di un trattamento complessivo superiore al minimo garantito;

2) la legge 30 aprile 1969, n. 153, e precisamente l'articolo 23, garantisce il trattamento minimo al titolare di pensione diretta a carico dell'assicurazione obbligatoria che fosse anche beneficiario di pensione di reversibilità;

3) con la sentenza della Corte costituzionale del 17 luglio 1974 n. 230 è stato riconosciuto il trattamento minimo ai titolari di pensione diretta nell'assicurazione obbligatoria dell'INPS che percepissero anche pensione di reversibilità a carico di fondi o gestioni speciali o dello Stato;

4) uguale trattamento viene riconosciuto anche a coloro che risultano titolari di pensione diretta per invalidità a carico dell'INPS, pur essendo titolari di pensione a carico dello Stato, giusto sentenza della Corte costituzionale del 29 dicembre 1976 n. 263 -

se è a conoscenza che vi sono in Italia vedove che, percependo la sola pensione di reversibilità, non hanno assicurato neanche il minimo garantito.

Si dà il caso, per esempio, della signora Patruno Marinaci Anna, nata a Spinazzola e residente a Copertino (Lecce), alla quale, in seguito alla morte del marito Marinaci Salvatore, ex netturbino presso quel comune, non avendo raggiunto il minimo di assicurazione per acquisire il diritto a pensione, è stato liquidato un assegno vitalizio da parte dell'INADEL per l'importo mensile di lire 23.055 (certificato

d'iscrizione n. 29054) e una pensione So a carico dell'INPS n. 70000356 per l'importo mensile di lire 12.055 più lire 19.760 per assegni familiari per due figli minori a carico (per una assicurazione precedentemente costituita dal defunto marito quale bracciante agricolo), percependo così complessivamente la somma di lire 54.870 mensili compresi gli assegni familiari.

Non si comprende perché non sia stata applicata a favore della Patruno la legge n. 322 del 2 aprile 1958 e successive modificazioni (articolo 52 legge 30 aprile 1969, n. 153).

Neppure la legge 7 febbraio 1979, n. 29 è stata sufficiente a sanare siffatta situazione giacché la circolare interpretativa emanata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale nega il diritto di chiedere la ricongiunzione dell'assicurazione a coloro che già godono di trattamento pensionistico.

Per sapere se non ritenga che simili situazioni rappresentino delle vere e proprie ingiustizie, considerato che la signora Patruno, oltre ad essere disoccupata è anche sofferente per cui vive nella più squalida miseria assieme ai suoi due figli.

Se non ritenga infine di dovere intervenire perché sia sanata tale ingiustizia dando la possibilità alla interessata di poter ricongiungere le due posizioni assicurative e godere così, come tutti gli altri pensionati, del minimo garantito. (4-01990)

TAGLIABUE E LODOLINI FRANCESCA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) le ragioni per cui, dopo la sigla presso il Ministero degli esteri, avvenuta da oltre 15 mesi, dell'accordo generale con la Svizzera volto a fare usufruire i lavoratori frontalieri licenziati della indennità di disoccupazione in misura eguale alla cassa integrazione italiana, e dopo l'accordo amministrativo di Berna del novembre 1978 e la firma dello stesso avvenuta a Berna il 12 dicembre 1978, non si è ancora provveduto alla ratifica da parte

dei competenti Ministeri italiani, così che l'accordo amministrativo abbia forza di legge;

2) i motivi per cui sono tuttora disattesi da parte del Governo italiano gli accordi prima richiamati, mentre i datori di lavoro svizzeri dal 1° aprile 1977 operano sulla busta paga dei lavoratori frontalieri la trattenuta previdenziale con l'assurdo: a) che questa non procura un minimo di sicurezza in caso di licenziamento; b) che l'accantonamento in Svizzera, in attesa di trasferirla in Italia allo scopo destinata, procura, allo stato attuale, vantaggi alle istituzioni svizzere e non certo ai lavoratori frontalieri colpiti dal licenziamento;

3) se non ritengono procedere con estrema urgenza, ed in quali tempi, alla definitiva conclusione operativa dell'accordo amministrativo firmato a Berna che, a quanto risulta, è già stato definitivamente approvato da parte svizzera.

Gli interroganti sottolineano con viva preoccupazione il fatto che da parte del Governo italiano si sia trascinato per troppo tempo e si continui tuttora a procrastinare l'approvazione con grave nocimento per i lavoratori frontalieri licenziati o che vedono pendere la minaccia di licenziamento da parte dei datori di lavoro svizzeri senza nessuna tutela e garanzia, anche se temporanea, nel nostro paese.

(4-01991)

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premessi che il consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Benevento, con raccomandata a mano prot. n. 387 il 15 settembre 1975 trasmetteva alla Cassa per il Mezzogiorno il progetto di massima per opere infrastrutturali a servizio delle zone Z 1, Z 2 e Z 3 dell'agglomerato industriale Ponte Valentini di Benevento;

premessi, ancora, che la Cassa per il Mezzogiorno richiedeva, dopo i propri preliminari studi, alcune modifiche tecniche e/o nuove impostazioni al piano di cui in discorso;

premessi, altresì, che tali modifiche, in più occasioni richieste a seguito delle successive istruttorie e successive elaborazioni del piano di cui in parola, venivano presentate definitivamente dal consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Benevento con raccomandata a mano n. 579, il 10 ottobre 1978 alla Cassa per il Mezzogiorno;

premessi, infine, che la Cassa per il Mezzogiorno, con nota espresso del 5 gennaio 1979, n. 128, dichiarava di essere stata messa in grado di poter esprimere in merito a questo progetto una compiuta istruttoria e che dunque lo stesso sarebbe stato quanto prima sottoposto al prescritto parere della delegazione Cassa presso il Ministero dei lavori pubblici;

denunciato che a tutt'oggi non solo la Cassa per il Mezzogiorno non ha richiesto il prescritto parere alla delegazione Cassa presso il Ministero dei lavori pubblici, ma non ha nemmeno portato a termine la propria istruttoria preliminare, malgrado i finanziamenti già concessi per 5 miliardi di lire a fronte dei piani Cassa 1978-1979;

sottolineato che tale lentezza nell'esplicazione degli atti di sua competenza svilisce la stessa funzione dell'ente Cassa che sorse per assicurare al Mezzogiorno d'Italia quelle opere pubbliche di straordinario interesse che avrebbero dovuto costituire i più veri strumenti per la rinascita socio-economica di una delle zone ad economia più marginalizzata e sottosviluppata dell'Europa occidentale;

evidenziato che questo stato di cose, per il vero intollerabile, autorizza la pubblica opinione a credere che l'ente Cassa fallisca il proprio e principale obiettivo per effetto di una metodologia di intervento accentrata e burocratica che in nessun modo può garantire la tempestiva soddi-

sfazione delle esigenze e delle aspettative delle genti del sud —

a) se sono a conoscenza di tale stato di cose;

b) se non ritengano essere lesivi degli interessi generali del Mezzogiorno di Italia questi macroscopici ritardi della Cassa per il Mezzogiorno negli adempimenti degli atti di sua competenza;

c) quali provvedimenti finalmente seri ed urgenti intendano dunque prendere allo scadere del 4° anno dalla data di presentazione del progetto di massima presentato dal consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Benevento per la realizzazione di opere infrastrutturali a servizio dell'agglomerato industriale Ponte Valentino di Benevento perché esso possa essere rapidamente sottoposto al prescritto parere della delegazione Cassa al Ministero dei lavori pubblici. (4-01992)

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere —

premesso che il giorno 26 giugno 1979 presso la Direzione di esercizio della ferrovia Canello-Benevento, via Valle Caudina, attualmente in gestione commissariale governativa, si sono riuniti i signori: dottor ingegner Calzecchi Raffaele, commissario governativo, dottor ingegner Bellaveglia G. Nicola, direttore di esercizio, Marchese Luigi, funzionario principale, per la parte aziendale, ed i signori: Bello Roberto e De Lucia Vincenzo, in rappresentanza delle organizzazioni sindacali RSA-CISAL, per discutere sul rinnovo del contratto di lavoro del personale dipendente con la qualifica di assuntore;

sottolineato che le parti concordarono di aumentare il canone mensile a detto personale di lire 15.000 dal 1° luglio al 31 dicembre 1978, di lire 18.000 dal 1° gennaio al 30 giugno 1979 e di lire 20.000 dal 1° luglio 1979; di calcolare l'indennità di contingenza ogni sei mesi, an-

ziché ogni fine anno; di aumentare le ferie annue da 15 a 24 giorni;

evidenziato che questo accordo, così come concordato nel corso della riunione, può ritenersi esecutivo solo dopo l'approvazione da parte del superiore Ministero;

denunciato che tale approvazione non è stata ancora espressa dal Ministero dei trasporti e che quindi l'accordo non è ancora entrato in vigore —

a) se sono a conoscenza di tale stato di cose;

b) perché l'accordo citato tra dirigenti e sindacati della ferrovia Benevento-Canello, via Valle Caudina, attualmente in gestione commissariale governativa, ancora non è stato approvato dal competente superiore Ministero;

c) quali provvedimenti intendono adottare perché esso divenga finalmente operante. (4-01993)

BETTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

considerato che nel quadro di profonde e preoccupanti degradazioni di tutto il sistema idrogeologico dell'Adda, del Mera e del Lago di Como un punto critico e determinante è costituito dalla zona di Novate Mezzola e del Pian di Spagna (che inoltre ha rilevanti riconoscimenti come area da proteggere nei suoi complessivi caratteri ecologici originari);

tenuto conto che in tale zona si rilevano:

escavazioni irresponsabilmente concesse ed eseguite, in particolare nel punto di immissione del Mera nel Lago di Novate;

scarichi inquinanti da industrie nel Lago di Novate Mezzola e nella atmosfera con alti livelli di nocività accertata;

riporti di terreno nel Pian di Spagna volti a sconsiderati fini di edilizia speculativa;

programmi della regione Lombardia di drenaggi e bonifiche previste senza alcun quadro complessivo della funzione idrologica della zona —

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

come mai il Ministero dei lavori pubblici non è sinora intervenuto a fronte di fatti di tale rilievo, non solo locale ma riguardanti un intero bacino idrografico;

quali provvedimenti intende prendere per il blocco delle manomissioni, la responsabilizzazione a tutti i livelli istituzionali, il ripristino dell'equilibrio ecologico. (4-01994)

BETTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - considerato che la zona del Pian di Spagna e del Lago di Novate Mezzola, biotopi ed aree protette di interesse nazionale ed internazionale, « zona umida » nei confronti della quale il MAF è direttamente responsabilizzato, è da tempo interessata da rilevanti manomissioni e degradazioni ambientali quali:

le accertate azioni inquinanti degli stabilimenti « Falck » e « Valle Spluga », con effetti sulle acque, sull'atmosfera, e molto presumibilmente sulla salute degli abitanti della zona;

le manomissioni per escavazione di sabbia e ghiaia, particolarmente nella zona di immissione del Fiume Mera nel lago di Novate Mezzola, che giungono fino a spostare il letto del fiume;

riporti di materiale, spesso per giungere ad edificazioni di tipo speculativo nel Pian di Spagna, tali da alterare il livello idrometrico, l'assetto idrogeologico ed idrobiologico della zona con conseguenze che investono anche il Lago di Como nel suo complesso;

iniziative della regione Lombardia - assessorato all'agricoltura - per drenaggi e puliture di canali idrici, operazioni previste senza adeguate analisi ambientali, volte ad una generica bonifica che potrebbe distruggere anziché migliorare l'equilibrio ecologico -

se il Ministro ritenga opportuno verificare urgentemente la presumibile gravità di tale situazione ed assumere i provvedimenti conseguenti, le iniziative atte a responsabilizzare la regione e gli altri enti;

se il Ministro ritenga opportuno provvedere a far giungere in porto gli atti del Governo necessari a ratificare la Convenzione di Ramsar secondo la quale la zona di Novate Mezzola e del Pian di Spagna è tra le più importanti d'Europa, quale « zona umida », biotopo, area da proteggere. (4-01995)

BETTINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere -

considerato che nel quadro di profonde manomissioni della zona di Novate Mezzola (provincia di Sondrio), area protetta, insieme al Pian di Spagna, di interesse internazionale per valori ambientali di primissimo piano, si verificano sconsiderate escavazioni di ghiaia e sabbia nei pressi del Tempietto di S. Fedelino, opera del XI e XII secolo di grande rilievo artistico e storico;

tenuto conto che a giudizio dell'interrogante non solo tali scavi sono stati irresponsabilmente concessi da parte delle autorità competenti, ma che la stessa ditta operante sembra effettuare i lavori al di là del consentito; che tali manomissioni e scavi stanno gravemente pregiudicando, secondo autorevoli pareri, la stabilità e l'integrità del Tempietto di S. Fedelino -

se il Ministro intenda svolgere un urgente intervento nelle sedi adeguate (tale da responsabilizzare anche la regione Lombardia e la CM Valchiavenna) al fine della sospensione delle attività degradanti e del ripristino di una situazione idonea a non compromettere l'integrità del Tempietto di S. Fedelino. (4-01996)

MONTELEONE E BOTTARI ANGELA MARIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che:

1) lo stretto di Messina viene quotidianamente solcato (in direzione nord-sud e Villa San Giovanni-Messina) da 300 navi circa e che un tale intenso traffico comporta anche rischi di collisione;

2) i comandanti delle navi appartenenti alle società private « Caronte » e « Tourist » sono costretti ad affrontare da

soli tutte le operazioni relative all'imbarco e allo sbarco degli automezzi, alla navigazione vera e propria e agli incidenti che si possono verificare a bordo;

3) in caso di incidenti a bordo i comandanti sono costretti a lasciare il comando della nave ai timonieri che sono gli unici membri degli equipaggi in grado di coadiuvarli, per l'assenza a bordo dei primi ufficiali di coperta e di macchina che gli armatori privati rifiutano di imbarcare perché - a loro avviso - non sono previsti dalla tabella di armamento;

4) le navi appartenenti alle società private « Caronte » e « Tourist » trasportano, oltre agli automezzi, anche passeggeri -

quali interventi intende svolgere per obbligare gli armatori delle società « Caronte » e « Tourist » al rispetto delle tabelle di armamento che prevedono l'imbarco del 1° ufficiale di coperta e di macchina, in considerazione del fatto che tali navi trasportano anche passeggeri;

se non ritiene di dover modificare la tabella di armamento, con l'inclusione del 1° ufficiale di coperta e di macchina, per quelle navi traghetto che, anche se di modesto tonnello, sono adibite, oltreché al trasporto degli automezzi, anche a quello dei passeggeri. (4-01997)

MONTELEONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - in relazione all'arresto preventivo operato nei confronti di un assistente del PV del Compartimento di Reggio Calabria in applicazione di un regolamento assurdo e ormai obsoleto - quali iniziative intende assumere, in vista della riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e di una nuova organizzazione del lavoro, per:

1) la revisione del regolamento del trasporto dei colli sui bagagliai dei treni viaggiatori;

2) la revisione delle norme che ancora regolano l'arresto preventivo e il danno patrimoniale.

Per sapere altresì se non ritiene di adottare con urgenza le misure necessarie

per il potenziamento del servizio di vigilanza della POLFER, specialmente sui treni notturni. (4-01998)

MONTELEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave iniziativa assunta dal Pretore di Melito Porto Salvo (RC) che ha chiesto la trasmissione al suo ufficio dell'elenco nominativo dei ferrovieri che in occasione dello sciopero del 4 dicembre 1979 - causato dall'arresto preventivo di un assistente del PV del Compartimento di Reggio Calabria - risultarono assenti dal lavoro negli impianti di Bova Marina, Condofuri, Melito PS e Saline Joniche;

se non ritiene - considerato che l'iniziativa ha un chiaro sapore antisindacale e tende a colpire il diritto di sciopero oltreché ad intimidire i lavoratori delle ferrovie dello Stato - di intervenire, nell'ambito delle sue competenze, affinché il suddetto pretore di Melito PS venga invitato ad un responsabile esercizio della sua funzione e al rispetto dei diritti sanciti dalla Costituzione della Repubblica. (4-01999)

BARTOLINI, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA E CIUFFINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per avere notizie in merito alla entrata in funzione della terza rete televisiva in Umbria, che riguarda per il momento una piccola zona che coincide con la città di Perugia e con una parte della vallata umbra da Assisi a Foligno ed altri piccoli centri vicini. Tutto il resto della regione, compresa la conca ternana e di conseguenza la città di Terni, resta fuori dall'area di ricezione, determinando un rapporto tra zone servite e quelle non servite dalla terza rete notevolmente peggiore di quello preventivato per l'intero territorio nazionale.

Gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni generali e particolari di tale stato di cose e i programmi sulla base dei quali si intende estendere la ricezione della terza rete televisiva nel restante territorio regionale. (4-02000)

ZOPPETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando l'ANAS ha deciso di ripristinare la pavimentazione della strada statale nel tratto Paullo-Milano e in quella sul ponte della Adda in zona di Bisnate (Milano).

Per conoscere quale sia il contributo predisposto dall'ANAS per alleviare la spesa che il comune di Paullo ha dovuto affrontare per installare dei pali luce, per illuminare l'incrocio della strada « Paullese con quella per Conterno » onde evitare i molti incidenti, di cui alcuni mortali.

L'interrogante fa presente che tale precarietà e pericolosità per gli automobilisti è stata più volte sottolineata e denunciata dai sindaci dei paesi attraversati dalla strada statale « Paullese », ma finora con scarsa attenzione da parte degli organi cui compete la manutenzione della strada e le opere di intervento per eliminare ogni pericolo agli automobilisti che la percorrono. (4-02001)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

considerato che nel comune di Nettuno esiste un poligono di tiro per il collaudo e le esperienze dei materiali di armamento dell'esercito e della marina di proprietà demaniale; che le due zone limitrofe (la Pineta di Torre Astura e quella dei terreni a sud del fiume Astura) sono di proprietà di privati ma soggette a servitù militari; che una recente legge prevede l'abolizione delle servitù militari e che pertanto dette zone dovranno essere espropriate ed acquisite dal demanio o restituite ai legittimi proprietari per gli usi dettati dai piani regolatori;

considerato che una recente campagna di stampa per la salvaguardia degli interessi dei proprietari delle zone contestate ha posto in evidenza la necessità del trasferimento del poligono in altra zona senza considerare il danno che tale trasferimento arrecherebbe in quanto il poligono costituisce fonte di lavoro per oltre quattrocento dipendenti statali oltre a rappresentare una importante posizione per l'industria nazionale degli armamenti

(SNIA-VISCOA, OTO MELARA-BREDA etc) per le quali costituisce l'ultima fase della catena di produzione, per la messa a punto e per i collaudi, armamenti che come è noto vengono in massima parte esportati con notevole vantaggio della bilancia dei pagamenti;

ritenuto che la proposta di spostamento del poligono potrebbe anche nascondere il tentativo di una nuova e brutale speculazione urbanistica —

se il Governo intenda acquisire al demanio le aree di interesse militare oggi soggette a servitù pur consentendo per periodi determinati, come durante la stagione estiva, l'agibilità della zona di mare antistante il poligono e dell'arenile, con grande beneficio del turismo locale.

(4-02002)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — venuto a conoscenza che la Cassa per il Mezzogiorno ha emanato in data 20 aprile 1979 un bando di qualificazione delle imprese per la gara di appalto per l'esecuzione di dighe nell'ambito dei progetti speciali per un importo complessivo di alcune centinaia di miliardi — con quali criteri sono state scelte le imprese da invitare per le gare di maggiore importo.

(4-02003)

SILVESTRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi alla base della richiesta di anzianità al 31 dicembre 1970 per i tenenti colonnelli dei carabinieri che aspirano alla promozione in ausiliaria o riserva.

In particolare, per sapere se il Governo non ritiene di modificare tale incomprendibile barriera. (4-02004)

AMALFITANO, ANDREOLI, VERNOLA, TASSONE E LAMORTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali motivi fanno ulteriormente ritardare l'emissione dei decreti di « so-

stituzione dello Stato al privato» per tutti quegli interventi programmati e a carico del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, con cui s'intendono restaurare monumenti di proprietà ecclesiastica, non senza danno sia culturale (vedi il degrado di alcuni di essi), sia economico-finanziario (rinvio o sospensione di appalti, notevole svalutazione delle somme stanziare, impossibilità di impiego di mano d'opera). Gli interroganti chiedono quali iniziative si intendono prendere data l'urgenza, che diventa quanto mai pressante, anche dal punto di vista occupazionale, per la notevole disoccupazione nel settore edilizio, soprattutto per il meridione. (4-02005)

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai, nella risposta alla interrogazione n. 4-00450 presentata dallo stesso interrogante, si è ommesso di motivare la mancata comunicazione al direttore dei lavori ed ingegnere capo dell'avvenuto collaudo del I lotto del nuovo ospedale regionale di Pescara; e per conoscere ora i motivi della citata inadempienza da parte della commissione collaudatrice. (4-02006)

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di pensione del signor Pignataro Vincenzo, nato il 19 febbraio 1922, pos. 1190254, pratica che dovrebbe essere espletata con ogni urgenza in considerazione delle gravi condizioni nelle quali versa il Pignataro in attesa dell'esito di accertamenti in ordine a ferita da scheggia nelle ossa craniche. (4-02007)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è esatto che il figlio del direttore del *Corriere della Sera* Di Bella Franco, sia stato assunto, in questi giorni, alla RAI-TV per chiamata diretta. (4-02008)

CERIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la Società Bertrand di

Biella ha posto in liquidazione la società CDM di Matelica con il conseguente licenziamento delle maestranze determinando una profonda crisi nell'ambito dell'occupazione matelicese — quali iniziative si intendano predisporre al fine di far recedere la Bertrand dalle decisioni assunte anche in considerazione della gravità del provvedimento e delle modalità adottate. (4-02009)

AMICI E DE GREGORIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza della difficile situazione che è venuta a determinarsi nella provincia di Frosinone in seguito alla agitazione proclamata il 5 dicembre 1979 dall'Ordine degli avvocati e dei procuratori e alla conseguente decisione di astenersi dalle udienze fino al prossimo 9 gennaio 1980 a causa del grave stato di abbandono in cui si trovano le preture di Alatri, Anagni, Ceccano e Paliano, prive di magistrati togati da molto tempo e quella di Frosinone, dove su cinque magistrati previsti in organico solo due sono in servizio.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere o siano già stati presi per porre fine all'agitazione e avviare a soluzione i problemi dell'amministrazione della giustizia in una zona così importante del paese, provvedimenti che siano capaci di ridare serenità e fiducia nelle istituzioni ai lavoratori, particolarmente a coloro i quali attendono e desiderano provvedimenti di giustizia su vertenze importanti, che a volte riguardano direttamente il loro avvenire. (4-02010)

FIORI PUBLIO, VIETTI ANNA MARIA, PICCOLI MARIA SANTA, BIANCO ILARIO, PORCELLANA, GARAVAGLIA MARIA PIA, SANESE, CARAVITA, GAROCCHIO, MARZOTTO CAOTORTA, PORTATADINO E CASINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative il nostro Governo abbia posto in essere per aiutare i profughi in Cambogia ed, in particolare, se è a conoscenza della situazione dei campi profughi di Sakeo e di « Reahon » di Mana Mak Moon nel quale, secondo notizie degne di fede

portate di recente anche da nostri connazionali, sono rifugiate, in condizioni inumane, senza cibo sufficiente e senza cure, ben 235.163 persone delle quali 56.375 bambini e 63.655 bambine, fra i quali 4.700 orfani.

Gli interroganti chiedono che il Governo si ponga il problema di un aiuto concreto ed immediato ai profughi della Cambogia, facendosi parte attiva per promuovere la solidarietà della Comunità economica europea e degli organismi internazionali; che accerti la possibilità, ricorrendo all'istituto della adozione internazionale, di inserire nelle famiglie italiane, che ne facciano richiesta, gli orfani dei campi profughi della Cambogia.

In particolare gli interroganti chiedono che, come è stato anche promesso dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sia messo al più presto a disposizione della Fondazione aiuti ai profughi un aereo militare per trasportare nei campi profughi i medicinali già raccolti dalla Fondazione stessa; che a questo aereo sia consentito di effettuare i voli necessari per completare il trasporto dei medicinali; che sia sollecitata l'ALITALIA a mettere a disposizione della Fondazione i *containers* necessari per il trasporto dei medicinali; che sulla linea Roma-Bangkok della ALITALIA sia messo a disposizione della Fondazione spazio per il trasporto merci ed alcuni posti per i medici volontari; che alla missione della Fondazione aiuti profughi cambogiani sia fornita ogni necessaria assistenza da parte del Governo italiano e delle nostre autorità diplomatiche. (4-02011)

STEGAGNINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che sin dal 1973 il consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomu-

nicazioni ebbe a deliberare la costruzione del nuovo edificio postelegrafico di Prato, avendo valutato già all'epoca del tutto insufficiente quello in servizio per le esigenze di una città industriale in continuo sviluppo di circa 130 mila abitanti;

che nel 1975, l'amministrazione postale provvide all'acquisto di un fabbricato in costruzione da destinare a nuovo palazzo postelegrafico, per un importo di lire 1 miliardo e 270 milioni, con una previsione di spesa per il completamento e l'agibilità dell'opera di altri due miliardi, mentre, nel frattempo, le esigenze del servizio postale ebbero a subire una ulteriore dilatazione, sia per l'aumento della popolazione allora di 150 mila abitanti, sia per lo sviluppo industriale complessivo dell'area tessile pratese, senza che l'opera venisse completata nonostante denunce, polemiche e proteste da parte della stampa e dei cittadini;

che attualmente il rustico dell'edificio incompiuto ha subito un degrado tale da comportare, con l'aggiornamento dei prezzi, un onere di almeno 4 miliardi e mezzo per il suo completamento mentre la situazione del servizio postale per la limitatezza del vecchio edificio è divenuta così esplosiva da compromettere non solo le giuste aspettative di una popolazione di circa 160 mila abitanti, ma anche l'economia e le esigenze del contesto industriale e commerciale della città —

quali ostacoli si sono frapposti e si frappongono al completamento del nuovo edificio postale; quali tempi l'amministrazione prevede necessari per risolvere l'annoso problema; quali urgenti iniziative di carattere amministrativo e organizzativo intende assumere per fronteggiare la crisi del servizio postale in atto a Prato e porre gli utenti della città in condizione di fruire adeguatamente di questo fondamentale pubblico servizio. (4-02012)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BOZZI, BIONDI, STERPA E ZANONE.
Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per conoscere quali iniziative l'Italia abbia preso per dissuadere il Governo dell'Iran dal perseverare in atteggiamenti lesivi delle più elementari regole della convivenza internazionale, con particolare riferimento alla prigionia di elementi dell'ambasciata USA in Teheran; nonché per conoscere i passi compiuti per proteggere la comunità italiana nell'Iran sconvolto da una ondata di pericoloso fanatismo.

(3-01103)

MEROLLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere -

premessi che l'itinerario Roma-Latina-Terracina-Formia riveste una notevole importanza per la regione Lazio sia ai fini turistici che economici;

constatato che tale itinerario rappresenta un asse di riequilibrio di zone depresse sulle quali si estende l'azione della Cassa per il Mezzogiorno -

1) quali iniziative abbia intrapreso l'ANAS per il potenziamento di tale itinerario;

2) a che punto siano dette iniziative;

3) quali siano i tempi tecnici di realizzazione delle opere;

4) quali ulteriori opere riguardanti tale itinerario siano contemplate nel piano triennale ANAS. (3-01104)

ZOSO, ORSINI GIANFRANCO, FIORI GIOVANNINO, ZAMBON, ARMELLIN, CARAVITA, BOFFARDI INES, DAL CASTELLO, ZUECH, MALVESTIO, INNOCENTI, ZOLLA, VIETTI ANNA MARIA, CASINI, BELUSSI ERNESTA, GOTTARDO, PORCELLANA, PATRIA, MARZOTTO CAOTOR-

TA, PICCOLI MARIA SANTA E GUI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso:

che il 27 novembre scorso il vice ministro della istruzione pubblica dell'URSS, Kostantin Nozhko, in visita in Italia, ha tenuto una conferenza stampa a Roma insieme con il sottosegretario onorevole Armato;

che in tale conferenza stampa Armato e Nozhko hanno comunicato che tra i risultati della missione è stata decisa, nel quadro degli scambi culturali in vigore tra i due paesi, in realizzazione dell'articolo 7 dell'accordo vigente, la formazione di un gruppo di lavoro al fine di esaminare i manuali di storia e geografia in uso nelle scuole per elaborare raccomandazioni allo scopo di chiarire e di correggere aspetti inerenti alla storia e alla geografia dei due paesi, nello spirito di amicizia e di collaborazione tra i popoli;

che il risultato di tale gruppo di lavoro dovrebbe tradursi in raccomandazioni agli autori e alle case editrici dei testi scolastici con il coordinamento di un membro del Consiglio nazionale della pubblica istruzione -

se il gruppo di lavoro di cui sopra è già stato costituito e chi sono i suoi componenti;

quali direttive intende impartire loro il Ministro;

in quale modo il Ministro intende tradurre i risultati del gruppo di lavoro per quanto concerne le eventuali modifiche ai libri di testo italiani, che sono caratterizzati da diverse impostazioni ideologico-culturali che comportano differenziate valutazioni dei fatti storici;

quale ruolo è chiamato a svolgere il membro del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, incaricato del coordinamento dell'operazione e con quali criteri viene scelto;

se il Ministro non ritenga assai difficile dare attuazione a un accordo del genere tra uno Stato democratico come l'Italia, che non ha strumenti legittimi per condizionare la libertà d'insegnamento, di cui la scelta del libro di testo è

momento essenziale, quando essa si mantenga all'interno dei precetti costituzionali, e uno Stato non pluralistico, in cui i libri di testo sono imposti rigorosamente secondo l'ideologia dello Stato stesso.

Gli interroganti manifestano la preoccupazione che l'iniziativa cui si fa riferimento possa risolversi in un tentativo dell'Unione Sovietica di introdurre nei libri di testo italiani una lettura ideologicamente compiacente degli avvenimenti russi dell'ultimo secolo e della attuale realtà russa, gli uni e l'altra, profondamente caratterizzati da una precisa ideologia, quella marxista-leninista. (3-01105)

PAZZAGLIA, TATARELLA, FRANCHI E PIROLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengono di dover concertare un preciso tariffario per la assistenza della forza pubblica alle esecuzioni civili e regolamentare le erogazioni degli ufficiali giudiziari ai militari che li assistono ad evitare differenze di costo nelle varie regioni e province e, anche, il rischio di qualche abuso. (3-01106)

BELARDI MERLO ERIASE E CALONACI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dello ENEL con deliberazioni del novembre 1975 e del giugno 1976 autorizzò la costruzione della centrale geotermoelettrica a Radicondoli (Siena) e che in data 20 giugno 1977 ottenne l'autorizzazione dai Ministeri della industria e dei lavori pubblici alla costruzione e all'esercizio della centrale medesima;

alla istanza presentata dall'ENEL per l'autorizzazione alla reiniezione delle acque nello stesso giacimento di origine, in ottemperanza alla legge 10 maggio 1976, n. 319, e nonostante i pareri favorevoli degli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici, della sanità e della marina mercantile, ancora non è stato rilasciato il decreto autorizzativo;

il primo gruppo da 15 MW della centrale è pronto dal mese di maggio 1979 e la mancata produzione di tale gruppo può valutarsi (a giudizio della direzione dello ENEL) a tutt'oggi in oltre 50 milioni di KWh, produzione che avrebbe consentito il risparmio di circa 12.000 tonnellate di olio combustibile, in una situazione di estremo bisogno di approvvigionamento energetico mediante fonti alternative al petrolio —

quali sono i motivi della mancata autorizzazione e i tempi dell'entrata in funzione della centrale. (3-01107)

ARMELLIN, ZOSO, DAL CASTELLO, PELLIZZARI, MALVESTIO, MENEGHETTI, CARAVITA, ZAMBON E CASINI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vera la notizia diffusa dai giornali quotidiani dei giorni 2 e 3 dicembre 1979 secondo la quale il consiglio di amministrazione dell'Ospedale di Cecina nel bando di concorso per anestesista ha espressamente previsto tra i requisiti per l'ammissibilità quello di non essersi dichiarati obiettori di coscienza ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 194 del 1978; bando che sarebbe stato regolarmente approvato dai comitati di controllo della regione Toscana.

Gli interroganti chiedono inoltre se siano vere le notizie, riportate dai giornali quotidiani nei giorni scorsi, secondo le quali in altri ospedali e in consultori familiari del territorio nazionale si sarebbero verificati casi di violazione del diritto di obiezione di coscienza.

Chiedono infine quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per far fronte a fatti così gravi di discriminazione (sia per quanto riguarda l'assunzione, sia per quanto concerne la permanenza in servizio) che si verificano a danno di medici di ospedali e di consultori perché obiettori di coscienza.

Questi fatti, oltre a danneggiare la professionalità di coloro che vengono discriminati, costituiscono una offesa alla coscienza umana di tutti quegli operatori che si dichiarano obiettori perché considerano

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1979

la vita umana, e quindi anche quella del nascituro, il più importante dei valori dell'etica naturale. (3-01108)

AMALFITANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali siano i termini entro i quali la Commissione ministeriale di esperti dovrà consegnare l'opportuna perizia e avanzarne le concrete proposte operative per la riparazione del ponte girevole di Taranto;

se è all'attenzione del Ministero l'urgenza dell'intervento il cui rinvio può causare, come ripetutamente denunciato dalle competenti autorità locali, notevoli disagi e al traffico cittadino e al traffico marittimo, non senza responsabilità, sia civili che penali, che è bene non sottovalutare, circa l'ordine pubblico e la stessa incolumità. (3-01109)

MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere i particolari della sciagura aerea avvenuta a Capaci (Palermo), dove un aereo militare americano decollato dalla portaerei *Nimitz* è precipitato alla periferia del paese, dopo aver sorvolato, in istato di avaria la città di Palermo, terrorizzando i cittadini e rischiando di provocare una vera strage, e dopo che l'equipaggio lo aveva abbandonato con il paracadute.

In particolare per conoscere se risponde a verità che, dopo l'incidente, decine di aerei USA hanno sorvolato Punta Raisi senza segnalare alla torre di controllo, determinando il blocco del traffico aereo e pericolo di ulteriori incidenti.

Per conoscere quali passi sono stati compiuti per reagire a tale comportamento e per ottenere il risarcimento dei danni.

(3-01110)

GREGGI, DEL DONNO, GUARRA, PELLEGGI, MACALUSO, TRANTINO E PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione al dibattito che si sta aprendo anche in Italia sulle condizioni e prospettive a breve scadenza dell'istituto familiare (dibattito dal quotidiano *Il Giorno*), con riferimento alla fallimentare esperienza familiare ed educativa nella ricca ma evidentemente instabile Svezia, sotto il titolo « La famiglia in frammento » e con il sottotitolo « I bambini drogati, alcolizzati e ladri, accusano il sistema sociale »; e dal titolo « La distruzione della famiglia è cominciata anche in Italia », sotto il quale è iniziata una serie di pubblici dibattiti a cura della Unione Popolare per la Libertà —

1) se il Governo condivida questi giudizi (laici e cattolici) sulla fallimentare esperienza dei paesi familiarmente, sessualmente e moralmente liberalizzatori (come la Svezia) e sulle ormai ravvicinate prospettive di crisi e distruzione della famiglia nella stessa Italia, pur da 30 anni « formalmente » governata da un partito di maggioranza e da Governi che si lasciano qualificare « cattolici »;

2) se il Governo ritenga che questo dibattito sui problemi familiari e morali investa o debba investire compiti e responsabilità dello Stato; compiti e responsabilità da esercitare ovviamente non soltanto in sede di controlli o ripari successivi ma in sede di preoccupazioni e di impegni « preventivi »;

3) cosa il Governo intenda fare in questa nostra Italia, nella quale è diffusa ed alimentata la « mentalità » distruttiva della famiglia; nella quale non soltanto è stata introdotta la legge per la liberalizzazione e legalizzazione dell'aborto ma ogni giorno è diffusa la « mentalità » abortista, individualistica, antisociale ed edonistica; non soltanto sono state fatte leggi che hanno favorito (in particolare nella stampa e nel cinema) il dilagare della pornografia, ma ogni giorno di più lo Stato stesso, nella carente applicazione

delle leggi (sia in sede di controlli di polizia sia in sede di procedimenti giudiziari), appare ormai comportarsi non come protettore della pubblica moralità ma quasi come amico e protettore della eversione pornografica ed amorale.

Gli interroganti infine chiedono di sapere se il Governo con l'articolo 21 (che impegna lo Stato addirittura a « prevenire » e non soltanto a reprimere le manifestazioni contrarie al buon costume) ritenga che siano ancora validi ed impegnativi altri importantissimi articoli della Costituzione quali il 36 (sul salario familiare), il 37 (sulla essenziale funzione familiare della donna), il 31 (sull'aiuto alla formazione della famiglia e per lo assolvimento dei suoi compiti, e sulla protezione della maternità, dell'infanzia e della gioventù), il 30 (che riconosce il primato dei genitori nel diritto-dovere di « mantenere, istruire ed educare i figli »), il 34 (che parla di « assegni alle famiglie ed altre provvidenze » per garantire il diritto allo studio di tutti « i capaci e meritevoli »); nonché il tanto violentato articolo 47, che impegna la Repubblica a favorire e non contrastare o rendere legalmente impossibile (come due anni fa è stato fatto) l'accesso del risparmio popolare alla proprietà della abitazione.

(3-01111)

PAZZAGLIA, BAGHINO E FRANCHI.
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia per cui il recentissimo concorso per l'assunzione di praticanti giornalisti per la terza rete RAI-TV si è svolto all'insegna della più smaccata lottizzazione;

se è esatto che su 1000 partecipanti solo 76 sono stati ammessi agli orali e di questi 23 hanno superato la prova;

se è esatto che il PCI è riuscito a piazzare, tra i 23 vincitori, una decina dei suoi uomini, grazie al fatto che gli elaborati scritti, pur essendo anonimi, erano chiaramente riconoscibili comunicando agli esaminatori la frase iniziale;

se è altresì esatto che i commissari di esame del PCI hanno favorito i propri uomini attribuendo ad essi più di 90 punti agli orali e facendoli così passare avanti agli altri.

Per sapere cosa intenda fare il Ministro davanti a questa mistificazione di un « concorso » che ad altro non è servito se non a dare una parvenza di regolarità e di imparzialità alla consueta lottizzazione selvaggia di cui, questa volta, i beneficiari sono stati i partiti di sinistra. (3-01112)

VALENSISE, CARADONNA, RAUTI, MICELI E GREGGI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia al corrente della precarietà in cui si trova da oltre un anno lo stabilimento MIAL c.s.i. di Sabaudia (provincia di Latina) che dà lavoro ad oltre 700 dipendenti.

Per sapere se sia a conoscenza che il 19 novembre 1979, il consiglio comunale di Terracina, unitamente ai rappresentanti dei consigli comunali di Sabaudia, Priverno, Sonnino, San Felice al Circeo, Pontina, Latina, Sezze, del consiglio provinciale di Latina e dei consiglieri regionali della provincia di Latina, hanno alla unanimità approvato un ordine del giorno con cui, partendo dalla considerazione della importanza socio-economica che la azienda riveste per l'intera provincia sia sotto l'aspetto occupazionale che in ordine alla promozione di alto livello tecnologico, ha chiesto al Governo di « esprimere chiaramente le proprie proposte operative in relazione alla definitiva soluzione politica del problema della MIAL c.s.i. inquadrandolo come previsto nella delibera CIPI, nell'ambito della riorganizzazione della componentistica elettronica ».

Si chiede di conoscere quali siano gli effettivi intendimenti di codesto Ministero al fine di salvaguardare il livello occupazionale della provincia di Latina, di tutelare la capacità produttiva di una azienda ad alta qualificazione tecnica, di garantire il posto di lavoro a maestranze altamente specializzate. (4-01113)

PARLATO, RAUTI E PELLEGATTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire presso l'amministrazione dell'ENPAS perché — in attesa che siano completati i trasferimenti del personale alle unità sanitarie locali previsti dalla legge di riforma sanitaria e sia ristrutturato il settore previdenziale dell'Istituto — sia spesa qualsiasi iniziativa in ordine all'espletamento degli scrutini di promozione alle qualifiche di dirigente superiore e di dirigente generale.

Il conferimento delle promozioni alle qualifiche predette, in questo particolare momento, appare infatti del tutto ingiustificato e potrebbe seriamente compromettere qualsiasi tentativo di riforma delle strutture previdenziali gestite dall'ente; e ciò senza tener conto che, a seguito degli imminenti trasferimenti di personale alle unità sanitarie locali, l'organico dell'Istituto verrà a ridursi del 75 per cento circa dell'attuale dotazione, con conseguente necessario ridimensionamento del numero dei dirigenti ed eliminazione — in conformità dei principi introdotti con la legge 20 marzo 1975 n. 70 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 26 maggio 1976 sul rapporto di lavoro del personale degli enti pubblici non economici — della qualifica di « dirigente generale » nell'organico dell'Istituto medesimo, non potendosi certo classificare l'ENPAS, per le nuove dimensioni strutturali che verrà ad assumere, « ente di alto rilievo ». (3-01114)

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere in base a quali criteri e valutazioni ha proceduto alla revoca dall'incarico a due consiglieri di amministrazione della CIT, uno dei quali vicepresidente della compagnia, il cui mandato scadeva il 31 dicembre del prossimo anno,

con la seguente motivazione: « l'azionista non intende in alcun modo alimentare il clima di tensione creatosi in seno al consiglio d'amministrazione della CIT; d'altro canto non può non rilevare come le recenti iniziative assunte da alcuni componenti di tale consesso abbiano contribuito a determinare una situazione di difficile governabilità della società ».

Poiché ciò che il Ministro chiama « clima di tensione » e « difficile governabilità » è conseguito alle denunce che uno dei consiglieri sollevati dall'incarico aveva formulato in ordine ad una serie di palesi irregolarità e illeciti nella gestione della compagnia, in parte rilevati in una precedente interpellanza del 15 novembre 1979, gli interroganti chiedono se il Ministro non abbia col suo intervento compiuto un gesto di copertura e di avallo della pessima conduzione della CIT, a difesa degli amministratori e dei metodi di amministrazione denunciati quanto meno per inefficienza e responsabili quanto meno di una gestione largamente deficitaria sotto ogni punto di vista.

Gli interroganti chiedono ancora al Ministro: a) se è a conoscenza delle perdite che la CIT si accinge a dichiarare per il 1979 e che si aggirano sui 1.600 milioni; b) se si è preoccupato di ricercare le responsabilità che sono alla base di tale gestione deficitaria per comportarsi in conseguenza; c) se si rende conto che il passivo CIT (al deficit accennato vanno aggiunti 556 milioni di perdite 1978 e altri 2 miliardi di perdite accumulate a tutto il 1977) ha superato largamente il capitale sociale che agli inizi del 1979 è stato ricostituito portandolo a 3 miliardi.

Gli interroganti inoltre domandano di conoscere se risponde al vero: a) che l'apertura di un ufficio CIT a Rimini, inaugurato nel giugno 1979 nell'immediata vigilia delle consultazioni politiche, in società con la cooperativa a responsabilità limitata « Promozione alberghiera » di cui è stato direttore l'onorevole Nicola Sanese, attuale responsabile della sezione turismo della DC, non è stata mai approvata dal consiglio d'amministrazione della compagnia; b) che il dottor Ferruccio Piscitelli,

nominato capo personale della società il 4 maggio 1979 e dimissionario il 21 novembre 1979 a seguito di segnalazione di uno dei consiglieri sollevati dall'incarico, è risultato dipendente della regione Liguria in aspettativa per « motivi di famiglia ».

Gli interroganti chiedono ancora di sapere quali siano i criteri di scelta che hanno assistito il Ministro nella nomina del nuovo vicepresidente della CIT i cui titoli di competenza e di professionalità si riducono alla sua dipendenza dall'ufficio amministrativo di un partito politico e alla sua amicizia con il presidente attuale della compagnia che il 5 giugno 1979 lo nominò consigliere della CIT-Belgio all'insaputa del consiglio d'amministrazione.

Infine gli interroganti chiedono al Ministro se, nella situazione rilevata dalla presente interrogazione e dalla interpellanza del 15 novembre scorso, e trattandosi di società interamente a capitale pubblico, non ritenga, piuttosto che « punire » amministratori rei di aver fatto valere criteri di buon governo, estendere anche agli anni 1978-79 le competenze della Commissione d'indagine nominata nel 1977 dal Ministro Lattanzio e della quale non si è saputo più nulla. (3-01115)

CASALINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

Il Fiorino del 13 dicembre 1979 sottolinea che vi è un « nuovo boom dell'export di vino italiano: nel periodo gennaio-ottobre 1979 l'Italia ha esportato 15 milioni di ettolitri di vino, con un incremento di ben il 65,7 per cento rispetto agli stessi mesi della scorsa annata » e il *Sole-24 Ore* del 16 dicembre 1979 riporta: « del tutto eccezionale sono i risultati nei primi nove mesi del 1979 (577 miliardi di saldo attivo con un incremento del 71 per cento rispetto al corrispondente periodo 1978), il che testimonia la grande possibilità di espansione commerciale del vino »;

questo sviluppo commerciale del vino era previsto da anni dagli esperti del settore a condizione che si producano e si

imbottiglino vini DOC rispondenti alle richieste dei mercati esteri;

considerato che nel Salento, malgrado l'esistenza di numerose cantine sociali, di consorzi per l'esportazione e di organismi di secondo grado che potrebbero selezionare, imbottigliare e commercializzare il prodotto, si lamentano notevoli quantità di vino invenduto —

se non intendano promuovere nel Salento un'indagine conoscitiva per accertare la reale situazione del settore vitivinicolo, per evitare che i vitivinicoltori ancora una volta siano costretti a sollecitare la distillazione dei vini non venduti rinunciando al valore aggiunto e quindi avviare le misure necessarie per assicurare assistenza tecnica moderna ai contadini e funzionalità democratica agli enti statali, parastatali, associativi e consortili per poter rendere competitivo il vino salentino sul mercato nazionale e su quello internazionale. (3-01116)

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se risponda al vero che il relitto della Mn. STABIA I sarebbe oggetto di fantomatiche iniziative legislative tendenti a far sopportare allo Stato l'onere della rimozione, peraltro urgente ed indispensabile sia per reperire ulteriori prove in ordine alla innavigabilità della nave sin da epoche molto anteriori al suo affondamento, sia in ordine alla ipotesi che possano rinvenirsi le salme dei tre marittimi scomparsi, sia infine per allontanare il pericolo costituito dalla sua presenza nelle acque antistanti il porto di Salerno;

se sia informato che, infatti, a tale ultimo riguardo, la Capitaneria di porto di Salerno, con ordinanza n. 3/1979 del 13 gennaio 1979 « accertato che il relitto della Mn. STABIA I ...costituisce pericolo per i natanti e per le persone » vietava nello specchio d'acqua la navigazione, l'ancoraggio, la sosta di natanti nonché l'immersione di persone;

se non ritenga pertanto che ricorrano tutti i presupposti di cui all'articolo 73 del codice della navigazione che, tra

l'altro, recita: « nel caso di sommersione di navi ...nei porti, rade ...nelle quali a giudizio dell'autorità marittima possa derivare un pericolo o un intralcio per la navigazione, il capo del compartimento ordina al proprietario ...di provvedere a proprie spese la rimozione del relitto, fissando il termine per l'esecuzione »;

se tale ordine sia stato impartito e, qualora, come risulta all'interrogante, ciò non sia avvenuto, se non ritenga che ciò debba essere fatto immediatamente, anche ai fini della applicazione dei successivi commi del predetto articolo, sia perché ne ricorrono tutti i presupposti di fatto e di diritto, sia perché altrimenti potrebbe insorgere il grave sospetto di inaccettabili favoritismi nei confronti dei caratisti della nave, tra cui v'è un noto industriale locale, il signor Sossio Pezzullo, che si spera non vorrà sottrarsi, se non pagandone tutte le conseguenze, a quanto gli compete per legge, specie dopo che tutti gli elementi emersi sin qui hanno posto in luce, come la Magistratura ben sa, gravissime responsabilità, stranamente ignorate dalla RINA e dalle varie autorità marittime dei numerosi porti nei quali la Mn. STABIA I fece scalo prima dell'affondamento, in ordine alle pessime condizioni di navigabilità della nave e persino alla mancanza ed inoperatività di attrezzature e strumenti di bordo indispensabili, causa prima della morte di tanti innocenti marittimi, le cui famiglie — come è noto — attendono invano giustizia da un anno.

(3-01117)

BOGGIO, AMBROGIO, COCCO MARIA, VIGNOLA E SICOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il giudizio del Governo in merito alla delibera del CIPI concernente i criteri di individuazione delle aree insufficientemente sviluppate del centro-nord, che consente l'estensione degli incentivi previsti per il Mezzogiorno; e se il Governo non ritiene di sospendere la delibera, come richiesto da parte del comitato per le regioni meridionali.

(3-01118)

ROCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere in base a quali particolari e clandestine autorizzazioni aerei militari statunitensi sorvolano il territorio nazionale e incrociano le vie aeree civili senza darne segnalazione alle torri di controllo (alle quali è d'obbligo per qualunque equipaggio comunicare la propria identità e il piano di volo) neppure in caso di emergenza, come è accaduto nel recente disastro aereo di Capaci presso Palermo.

Gli interroganti girano ai Ministri della difesa e degli affari esteri gli interrogativi posti dalla stampa a seguito del disastro aereo citato: da dove veniva e dove andava, che missione doveva svolgere il velivolo, normalmente impiegato in operazione di difesa elettronica contro i radar di intercettazione? Che attendibilità può avere la testimonianza resa dai superstiti, essersi cioè l'aereo trovato in crisi per difficoltà d'atterraggio sulla portaerei d'appartenenza, se contemporaneamente dalla stessa portaerei decine di velivoli sono partiti e tornati senza difficoltà a parità di condizioni atmosferiche? Si trattava di operazione NATO o di operazione autonoma USA? Nel primo caso, come mai non è stato reso noto alle autorità competenti il piano di volo? Nel secondo, come mai l'aereo sorvolava impunemente il nostro territorio?

Nel rivolgere ai ministri le domande qui formulate, gli interroganti fanno presente che solo per un caso fortunato la caduta dell'aereo non ha provocato danni di proporzioni ben più gravi e drammatiche alla città e ai cittadini di Palermo.

(3-01119)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per sapere —

rilevato che i servizi giornalistici e i programmi per l'estero della RAI, nonostante le ripetute prese di posizione dei patronati CGIL-CISL-UIL, delle associazioni culturali e di quelle rappresentative della emigrazione, nonché dei deliberati della Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi, continuano ad essere caratterizzati:

1) per quanto riguarda le trasmissioni in onde corte, da scarsa o inesistente captabilità;

2) sia per quanto riguarda le onde medie sia per le onde corte da un palinsesto non rispondente a una finalizzazione riferita alla esigenza di:

a) contribuire alla diffusione della cultura italiana secondo l'evoluzione storica della società in tutte le sue articolazioni;

b) dare una informazione viva ed attuale degli avvenimenti;

c) contribuire al rafforzamento degli ideali di pace e al processo di distensione con la obiettività dei programmi, in particolare per quelli diretti all'est-europeo;

d) costituire per gli italiani emigrati all'estero strumenti di informazione e formazione realmente in grado, da un lato di ridurre i disagi e le conseguenze della lontananza dei luoghi di origine, dall'altro di contribuire al loro inserimento culturale e sociale nei paesi nei quali essi operano;

3) dall'assenza di strumenti rilevatori degli indici di ascolto e di gradimento dei programmi;

4) dall'assenza di collegamenti con le ambasciate italiane e straniere oltre che con gli istituti culturali di quei paesi ai quali le trasmissioni sono indirizzate;

ritenuto che la causa delle inefficienze e delle carenze innanzi citate sia dovuta:

1) alla sottrazione di questo importante comparto al controllo diretto della Commissione parlamentare di vigilanza;

2) a una struttura produttiva, professionale e ad una programmazione qualitativamente congeniali ad esigenze clientelari e di potere;

3) al mancato potenziamento e alla mancata valorizzazione delle trasmissioni in onde medie e alla mancata soppressione di quelle in onda corta costituenti, per la limitata area di ascolto o per incaptabilità, inutile spreco di risorse;

4) alla mancata individuazione e conseguente potenziamento quantitativo e qualitativo di specifiche e particolari aree di ascolto da coprire con trasmissioni via cavo o via satellite;

ritenuti altresì indilazionabili interventi volti a consentire la collaborazione attiva e continuativa delle rappresentanze sindacali aziendali, nonché di quelle rappresentative dell'emigrazione nella fase progettuale dei programmi e in quella applicativa; e ritenuto inoltre che i processi ristrutturativi di questo comparto debbono rispondere a criteri e a contestuali finalità politiche, culturali e sociali tali da richiedere partecipazione e intervento istituzionale e sociale —

quali interventi e iniziative intenda compiere e promuovere al fine di garantire:

1) il superamento delle inefficienze e carenze innanzi citate oltre che il conseguimento degli obiettivi esposti;

2) l'attivo apporto e partecipazione delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni di guisa che sia evitata per il futuro l'interessata unilateralità gestionale e programmatoria.

(2-00245) « BALDASSARI, BERNARDI ANTONIO, TROMBADORI, GIADRESO, BOTTARELLI ».